



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI  
**FEDERICO II**



## **DOTTORATO IN SCIENZE STORICHE, ARCHEOLOGICHE E STORICO-ARTISTICHE**

Coordinatore prof. Francesco Caglioti

XXIX ciclo

Dottoranda: Bianca Borrelli

Tutor: prof. Eduardo Federico; cotutor: prof.ssa Gabriella Messeri

Tesi di dottorato:

*Il secondo rotolo del P.Rev.Laws.  
Edizione critica, traduzione e commento*

2017

# Indice

|  |        |
|--|--------|
| Premessa   | p. 2   |
| I. Il P.Rev.Laws: notizie preliminari  | p. 4   |
| 1. Acquisto ed <i>editio princeps</i>  | p. 4   |
| 2. Dopo l' <i>editio princeps</i> : riedizioni parziali, seconda edizione e storia degli studi | p. 6   |
| 3. Il documento  | p. 9   |
| II. Il secondo rotolo: l'aspetto materiale   | p. 15  |
| 1. Stato di conservazione  | p. 15  |
| 2. Ricostruzione del rotolo  | p. 19  |
| 2.1. Le 'colonne'  | p. 21  |
| 2.2. I 'frammenti'   | p. 26  |
| 2.3. Il formato del rotolo   | p. 30  |
| 2.4. L'articolazione dei contenuti   | p. 31  |
| 3. Caratteristiche bibliologiche e paleografiche   | p. 32  |
| 3.1. <i>Mise en page</i> e <i>mise en texte</i>  | p. 32  |
| 3.2. La scrittura  | p. 34  |
| III. Il secondo rotolo: testo, traduzione e commento   | p. 39  |
| Avvertenza   | p. 39  |
| 1. Ordinanza sul monopolio della birra   | p. 40  |
| 2. Ordinanza sull' <i>ennomion</i>   | p. 49  |
| 3. <i>Nomos</i> sulla decima   | p. 78  |
| 4. <i>Diagramma</i> sul monopolio del lino   | p. 95  |
| 5. <i>Diagramma</i> sulle banche   | p. 148 |
| Bibliografia   | p. 162 |
| Indice dei termini greci   | p. 170 |
| Tavole   | p. 177 |

## Premessa

Il presente lavoro prende in esame il secondo dei due rotoli che costituiscono il cosiddetto P.Rev.Laws, un importante documento papiraceo venuto alla luce sul finire del XIX secolo, datato al 259/8 a.C. e conservato alla Bodleian Library di Oxford, nella sede della Weston Library, nella sezione Manuscripts and Rare Books.

Pubblicato due volte nella sua interezza, nel 1896 e nel 1952, e citato pressoché in tutti gli studi sull'Egitto ellenistico, esso è tra le fonti principali per la ricostruzione dell'economia dei Lagidi nel III secolo a.C. Tuttavia, mentre il primo rotolo è stato ampiamente indagato, il secondo è stato molto meno considerato, senza dubbio a causa dello stato di conservazione gravemente lacunoso in cui versa. Un rinnovato studio, da me condotto sulle immagini digitali e sull'originale<sup>1</sup>, ha mostrato come esso sia, in realtà, meritevole di maggiore attenzione: grazie al confronto con l'abbondante documentazione pubblicata nel corso di più di un secolo e al supporto delle nuove tecnologie, è stato, infatti, possibile non solo proporre nuove letture e integrazioni e, dunque, pervenire a una comprensione più completa del testo superstite e del contesto di riferimento, ma anche assegnare ad alcuni frammenti una più precisa collocazione all'interno del rotolo.

La tesi si articola in tre capitoli: nel primo, dopo aver delineato sinteticamente la storia moderna del P.Rev.Laws, in virtù della quale la presente ricerca si giustifica, chiarisco la natura del documento, soffermandomi in particolar modo, anche a partire da una parziale riconsiderazione dell'analisi paleografica condotta da Grenfell, sui rapporti esistenti tra i due rotoli e sulla loro possibile origine da Alessandria.

Il secondo capitolo è dedicato alla descrizione dell'aspetto materiale del secondo rotolo e alla ricostruzione della sua struttura originaria: un'accurata analisi delle caratteristiche morfologiche, paleografiche e testuali dei pezzi consente, infatti, come dimostrerò, di stabilire una nuova successione per gli argomenti trattati nel rotolo.

Il terzo capitolo, infine, offre una nuova edizione critica del testo del secondo rotolo, realizzata con criteri editoriali moderni e corredata da una traduzione e da un commento paleografico, papirologico e storico.

---

<sup>1</sup> Ho effettuato l'ispezione autoptica del solo secondo rotolo. Le considerazioni, prevalentemente paleografiche, che sparsamente ricorrono sul primo si fondano sull'osservazione delle tavole pubblicate nell'*ed. pr.* e delle immagini digitali, acquistate presso la Bodleian Library.

Le immagini del secondo rotolo sono qui riprodotte per la prima volta, con il permesso delle *Bodleian Libraries, University of Oxford*<sup>2</sup>.

Alle pp. 19-32 e 125-130 sono trattati, in modo più approfondito e sistematico, dei temi che sono stati oggetto di una preliminare comunicazione nei seguenti due contributi: ‘Verso una nuova edizione del secondo rotolo di P.Rev.Laws: osservazioni su alcune colonne della sezione sui tessuti’, *Aegyptus* 96, 2016, pp. 41-56; ‘Primi risultati di un rinnovato studio del secondo rotolo del P.Rev.Laws’, in *Proceedings of the 28th International Congress of Papyrology*, in corso di pubblicazione.

Presso la Weston Library, ho effettuato l’ispezione autoptica del secondo rotolo nel mese di giugno del 2017: ringrazio il dott. Bruce Barker-Benfield, curatore della sezione Manoscritti, per avermi consentito di lavorare sui frammenti del P.Rev.Laws di mio interesse.

Ringrazio il mio Tutor, prof. Eduardo Federico, per avermi sostenuta nel mio percorso di Dottorato e per aver accolto questo argomento con interesse e disponibilità.

Ringrazio, inoltre, il prof. Giovan Battista D’Alessio, la dott.ssa Francesca Maltomini e il prof. Rosario Pintaudi per aver rivisto la tesi, contribuendo, con i loro suggerimenti, a migliorarla.

Ringrazio il prof. Alain Martin per aver messo gentilmente a mia disposizione la dissertazione di dottorato inedita di Jean Bingen.

Una parte del lavoro è stata svolta a Vienna, presso la Papyrussammlung der Österreichischen Nationalbibliothek e presso la Universitätsbibliothek, sotto la supervisione del prof. Bernhard Palme, che ringrazio per la generosa accoglienza riservatami.

Un ringraziamento va anche alle mie amiche e colleghe, dott.sse Lucia Colella, Federica Nicolardi e Valeria Piano, con le quali mi sono confrontata su alcuni punti problematici del papiro.

Per i risultati cui sono giunta sono profondamente debitrice alla prof.ssa Gabriella Messeri, che mi ha seguita con attenzione e cura costanti in questi tre anni di ricerca, risolvendo spesso le numerose difficoltà in cui mi sono imbattuta: a lei devo l’idea stessa di questa tesi.

---

<sup>2</sup> Tavv. I-IX (= MS Gr. Class. a 4 (P)/35-42); le tavv. X-XVI sono il risultato di una ricostruzione virtuale da me realizzata tramite Adobe Photoshop.

## Capitolo primo

### Il P.Rev.Laws: notizie preliminari

#### 1. Acquisto ed *editio princeps*

Il P.Rev.Laws consta di due rotoli di papiro, acquistati sul mercato antiquario egiziano in tre fasi: il primo rotolo fu acquistato da Matthew Flinders Petrie a Il Cairo nel dicembre del 1893 dal mercante Farag<sup>1</sup>; i pezzi del secondo furono acquistati da Bernard P. Grenfell, in parte nel Fayum e in parte a Il Cairo, nel 1894 e nel 1895<sup>2</sup>. Il fatto che il secondo rotolo fosse stato trovato nel Fayum indusse Grenfell a fissare nell'Arsinoite il luogo di provenienza di entrambi<sup>3</sup>; come si vedrà più avanti, è possibile, in realtà, che il documento fosse stato redatto ad Alessandria per poi arrivare, solo in un secondo momento, nell'Arsinoite.

L'*ed. pr.* apparve, a opera dello stesso Grenfell, nel 1896, a un solo anno di distanza dall'ultimo acquisto: il documento, infatti, meritava, per la sua eccezionalità, di essere pubblicato al più presto, presentandosi all'epoca non solo come «by far the largest Greek papyrus known» – secondo quanto scriveva Grenfell nella prefazione all'*ed. pr.*, infatti, il primo rotolo misurava in lunghezza 44 piedi, il secondo almeno 15 –, ma anche come «nearly the oldest», essendo datato, nelle sue parti più recenti, al 27° anno di regno di

---

<sup>1</sup> Sull'acquisto del primo rotolo, avvenuto in occasione di un viaggio di Petrie alle piramidi di Giza, vd. DROWER 1985, pp. 207-208. Come sappiamo dallo stesso PETRIE 1931, pp. 152-153, prima di essere portato alla Bodleian Library di Oxford, il rotolo arrivò a Londra: fu Petrie che, nell'arco di due settimane, provvide a srotolarlo e a montarlo sotto vetro; questa la descrizione del procedimento: «it had been sufficiently rotted to make the two layers liable to part and fall to pieces, so it could not be damped, to unroll it. Then it had been crushed while rolled, so that it could not unroll dry. It was needful to cut through every bend, and so take each turn into about a dozen pieces, and then mount all the bits in right position [...]. Very thin paper was taken as a backing [...]. Each fragment was stuck down by minute touches of paste around its edges [...] I used thin picture back-board for the backing, picked for even grain, and baked dry in an oven. Then the edges were secured to the glass with glued strips of linen, air-tight». Per alcuni frammenti che Petrie aveva sistemato nel posto sbagliato, Grenfell segnò a matita, sui fogli sui quali essi erano incollati, la corretta collocazione (cfr. GRENFELL 1896, p. XI).

<sup>2</sup> Le informazioni dettagliate sull'acquisto dei pezzi del secondo rotolo si trovano in GRENFELL 1896, p. 173: i frammenti contenenti quelle che nell'*ed. pr.* sono numerate come coll. 73-99 e 101-107 furono acquistati a Il Cairo presso lo stesso mercante che aveva venduto il primo rotolo a Petrie; i frammenti che nell'*ed. pr.* risultano non collocati e il frammento contenente la col. 100, con la metà sinistra della col. 103 scritta sul *verso*, furono, invece, acquistati nel Fayum.

<sup>3</sup> GRENFELL 1896, pp. V, XVII, 173.

Tolomeo II Filadelfo (259/8 a.C.)<sup>4</sup>. Ugualmente straordinario apparve il contenuto del P.Rev.Laws, nel quale Grenfell e John P. Mahaffy, che curò l'introduzione all'*ed. pr.*, riconobbero una raccolta di regolamenti emanati dal re sull'appalto di tasse e monopoli: tali regolamenti dovevano riguardare, nell'ordine, i rapporti tra i funzionari del governo, in particolare *oikonomos* e *antigraphes*, e gli appaltatori, la riscossione dell'*apomoira*, il monopolio dell'olio, le banche e la produzione di indumenti e vele di navi in lino: il secondo rotolo doveva iniziare con la sezione sulle banche<sup>5</sup>.

Secondo la ricostruzione di Grenfell, al momento del rinvenimento i due rotoli dovevano trovarsi avvolti uno intorno all'altro, con il secondo all'esterno<sup>6</sup>; tale ipotesi dà ragione del diverso stato di conservazione in cui versano i due rotoli. Fatta eccezione per le colonne iniziali, più esposte agli agenti esterni, il primo rotolo è tutto sommato ben conservato: nel momento in cui fu acquistato, infatti, esso era ancora arrotolato<sup>7</sup>; del secondo rotolo, che in un certo senso faceva da involucro al primo, restano, invece, frammenti molto mal ridotti<sup>8</sup>.

Entrambi i rotoli sono scritti sul *recto*, lungo le fibre; sul *verso*, contro le fibre, si trovano, nel primo rotolo, in corrispondenza delle coll. 41 e 43, due note aggiuntive, anticipate sul *recto* dall'indicazione ἔξω ὄρα («vedi fuori») e, nel secondo, le coll. 103-107<sup>9</sup>.

<sup>4</sup> GRENFELL 1896, p. V. Le misure di Grenfell corrispondono, in metri, a m 13,41 per il primo rotolo e m 4,57 per il secondo. BINGEN 1952, p. 1 riporta misure leggermente diverse, rispettivamente m 14,5 e m 5.

<sup>5</sup> GRENFELL 1896, pp. XXXI-XXXVII. Nell'edizione, le cinque sezioni sono identificate dalle lettere A-E. Nell'introduzione non è menzionata la sezione sull'*ennomion*, alla quale, secondo Grenfell, sarebbero stati da riferire tutti i frammenti di collocazione incerta (p. 176).

<sup>6</sup> GRENFELL 1896, p. 173: «as the distance between the folds in [73]-[107], so far as it can be ascertained, shows that these columns formed the outside of a roll, the core of which had been separated from it, and the distance between the outside folds of [1]-[72] is perfectly consistent with the view that [1]-[72] are the missing core of [73]-[107], it is probable that [73]-[107] were folded round [1]-[72] but not joined to them, and hence were separated from [1]-[72] by the finders of the papyrus».

<sup>7</sup> Cfr. *supra*, p. 4 e nota 1. Tale rotolo risulta diviso in due parti nel senso della lunghezza, con la metà inferiore alta circa il doppio della metà superiore: come notava già Mahaffy in GRENFELL 1896, p. XVII, probabilmente un colpo di vanga lo aveva spaccato in due al momento della sua scoperta.

<sup>8</sup> Cfr. *infra*, pp. 15-18.

<sup>9</sup> Mi rifaccio qui alla numerazione di Grenfell. Per una nuova numerazione delle colonne del secondo rotolo, vd. *infra*, pp. 25-26; in particolare, sulle coll. 103-107 e su una possibile spiegazione della loro collocazione sul *verso* del rotolo, cfr. *infra*, pp. 12-13. Sull'indicazione ἔξω ὄρα, vd. TURNER 1987, p. 71.

All'interno dei due rotoli, Grenfell individuò le mani di dodici scribi diversi<sup>10</sup>: uno di essi (m<sup>8</sup>), oltre a vergare il testo della rettifica alla legge sul monopolio dell'olio (διόρθωμα τοῦ νόμου ἐπὶ τῆι ἐλαικῆι), riportato nelle coll. 57-58, correggerebbe le coll. 39-56, che contengono tale legge<sup>11</sup>.

L'*ed. pr.* resta, tuttora, l'unico studio monografico sul P.Rev.Laws. In essa, il testo dei due rotoli, trascritto senza spiriti, accenti e segni di interpunzione, è preceduto da una breve prefazione, scritta dallo stesso Grenfell, e dall'estesa introduzione a cura di Mahaffy. Il testo, che si articola in 107 colonne e alcuni frammenti di collocazione incerta, pubblicati in calce, è corredato da un ampio commento e, solo per il primo rotolo, da una traduzione. Delle circa cento pagine di commento solo quattro sono dedicate al secondo rotolo: nell'ottica di un lavoro complessivo e veloce quale fu quello di Grenfell, questo si giustifica facilmente col fatto che il secondo rotolo è ridotto in brandelli con poco testo; d'altra parte, uno studio nuovo e specifico su questo rotolo appare ora necessario.

## 2. Dopo l'*editio princeps*: riedizioni parziali, seconda edizione e storia degli studi

La pubblicazione del P.Rev.Laws suscitò un immediato interesse per il documento sia da parte degli storici sia da parte dei papirologi: il volume fu, infatti, ampiamente recensito<sup>12</sup> e il papiro cominciò a essere citato in tutti gli studi di storia economica. Tra questi bisogna menzionare almeno i *Griechische Ostraka* di Wilcken, il quale, nel discutere le varie tasse di cui si trattava nel papiro, propose alcune correzioni all'edizione; la monografia di Michail

---

<sup>10</sup> Coll. 1-15: m<sup>1</sup>; coll. 16-22: m<sup>2</sup>; col. 23: m<sup>3</sup>; coll. 24-35: m<sup>4</sup>; coll. 36-37: m<sup>5</sup>; col. 38: m<sup>3</sup>; coll. 39-48: m<sup>6</sup>; coll. 49-56: m<sup>7</sup>; coll. 57-58: m<sup>8</sup>; coll. 59-72: m<sup>9</sup>; coll. 73-86: m<sup>10</sup>; coll. 87-91: m<sup>4</sup>; col. 92: m<sup>11</sup>; coll. 93-98: m<sup>12</sup>; col. 99, 1-7: m<sup>10</sup>; col. 99, 8-9: m<sup>12</sup>; coll. 100-107, Frag. 1-6: m<sup>10</sup>. La varietà delle mani che si alternano nel papiro è illustrata attraverso una serie di tavole allegate al volume, in cui sono riprodotte le coll. 1, 15-16, 24, 31, 36-40, 52-53, 57, 60. Fino a questo momento, un'analisi paleografica globale del papiro non è mai stata ricondotta: una riproduzione parziale della col. 52 con trascrizione è in SEIDER 1967, pp. 37-38; una riproduzione con descrizione della scrittura e trascrizione parziale delle coll. 56-57 è in TURNER 1987, pp. 128-131; infine, un cenno alla scrittura del papiro, con la stessa riproduzione proposta da Seider, si trova in CAVALLO 2008, pp. 25, 29.

<sup>11</sup> Cfr. GRENFELL 1896, p. 122, che proponeva di attribuire a m<sup>8</sup> anche le poche correzioni apportate alle coll. 1-37 e distingueva in due categorie quelle delle coll. 39-56: «those in which he [*i.e.* il correttore] merely corrects the blunders of the scribes, e.g. [41] 4 and [42] 17, and those in which he alters the meaning of or makes some additions to the original draft of C [*i.e.* coll. 39-56]».

<sup>12</sup> Cfr. REINACH 1896; GLOTZ 1897; WILCKEN 1897; WITKOWSKI 1897 (questi ultimi due con alcune proposte di nuove letture e integrazioni).

Rostovtzeff sulla *dorea* del dieceta Apollonio, una cui appendice è dedicata al P.Rev.Laws; l'articolo di Fritz Heichelheim sui monopoli, pubblicato nella *Realencyclopädie*<sup>13</sup>. Due studi molto analitici sull'appalto delle tasse in età tolemaica, inoltre, furono pubblicati da George M. Harper Jr. nel 1934 sulla rivista *Aegyptus*<sup>14</sup>.

Gli ultimi due studi avevano fatto seguito a una prima riedizione di alcune colonne, approntata da Wilcken nel 1912 dopo aver visto personalmente l'originale nel 1903: lo studioso ripubblicò, con grossi miglioramenti, la sezione contenente il regolamento generale degli appalti (coll. 1-22 = Chrest.Wilck. 258), una parte dell'ordinanza sull'*apomoira* (coll. 36-37 = Chrest.Wilck. 249), la legge sul monopolio dell'olio (coll. 38-58 = Chrest.Wilck. 299) e le disposizioni relative alle banche (coll. 73-78 = Chrest.Wilck. 181)<sup>15</sup>. Nel 1934, le colonne sul monopolio dell'olio furono ristampate e tradotte da Arthur S. Hunt e Campbell C. Edgar nei *Select Papyri, II Non-Literary Papyri. Public Documents*, nella sezione «Codes and Regulations», col numero 203, senza variazioni rispetto al testo di Wilcken<sup>16</sup>.

Una riedizione completa dei due rotoli fu pubblicata, per opera di Jean Bingen, solo nel 1952 come *Beiheft 1* del *Sammelbuch griechischer Urkunden aus Aegypten*<sup>17</sup>: tale riedizione, fondata sull'ispezione autoptica dell'originale effettuata nel 1947, è il risultato di una dissertazione di dottorato, 'difesa' dallo studioso nel 1945 presso l'Université Libre de Bruxelles e rimasta inedita<sup>18</sup>. Mentre la dissertazione si articola in un'ampia introduzione a carattere papirologico, paleografico e storico-economico, nella trascrizione del testo del papiro e in una traduzione con commento<sup>19</sup>, l'edizione vera e propria consta solo di una brevissima introduzione e del testo, trascritto non in colonna, ma per esteso.

<sup>13</sup> WILCKEN 1899, pp. 157-161, 188-190, 266-269; ROSTOVITZEFF 1922, pp. 165-166; HEICHELHEIM 1933.

<sup>14</sup> HARPER 1934; HARPER 1934a.

<sup>15</sup> WILCKEN 1912a, pp. 212-215, 284-286, 296-305, 348-360; cfr. WILCKEN 1912, p. 245 nota 1, dove si trovano alcune letture e integrazioni di passi non ripubblicati.

<sup>16</sup> HUNT - EDGAR 1934, pp. 10-35.

<sup>17</sup> BINGEN 1952.

<sup>18</sup> BINGEN 1945.

<sup>19</sup> Ho potuto consultare solo tre dei quattro fascicoli in cui si articola la dissertazione di Bingen e non mi è stato, dunque, possibile esaminare il capitolo VII, dedicato alla tipologia del documento, le cui conclusioni sono sinteticamente esposte in un saggio del 1978 (cfr. *infra*, p. 10). Per quanto riguarda il secondo rotolo, il commento (pp. 524-532) è, come nel caso dell'*ed. pr.*, molto stringato e le uniche colonne tradotte sono quelle contenenti l'ordinanza sulle banche (73-78); di alcune proposte di lettura e di ricongiunzione dei frammenti, non accolte da Bingen nella sua edizione, do conto nei capitoli successivi, qualora mi sembrino meritevoli di considerazione.



L'importanza del P.Rev.Laws per la ricostruzione dell'economia lagide era già stata messa ben in evidenza tra la fine degli anni '30 e l'inizio degli anni '40 del '900 da Claire Préaux e, di nuovo, da Rostovtzeff<sup>20</sup>: le loro storie economiche dell'Egitto ellenistico, che restano tuttora dei punti di riferimento imprescindibili, si basano, infatti, in gran parte sul P.Rev.Laws e su un altro papiro, il P.Tebt. III 703, contenente una serie di istruzioni impartite dal dieceta all'*oikonomos* in materia finanziaria e datato intorno al 200 a.C.<sup>21</sup>

Si tratta, ovviamente, di studi di insieme. Lavori specificamente dedicati al P.Rev.Laws hanno riguardato in modo quasi esclusivo il primo rotolo: alle colonne conclusive del regolamento sul monopolio dell'olio è rivolto un saggio di Bingen, apparso sulla *Chronique d'Égypte* nel 1946; con un altro contributo pubblicato sulla stessa rivista nel 1949, Bingen anticipò alcune nuove letture e ricongiunzioni di frammenti, in parte relativi anche al secondo rotolo, che avrebbe accolto nella riedizione del 1952<sup>22</sup>. Alle coll. 36-37 del regolamento sull'*apomoira* Marie-Thérèse Lenger dedicò alcune pagine del suo *Corpus des Ordonnances des Ptolémées* (= C.Ord.Ptol. 17-18), riprendendo senza variazioni il testo di Bingen e corredandolo di una traduzione e di un commento<sup>23</sup>; ancora sulle sezioni del papiro relative all'*apomoira* e al monopolio dell'olio, in particolare sulle liste di nomi che in essere ricorrono, verte un articolo di J. David Thomas del 1967<sup>24</sup>.

Nel 1978, Bingen pubblicò il suo ultimo contributo sul P.Rev.Laws, un saggio che in un certo senso rappresentava la *summa* del lavoro da lui condotto sul papiro a partire dagli anni '40<sup>25</sup>. Oltre a soffermarsi sulla natura del documento, argomento sul quale tornerò più avanti, lo studioso esaminava nel dettaglio le quattro parti meglio conservate del P.Rev.Laws: ancora una volta, dunque, a essere oggetto di analisi era solo il primo rotolo; del secondo si

---

<sup>20</sup> PRÉAUX 1939; ROSTOVITZ 1941, pp. 255-422: entrambi i lavori sono informati da una prospettiva storiografica spiccatamente 'modernista'. In generale, il P.Rev.Laws è costantemente citato in tutti gli studi sull'economia e sulla storia dell'Egitto ellenistico: tra i più recenti, cfr., ad es., VON REDEN 2007; THOMPSON 2008; HUB 2011.

<sup>21</sup> In questo documento, insieme con altri aspetti economici, sono affrontati i temi del monopolio dell'olio e dei tessuti e dell'*ennomion*. Particolarmente per quel che riguarda il monopolio dei tessuti, il confronto con P.Tebt. III 703, è utile per ricostruire in alcuni punti le colonne del P.Rev.Laws inerenti a questo argomento.

<sup>22</sup> BINGEN 1946; BINGEN 1949. Sul monopolio dell'olio cfr. WICKERSHAM 1970.

<sup>23</sup> LENGIER 1964, pp. 26-31; una traduzione in italiano e una breve discussione delle medesime colonne sono offerte da ROLANDI 2005, pp. 252-259. In generale, sull'*apomoira* vd. CLARYSSE - VANDORPE 1998.

<sup>24</sup> THOMAS 1967.

<sup>25</sup> BINGEN 1978.

consideravano esclusivamente le colonne sulle banche, che, di lì a poco, sarebbero state più ampiamente indagate da Raymond Bogaert<sup>26</sup>.

Anche le due traduzioni in inglese di Michel M. Austin e di Roger S. Bagnall e Peter Derow sono limitate al primo rotolo<sup>27</sup>: ciò si giustifica con il carattere 'divulgativo' delle due opere.

### 3. Il documento

Come si è detto<sup>28</sup>, Grenfell e Mahaffy identificarono il P.Rev.Laws con una raccolta di ordinanze emanate dal re in materia di appalti di tasse e monopoli. Queste si sarebbero articolate in cinque sezioni, nel modo seguente:

A) coll. 1-22: norme generali sugli appalti;

B) coll. 23-37: norme sull'*apomoira*, tassa di un sesto o di un decimo sui vigneti e sui frutteti;

C) coll. 38-72: norme sul monopolio dell'olio, con annessa una rettifica;

D) coll. 73-78: norme sull'appalto delle banche;

E) coll. 79-107 + frammenti: norme sulla produzione del lino<sup>29</sup>.

Fatta eccezione per le colonne contenenti il regolamento sulle banche, dunque, tutti gli altri frammenti del secondo rotolo venivano riferiti ad un'unica sezione. In realtà, già la Préaux, fondandosi sul testo dell'*ed. pr.*, alla cui col. 80, 2 si legge il titolo νομος δεκατ[η] (integrato in commento δεκατ[η]ς ο δεκατ[ων]), individuava, all'interno della sezione E, una legge a sé stante riguardante non il lino, argomento cui si riferiscono, invece, le coll. 87-107, ma una tassa del 10%, che, secondo la studiosa, avrebbe riguardato il patrimonio privato<sup>30</sup>.

Una più chiara distribuzione dei contenuti del secondo rotolo si trova nell'edizione di Bingen, che distingueva tra una sezione sulle banche appaltate (coll. 73-78), una sul νόμος δεκάτης (coll. 79-86) e una sulle attività delle industrie tessili (coll. 87-107); i frammenti li riferiva a «règlement divers, dont l'un semble concerner l'affermage de l'έννόμιον ou taxe de pâtre»<sup>31</sup>.

<sup>26</sup> BOGAERT 1981, BOGAERT 1984; cfr. anche BOGAERT 1998.

<sup>27</sup> AUSTIN 1981, pp. 395-407; BAGNALL - DEROW 2004, pp. 181-195.

<sup>28</sup> Cfr. *supra*, p. 5.

<sup>29</sup> Cfr. *supra*, p. 5 e nota 5; per le concordanze tra la numerazione di Grenfell e quella adottata nella presente edizione, vd. *infra*, pp. 25-26.

<sup>30</sup> PRÉAUX 1939, pp. 302-303: la base della riscossione di tale tassa sarebbe stata costituita dalle dichiarazioni giurate dei contribuenti, tra gli oggetti tassati vi sarebbero state delle imbarcazioni e per alcune persone sarebbero stati previsti dei privilegi; per una discussione analitica di queste considerazioni, vd. *infra*, pp. 78-95.

<sup>31</sup> BINGEN 1952, p. 2. Per una nuova proposta di articolazione dei contenuti all'interno del secondo rotolo, vd. *infra*, pp. 31-32.

Per quanto riguarda la natura del documento, nella breve introduzione alla riedizione del testo dei due rotoli, Bingen proponeva di riconoscere nel P.Rev.Laws «la réunion de règlements périmés. Certains (au moins le 1<sup>er</sup> et le 3<sup>e</sup>) ont été révisés et complétés (à Alexandrie?) pour servir de minutes aux cahiers des charges présentés aux enchères du 1<sup>er</sup> mésorè an 27 (259). Peut-être aussi s'agit-il de la documentation d'un affermataire qui faisait réviser dans les bureaux du diécète les cahiers des charges qu'il détenait. Il faut se garder d'y voir un essai de codification fiscale ou économique à l'usage des fonctionnaires»<sup>32</sup>. Nel saggio del 1978, l'editore precisava che «les documents furent réunis dans les bureaux mêmes où ils avaient été collationnés et avaient servi de minute à des textes révisés des règlements», vale a dire negli uffici del dieceta Apollonio ad Alessandria<sup>33</sup>.

Tale ipotesi ricostruttiva si fondava prevalentemente su osservazioni di carattere bibliologico, che purtroppo non sono state pubblicate in nessun contributo<sup>34</sup>, ed era in aperto contrasto con la posizione di Rostovtzeff, secondo il quale «the whole document seems to be an attempt at a codification of the rules which regulated those parts of the State economy which were organised as incomes of the State collected by the tax farmers»: il dieceta Apollonio sarebbe stato «the author of the codified Νόμοι τελωνικοί and of the Νόμος ἐλακῆς»<sup>35</sup>.

Sebbene sia difficile stabilire a che scopo i documenti raccolti nel P.Rev.Laws fossero stati riuniti, mi sembra che la ricostruzione di Bingen sia fondata: nel 259 a.C., negli uffici del dieceta, ad Alessandria, diversi regolamenti sull'appalto di tasse e monopoli, originariamente indipendenti, erano stati messi insieme e rivisti.

Qualcosa di più, tuttavia, si può dire sul rapporto tra i due rotoli e sulla natura dei singoli documenti. Che i due rotoli provenissero da uno stesso *milieu* è assicurato, oltre che dall'analogia dei contenuti, dalla presenza in essi di una stessa mano, m<sup>4</sup>, che scriverebbe, secondo l'analisi di Grenfell, le coll. 24-35 e 87-91<sup>36</sup>. Che a un certo punto della loro storia essi fossero arrivati ad Alessandria, in particolare negli uffici del dieceta, si evince dalle coll. 23 e 38, che ospitano due note, scritte dalla stessa mano, identificata da Grenfell come m<sup>3</sup>, relative rispettivamente al regolamento sull'*apomoirā* e a quello sull'olio: a

---

<sup>32</sup> BINGEN 1952, p. 3.

<sup>33</sup> BINGEN 1978, pp. 8 nota 6, 19.

<sup>34</sup> Un articolo sulla *Chronique d'Égypte* del 1978 sull'argomento fu annunciato da BINGEN 1978, p. 8 nota 6, ma non fu mai pubblicato. Nella dissertazione di dottorato, questo aspetto era presumibilmente affrontato nel fascicolo di cui non dispongo.

<sup>35</sup> ROSTOVITZEFF 1922, p. 166.

<sup>36</sup> In realtà, credo che le coll. 24-28 siano da attribuire a una mano diversa: per un raffronto, vd. GRENFELL 1896, Plates IV-V con riproduzione delle coll. 24 e 31.

col. 23 si legge [.....]c τὰ | [..... Ἀπολλ]ωνίου τοῦ | [διοι]κτητοῦ, a col. 38 (ἔτους) κζ μηνὸς Λωίου ι | διορθωόμεθα τοῖς παρὰ | Ἀπολλωνίου; la nota di col. 38 è corretta da m<sup>8</sup> come segue: (ἔτους) κζ μηνὸς Λωίου ι | δι[ο]᾽ ὠρθω[ο]άμεθα ἔν' τοῖς [παρὰ] | Ἀπολλωνίου τοῦ διοικητοῦ. Secondo quanto osservava Grenfell, «the meaning of the correction is that the writer of [38], after the first draft, i.e. [39]-[56], was completed, inserted a note saying that he would cause the papyrus to be corrected in Apollonius' office. The papyrus was accordingly sent thither, and the corrector after revising it notified the fact that he had done so by changing the tense from the future to the past. The original draft therefore consisted of [39]-[56], while the corrections in these columns are contemporaneous with [57] and [58]»<sup>37</sup>.

Credo che tale ricostruzione sia, in buona sostanza, corretta; ritengo, tuttavia, che la mano che ha scritto le coll. 23 e 38 sia la stessa che ha vergato le coll. 52-56 della legge sul monopolio dell'olio (m<sup>7</sup> di Grenfell)<sup>38</sup>. Se questo è vero, tra l'ordinamento sull'*apomoira* e quello sull'olio doveva esservi uno stretto rapporto: i due documenti, cioè, dovevano provenire dallo stesso ambiente. Dal momento che le coll. 24-35 – o, a mio avviso più probabilmente, 29-35 – della sezione sull'*apomoira* sono scritte dalla stessa mano che scrive le

<sup>37</sup> GRENFELL 1896, pp. 121-123: poiché al tempo dell'*ed. pr.* del P.Rev.Laws i papiri dell'archivio di Zenone (TM ArchID 256) non erano ancora stati scoperti, Grenfell non riconobbe in Apollonio il dieceta di Alessandria; al contrario, propose di identificarlo con il dieceta dell'Arsinoite, basandosi sul confronto con alcuni papiri dell'archivio di Cleone (TM ArchID 122), nei quali, all'epoca, si riteneva che fosse citato non il dieceta di Alessandria, ma, appunto, un dieceta locale. Già ROSTOVTZEFF 1922, p. 166 poteva sostenere che le note contenute nelle coll. 23 [per errore è scritto 22] e 38 fossero state scritte «by the man who was sent to Alexandria to copy the roll for the officials of the Fayum and who made the copy in the office of the dioeketes Apollonius».

<sup>38</sup> Per un raffronto, vd. GRENFELL 1896, Plates I e X-XI con riproduzione delle coll. 38 e 52-53: si vedano, in particolare, l'*epsilon*; l'*eta* di forma corsiva; il *my*; il *ny*, eseguito in due modi diversi, corsivo, col tratto obliquo disteso sulla rettrice superiore e fuso col tratto destro proiettato nell'interlinea superiore, e calligrafico, con un trattino congiuntivo verso la lettera successiva; l'*omicron*, ora aperto in alto a destra, ora chiuso da un trattino obliquo discendente da sinistra verso destra; il *rho* con l'occhiello aperto in basso. Non escluderei, peraltro, che la mano che scrive le coll. 23, 38 e 52-56 sia la stessa che scrive, con un *ductus* più posato, le coll. 29-35 e 87-91 (Tavv. III-IV del presente lavoro): le stesse caratteristiche appena elencate, eccezion fatta per il *ny* corsivo, si ritrovano, infatti, anche in questa mano; molto simili anche il *delta* di forma calligrafica, lo *hypsilon*, il *tau* con un grande apice a sinistra della barra orizzontale, l'*omega* con la sola ansa di sinistra e quella di destra trasformata in un tratto orizzontale che va a toccare la lettera successiva. Mi sembra, d'altra parte, improbabile che le coll. 49-51 e 52-56 si debbano a uno stesso scriba. Già GRENFELL 1896, p. 145, in effetti, osservava che tra la scrittura delle coll. 49-51 e 52-56 vi erano delle lievi differenze, che tuttavia non lo inducevano a ricondurle a due scribi diversi; d'altra parte, pur riconoscendo delle analogie tra la scrittura delle coll. 24-35 e quella delle coll. 49-56, attribuiva tali colonne a due mani diverse.

coll. 87-91 della sezione del secondo rotolo sul monopolio dei tessuti, si può concludere che anche quest'ultima sezione era stata redatta in quel medesimo ambiente. È, dunque, del tutto plausibile che, come sosteneva Bingen nel suo saggio del 1978, i singoli documenti fossero stati trascritti all'interno degli uffici del dieceta: la nota della col. 38, allora, avrebbe semplicemente specificato che in data 10 Loios dell'anno 27° del Filadelfo (31 agosto 259 a.C.) in quegli stessi uffici sarebbe avvenuta la revisione. Del resto, in questi uffici dovevano essere raccolte simili leggi se, come osservava Grenfell, le coll. 59-72, scritte su un altro spezzone di rotolo, erano state incollate dal correttore di seguito alle coll. 57-58, contenenti la revisione alla legge sul monopolio dell'olio da lui stesso trascritta<sup>39</sup>.

Il nuovo esame da me condotto sul secondo rotolo ha dimostrato, da un lato, che m<sup>4</sup> non è la sola mano riconoscibile in entrambi i rotoli, dall'altro, che anche il secondo rotolo fu oggetto di una revisione negli uffici del dieceta da parte dello stesso correttore nelle cui mani era finito il primo. Sembra, infatti, che le coll. 93-99, assegnate da Grenfell a m<sup>12</sup>, siano da riferire piuttosto a m<sup>9</sup>, cioè alla stessa mano che scrive le già citate coll. 59-72<sup>40</sup>; d'altra parte, al correttore (m<sup>8</sup>) vanno certamente attribuite le coll. 103-107 Gr-Bg, vergate sul verso delle coll. 95-100 e ascritte da Grenfell a m<sup>10</sup>, cioè allo stesso scriba al quale si devono le coll. 73-86 e i frammenti di collocazione incerta<sup>41</sup>. L'individuazione della mano del correttore all'interno del secondo rotolo risulta ancor più rilevante se messa in relazione con il contenuto delle coll. 103-107: al

<sup>39</sup> GRENFELL 1896, p. 122. Le coll. 59-60 sono una copia, forse indipendente, con poche variazioni, delle coll. 57-58. Sono scritte dalla stessa mano che scrive anche le coll. 61-72, all'interno delle quali è riportata una lista dei nomi dell'Egitto con indicazione delle arure da seminare con sesamo e ricino in ciascun nome e dei quantitativi in artabe da destinare all'esportazione in altri nomi. Secondo i calcoli effettuati da BINGEN 1945, p. 28, questo spezzone di rotolo sarebbe di cm 8 più alto del resto della raccolta; a giudicare dalle immagini digitali, acquistate presso la Bodleian Library, non mi sembrano fededegne le misure, riportate da GRENFELL 1896, p. V, di 9,5 pollici (= cm 24,13) per le coll. 59-72 e di soli 3,5 pollici (= cm 8,89) per il resto del primo rotolo; per una possibile ricostruzione dell'altezza del primo e del secondo rotolo, vd. *infra*, p. 31.

<sup>40</sup> Per un parallelo tra le scritture delle coll. 60 e 93-99, cfr. GRENFELL 1896, Plate XIII e Tav. V del presente lavoro: si vedano, in particolare, l'accostamento  $\tau$ , il *beta* e il *delta* di forma calligrafica, l'*epsilon* con un trattino d'appoggio in alto, l'*eta* corsivo, lo *hypsilon* con il gambo dislocato a destra.

<sup>41</sup> Cfr. GRENFELL 1896, Plate XII e Tav. VI del presente lavoro per un raffronto tra le scritture delle coll. 57 e 103-107: sono uguali l'*alpha*, l'*epsilon*, l'*eta*, il *my*, il *ny*, il *tau* corsivo, lo *hypsilon*, l'*omega* ridotto a un tratto orizzontale, la legatura  $\omega\tau$ ; nelle coll. 57-58 l'impressione di maggiore velocità è data dall'impiego di un calamo dalla punta più sottile. Si noti, peraltro, che l'uso di scrivere sul retro del papiro è già attestato per m<sup>8</sup>, cui, come si è detto, si devono le note aggiuntive apposte sul verso delle coll. 41 e 43: in quel caso, il foglio, oltre che girato, è anche capovolto.

r. 4 della col. 103, infatti, in un contesto di difficile interpretazione, si legge ἐν τῶ[ι διορθ]ώματι τούτῳ ed è possibile che tale espressione si riferisca alle stesse coll. 103-107, che, dunque, riporterebbero il *diorthoma*, cioè il testo della rettifica dell'ordinanza sul monopolio dei tessuti<sup>42</sup>. Si può presumere che, in una fase più o meno contemporanea alla revisione delle coll. 38-56 e alla trascrizione delle coll. 57-58, il correttore avesse incollato allo spezzone di rotolo contenente le coll. 87-91 quello su cui si trovavano le coll. 93-99: sul retro di quest'ultimo rotolo avrebbe vergato il testo della rettifica dell'ordinanza sul monopolio dei tessuti (coll. 103-107).

Non si può dire se allo stesso correttore si debba l'accostamento delle altre ordinanze; il cattivo stato di conservazione in cui versa il secondo rotolo, inoltre, non permette di stabilire se anch'esso, come il primo, fu consistentemente annotato: della nota nel margine destro della col. 92 Gr-Bg si conserva troppo poco per poterla fondatamente assegnare alla mano del correttore e lo stesso vale per la nota nel margine superiore della col. 101 Gr-Bg, trascurata dagli editori<sup>43</sup>. Ciò che si può affermare, tuttavia, è che anche le coll. 100-102, attribuite da Grenfell a m<sup>10</sup>, furono scritte dal correttore, che, dunque, dovette aggiungere del testo all'ordinanza sui tessuti, oltre a trascriverne la rettifica<sup>44</sup>.

Per quanto riguarda la natura dei singoli documenti, si tratta di ordinanze di vario tipo che forniscono prescrizioni precise su tutti gli aspetti dell'appalto di ciascuna tassa o monopolio. Da un bando per l'appalto di tasse, proveniente dall'Ossirinchite e datato al 204 a.C., sappiamo che a regolare gli appalti erano *nomoi*, *diagrammata*, *prostagmata* e *diorthomata*<sup>45</sup>. Dei due *diorthomata* presenti nel P.Rev.Laws si è già detto. Dal momento che non se ne sono conservati i titoli, non sappiamo di che natura siano il regolamento generale sugli appalti e quello sull'*apomoira*, ma sappiamo che annesse a quest'ultimo sono due circolari del re datate al 263 a.C., contenenti l'ordine di eseguire le disposizioni dei *programmata* relativi alla destinazione dell'*apomoira* al culto di

<sup>42</sup> Cfr. *infra*, pp. 133-144.

<sup>43</sup> Sulla scrittura della nota a margine della col. 92 Gr-Bg, vd. *infra*, p. 38. Per il testo di tale nota e di quella nel margine superiore delle coll. 100 + 101 Gr-Bg, pp. 111-112 e 144-146.

<sup>44</sup> È possibile che la col. 102 Gr-Bg contenesse un documento che meritava di essere allegato all'ordinanza sui tessuti: dal poco testo superstite sembra potersi dedurre che nel documento in questione un personaggio, identificato dal pronome di prima persona, accludesse la copia di uno *hypomnema* a lui inviato: cfr. *infra*, pp. 146-148.

<sup>45</sup> UPZ I 112, 6-7. Sulle differenze tra queste forme di applicazione del diritto tolemaico, vd. LINGER 1964, pp. XX-XXIV; in particolare, su *diagrammata* e *prostagmata*, vd. ora MODRZEJEWSKI 2011, pp. 43-61.

Arsinoe Filadelfo<sup>46</sup>. Il titolo del *diorthoma* delle coll. 57-58 suggerisce che il regolamento sul monopolio dell'olio sia un *nomos*, sebbene anche di quest'ultimo non sia sopravvissuto il titolo; certamente si configura come *nomos* il regolamento sulla decima. I regolamenti relativi alle banche e al monopolio dei tessuti sono, invece, dei *diagrammata*: il titolo del regolamento sulle banche, δία[γρα]μμα τραπεζῶ[ν], fu correttamente restituito già da Grenfell; ora, a seguito di una nuova lettura del papiro, si può integrare anche il titolo del regolamento sul monopolio dei tessuti come [δίαγραμ]μα ἐ[π]ὶ τῆι ὀθ[ονηρῶι]<sup>47</sup>. Non è possibile, infine, precisare la natura delle ordinanze sul monopolio della birra e sull'*ennomion*, dal momento che anche i titoli di queste ultime sono perduti.

---

<sup>46</sup> Coll. 36-37: cfr. *supra*, p. 8 e nota 23.

<sup>47</sup> Cfr. *infra*, pp. 95-97.

## Capitolo secondo

### Il secondo rotolo: l'aspetto materiale

#### 1. Stato di conservazione

Del secondo rotolo del P.Rev.Laws sono superstiti 90 frammenti: essi sono conservati in 8 coppie di vetri, ciascuna inventariata con la sigla MS Gr. Class. a 4 (P), seguita da un numero che va da 35 a 42<sup>1</sup>; ad eccezione dei pochi pezzi scritti sia sul *recto* sia sul *verso*, contenuti in MS. Gr. Class. a 4 (P)/39, gli altri sono sistemati su cartoncini bianchi, che impediscono di vederne il *verso*. All'interno dei vetri, i frammenti sono identificati dal numero che essi hanno avuto nell'*ed. pr.*; nei casi in cui Bingen abbia proposto una nuova numerazione, questa è scritta su un'etichetta di colore giallo, accompagnata dalla sigla Bg<sup>2</sup>.

Sia Grenfell sia Bingen, nelle loro edizioni, distinsero le 'colonne' dai 'frammenti', identificando con la prima definizione quei pezzi per i quali poterono ricostruire una successione plausibile, con la seconda quelli per i quali non riuscirono a proporre una collocazione. Le 'colonne' sono conservate nei primi cinque vetri (MS. Gr. Class. a 4 (P)/32-39), i 'frammenti' negli ultimi tre (MS. Gr. Class. a 4 (P)/40-42)<sup>3</sup>. I pezzi che formano le 'colonne' sono 47 e provengono tutti dalla porzione superiore del rotolo, come dimostra la presenza del margine superiore<sup>4</sup>; i 'frammenti' sono 43 e furono raggruppati da Grenfell, in base alla loro forma, in sei serie: all'interno di ciascuna serie, identificata nei

---

<sup>1</sup> Alcuni frammenti sono tra loro accostati o anche incollati a creare un unico frammento più grande. Ai 90 frammenti principali si aggiungono alcuni frustuli, tra i quali rientrano, oltre a pezzettini di papiro distaccatisi da frammenti più grandi, i «Miscellaneous Fragments», custoditi in MS. Gr. Class. a 4 (P)/42: ciascuno di essi conserva soltanto due o tre righe di scrittura, con una media di tre o quattro lettere per rigo; non ne do, pertanto, la trascrizione, come non la davano gli editori. Faccio notare, comunque, che in uno di essi, il più grande della serie, posto nel vetro a destra del fr. VI(h), è menzionato il *nomarches*; per un altro è ora possibile individuare una più precisa collocazione nel rotolo (cfr. *infra*, p. 30 nota 62).

<sup>2</sup> È questo il caso delle coll. 87-90 Gr-Bg, contenute in MS. Gr. Class. a 4 (P)/37-38, sulle quali vd. *infra*, pp. 22-23.

<sup>3</sup> MS. Gr. Class. a 4 (P)/40 conserva, in realtà, anche due pezzi identificati dagli editori come coll. 101-102.

<sup>4</sup> I singoli pezzi che formano le 'colonne' non sono stati contrassegnati dagli editori in nessun modo, né con numeri né con lettere. Dal computo delle colonne escludo il frustulo numerato dagli editori come col. 79, poiché esso contiene una sola parola e la sua collocazione è tutt'altro che sicura. Il pezzo che restituisce la parte sinistra della col. 82 Gr (= 82a Bg) non presenta il margine superiore, ma può essere attribuito alla porzione superiore del rotolo sulla base delle analogie morfologiche con i pezzi in cui il margine sopravvive, in particolare con i frammenti che conservano la metà sinistra delle coll. 83-85 Gr-Bg.



vetri da un numero romano, nell'edizione da un numero arabo, a ogni frammento è abbinata una lettera dell'alfabeto. I frammenti delle prime tre serie hanno il margine superiore<sup>5</sup>, in quelli della quarta e della quinta non è superstite alcun margine, quelli della sesta, infine, conservano il margine inferiore.

Riporto nella tabella seguente le misure di ciascuno dei 90 frammenti pervenutici, identificandoli con la numerazione adoperata nei vetri.

| <b>Vetro</b>                           | <b>'Colonna'/'frammento'</b> | <b>Misure in cm</b>    |
|--|------------------------------|------------------------|
| MS. Gr. Class. a 4/P(35) <sup>6</sup>  | col. 73                      | 14,6 × 10,7            |
|  | col. 74                      | 17,3 × 13,9            |
|  | col. 75                      | 16,4 × 14,2            |
|  | col. 76                      | 17 × 14,1              |
| MS. Gr. Class. a 4 P/(36) <sup>7</sup> | coll. 77-78                  | 16,4 × 13,5            |
|  | col. 78                      | 10,1 × 10              |
|  | col. 80                      | fr. sx: 7 × 12,5       |
|  |                              | fr. dx: 7 × 9,7        |
|  | col. 81                      | fr. sup.: 7,7 × 11,6   |
|  |                              | fr. inf.: 5,3 × 5,9    |
|  | col. 82                      | fr. sx: 5 × 9,1        |
|  |                              | fr. dx: 6,2 × 12,2     |
| MS. Gr. Class. a 4 P/(37) <sup>8</sup> | col. 83                      | fr. sx: 8 × 13,8       |
|  |                              | fr. dx: 7 × 11,8       |
|  | col. 84                      | fr. sx sup.: 4,5 × 8,6 |
|  |                              | fr. sx inf.: 4,9 × 9,5 |
|  |                              | fr. dx sup.: 6,3 × 7,1 |
|  |                              | fr. dx inf.: 5 × 5,9   |
|  | col. 85                      | fr. sx: 8,5 × 13,7     |
|  |                              | fr. sx sup.: 5,8 × 4,5 |
|  |                              | fr. dx inf.: 4,9 × 5,7 |
|  | col. 86                      | fr. sx: 8,4 × 15,6     |
|  |                              | fr. dx sup.: 6 × 8,9   |
|  |                              | fr. sx sup: 4,7 × 5,2  |
|  | col. 87 Bg                   | fr. sx: 8,6 × 16       |
|  | col. 88 Bg                   | 10,5 × 15,8            |
| MS. Gr. Class. a 4 P/(38) <sup>9</sup> | col. 89 Bg                   | 10,2 × 16,6            |
|  | col. 87 Bg                   | fr. dx: 3,6 × 8,4      |

<sup>5</sup> Il margine superiore è assente nel fr. 2(b), che tuttavia risulta ora da ricongiungere col fr. 2(a), nel quale il margine è superstite (cfr. *infra*, p. 27).

<sup>6</sup> Tav. I.

<sup>7</sup> Tav. II.

<sup>8</sup> Tav. III.

<sup>9</sup> Tav. IV.

|  |  |                        |
|--|--|------------------------|
|  | col. 90 Bg                                 | fr. sx: 9,4 × 16       |
|  |  | fr. dx sup.: 6,9 × 9,3 |
|  |  | fr. dx inf.: 5,5 × 4,4 |
|  | col. 91                                    | 7,5 × 12,5             |
|  | coll. 92-93                                | fr. sx: 8,7 × 15,9     |
|  |  | fr. dx sup.: 7,5 × 9,4 |
|  |  | fr. dx inf.: 5,4 × 3,7 |
| coll. 94-95                                | fr. sx: 10,3 × 15,9                        |                        |
|  | fr. dx: 7,5 × 12,6                         |                        |
| MS. Gr. Class. a 4<br>P/(39) <sup>10</sup> | coll. 95-96 = col. 107 ( <i>verso</i> )    | fr. sx: 10,3 × 16,1    |
|  |  | fr. dx: 6,6 × 10,5     |
|  | col. 97 = coll. 105-106 ( <i>verso</i> )   | fr. sx: 10,9 × 16      |
|  |  | fr. dx: 7,5 × 8,9      |
|  | col. 98 = coll. 104-105 ( <i>verso</i> )   | fr. sx: 11,1 × 15,7    |
|  |  | fr. dx: 5,4 × 7,1      |
|  | coll. 99-100 = col. 103 ( <i>verso</i> )   | fr. sx: 10,5 × 16,1    |
|  |  | fr. dx: 6,3 × 8,6      |
| MS. Gr. Class. a 4<br>P/(40) <sup>11</sup> | col. 101                                   | 9,8 × 16,3             |
|  | col. 102                                   | 9 × 13,5               |
|  | fr. I(a)                                   | 4,4 × 9,9              |
|  | fr. I(b)                                   | 3,9 × 9,1              |
|  | fr. I(c)                                   | 5,2 × 13               |
|  | fr. I(d)                                   | 4,8 × 13,3             |
|  | fr. I(e)                                   | 4,3 × 13,6             |
|  | fr. I(f)                                   | 5 × 13,5               |
|  | fr. I(g)                                   | 4,7 × 13,2             |
|  | fr. II(a)                                  | 4,4 × 6,8              |
|  | fr. II(b)                                  | 3,4 × 9,9              |
|  | fr. II(c)                                  | 6,2 × 12,8             |
|  | fr. II(d)                                  | 5,7 × 12,2             |
|  | MS. Gr. Class. a 4<br>P/(41) <sup>12</sup> | fr. II(e)              |
| fr. II(f)                                  |  | 5,5 × 12,5             |
| fr. II(g)                                  |  | 3,8 × 11,6             |
| fr. II(h)                                  |  | 3,4 × 7,9              |
| fr. II(i)                                  |  | 5,6 × 12,1             |
| fr. III(a)                                 |  | 3 × 9,1                |
| fr. III(b)                                 |  | 5,2 × 8,8              |
| fr. IV(a)                                  | 4,9 × 10,1                                 |                        |

<sup>10</sup> Tavv. V-VI.

<sup>11</sup> Tav. VII.

<sup>12</sup> Tav. VIII.

|  |            |            |
|--|------------|------------|
|  | fr. IV(b)  | 4,3 × 12,3 |
|  | fr. IV(c)  | 4,6 × 11   |
|  | fr. IV(d)  | 4,4 × 10,9 |
|  | fr. IV(e)  | 4,5 × 10,6 |
|  | fr. IV(f)  | 3,8 × 11,6 |
|  | fr. IV(g)  | 3,2 × 3,7  |
|  | fr. IV(h)  | 4,3 × 10,5 |
|  | fr. IV(i)  | 3,7 × 12,2 |
|  | fr. IV(k)  | 3,8 × 12,3 |
| MS. Gr. Class. a 4<br>P/(42) <sup>13</sup> | fr. IV(l)  | 3,9 × 12,4 |
|  | fr. IV(m)  | 3,4 × 10,8 |
|  | fr. IV(n)  | 3 × 10,2   |
|  | fr. V(a)   | 3,6 × 8,2  |
|  | fr. V(b)   | 3,2 × 7,3  |
|  | fr. V(c)   | 2,8 × 7,7  |
|  | fr. V(d)   | 3,2 × 7,3  |
|  | fr. VI(a)  | 6,7 × 15,7 |
|  | fr. VI(b)  | 6,8 × 16,7 |
|  | fr. VI(c)  | 6,9 × 16,8 |
|  | fr. VI(d)  | 6,7 × 14,1 |
|  | fr. VI(e)  | 6,4 × 12   |
|  | fr. VI(f)  | 6,3 × 11,1 |
| fr. VI(g)                                  | 5,5 × 15,2 |            |
| fr. VI(h)                                  | 6,7 × 11,4 |            |

Nei frammenti appena elencati, sono visibili, in totale, 16 *kolleseis*<sup>14</sup>. Tre di queste, che si trovano in corrispondenza delle coll. 80 (fr. sx), 93 e 101, presentano un aspetto meno levigato e potrebbero, pertanto, non essere *kolleseis* di manifattura, ma secondarie: esse risulterebbero, cioè, dall'incollaggio di pezzi provenienti da rotoli diversi, avvenuto forse proprio all'interno dell'ufficio in cui il documento fu prodotto<sup>15</sup>.

<sup>13</sup> Tav. IX.

<sup>14</sup> Col. 76: cm 3,7 dal bordo sinistro; col. 80 (fr. sx): cm 2,6 dal bordo sinistro; col. 84 (fr. dx sup.): cm 2,7 dal bordo sinistro; col. 85 (fr. sx): cm 3,1 dal bordo sinistro; col. 87 Bg (fr. dx): cm 1,2 dal bordo sinistro; col. 93 (fr. sx): cm 4 dal bordo destro; col. 94 (fr. dx): cm 0,3 dal bordo sinistro; col. 96 (fr. dx): cm 0,6 dal bordo destro; col. 97 (fr. sx): cm 6,4 dal bordo sinistro; col. 99 (fr. sx): cm 1,6 dal bordo sinistro; col. 101: cm 1,9 dal bordo destro; fr. I(a): cm 0,8 dal bordo destro; fr. I(g): cm 1,6 dal bordo sinistro; fr. IV(m): cm 0,6 dal bordo destro; fr. V(b): cm 0,8 dal bordo destro; fr. VI(d): cm 1,8 dal bordo sinistro.

<sup>15</sup> Un caso analogo si riscontrerebbe, oltre che nel primo rotolo del P.Rev.Laws, in P.Hal. 1 (raccolta di *nomoi politikoi* datata al 259 a.C.), per il quale l'editore (p. 5) distingue tra «Fabrikklebungen» e «Bureauklebungen».

## 2. Ricostruzione del rotolo

Le colonne di cui si è parlato nel precedente paragrafo furono numerate da Grenfell da 73 a 107, dunque progressivamente a partire dall'ultima colonna conservata del primo rotolo; in particolare, venivano identificate come coll. 103-107 quelle scritte sul *verso* delle coll. 95-100. Poiché, come si è detto<sup>16</sup>, tutte queste colonne provengono dalla parte superiore del rotolo, esse sono prive della loro metà inferiore<sup>17</sup>. Quanto alle sei serie di frammenti, esse furono pubblicate in calce al testo delle colonne, senza una particolare attenzione alla loro possibile collocazione nel rotolo: Grenfell si limitava a osservare che «that Fragments 1 and 2 do not belong to the parts of [73]-[102] written by the tenth hand is quite certain; Frag. 3 is more doubtful. Fragments 4, 5, and 6 might belong to [73]-[102], but so far as can be ascertained they belong to 1 and 2, for all of them seem to be concerned with the ενομοιον or pasture-tax. The fragments grouped together under one number come at corresponding folds intervals, most probably of about 8 inches, so that each one belongs to a different column»<sup>18</sup>. Nella sua dissertazione di dottorato, d'altra parte, Bingen notava che «il est possible qu'un fragment soit beaucoup plus proche d'un fragment d'un autre groupe que de ses compagnons de série» e che «même dans la partie rangée en colonnes, 79-107, l'ordre est loin d'être définitif»<sup>19</sup>. In un articolo che precedette la riedizione dell'intero papiro, lo studioso belga ricostruì correttamente le coll. 87 e 90<sup>20</sup>, mentre nella pubblicazione definitiva ricongiunse i fr. 6(c) e 6(d) rispettivamente con i fr. 4(l) e 4(b)<sup>21</sup>. Come si vedrà, ulteriori miglioramenti circa la struttura originaria del rotolo sono possibili.

Prima di analizzare i risultati cui ha condotto l'esame dei danni materiali riportati dai vari frammenti del secondo rotolo, è necessaria una considerazione preliminare sul calcolo delle volute di quest'ultimo<sup>22</sup>: non solo nessun

<sup>16</sup> Cfr. *supra*, p. 15.

<sup>17</sup> In media, sono superstiti circa dieci righe per colonna.

<sup>18</sup> GRENFELL 1896, p. 176.

<sup>19</sup> BINGEN 1945, p. 5 nota 1.

<sup>20</sup> BINGEN 1949, pp. 119-120; cfr. *infra*, pp. 22-23.

<sup>21</sup> BINGEN 1952, pp. 35-36; cfr. *infra*, p. 29.

<sup>22</sup> Sull'importanza dell'analisi dei danni materiali ricorrenti nelle volute dei rotoli ai fini della ricostruzione della struttura originaria di questi ultimi o della ricollocazione di singoli frammenti al loro interno, vd. D'ALESSIO 2001, pp. 23-25. Il concetto di voluta, così come quello di sezione, è ampiamente utilizzato negli studi di Papirologia ercolanese; per una definizione, vd., da ultimo, DEL MASTRO 2017, p. 84 nota 1: «con il termine 'voluta' si intende la circonferenza del papiro, o, meglio, la singola spira; con il termine 'sezione' si intende una porzione della voluta compresa tra due fratture, pieghe o danni identificabili e ricorrenti all'interno di ogni voluta con ampiezza decrescente con l'approssimarsi della fine del rotolo».

frammento restituisce due volute continue, ma neppure una sola voluta nella sua interezza; questo significa che non solo non è possibile stabilire con certezza il restringersi delle volute col procedere verso l'interno del rotolo, ma neppure, in nessun punto del rotolo, l'ampiezza della circonferenza. Tuttavia, se, come riteneva Grenfell e come sembra confermare l'analisi dei danni materiali<sup>23</sup>, al momento del rinvenimento il secondo rotolo si trovava avvolto intorno al primo, si può calcolare l'ampiezza della voluta più interna del secondo rotolo a partire da quella della voluta più esterna del primo. Procedendo dall'interno del primo rotolo verso l'esterno, l'ultima voluta interamente conservata è quella che contiene la col. 7 e l'inizio della col. 8: dal momento che questa misura cm 21, postulando un progressivo accrescimento di ca. mm 2 per voluta<sup>24</sup>, si può approssimativamente ricostruire per la voluta in assoluto più esterna del primo rotolo, contenente la col. 1, un'ampiezza di cm 22. Ammettendo che tra il frammento del secondo rotolo proveniente dalla sua voluta più interna e la voluta più esterna del primo rotolo non sia andato perduto nulla e ipotizzando, ancora, che anche nel secondo rotolo l'accrescimento delle volute, man mano che si procede verso l'esterno, sia di ca. mm 2, si potrà fissare a ca. cm 22,2 la misura della circonferenza del secondo rotolo nel suo punto più interno.

Per quanto attiene ai danni solidali, va notato innanzitutto che ciascuno dei frammenti provenienti dalla porzione superiore del rotolo, ivi compresi quelli che gli editori consideravano di sede incerta, costituisce la parte sinistra o la parte destra di un arco, che corrispondono ognuna a una sezione di voluta<sup>25</sup>. Questo arco, la cui altezza si aggira intorno a una media di ca. cm 15, è ciò che ci è rimasto della metà superiore di ogni voluta del rotolo: nella maggior parte dei casi, la sua forma è idealmente ripristinata dalla ricongiunzione, mai diretta,

---

<sup>23</sup> La forma dei frammenti iniziali del primo rotolo, contenenti le coll. 1-4, sembra, tutto sommato, compatibile con quella degli ultimi del secondo, contenenti le colonne del *diagramma* sulle banche (cfr. *infra*, pp. 24-25).

<sup>24</sup> Il restringimento medio di mm 2 è supposto sulla base del confronto con i rotoli greco-egizi citati da D'ALESSIO 2001, pp. 32, 37 ed è compatibile con quanto ricostruibile nello stesso primo rotolo del P.Rev.Laws nei casi in cui si siano conservate due volute consecutive: questi casi suggeriscono che il primo rotolo era avvolto in posizione iniziale di lettura; la successione dei frammenti superstiti autorizza a ipotizzare che il secondo rotolo si trovasse nella medesima posizione.

<sup>25</sup> Nel punto più interno del rotolo, tale arco corrisponde all'incirca ai  $\frac{3}{4}$  dell'estensione della voluta; man mano che si procede verso l'esterno, il supporto superstite è sempre più ristretto: dal momento che la circonferenza del rotolo aumenta man mano che si procede verso l'esterno, bisogna ipotizzare che la lacuna, propagandosi, si sia ampliata, determinando una progressiva riduzione del supporto conservato. Si noti che, talvolta, le sezioni sinistra e destra dell'arco risultano divise in due metà nel senso della larghezza: non di rado una di queste due metà è andata perduta.

di due frammenti; capita, tuttavia, che solo uno dei due frammenti sia superstite. Nei soli pezzi che restituiscono le coll. 73-77 Gr-Bg, l'arco si è preservato integro, senza subire alcuna frattura nel senso dell'altezza.

### 2.1. Le 'colonne'

L'analisi dei danni materiali, mentre induce a riconsiderare del tutto la collocazione delle coll. 73-78 Gr-Bg, conferma la sostanziale correttezza della sequenza stabilita dagli editori per le coll. 80-107. Delle precisazioni vanno, tuttavia, fatte a proposito delle seguenti colonne:

- 1) col. 80;
- 2) col. 82a Bg (= 82 Gr, frammento sinistro)<sup>26</sup>;
- 3) coll. 87-91;
- 4) coll. 100-107.

**Col. 80 Gr-Bg.** Nella ricostruzione degli editori, la col. 80 appare restituita da due diversi frammenti, tra loro identici nella forma, che, provenendo entrambi dalla parte destra di un arco, vanno riferiti a due volute distinte. Come si vedrà, tra la voluta contenente il primo frammento attribuito dagli editori alla col. 80 e l'ultima del secondo rotolo – vale a dire la più interna – deve intercorrere una distanza di almeno 25 volute<sup>27</sup>; ne consegue, sulla base di quanto esposto a proposito dell'accrescimento di ca. mm 2 per voluta, che, in corrispondenza di tale frammento, la circonferenza del rotolo deve estendersi per ca. cm 27. Se davvero i due pezzi in esame restituissero un'unica colonna, questa misurerebbe più di cm 28, ma questo dato è incompatibile con quanto emerge dall'analisi della *mise en page* del testo del secondo rotolo<sup>28</sup>; si può, dunque, ritenere, con un buon margine di sicurezza, che essi conservino i resti di due diverse colonne.

**Col. 82a Bg.** Quanto al frammento contenente la col. 82a Bg, il confronto con altri pezzi dalla forma analoga spinge a riposizionarlo un po' più in basso

---

<sup>26</sup> BINGEN 1952, p. 29 (apparato) notò giustamente che i due frammenti che Grenfell attribuiva alla col. 82 non potevano, in realtà, essere riuniti: il frammento di sinistra (= col. 82a Bg) presenta, in effetti, una scrittura più posata e, soprattutto, di modulo ben più grande rispetto a quella del frammento di destra (= col. 82b Bg).

<sup>27</sup> Tale constatazione si fonda sulla ricollocazione alla fine del rotolo delle coll. 73-78 Gr-Bg e sulla risistemazione delle coll. 87-91 Gr-Bg (cfr. *infra*, pp. 22-25).

<sup>28</sup> L'ampiezza delle colonne del secondo rotolo non è mai conservata per intero, ma risulta aggirarsi intorno a cm 17 nei casi in cui si possa ricostruire sulla base di integrazioni sicure o comunque plausibili.

rispetto a quanto, evidentemente, ritenevano gli editori<sup>29</sup>: sia Grenfell sia Bingen, infatti, identificavano il primo rigo superstite con il secondo della colonna originaria, ma appare più plausibile che esso fosse all'incirca il sesto<sup>30</sup>.

**Coll. 87-91 Gr-Bg.** Le coll. 87-91 meritano una trattazione più approfondita. Esse sono restituite da 8 frammenti, ciascuno dei quali si identifica, come di consueto, con la metà sinistra o destra di un arco. Come si è già detto, le coll. 87 e 90 furono ricostruite correttamente già da Bingen<sup>31</sup>. Nell'edizione di Grenfell, la col. 87 appariva costituita da tre frammenti; sulla base di considerazioni di ordine testuale, Bingen si rese conto che il secondo frammento della col. 87 Gr andava ricollocato più in alto e più a destra e che il terzo apparteneva a un'altra colonna, rinumerata come col. 88 Bg<sup>32</sup>. Di questa col. 88 Bg resta solo la parte destra, seguita da un intercolunnio di cm 2,4 e dalle lettere iniziali di due righe della colonna successiva (89 Bg = 88 Gr). Entrambi gli editori individuavano la parte destra di tale colonna in un altro frammento, che, tuttavia, presentando la medesima forma di quello che restituisce la col. 88 Bg, deve collocarsi ad almeno una volta di distanza da questo, in una porzione del rotolo più interna: se una sola colonna occupasse i due frammenti, la sua ampiezza sarebbe maggiore della misura media ricostruita<sup>33</sup>. D'altronde, lo stesso testo conservato, pur nella sua esiguità, invalida l'ipotesi ricostruttiva degli editori: essi, unendo i due frammenti,

<sup>29</sup> Il pezzo in questione corrisponde alla parte inferiore della metà sinistra dell'arco in cui, come si è detto, si strutturano i frammenti superstiti provenienti dall'alto del rotolo; da un punto di vista morfologico, i paralleli più stringenti sono offerti dai frammenti che restituiscono le coll. 83 e 84 Gr-Bg.

<sup>30</sup> Tale calcolo è effettuato sulla base del confronto con le contigue coll. 80-85 e con i fr. 1(a) e 1(b), che, sulla base di considerazioni paleografiche, sembrano da assegnare alla medesima sezione della col. 82a.

<sup>31</sup> Cfr. *supra*, p. 19 e nota 20.

<sup>32</sup> In realtà, già GRENFELL 1896, p. 175 manifestava il sospetto che il terzo frammento appartenesse a un'altra colonna; del medesimo avviso era WILCKEN 1899, p. 268. La ricostruzione di BINGEN 1949, p. 119, si fonda sul dato testuale: ai rr. 4-5, egli poté, infatti, integrare la sequenza τοῦ διαγ]ραφέντος c[πα]ρῆναι λίβου (cfr. *infra*, pp. 95 e 97). Il dato materiale fornisce un'ulteriore conferma: il frammento che Grenfell poneva al centro della colonna corrisponde, infatti, alla metà superiore della sezione destra dell'arco, la cui metà inferiore è andata perduta a seguito di una frattura intervenuta nel senso della larghezza. Gli evidenti e consistenti danni solidali che occorrono nel primo e nel terzo frammento della col. 87 Gr, costituenti entrambi la parte sinistra dell'arco, provano che tali frammenti, pur provenendo da una stessa porzione del rotolo, devono appartenere a due volute distinte: tra essi deve intercorrere una distanza minima di ca. cm 25,6, che, qualora con Grenfell si pensasse a un'unica colonna, determinerebbe per essa un'ampiezza maggiore di cm 30.

<sup>33</sup> Se i due frammenti appartenessero a volute contigue, tra essi dovrebbe intercorrere una distanza di almeno cm 25,4, che porterebbe a un'ampiezza di colonna maggiore di cm 25.

leggevano e integravano, ai rr. 1-2, εκα[- -] τῆς διοικ[κῆσεως; nel primo dei due frammenti, però, al r. 2, è visibile una traccia, compatibile con la barra orizzontale di un *tau* e in nessun modo congrua con il *kappa* di κησεως. Della colonna che Bingen numerava come 89 non resta, dunque, null'altro che la parte iniziale di due righe.

L'osservazione dei danni solidali induce a collocare subito dopo tale colonna la col. 90 Bg, risultante dalla ricongiunzione dei frammenti che Grenfell attribuiva alle coll. 89 e 90 della sua edizione.

Il frammento che conserva la parte destra della col. 89 Bg (= 88 Gr) va, dunque, riposizionato almeno una volta più all'interno di quella cui appartiene la col. 90 Bg: esso restituisce una nuova colonna, che va ad aggiungersi al computo effettuato dagli editori. Questa colonna, mutila di tutta la parte sinistra, è completa a destra: un intercolumnio di cm 2,3 la separa da un'altra colonna, della quale sembrerebbe conservata solo una lettera, un *beta* ben visibile, al di sotto del quale si distingue chiaramente una *paragraphos*<sup>34</sup>. In realtà, questo frammento va ricongiunto con quello contenente la col. 91 Gr-Bg: da un punto di vista materiale, l'arco che i due pezzi, affiancati, vanno a formare è perfettamente compatibile con quelli che lo precedono e lo seguono, ma la conferma proviene dal dato testuale, dal momento che al r. 3, là dove gli editori leggevano ]ωνται, si può ora facilmente integrare β[ού]λωνται; il verbo è seguito da un *vacuum*, che, insieme con la successiva *paragraphos*, segnala il passaggio a un altro periodo, che inizia, al r. 4, con un δέ copulativo in seconda posizione<sup>35</sup>.

**Coll. 100-107 Gr-Bg.** Per quanto riguarda le coll. 100-107, la ricostruzione che propongo di seguito si fonda su basi fortemente congetturali, dal momento che non possiamo sapere quanto supporto sia andato perduto tra un frammento e un altro, né possiamo in alcun modo ipotizzare cosa vi fosse scritto nella parte bassa delle colonne. Come detto, le coll. 103-107 delle edizioni sono vergate dal correttore sul *verso* delle coll. 95-100<sup>36</sup>. Un'ipotesi è che, come le note apposte sul *verso* delle coll. 41 e 43, anche le coll. 103-107 fossero anticipate, sul *recto*, nella parte andata perduta, dalla formula ἔξω ὄρα e che, in ogni caso, esse fossero strettamente collegate al testo del *recto*: credo, pertanto, che, nella numerazione, debbano seguire la col. 99 Gr-Bg.

<sup>34</sup> Di questo *beta*, assente nell'edizione di Bingen, dava conto Grenfell, che, coerentemente con la sua ricostruzione del testo, lo attribuiva alla col. 89 (= 90 Bg, fr. sinistro), trascrivendo, al r. 4, β[- -]εἰθεθω ενμαινεθεθω δε ε[; cfr. *infra*, pp. 102-103.

<sup>35</sup> Vd. Tav. X per una riproduzione della ricostruzione virtuale della sequenza delle colonne; per il testo della colonna risultante dalla ricongiunzione, cfr. *infra*, pp. 109-110.

<sup>36</sup> Cfr. *supra*, p. 12.



La col. 100 è restituita da un frammento che costituisce la parte destra di un arco di voluta, la col. 101 da un frammento che costituisce la parte sinistra di un arco di un'altra voluta; della col. 100 resterebbe, secondo gli editori, la parte iniziale di cinque righe, della col. 101 la parte finale di altri cinque righe<sup>37</sup>. In realtà, se ammettiamo che nessun frammento sia andato perduto tra la col. 100 e la col. 101 e che quest'ultima sia da collocare a una sola voluta di distanza da quella nella quale si situano le coll. 99-100, possiamo ipotizzare che un'unica colonna, non due, sia restituita dal frammento di destra della prima voluta e da quello sinistro, l'unico superstite, della seconda<sup>38</sup>. Questa ipotesi, plausibile da un punto di vista meramente materiale, è difficile da dimostrare, dal momento che non è possibile ricostruire un testo continuo<sup>39</sup>. Nondimeno, si può notare, nel frammento contenente la col. 101 Gr-Bg, a ca. cm 3,4 dal bordo superiore, la presenza di una traccia di inchiostro, non meglio identificabile, che si situa in perfetta corrispondenza col r. 1 della col. 100 Gr-Bg; è vero che nella col. 101 Gr-Bg le interlinee sono più strette, ma questo potrebbe spiegarsi col fatto che, al r. 5, l'*eisthesis* segnalasse l'inizio di una 'sottosezione' con un'impaginazione di tipo diverso<sup>40</sup>; per quel poco che si conserva, inoltre, sembra che la scrittura dei due frammenti presentino il medesimo tracciato, se si eccettuano i *ny* e il *tau* dell'ultimo rigo della col. 101 Gr-Bg (= r. 11 della colonna risultante dalla ricongiunzione), il cui *ductus* è chiaramente più corsivo<sup>41</sup>.

La colonna 100 + 101 Gr-Bg, scritta anch'essa dal correttore, è seguita non da una sola colonna, ma da due: a sinistra della *kollesis* visibile a ca. cm 2 dal bordo destro del frammento contenente la col. 101 Gr-Bg, si distingue, infatti, una traccia di inchiostro, trascurata dagli editori, che può essere identificata con il simbolo dell'anno. Si può ritenere che il testo dello scriba principale si fosse concluso con la col. 99 e che il correttore, dopo aver scritto le coll. 103-107, avesse aggiunto le coll. 100 + 101 Gr-Bg e le due successive.

**Coll. 73-78 Gr-Bg.** Tra i frammenti che conservano le coll. 99-102 Gr-Bg e quelli che conservano le coll. 73-78 Gr-Bg, occorrono danni solidali che

<sup>37</sup> Nella col. 101, si conservano, in realtà, più di cinque righe (cfr. *infra*, p. 144); al di sopra di quello che gli editori individuavano come il primo rigo superstite, ne sarebbero andati perduti, secondo la loro ricostruzione, all'incirca altri sei.

<sup>38</sup> Cfr. Tav. XI.

<sup>39</sup> L'ampiezza della colonna che conseguirebbe dalla ricongiunzione (ca. cm 13) sarebbe comunque compatibile con quella delle altre colonne sui tessuti.

<sup>40</sup> L'*eisthesis*, tuttavia, non è tra gli espedienti grafici adottati di norma nel papiro; per questo motivo non è possibile supportare l'ipotesi esposta con adeguati paralleli.

<sup>41</sup> Si noti come il 'calligrafismo' della col. 100 Gr-Bg (cfr. *infra*, p. 38) sia mantenuto nel r. 1 della col. 101 Gr-Bg (= r. 7 della colonna risultante dalla ricongiunzione).

inducono a collocare questi ultimi non nella porzione iniziale del rotolo, cioè in quella più esterna, come facevano gli editori, ma in quella finale, cioè in quella più interna, dopo la col. 102. Che i pezzi contenenti le coll. 73-78 si trovassero in una parte di rotolo più protetta dagli agenti esterni, lo suggerisce, peraltro, il loro stato di conservazione, di gran lunga migliore rispetto a quello degli altri frammenti del secondo rotolo pervenutici. A ciò si aggiunga che, individuate due sezioni uguali nei frammenti con le coll. 99-100 e 74, la prima risulta essere più ampia della seconda di alcuni millimetri, cosa che assicura che le coll. 99-100 precedevano la col. 74<sup>42</sup>.

Lo studio delle caratteristiche morfologiche dei soli pezzi che conservano le 'colonne' ribalta, in parte, l'ordine stabilito dagli editori e autorizza, dunque, ad adottare per le stesse colonne una nuova numerazione. Nella tabella seguente riporto le corrispondenze tra la numerazione delle edizioni e la mia<sup>43</sup>.

| <b>Gr</b> | <b>Bg</b> | <b>Borrelli</b> |
|-----------|-----------|-----------------|
| 80        | 80        | I               |
|           |           | II              |
| 81        | 81        | III             |
| 82        | 82a       | IV              |
|           | 82b       | V               |
| 83        | 83        | VI              |
| 84        | 84        | VII             |
| 85        | 85        | VIII            |

<sup>42</sup> Cfr. Tav. XII. Assumo come estremità delle sezioni il bordo sinistro dei frammenti e la linea di piegatura: la prima sezione misura cm 12,75, la seconda cm 11,7. C'è, dunque, uno scarto di cm 1,05, che, se sono giuste le considerazioni fatte a proposito dell'accrescimento/restringimento delle volute, consente di stabilire che la col. 74 si trova a cinque volute di distanza dalle col. 99-100, in una porzione del rotolo più interna. Di queste cinque volute sono superstiti solo quattro sezioni, corrispondenti alle coll. 101, 102, 73 e 74 Gr-Bg; si può, pertanto, ipotizzare che ne sia andata perduta una, che forse doveva restituire l'*agraphon* che separava la sezione sui tessuti da quella sulle banche. Bisogna, tuttavia, specificare che tale calcolo è ipotetico: la valutazione della distanza tra i due frammenti contenenti le coll. 99-100 si fonda, infatti, sull'integrazione  $\kappa\upsilon\mu\beta\omicron\lambda[o]v$  al r. 2; se i due frammenti fossero attaccati l'uno all'altro, la sezione individuata misurerebbe ca. cm 12,1 e sarebbe, dunque, in ogni caso maggiore dell'altra: la misura di cm 12,75, ancorché plausibile, è comunque approssimata. Non osta a questa ricostruzione la minore altezza dei frammenti contenenti le colonne sulle banche, che si potrebbe spiegare col fatto che originariamente esse si trovassero su un altro spezzone di rotolo: cfr. *supra*, p. 12 e nota 39 a proposito della maggiore altezza del primo rotolo in corrispondenza delle coll. 59-72.

<sup>43</sup> Dando per assodato che i due rotoli fossero separati l'uno dall'altro, per questioni di comodo faccio cominciare da I la nuova numerazione, nonostante che la prima 'colonna' fosse certamente preceduta dalle sei serie di frammenti (cfr. *infra*, pp. 26-30). Utilizzo i numeri romani per distinguere queste colonne da quelle del primo rotolo (coll. 1-72).

|                     |                     |        |
|---------------------|---------------------|--------|
| 86                  | 86                  | IX     |
| 87                  | 87                  | X      |
|                     | 88                  | XI     |
| 88 (parte sinistra) | 89 (parte sinistra) | XII    |
| 89                  | 90                  | XIII   |
| 90                  |                     |        |
| 88 (parte destra)   | 89 (parte destra)   | XIV    |
| 91                  | 91                  | XV     |
| 92                  | 92                  | XVI    |
| 93                  | 93                  | XVII   |
| 94                  | 94                  | XVIII  |
| 95                  | 95                  | XIX    |
| 96                  | 96                  | XX     |
| 97                  | 97                  | XXI    |
| 98                  | 98                  | XXII   |
| 99                  | 99                  | XXIII  |
| 103                 | 103                 | XXIV   |
| 104                 | 104                 | XXV    |
| 105                 | 105                 | XXVI   |
| 106                 | 106                 | XXVII  |
| 107                 | 107                 | XXVIII |
| 100                 | 100                 | XXIX   |
| 101                 | 101                 |        |
| -                   | -                   | XXX    |
| 102                 | 102                 | XXXI   |
| 73                  | 73                  | XXXII  |
| 74                  | 74                  | XXXIII |
| 75                  | 75                  | XXXIV  |
| 76                  | 76                  | XXXV   |
| 77                  | 77                  | XXXVI  |
| 78                  | 78                  | XXXVII |

## 2.2. I 'frammenti'

Come si è già avuto modo di osservare<sup>44</sup>, dei frammenti che gli editori consideravano di sede incerta, quelli provenienti dalla porzione superiore del rotolo, vale a dire quelli che conservano il margine superiore, presentano la stessa forma ad arco dei pezzi che restituiscono le 'colonne': in particolare, i frammenti della prima serie ne costituiscono la metà sinistra, quelli della seconda e della terza la metà destra.

<sup>44</sup> Cfr. *supra*, p. 20.

Tra i frammenti della seconda serie e quelli che contengono le coll. I-II<sup>45</sup> occorrono danni solidali molto evidenti, che consentono di ritenere con assoluta certezza che tutti questi pezzi provengono da una stessa porzione di rotolo e di ipotizzare, con un buon margine di probabilità, che i frammenti della seconda serie si situassero prima della col. I.

Quanto alla successione dei frammenti della seconda serie, Grenfell osservava che «in Frag. 2, (a) and (b) go together, and so do (c)-(f) and (g)-(i), but the position of these three subdivisions to each other is unknown»<sup>46</sup>. In realtà, un'attenta osservazione dei danni materiali permette di stabilire un ordine più preciso: è verosimile, infatti, che i fr. 2(c)-2(i) si susseguissero in quest'ordine e precedessero i fr. 2(a)-2(b). Questi ultimi due frammenti, che corrispondono alla metà superiore e alla metà inferiore degli altri pezzi della serie e che nelle edizioni sono considerati separatamente, si uniscono, in realtà, direttamente a formare un unico frammento più grande, nel quale il fr. 2(a) restituisce il margine superiore di una colonna e il fr. 2(b) le parti finali di tre righe di scrittura, seguiti dall'intercolunnio<sup>47</sup>.

Ugualmente, i fr. 2(g) e 2(h) si ricongiungono, con il secondo a sinistra del primo: l'unione, plausibile sulla base di considerazioni di ordine materiale, è confermata dalla restituzione di un testo continuo<sup>48</sup>.

Il fr. 2(i), che segue i fr. 2(h) + 2(g) e precede i fr. 2(a) + 2(b), è bianco e restituisce quasi sicuramente parte dell'*agraphon* che separava la sezione sull'appalto dell'*ennomion* da quella sulla decima<sup>49</sup>. A quest'ultima vanno probabilmente assegnati i fr. 2(a) + 2(b)<sup>50</sup>.

I frammenti della terza serie sono più lacunosi, ma la loro forma è compatibile con l'ipotesi della provenienza dalla stessa porzione di rotolo dei frammenti della seconda serie: il poco che resta non contraddice la proposta di Grenfell di una successione 3(a)-3(b).

<sup>45</sup> Uso, d'ora in poi, la nuova numerazione.

<sup>46</sup> GRENFELL 1896, p. 176.

<sup>47</sup> Tav. XIII.

<sup>48</sup> Cfr. *infra*, p. 55.

<sup>49</sup> Si può escludere che il fr. 2(i) restituisca un intercolunnio: esso è privo di scrittura per una larghezza corrispondente a cm 5,3 e nessuno degli intercolunni conservati nel secondo rotolo ha una tale ampiezza.

<sup>50</sup> La col. I è certamente la prima della sezione sulla legge di decima, come dimostra la presenza del titolo. Nei fr. 2(a) + 2(b), a cm 4 dal bordo inferiore, ricorre un piccolo danno di forma oblunga, assente dagli altri frammenti della seconda serie, presente nei pezzi che conservano le coll. I e II e nuovamente assente in quello che conserva la col. III. Questo dato induce a collocare i citati fr. 2(a) + 2(b) tra la col. I e la col. II oppure tra la col. II e la col. III: non è possibile, tuttavia, in assenza di altri elementi, propendere per una di queste due possibilità.

Dei frammenti della prima serie Grenfell scriveva che «Frag. 1 (a) and (b) go together, and are in the right order, and so are (c) and (g), but whether (a)-(b) come before or after (c)-(g) and whether there are any corresponding fragments lost between (a)-(b) and (c)-(g) is unknown»<sup>51</sup>. Anche in questo caso, l'osservazione dell'aspetto materiale del supporto, associata a considerazioni di ordine testuale, permette di fare qualche progresso. I fr. 1(a) e 1(b) presentano elementi in comune, da un punto di vista morfologico e paleografico, con le coll. I-VIII e sono certamente da collocare dopo il fr. 2(i); appare, dunque, plausibile una loro appartenenza alla legge sulla decima, ma, come per i fr. 2(a) + 2(b), nulla di certo si può affermare, dal momento che il testo superstite è troppo esiguo<sup>52</sup>. I fr. 1(c)-1(g) precedono, nel rotolo, i fr. 1(a) e 1(b) e non è da escludere che costituiscano ognuno la parte sinistra degli archi di voluta di cui i fr. 2(d)-2(i) costituiscono la parte destra. La ricongiunzione è assicurata dal testo per i fr. 1(c) + 2(d), 1(e) + 2(f) e 1(f) + 2(h) + 2(g)<sup>53</sup>; da un punto di vista materiale, nulla impedisce di ipotizzare che anche i fr. 1(d) e 2(e) e 1(g) e 2(i) siano da accostare a due a due: il dato testuale non può, tuttavia, dimostrare questa ipotesi, dal momento che il fr. 2(e) conserva l'inizio di una colonna, preceduto da un intercolumnio, che si estende per un'ampiezza massima di cm 1, mentre il fr. 2(i), come detto, conserva una parte di *agraphon*: bisognerebbe, dunque, pensare che nelle lacune tra le due coppie di frammenti sia caduta la parte finale delle colonne conservate rispettivamente dai fr. 1(d) e 1(g)<sup>54</sup>.

Il discorso è più complesso per i frammenti della quarta e della sesta serie, provenienti dalla porzione inferiore del rotolo: i fr. 4(a)-4(f), 4(l)-4(n) e 6(c)-6(g) fanno parte dell'ordinanza sull'appalto dell'*ennomion*; i fr. 4(g)-4(k), 6(a)-6(b) e 6(h) sono da ascrivere a un'ordinanza sul monopolio della birra<sup>55</sup>.

<sup>51</sup> GRENFELL 1896, p. 176.

<sup>52</sup> Da un punto di vista morfologico, questi frammenti corrispondono alla metà superiore dei pezzi che restituiscono le parti sinistre delle coll. VI-VIII e vanno, pertanto, collocati in prossimità di questi. Non sembra, tuttavia, che essi possano essere riferiti alle volute dalle quali provengono i frammenti che tramandano le coll. I-V. Su base materiale, comunque, può essere esclusa con sicurezza una loro appartenenza alla sezione relativa ai tessili, che BINGEN 1949, p. 121 sembrava ammettere per la presenza, in fr. 1(b), 1, del termine γρυστοπόλης.

<sup>53</sup> Cfr. *infra*, pp. 49-58.

<sup>54</sup> Per una riproduzione della ricostruzione virtuale della sequenza dei frammenti della prima e della seconda serie ricongiunti a due a due, vd. Tav. XIV: si escludono da tale riproduzione i fr. 2(a) + 2(b), essendo la loro collocazione incerta.

<sup>55</sup> Già BINGEN 1945, p. 30 avanzava con incertezza l'ipotesi di un'ordinanza indipendente, che riguardasse in modo specifico l'appalto del monopolio della birra, ammettendo, d'altra parte, che la menzione degli *zytopoioi* potesse essere casuale. In realtà, il termine ζυτοποιοός non si integra solo in fr. 6(a), col. 1, 13-14 e 6(h) + 4(h), 7, ma anche in fr. 4(g), 2: tutti questi frammenti, come anche il fr. 4(i), esibiscono una scrittura diversa da quella dei frammenti

Posto che i frammenti sulla birra devono precedere quelli sull'*ennomion*, a giudicare dai danni materiali ricorrenti appare proponibile, per la quarta serie, una successione 4(g)-4(k), 4(l), 4(a)-4(b), 4(f), 4(c)-4(e), 4(m)-4(n), per la sesta, invece, una successione 6(h), 6(a)-6(c), 6(g), 6(d)-6(f)<sup>56</sup>.

Come detto<sup>57</sup>, si devono a Bingen le ricongiunzioni dei fr. 6(c) + 4(l) e 6(d) + 4(b), che, uniti insieme a due a due, restituiscono anch'essi delle sezioni di voluta dalla forma ad arco, capovolta rispetto a quella realizzata dai frammenti superiori: tra gli archi superiori e quelli inferiori non si individuano, tuttavia, dei danni solidali che consentano di attribuirli con certezza a una medesima porzione di rotolo. Le ricongiunzioni effettuate da Bingen, comunque, oltre a dare una più precisa collocazione ai frammenti della quarta serie, nei quali il margine inferiore è andato perduto solo per pochi centimetri, offrono, dei paralleli per altre eventuali ricongiunzioni tra frammenti delle due serie. In realtà, danni materiali, scrittura, *mise en page* e testo sembrano pienamente compatibili solo tra i fr. 6(h) e 4(h), appartenenti all'ordinanza sul monopolio della birra<sup>58</sup>: il confronto con col. 48, 16-17 permette, infatti, di integrare ai rr. 8-9 un testo continuo e dotato di senso, ἐν τε τῆ] μητροπό[λει | [καὶ ἐν τῆ] κ]ώμη] ἐφ' ἡμ[έρᾱς<sup>59</sup>; le interlinee dei due frammenti accostati, inoltre, coincidono perfettamente, ma non è possibile, in nessun altro punto, ricostruire il testo andato perduto in lacuna. I fr. 6(b) e 4(k) possono essere ugualmente riuniti: entrambi sono privi di testo ed è del tutto verosimile che

---

sull'*ennomion* e possono essere, pertanto, riferiti a buon diritto a un segmento argomentativo indipendente.

<sup>56</sup> La stessa constatazione dell'appartenenza di tutti questi frammenti a due sezioni contenutistiche distinte invalida la proposta di ricostruzione di GRENFELL 1896, p. 176, secondo cui «in Frag. 4, (a)-(e), (g)-(l), (m)-(n) go together, (f) is by itself [...]. In Frag. 6, (a)-(c) go together, so do (d)-(f) [per errore è scritto (a)-(f)], and (g)-(h)». La certezza che i frammenti relativi alla birra precedessero quelli relativi all'*ennomion* si deve a motivazioni di ordine materiale: le forme dei pezzi contenenti l'ordinanza sull'*ennomion* sono, infatti, troppo simili a quelle dei pezzi contenenti legge sulla decima per ammettere che tra essi intercorresse una distanza pari al numero delle volute corrispondenti alle colonne sul monopolio della birra (cfr. *infra*, pp. 30-31 nota 65).

<sup>57</sup> Cfr. *supra*, p. 19.

<sup>58</sup> Tav. XV.

<sup>59</sup> Nella sua dissertazione di dottorato, BINGEN 1945, p. 534 ammetteva la possibilità di una ricongiunzione tra i due frammenti sulla base del parallelo testuale citato, ma nella riedizione definitiva del papiro pubblicava i due frammenti separatamente. Oltre al testo (per il quale vd. *infra*, p. 41), incoraggiano all'accostamento dei frammenti il dato materiale, poiché la forma restituita è compatibile con quella degli altri pezzi situati nella stessa porzione di rotolo, e la distribuzione del testo e delle interlinee, che nei due frammenti coincide perfettamente.

essi restituiscano una parte dell'*agraphon* che separava l'ordinanza sul monopolio della birra da quella sull'*ennomion*<sup>60</sup>.

In generale, comunque, non è possibile stabilire che rapporto vi sia tra i frammenti provenienti dalla porzione superiore e dalla porzione inferiore del rotolo, cioè se alcuni dei frammenti inferiori siano attribuibili alle medesime colonne restituite dai frammenti superiori; per il solo fr. 4(n), che è privo di scrittura per un'ampiezza di cm 3 ed è l'ultimo dei frammenti della quarta serie, si può ipotizzare un'appartenenza allo stesso *agraphon* conservato dal fr. 2(i)<sup>61</sup>.

Per i frammenti della quinta serie, non è tuttora possibile individuare una più precisa collocazione nel rotolo<sup>62</sup>.

### 2.3. Il formato del rotolo

La risistemazione dei frammenti e lo studio delle loro caratteristiche morfologiche hanno delle importanti conseguenze sulla ricostruzione dell'originaria struttura del rotolo da un punto di vista sia materiale sia contenutistico. Dal momento che i dati a nostra disposizione sono estremamente limitati, tale ricostruzione si limita inevitabilmente a una valutazione dei soli frammenti conservati: è, quindi, possibile ristabilire l'ordine relativo dei pezzi e, di conseguenza, degli argomenti, ma non quello assoluto; non si può dire, in altre parole, quanto sia andato perduto tra un frammento e un altro<sup>63</sup>.

Nella sua edizione, Grenfell ipotizzava che il secondo rotolo, nella sua forma originaria, misurasse, in lunghezza, non meno di 15 piedi: Bingen, concordando con tale ricostruzione, calcolava una lunghezza minima di m 5<sup>64</sup>. In realtà, la lunghezza minima del rotolo può essere ora fissata approssimativamente intorno a m 9,9<sup>65</sup>. Si tratta di una misura più vicina a

<sup>60</sup> Non sarebbe inammissibile, dal punto di vista della scrittura e della *mise en page*, una ricongiunzione tra i fr. 6(e) e 4(c): il testo perduto, tuttavia, non è mai ricostruibile e, dunque, non può fornire una prova di ciò che si evincerebbe dal dato materiale.

<sup>61</sup> Le tracce di inchiostro che si vedono a cm 0,5 dal bordo superiore del fr. 4(n) sono casuali. Non si può, comunque, escludere che il pezzo conservi parte non di un *agraphon*, ma di un intercolunnio, dal momento che in altri punti del rotolo sono presenti intercolunni di ca. cm 3.

<sup>62</sup> Il fr. 5(c) può essere ricongiunto, su base testuale, con uno dei «Miscellaneous Fragments» (Tav. XVI): cfr. *infra*, pp. 73-74.

<sup>63</sup> Non solo nessuna voluta, ma neppure nessun *kollema* è mai conservato nella sua interezza: dal momento che non si conosce l'ampiezza dei *kollemata*, le *kolleseis* non possono fornire una guida per la ricostruzione. Allo stesso modo, non ci si può basare sull'alternanza tra colonne e intercolunni conservati, essendo le loro ampiezze molto variabili.

<sup>64</sup> GRENFELL 1896, p. V; BINGEN 1952, p. 1.

<sup>65</sup> Questo calcolo, congetturale poiché fondato su un restringimento/accrescimento di voluta ricostruito, è approssimato per difetto. Esso si basa su un computo di 39 volute, nel quale non rientrano non solo le eventuali volute andate completamente perdute, ma anche quelle a cui

quella del primo rotolo, che si estende, secondo Grenfell, per 44 piedi, secondo Bingen, per m 14,5<sup>66</sup>. Quanto all'altezza, essa non è mai conservata per intero neppure nel primo rotolo: nei punti in cui si può ricostruire con un buon margine di verosimiglianza, ad es. in corrispondenza delle coll. 56 e 57, essa sembra aggirarsi intorno ai cm 30<sup>67</sup>. Ammettendo che il secondo rotolo avesse all'incirca la stessa altezza, si può ipotizzare, a partire dalle misure delle sezioni superiori e inferiori pervenuteci, che un taglio o una frattura siano intervenuti, in un dato momento della storia del rotolo, a dividerlo in due metà nel senso della lunghezza<sup>68</sup>. Della metà inferiore si sono conservati soltanto pochi pezzi, provenienti dalla porzione iniziale del rotolo.

#### 2.4. L'articolazione dei contenuti

L'analisi dell'aspetto materiale del supporto ha delle implicazioni di un certo rilievo anche sulla ricostruzione dell'originaria articolazione degli argomenti all'interno del secondo rotolo. Questo doveva raccogliere almeno cinque ordinanze, che dovevano succedersi nel rotolo come segue:

- 1) ordinanza sul monopolio della birra (fr. 4(g); 6(h) + 4(h); 4(i); 6(b) + 4(k); 6(a));
- 2) ordinanza sull'*ennomion* (fr. 1(c) + 2(d); 1(d); 1(e) + 2(f); 1(f) + 2(h) + 2(g); 1(g); 2(c); 2(e); 2(i); 3(a)-3(b); 4(a); 6(d) + 4(b); 4(c)-4(f); 6(c) + 4(l); 4(m)-4(n); 5(a)-5(b); misc. fr. + 5(c); 5(d); 6(e)-6(g))<sup>69</sup>;
- 3) *nomos* su una tassa del 10% (coll. I-IX; fr. 1(a)-1(b); 2(a) + 2(b))<sup>70</sup>;

---

sarebbero forse appartenuti i fr. 1(a), 1(b) e la col. IV: essendo incerta la loro collocazione nel rotolo, non si può escludere, infatti, che essi siano da ricongiungere con altri frammenti, che restituiscono la metà destra della sezione a forma di arco; considero, inoltre, i fr. 1(d) e 2(e) e 1(g) e 2(i) come appartenenti a due sole volute, sebbene, come detto, in questi casi la ricongiunzione non sia dimostrata; allo stesso modo, non tengo conto dei frammenti della quarta e della sesta serie concernenti l'*ennomion* poiché non è detto che essi non provengano dalle stesse volute dei frammenti della prima, seconda e terza serie. Quanto ai frammenti contenenti l'ordinanza sul monopolio della birra, calcolo quattro volute, corrispondenti ai fr. 4(g), 4(i), 6(b) + 4(k) e 6(h) + 4(h): è comunque poco plausibile che il fr. 6(a) sia da ricongiungere ai fr. 4(g) o 4(i); di conseguenza, le volute del rotolo occupate dall'ordinanza sul monopolio della birra dovevano essere probabilmente almeno cinque.

<sup>66</sup> GRENFELL 1896, p. V; BINGEN 1952, p. 1.

<sup>67</sup> Cfr. TURNER 1987, p. 128.

<sup>68</sup> Si può forse ritenere che la vanga che, secondo Mahaffy, aveva determinato la spaccatura del primo rotolo in due parti (cfr. *supra*, p. 5 nota 7), lo avesse colpito in un momento in cui intorno ad esso era ancora avvolto il secondo rotolo e che, quindi, anche la divisione di quest'ultimo in due metà sia dovuta alla medesima causa.

<sup>69</sup> Come risulta dal nuovo esame da me condotto sul papiro, una parte di questa ordinanza doveva essere dedicata al bestiame di proprietà dei cleruchi (fr. 1(d); 1(f) + 2(h) + 2(g)).



- 4) *diagramma* sul monopolio dei tessuti (coll. X-XXXI)<sup>71</sup>;
- 5) *diagramma* sulle banche (coll. XXXII-XXXVII).

### 3. Caratteristiche bibliologiche e paleografiche

#### 3.1. *Mise en page e mise en texte*

Nonostante lo stato di conservazione gravemente lacunoso in cui versa il secondo rotolo, è possibile trarre alcune conclusioni sull'impaginazione del testo delle ordinanze in esso raccolte; tuttavia, dal momento che di nessuna colonna è mai conservata non solo l'intera altezza, ma neppure l'intera ampiezza, va precisato che i dati che si presentano di seguito sono fondati, in gran parte, sull'ipotesi di ricostruzione del rotolo sopra esposta e su alcune proposte di integrazione del testo: essi, pertanto, non possono essere considerati sicuri, pur risultando verosimili sulla base del confronto con i dati più certi che emergono dall'osservazione del primo rotolo.

Si è già avuto modo di notare come alcuni frammenti, completamente privi di scrittura, debbano provenire dagli *agrapha* che separavano sezioni di contenuto diverso<sup>72</sup>: è presumibile, infatti, che ogni ordinanza terminasse con un *agraphon*, forse dell'ampiezza di un foglio<sup>73</sup>.

Per quanto riguarda la *mise en page*, è ovvio che, se, come sembra, le singole ordinanze erano originariamente indipendenti l'una dall'altra e furono raccolte insieme solo successivamente<sup>74</sup>, ciascuna presenti caratteristiche proprie. In particolare, è possibile che le colonne si estendessero, nell'ordinanza sul monopolio della birra per ca. cm 13, in quella sull'*ennomion* per ca. cm 14,

---

<sup>70</sup> Come detto (cfr. *supra*, p. 9 e nota 30), si deve alla Préaux l'identificazione della *dekate* menzionata nel titolo di tale sezione con una tassa sulla fortuna privata. Sebbene l'eccessiva esiguità del testo superstite non consenta, a mio avviso, di formulare ipotesi che abbiano un buon grado di verosimiglianza, si può supporre che una parte della legge in questione, corrispondente probabilmente alle coll. V-IX, riguardasse gli schiavi: il termine *cōμα* vi ricorre, infatti, a più riprese (coll. V 1; VIII 6; forse, IX 11). Resta non chiaro il riferimento ai venditori di chincaglieria (*γρυτοπῶλαι*) in fr. 1(b), 1.

<sup>71</sup> Questa sezione si articola, come si è avuto modo di dimostrare (cfr. *supra*, pp. 12-13), in tre 'sottosezioni': lo spezzone di rotolo contenente le coll. X-XV sembrerebbe riguardare, nell'ordine, il piano annuale di semina del lino (col. X), il lavoro negli ateliers di tessitura (coll. XI-XIII) e la vendita del lino (coll. XIV-XV); quello successivo riporta disposizioni relative all'importazione del lino (coll. XVII-XVIII e XXIII), forse ai prezzi di vendita dei prodotti in lino (coll. XIX e XXII), al candeggio del lino (col. XX), alla lavorazione del lino negli ateliers di Alessandria e all'obbligo di consegnare i prodotti fabbricati al tesoro reale (col. XXI). Gli argomenti trattati nel *diorthoma*, infine, sono verosimilmente l'importazione e l'esportazione di lino e lana (coll. XXIV-XXVIII) e, forse, i prezzi di alcuni prodotti (coll. XXIX-XXXI).

<sup>72</sup> È il caso dei fr. 6(b) + 4(k), 2(i) e, forse, 4(n), sui quali vd. *supra*, pp. 27-30.

<sup>73</sup> Cfr., nel primo rotolo, gli *agrapha* che seguono le coll. 22 e 48.

<sup>74</sup> Cfr. *supra*, p. 10.

nel *nomos* sulla decima per ca. cm 21, nel *diagramma* sulle banche per ca. cm 18; nel *diagramma* sul monopolio del lino, si osserva una maggiore varietà, anche all'interno della stessa mano: in m<sup>4</sup> si oscilla tra cm 14 e cm 18, in m<sup>9</sup> tra cm 11,5 e cm 15,5, mentre, in m<sup>8</sup> tra cm 14,5 e cm 17<sup>75</sup>.

Dati più sicuri si possono ricavare su margini, intercolunni e interlinee. Nello specifico, il margine inferiore è conservato nei frammenti sul monopolio della birra per un massimo di cm 3,2 (fr. 6(a)), nei frammenti sull'*ennomion* si estende da un minimo di cm 2,8 (fr. 6(g)) a un massimo di cm 4,8 (fr. 6(f)); quello superiore misura, nei frammenti contenenti l'ordinanza sull'*ennomion*, ca. cm 4<sup>76</sup>, in quelli contenenti il *diagramma* sulle banche ca. cm 4,5. Nel *nomos* sulla decima e nel *diagramma* sul monopolio del lino si evidenziano delle differenze, che vanno tenute in una qualche considerazione: nel *diagramma* relativo ai tessili, l'irregolarità nell'estensione del margine, che misura ca. cm 2 nelle colonne scritte da m<sup>4</sup>, ca. cm 3,5 in quelle scritte da m<sup>9</sup>, tra cm 3 e cm 3,5, in quelle scritte da m<sup>8</sup>, corrisponde evidentemente al cambiamento di scriba; quanto al *nomos* sulla decima, si nota una significativa differenza nella *mise en page* dei fr. 1(a)-1(b) e delle coll. I-VIII, nei quali il margine superiore oscilla tra ca. cm 4,5 e cm 5, e quella della col. IX, il cui margine superiore misura cm 2,9 e, soprattutto, le interlinee sono considerevolmente più strette (cm 0,5) che nelle altre colonne della stessa sezione.

Gli intercolunni, quando integralmente conservati, misurano, in media, cm 2,5, tranne che nel fr. 6(g) della sezione sull'*ennomion* e nelle colonne della sezione sui tessuti vergate da m<sup>9</sup>, dove superano di qualche millimetro i cm 3.

Tranne che nelle coll. XVII-XVIII, nelle quali il modulo delle lettere è molto grande, l'altezza delle interlinee è generalmente doppia rispetto a quella delle lettere e si aggira attorno a cm 0,8.

Per quanto attiene alla *mise en texte*, come nel primo rotolo, le singole sezioni sono scandite, anche all'interno di una stessa ordinanza, da titoli, messi

<sup>75</sup> Questi dati, oltre ad essere parziali, sono anche incerti, in quanto si fondano spesso su porzioni di testo integrate e sulla ricostruzione volumetrica del rotolo, che, come detto, non può tener conto di eventuali volute andate perdute e si basa su un restringimento medio per voluta che può essere solo ipotizzato (cfr. *supra*, p. 20 e nota 24). L'ampiezza delle colonne delle varie ordinanze è calcolata a partire dai fr. 6(h) + 4(h), 6(c) + 4(l) e 1(c) + 2(f) e dalle coll. VII-VIII, X, XIII, XIX, XXI, XXV, XXIX, XXXIII-XXXV.

<sup>76</sup> Nei fr. 3(a)-3(b), il margine è superstite per cm 3,5, ma la scrittura comincia più in basso che negli altri frammenti; tuttavia, dal momento che i danni solidali con questi ultimi consentono di collocare i frammenti della terza serie in una porzione precisa del rotolo (cfr. *supra*, p. 27), possiamo ipotizzare che l'estensione originaria del margine superiore, in questo punto dell'ordinanza sull'*ennomion*, fosse di ca. cm 5,5.

in evidenza mediante il ricorso all'*ekthesis*<sup>77</sup> e a interlinee più ampie, nei quali la scrittura presenta modulo ingrandito, *ductus* più lento e una maggiore cura nell'esecuzione.

Il passaggio da un 'comma' a un altro di ciascuna ordinanza è segnalato dalla combinazione di due espedienti grafici, un *vacuum* e una *paragraphos*: in generale, si può notare che gli scribi identificati come m<sup>4</sup> e m<sup>9</sup> fanno cominciare il nuovo paragrafo andando accapo, laddove m<sup>8</sup> e m<sup>10</sup> proseguono sullo stesso rigo dopo un *vacuum* di pochi millimetri<sup>78</sup>.

In un caso, a col. XXIX 5, si osserva un'*eisthesis* di cm 0,9, che parrebbe suggerire – ma il contesto è molto lacunoso – che in quel punto avesse inizio una 'sottosezione', con un'impaginazione diversa da quella principale<sup>79</sup>.

### 3.2. La scrittura

Si è già detto che Grenfell individuò, nell'intero P.Rev.Laws, un totale di dodici mani, riconoscendone quattro all'interno del secondo:

- 1) m<sup>10</sup>: coll. 73-86; 99, 1-7; 100-107; fr. 1-6;
- 2) m<sup>4</sup>: coll. 87-91;
- 3) m<sup>11</sup>: col. 92;
- 4) m<sup>12</sup>: coll. 93-98; 99, 11-12<sup>80</sup>.

Il nuovo studio da me condotto sul secondo rotolo conferma il dato numerico: le scritture che si alternano nel secondo rotolo sono effettivamente da ricondurre a quattro scribi diversi; tuttavia, come ho dimostrato, le ex coll. 93-99, ora XVII-XXIII, vanno attribuite non a m<sup>12</sup>, ma a m<sup>9</sup>, cioè alla stessa mano che scrive le coll. 59-72 del primo rotolo, mentre le ex coll. 100-107, ora

<sup>77</sup> L'estensione dell'*ekthesis* può essere calcolata solo a col. I 1, dove misura cm 1,1; in tutti gli altri casi (fr. 1(e) + 2(f), 1; coll. VII 10; VIII 8; X 1; XXXII 1), la colonna è mutila a sinistra, ma si può ritenere, sulla base di integrazioni sicure o probabili, che il rigo col titolo sporgesse a sinistra di ca. cm 1: anche nel primo rotolo, l'estensione dell'*ekthesis* dei titoli si aggira attorno a questa misura (cfr. coll. 14, 2; 15, 10; 31, 17; 34, 9; 55, 17).

<sup>78</sup> Sulla *paragraphos*, vd. BARBIS LUPI 1994. Per quanto riguarda l'uso di andare o meno accapo, naturalmente, a causa dello stato di conservazione del rotolo, bisogna parlare di una tendenza più che di una regola; del resto, nel meglio conservato primo rotolo, all'interno della stessa mano, si osservano delle oscillazioni: è il caso, ad es., di m<sup>9</sup>, che, nella col. 59, al r. 14 va accapo, mentre al r. 18 lascia solo un piccolo spazio bianco, continuando a scrivere di seguito. A livello esemplificativo, comunque, si vedano, per m<sup>4</sup>, le coll. 32, 5 e XV 3; per m<sup>8</sup>, le coll. 57, 7 e XXVII 7 (ma, in quest'ultima, la *paragraphos* è in lacuna), per m<sup>9</sup>, le coll. 59, 14 e XXI 4, per m<sup>10</sup>, la col. XXXIII 5.

<sup>79</sup> L'unico altro esempio di *eisthesis* nel papiro si osserva a col. 60, 18, dove inizia la lista di nomi allegata alla seconda copia della revisione della legge sul monopolio dell'olio (cfr. *supra*, p. 12 nota 39).

<sup>80</sup> Cfr. *supra*, p. 6 nota 10; per la corrispondenza tra questa numerazione e quella adottata nella presente edizione, vd. *supra*, pp. 25-26.

XXIV-XXXI, si devono non a m<sup>10</sup>, ma a m<sup>8</sup>, vale a dire al correttore dell'intera raccolta<sup>81</sup>.

In generale, si può notare che il cambiamento di scrittura corrisponde a un cambiamento di sezione o, almeno, di argomento; si verifica, talvolta, che una stessa mano scriva sezioni diverse<sup>82</sup>: è questo il caso di m<sup>10</sup>, a cui sembrerebbero da attribuire l'ordinanza sul monopolio della birra, quella sull'*ennomion*, il *nomos* sulla decima e il *diagramma* sulle banche. Bisogna notare, tuttavia, che, nelle sezioni appena elencate, si riscontrano frequenti mutamenti nel *ductus* e nel tracciato della scrittura, che rendono assolutamente incerta l'assegnazione a un'unica mano; in proposito, Grenfell scriveva: «I do not feel very confident that all the columns which I have assigned to the tenth scribe are by him, [73]-[86], [99]-[107], except [99] 8-9, and the fragments. It is easy to select two columns which, when put side by side, appear to be written by different persons, e.g. [76] and [82], but there are several columns in which the writer's hand changes gradually from one style to another, and after trying in vain to distinguish more than one hand I have come to the conclusion that these columns were all written by him. His change from a rather formal to a much more cursive hand is clearly exhibited in [73]-[78]»<sup>83</sup>. Aggiungo che, sia nell'aspetto generale della scrittura sia nel tratteggio di alcune lettere, si individuano notevoli somiglianze tra m<sup>10</sup> e m<sup>8</sup>.

Di seguito analizzo le caratteristiche principali delle scritture che si alternano nelle singole sezioni, seguendo l'ordine in cui queste si succedevano nel rotolo.

**Ordinanza sul monopolio della birra (m<sup>10</sup>).** La scrittura di questi frammenti (fr. 4(g), 6(h) + 4(h), 4(i), 6(a)) è quella che più si distingue dalle altre che vengono attribuite a m<sup>10</sup>, presentando un aspetto generale di maggiore compattezza. Vergata con un calamo di medio spessore, essa è caratterizzata da accostamenti e legature tra le lettere, che si estendono in orizzontale, tendendo a evidenziare la rettrice superiore (si vedano, ad es., le sequenze *εγγουοις* e *κατατ* in fr. 6(a), col. I 8 e 10). Degni di nota sono l'*eta*, eseguito di solito in unico tempo, il *theta* puntiforme e più piccolo dell'*omicron*, il *kappa*, realizzato in due tempi e, talvolta, in uno, con l'asta verticale che talvolta scende nell'interlinea inferiore, il *my*, dal tracciato molto squadrato, il *rho*, con l'occhiello aperto.

<sup>81</sup> Cfr. *supra*, p. 12.

<sup>82</sup> La constatazione della corrispondenza tra scrittura e segmento argomentativo è già in BINGEN 1945, pp. 21-22.

<sup>83</sup> GRENFELL 1896, pp. 175-176.

**Ordinanza sull'*ennomion* (m<sup>10</sup>).** Nei numerosi frammenti che costituiscono questa ordinanza, è possibile osservare una chiara alternanza tra quelli che Grenfell considerava diversi 'stili' di scrittura. Si segnalano, in particolare, i frammenti della quinta serie, per i quali non si è ancora potuta trovare una collocazione sicura, caratterizzati da una scrittura di modulo più grande e da un aspetto di maggiore ariosità; i fr. 6(c) + 4(l) mostrano una maggiore cura nell'esecuzione, evidente, ad es., nella presenza di uncini e intenzionali indugi del calamo alle estremità dei tratti di alcune lettere (*ny*, *tau*, *hypsilon*). Questa impressione di maggiore eleganza fornisce un'ulteriore conferma all'ipotesi ricostruttiva, fondata su considerazioni di ordine materiale, secondo cui i fr. 6(c) + 4(l) restituirebbero una delle prime colonne, se non addirittura la prima, dell'ordinanza sull'*ennomion*<sup>84</sup>. In generale, si può notare come, in questa ordinanza, le medesime lettere (*eta*, *pi*, *tau*, *omega*) ora presentino il maggior numero di tratti costitutivi, ora siano realizzate in un unico tempo: fatta eccezione per il caso appena descritto dei fr. 6(c) + 4(l), nei pezzi provenienti dalla porzione inferiore del rotolo, la scrittura appare più trascurata.

**Nomos sulla decima (m<sup>10</sup>).** Come si è detto, l'osservazione dei danni materiali obbliga a collocare i fr. 1(a), 1(b) e 2(a) + 2(b) dopo l'ordinanza sull'*ennomion*, vale a dire in una porzione di rotolo più interna; l'esiguità del testo conservato non consente, tuttavia, di stabilire in modo sicuro se essi provengano da una sezione in sé compiuta, della quale non è in alcun modo possibile ricostruire il contenuto, o se siano parte del *nomos* sulla decima. A ciò si aggiunga che, come si vedrà più avanti, la stessa attribuzione delle coll. I-IX a un unico segmento argomentativo si fonda su dati opinabili. È sicuro, d'altra parte, che i fr. 1(a), 1(b), 2(a) + 2(b) e le coll. I-IX sono vergati dalla stessa mano, presumibilmente ancora m<sup>10</sup>. Il *ductus* è comunque molto più posato che nei frammenti contenenti l'ordinanza sull'*ennomion*: basti notare che il *ny*, di solito corsivo, è sempre eseguito in tre tempi; di forma calligrafica sono anche il *delta* e il *kappa*. Sebbene, come è ovvio, le lettere siano tracciate con maggiore cura all'inizio del rigo (si vedano, in particolare, le coll. I e IV), diversi elementi concorrono a conferire a questa scrittura un'impressione complessiva di eleganza: quasi tutte le lettere (*gamma*, *iota*, *kappa*, *ny*, *rho*, *tau*, *phi*) presentano, infatti, uncinature anche piuttosto marcate alle estremità dei tratti; in alcuni casi, inoltre, il calamo produce effetti di leggero chiaroscuro (si vedano, ad es., il *ny* di col. I 1 e il *tau* di fr. 1(a), 3 e di col. III 2, 3).

<sup>84</sup> Cfr. *supra*, p. 29.

**Diagramma sul monopolio del lino (m<sup>4</sup>, m<sup>8</sup>, m<sup>9</sup>).** In questa sezione, si succedono, come detto, le mani di tre scribi diversi.

Le prime colonne del *diagramma* (X-XV) sono scritte da m<sup>4</sup>, la stessa mano a cui si devono le coll. 29-35 del primo rotolo<sup>85</sup>. Si segnalano, in questa scrittura, il *delta* e il *ny* di forma calligrafica, l'*eta* di forma corsiva, l'*omicron*, aperto in alto o a sinistra, il *tau*, caratterizzato da un grosso apice all'estremità sinistra della barra orizzontale, e lo *hypsilon* a imbuto, eseguito in uno o in due tempi.

Nelle coll. XVII-XXIII, vergate da m<sup>9</sup>, è molto accentuata la tendenza alla progressiva corsivizzazione del *ductus*: si noti, in tal senso, come, alla particolare cura che caratterizza la col. XVII, nella quale le lettere iniziali di rigo presentano modulo ingrandito rispetto a quello già grande delle altre lettere e quasi tutti i tratti (*iota*, *my*, *ny*, *pi*, *tau*, *hypsilon*) esibiscono uncini, apici o inarcature alle estremità, si oppone la rapidità d'esecuzione della col. XXI, nella quale la maggior parte delle lettere (*alpha*, *eta*, *tau*, *hypsilon*, *omega*) è eseguita in un unico movimento. Lettere caratteristiche di questa mano sono il *my*, realizzato in due o in tre tempi, con le gambe divaricate verso l'esterno, tanto più corte quanto più il *ductus* è veloce (si veda, ad es., col. XIX 8) e i tratti obliqui fusi in uno solo, completamente disteso sulla rettrice superiore, e il *ny*, eseguito generalmente in tre movimenti, il primo dei quali forma il tratto verticale sinistro, che può diventare una vera e propria curva, il secondo traccia il tratto mediano, anch'esso, spesso, incurvato, il terzo, infine, descrive il tratto destro, che scende dalla metà dell'interlinea superiore, toccando l'estremità destra del tratto mediano (si veda, ad es., col. XVIII 2); nella sua realizzazione più corsiva, in due tempi, il *ny* accentua la sua dimensione verticale, perdendo completamente il tratto mediano, che si fonde con quello verticale sinistro in un segmento obliquo (col. XXI 7).

Per quanto riguarda la ex col. 99 (ora XXIII), Grenfell distingueva al suo interno due mani: la prima, m<sup>10</sup>, avrebbe vergato i rr. 1-7 (ora 1-6), la seconda, m<sup>12</sup>, i rr. 11-12 (ora 7-8). Che questi ultimi righe siano da attribuire a m<sup>9</sup>, la mano principale che scrive le coll. XVII-XXII, mi sembra molto probabile: le lettere superstiti sono poche, ma la loro forma, specialmente dell'*alpha*, dell'*eta* e dello *hypsilon*, conforta questa ipotesi. Parimenti, credo che a m<sup>9</sup> si debbano anche i rr. 1-2: si vedano, in particolare, il *tau*, il *sigma*, lo *hypsilon* e il *my* di τσϰμ, al r. 2, che richiamano molto da vicino la scrittura della col. XXII. Se davvero i righe centrali della col. XXIII vanno attribuiti a un'altra mano, si può forse ammettere, sulla base del tratteggio di alcune lettere (*delta*, *theta*, *pi*, *rho*, *omega*), che essa sia m<sup>8</sup>, vale a dire la mano del correttore, che avrebbe lavato

<sup>85</sup> Cfr. *supra*, pp. 11-12 e nota 38.

via del testo precedentemente scritto sostituendovi un testo nuovo: in questo punto del rotolo, sono, infatti, ben visibili tracce di una *scriptio inferior*. Questa ipotesi può essere tenuta in una qualche considerazione dal momento che le colonne seguenti sono certamente scritte da m<sup>8</sup>; tuttavia, l'esiguità del testo superstite nella colonna in questione e le affinità che, in generale, si riscontrano tra le varie scritture del P.Rev.Laws rendono questa ricostruzione incerta<sup>86</sup>. Quello che mi sembra che si possa affermare con maggiore verosimiglianza è che la mano che ha scritto i rr. 3-6 della col. XXIII, sia essa m<sup>8</sup> o m<sup>9</sup>, sia la stessa che ha aggiunto la nota marginale alla perduta col. XVI: il *kappa* e il *my* di col. XXIII 6 sono, infatti, molto simili a quelli di col. XVI 2, 4.

Le coll. XXIV-XXXI sono vergate dal correttore. Il *ductus* è più posato che nelle coll. 57-58 del primo rotolo. Degno di nota, nella col. XXIX, è il calligrafismo delle lettere iniziali di rigo, che presentano una forma quasi libraria e un asse perfettamente diritto: si vedano, in particolare, il *ny*, in tre tempi, col primo tratto che scende nell'interlinea inferiore, il *tau*, che esibisce un vistoso chiaroscuro tra il tratto orizzontale e quello verticale, entrambi uncinati, l'*omega*, in due tempi, con l'ansa destra che sormonta la sinistra<sup>87</sup>. Nella col. XXV si osserva, particolarmente ai rr. 2, 6, 7, 8, la tendenza a prolungare i tratti in fine di rigo. Per quanto concerne il tratteggio, si segnalano il *my*, il *pi* e l'*omega*, la cui forma corsiva, in un unico tempo, – il *my* e il *pi* curvilinei e l'*omega* ridotto a un trattino orizzontale (si veda, ad es., col. XXIV 2, 3) – si affianca a quella più posata e calligrafica.

**Diagramma sulle banche (m<sup>10</sup>).** In queste colonne, la velocità del *ductus* si pone a un livello intermedio tra quello, più rapido, dell'ordinanza sull'*ennomion* e quello, più posato, del *nomos* sulla decima. Come in altre sezioni, anche qui si assiste a una progressiva corsivizzazione della scrittura via via che si procede: esemplificativi sono i casi dell'*alpha* e del *ny*, che, nelle coll. XXXII-XXXIV, si trovano quasi sempre nella loro forma calligrafica, nelle coll. XXXV-XXXVII, in quella corsiva. Le lettere, talvolta in legatura, sono perlopiù accostate mediante trattini congiuntivi, che evidenziano la rettrice superiore: si vedano, in particolare, l'*eta*, il *kappa*, il *my*, il *ny*, il *pi*, lo *hypsilon* e il *chi*.

<sup>86</sup> All'incertezza dovuta al mero dato paleografico, si aggiunga che la pratica di lavar via del testo e di scriverne sopra uno nuovo non è usuale nel *modus operandi* del correttore, che, di solito, espunge il testo delle ordinanze mediante parentesi tonde o semplici fregghi, e scrive il testo corretto nei margini o nelle interlinee (cfr., ad es., col. 54, 8-12).

<sup>87</sup> La stessa attenzione alla resa calligrafica si evidenzia nel titolo di col. 57.

## Capitolo terzo

### Il secondo rotolo: testo, traduzione e commento

#### Avvertenza

Nel disporre il testo dei singoli pezzi in sequenza, si è cercato di rispettare il più possibile le conclusioni cui si è giunti in merito all'articolazione degli argomenti all'interno del rotolo. Per questo motivo, fatta eccezione per i fr. 1(a), 1(b) e 2(a) + 2(b), posti in calce alle colonne della sezione sulla decima, cui presumibilmente afferiscono, le sei serie di frammenti precedono qui le altre colonne, laddove nelle edizioni di Grenfell e di Bingen le seguono, in quanto considerate di sede incerta. All'interno delle singole sezioni, i frammenti sono ordinati per numero di serie e per lettera dell'alfabeto, come nelle edizioni, dal momento che non è possibile stabilire con certezza in che modo si succedessero. Le colonne, per le quali è stato, invece, possibile definire con sicurezza la sequenza relativa, seguono la nuova numerazione da I a XXXVII; per le corrispondenze tra la numerazione della presente edizione e quella delle edizioni precedenti, vd. la tabella a pp. 25-26.

Negli apparati critici, che sono di tipo positivo, i nomi dei tre principali editori sono abbreviati come segue: Gr = GRENFELL 1896; Bg = BINGEN 1952; W = Chrest. Wilck. 181. Non si distingue tra le lezioni di Grenfell, eventualmente quelle di Wilcken e quelle di Bingen nei casi in cui l'unica differenza rispetto al testo dell'*ed. pr.* riguarda l'aggiunta degli spiriti e degli accenti; in tal caso, comunque, conformemente ai criteri editoriali moderni, si riporta la lezione con spiriti e accenti.



## 1. Ordinanza sul monopolio della birra

### Fr. 4(g)

1        -----  
          οι[  
2        —  
          οί ζ[υτοποιοί  
3        .[  
          -----

1. οι[ : οι[ Gr, Bg    2. οί ζ[υτοποιοί : οι[ Gr, Bg    3. vestigium ab editoribus non indicatum

«... i birrai ...».

2. Dello *zeta*, non trascritto dagli editori, si conservano l'attacco del tratto superiore e la metà sinistra di quello inferiore.

Seppur soltanto in apparato, Bingen propone di integrare, in fr. 6(h), 3 (ora 6(h) + 4(h), 7), ζυτοπ[οιοί o ζυτοπ[ώλαι. Ritengo, tuttavia, che nella presente colonna si debba integrare ζ[υτοποιοί e non ζ[υτοπ[ώλαι (così anche in fr. 6(h) + 4(h), 7; 6(a), col. 1, 13-14), dal momento che il termine ζυτοπ[ώλης non ricorre mai nei documenti di età tolemaica. Un'eccezione sembrerebbe rappresentata da SB XX 14428, 5-6 e 14431, 2, editi da CLARYSSE 1988, pp. 12, 18-19 e databili alla seconda metà del III secolo a.C.; tuttavia, nel primo caso la lettura τοῦ ζυτοπ[ώλου è incerta, nel secondo ζυτοπ[ώλην è integrato. È attestato, d'altra parte, il termine ζυτοπ[ώλιον, che può designare non solo il luogo di vendita, ma anche quello di produzione della birra: sull'erronea definizione, nella moderna bibliografia, del birrificio come ζυτουργεῖον, vd. NELSON 2001. Se, come nota già ROSTOVTZEFF 1922, p. 118, a occuparsi della vendita della birra erano le stesse persone che provvedevano alla sua lavorazione, un solo termine, ζυτοποιός appunto, doveva essere sufficiente a identificare entrambe le categorie professionali; analogamente, vd. CLARYSSE 1988, p. 16, sulla possibilità che in demotico una stessa parola, scritta con due grafie diverse, fosse utilizzata per definire sia i produttori che i venditori di birra. Per una lista degli *zytopoioi* documentati dai papiri, vd. CPR XIII, pp. 82-86.

**Frr. 6(h) + 4(h)**

|    |   |   |   |   |
|----|---|---|---|---|
| 1  | [ | ±23   | ] | υϛι[±2]                                     |
| 2  | [ | ±22   | ] | υντ[ ±2]                                    |
| 3  | [ | ±19   | ] | ἐ]άν? δὲ οἱ ..[±2]                          |
| 4  | [ | ±22   | ] | του ἐργα-                                   |
| 5  | [ | ±12   | ] | αξ[ ±8 ἐ]καϛτ[±2]                           |
| 6  | [ | ±10   | ] | ἐλάμβανο[ν? ±7 ]ιϛιν κ[.]α                  |
| 7  | [ | ±9  | ] | ν ζυτοπ[οι- ±5 ] συντ[.] [±2]               |
| 8  | [ | ±9  | ] | ήϛωντα[ι ἐν τε τῆι] μητροπό[λει]            |
| 9  | [ | καὶ ἐν τῆι κ]ώμηι ἐφ' ἡμ[έρας ±6 ] τε[.] [ ±3 ] |   |   |
| 10 | [ | ±2  | ] | κατὰ] τρίμηνον συ[γ]γρα[.] [ ±6 ] φα[ν ±5 ] |
| 11 | [ | ±6  | ] | ηι τό τε ἔτος καὶ [ ±5 ] μα[ ±6 ]           |
| 12 | [ | ±6  | ] | εν καὶ τῆγ κώμηι ε[ ±5 ] π[.] [ ±5 ]        |
| 13 | [ | ±3  | ] | καὶ τὸ ὄ]νομα καὶ [±2]ο[.] παρα[ ±13]       |
| 14 | [ | καὶ τὴν ±4                                      | ] | αξιν ἡμ πεποίη[ται ±10]                     |

**Frr. 6(h) + 4(h)** separatim in editionibus 1. υϛι[ : ]υ[ Gr, Bg 2. υντ[ : ]υντ[ Gr, Bg 3. ἐ]άν? δὲ οἱ ..[ : ] αν δε οι [ Gr : ]αν δε οἱ [ Bg 4. ]του ἐργα- : ] του [ Gr : ]του[ Bg 5. ] αξ[ : ]λα[ Gr, Bg ἐ]καϛτ[ : ]α[ Gr, Bg 6. ] ἐλάμβανο[ν? : ] ἐλαμβαν[ Gr, Bg ]ιϛιν κ[.]α[ : ]ιϛιν [ Gr : ]ιϛιν[ Bg 7. ]ν ζυτοπ[ : ]ν ζυτοπ[ Gr : ]ν ζυτοπ[ Bg (ζυτοπ[οιοί vel ζυτοπ[ῶλαι? in app.) ] συντ[.] [ : ]c συν[ Gr, Bg 8. ]ήϛωντα[ι : ]ηϛωντα[ Gr : ]ήϛωντα[ι Bg 8-9. ἐν τε τῆι] μητροπό[λει] | [καὶ ἐν τῆι κ]ώμηι : ] μητροπο[ολ Gr, Bg; κ]ώμηι Gr : ἐν τῆι κ]ώμηι Bg 9. ἐφ' ἡμ[έρας Bg : εφ ημ[ Gr ] τε[.] [ : ]ϛτο[ Gr : ]ϛτο[ Bg 10. κατὰ] τρίμηνον : τ]ριμηνον Gr : κατὰ τ]ρίμηνον Bg συ[γ]γρα[.] [ : συ[ Gr : συ[.] [ Bg ] φα[ν : ]υ[ Gr : ]αϛα[ Bg 11. καὶ [ : καὶ [ Gr : καὶ [τὸ ὄνομα Bg ] μα[ : ]μα[ Gr : ]μα[ Bg 12. ]εν Gr : πατρόθ]εν? Bg τῆγ : τὴν Gr, Bg ε[ Gr : ἐ]ν ἡί οἰκοῦϛιν? Bg ] π[.] [ : ]οτ[ι[ Gr : ]οπ[ Bg 13. καὶ τὸ ὄ]νομα : ὄ]νομα Gr, Bg [.]οκπαρα[ : [.] παρα[ Gr, Bg 14. [καὶ τὴν ±4]αξιν ἡμ πεποίη[ται : ]ιν ημ[.]ε[.]c τὴν [ Gr : ]αϛιν ἡ ... π[.]c τὴν [ Bg

«... ma qualora (?) i ... ciascun ... hanno ricevuto ... birrai ... nella metropoli e nel villaggio per giorni [x] ... [ogni] tre mesi stipulino un contratto ... l'anno e ... e il villaggio ... [e il] nome e ... che hanno fatto ...».

**Frr. 6(h) + 4(h).** La numerazione dei rigli adottata risulta dalla ricongiunzione dei due pezzi, in seguito alla quale il fr. 6(h) viene a trovarsi in una posizione tale che i rr. 5-14 corrispondano ai rr. 1-10 delle edizioni;

diversamente, la numerazione non varia rispetto alle edizioni per quanto riguarda il fr. 4(h): il primo rigo che quest'ultimo restituisce è, infatti, anche il primo superstite della porzione di colonna ricostruita.

2. Dopo il *tau* si vede un trattino obliquo discendente da destra a sinistra, che sembra congruo con un *alpha*.

Le tracce superstiti sarebbero compatibili con l'integrazione di una voce del verbo *κυτάρω* o con una forma del sostantivo *κύταρις*, che si trovano probabilmente anche altrove nella colonna, benché non siano mai preservati integralmente (rr. 5, 7, 14?). Il verbo *κυτάρω*, nella diatesi media, e il sostantivo *κύταρις* ricorrono più volte nelle coll. 47-48 (47, 1, 5-6, 13, 15; 48, 13) della sezione sul monopolio dell'olio, dove si riferiscono a disposizioni preliminari alle *syngraphai*, che si prevede che lo Stato, nella persona di un funzionario nominato dall'*oikonomos* e dall'*antigraphes*, dia ai venditori di olio, alla presenza degli appaltatori, circa la quantità di olio da vendere: per questo specifico significato del termine *κύταρις*, cfr. PREISIGKE, *WB*, s.v., «Errechnung und Zuweisung von Rohstoffen an die Monopolbetriebe». Nella presente colonna, le disposizioni dovevano riguardare la fornitura di orzo ai birrai: in proposito, vd. ROSTOVITZEFF 1922, pp. 118-119 e PRÉAUX 1939, pp. 153-154 e cfr., tra gli altri, P.Lille I 52, 6 (285-246 a.C.); P.Cair.Zen. II 59199, 4 (254 a.C.); SB III 7202, 85 (227 a.C.); P.Köln VI 259, v 2 (213 a.C.). Per altri elementi in comune con la col. 48, vd. rr. 8-10, 14 comm.

4. La prima lettera conservata sul frammento di destra, come già visto dagli editori, è compatibile con un *tau* col gambo molto incurvato (cfr., ad es., την, fr. 6(a), col. I 6). Lo *hypsilon* è seguito da tracce di altre quattro lettere, la cui decifrazione è resa, tuttavia, molto incerta dalle condizioni del supporto, sfilacciato in questo punto: dell'*epsilon* si vedono il corpo e il tratto mediano, prolungato verso la lettera successiva, forse un *rho*, di cui sopravviverebbe, oltre all'occhiello, un'infinitesima traccia dell'asta verticale nell'interlinea inferiore; del *gamma* si conserverebbero il tratto verticale e l'attacco di quello orizzontale, mentre dell'*alpha* si scorge l'estremità inferiore dell'obliqua sinistra.

Se la decifrazione delle tracce è corretta, bisognerà integrare probabilmente una voce del verbo *ἐργάζομαι* o una forma del sostantivo *ἐργατήριον*: il verbo ricorre nel papiro sempre nella forma composta *κατεργάζομαι*, una sola volta (col. 46, 14) in quella semplice; il sostantivo, d'altra parte, compare più volte nel papiro (coll. 44, 1, 5; 45, 20; 46, 11; 50, 24; 51, 1) ed è attestato in contesti relativi alla birra quando il luogo della sua produzione (*ἐργατήριον*, appunto) è distinto da quello della vendita (*ζυτοπώλιον*): cfr. P.Cair.Zen. II 59199, 3, 6 (254 a.C.); P.Col. III 34, 2, 7, 9 (254 a.C.); P.Mich. I 36, 8, 10 (254 a.C.).

5. ]αξ[: la prima traccia superstite è un'asta verticale discendente nell'interlinea, con un uncino all'estremità inferiore orientato verso sinistra, compatibile sia con un *rho* (cfr. μητρ, r. 8) sia con un *tau* (cfr. ζυτ, r. 7; cωντα, r. 8); dopo l'*alpha*, ben conservato, si vedono due tratti paralleli, il primo dei quali leggermente rientrato a sinistra, il secondo steso sul rigo di base, attribuibili a uno *csi*.

A seconda che si legga ]ραξ[ o ]ταξ[, si potrà integrare una voce del verbo πράσσω/εἰσπράσσω o del verbo συντάσσω o anche una forma del sostantivo σύνταξις: nel primo caso vi sarebbe un riferimento alla riscossione di un'imposta, negli altri due a un accordo (cfr. r. 2 comm.).

6. Dopo il *ny* di ελαμβαν si scorge una piccolissima traccia di inchiostro, non trascritta dagli editori, posta poco al di sotto del tratto mediano del *ny*, che si adatta più a un *omicron* che a un *epsilon*. Del *kappa* che trascrivo dopo ]ιεν resta solo l'estremità inferiore dell'asta verticale, che scende oltre il rigo di base inclinando leggermente a sinistra; l'ultima lettera, un *alpha* tracciato in unico tempo (cfr. ρα, fr. 4(i), 2), risulta costituita da un tratto obliquo discendente da destra a sinistra, dalla cui metà origina un altro tratto orizzontale, disteso sulla rettrice superiore.

7. ] συντ[.]: prima del *sigma* resta una curva aperta a destra, la cui estremità superiore è prolungata a legare col *sigma* stesso: possibile un *eta*, un *sigma* o anche uno *hypsilon*. Dopo il *ny*, non vi è lacuna, come risulta dalle edizioni, ma tracce di altre due lettere, intervallate da una lacuna di una: la prima è compatibile con un *tau*, di cui restano l'asta verticale e la parte sinistra della barra orizzontale, della seconda si intravede un tratto orizzontale sulla rettrice superiore.

Forse συντ[α]ξ[? Cfr. rr. 2 e 5.

8-9. ]ήcωντα[τ: un'altra traccia, dall'andamento verticale, leggermente incurvata verso sinistra, si conserva prima dell'*eta*.

ἔν τε τῆι μητροπ[όλει] | [καὶ ἐν τῆι κ[ώμ]ηι ἐφ' ἡμ[έρας]: la distribuzione del testo tra i righe qui proposta, ancorché ipotetica, trova conforto nella constatazione che al r. 6, dopo l'*alpha*, non si intravedono tracce di scrittura sulle fibre sfilacciate: se questa impressione è giusta, in quel punto doveva iniziare il margine destro della colonna.

Per l'integrazione, cfr. col. 48, 13-17: τὴν δὲ σύνταξιν ἣν ἂν ποιήcωνται πρὸς [ἔ]καστον, ἐπι|κ[η]ρυσσάτωσαν (*l. ἐπικηρυσσέτωσαν*) πρότερον ἢ τὸν μ[ῆ]να ἐπιτεῆναι ἔμ|προσθεν ἡμέραις δέκα καὶ γράψαντες ἐκτιθέτωσαν | τὸ εὐρίσκον ἐφ' ἡμέρας δέκα ἔν τε τῆι μητροπόλει καὶ | ἐν τῆι κ[ώμ]ηι κ[α]ὶ τοῦ κυρωθέντες (*l. κυρωθέντος*) συγγραφὴν ποιείcθω|c[αν], che GRENFELL 1896, p. 143-144 traduce «the oil which it has be arranged that each of the dealers and

retailers shall take, shall be put up to auction ten days before the month arrives, and they shall write out and publish the highest bid for each day during ten days in both the metropolis of the nome and the village, and shall make a contract with the highest bidder», notando che tra la *syntaxis* e la *syngraphe* intercorre una vendita all'asta. Nella presente colonna, l'indicazione temporale segue quella spaziale, ma la struttura sembra analoga: cfr. r. 10, dove si fa menzione di un contratto scritto; alla luce del parallelo appena riportato, si potrebbe, inoltre, tentare di individuare nei rr. 7-8 i resti della formula τὴν κύνταξιν ποιείσθαι (su cui cfr. anche r. 14 comm.): ] ἡ κύντ[α]ξ[ις] | [ἦν ἂν πο]υήσονται, τὰς κύντ[ά]ξ[εις] | [ἂν ἂν πο]υήσονται?

10. Del *tau* di τριμηνον sopravvive la metà destra della barra orizzontale. Dopo lo *hypsoilon*, che è seguito da una lacuna di una lettera, sono visibili tracce di altre tre lettere: la prima è un *gamma*, di cui si conservano il tratto verticale e parte di quello orizzontale, quest'ultimo in legatura con un *rho*, la cui asta verticale è integralmente superstita. Dopo un'infinitesima traccia attribuibile all'obliqua sinistra di un *alpha*, si distingue una lunga asta verticale, che sfonda il bilineo in basso, identificabile con un *phi* o con uno *psi*. Sul frammento di destra, la lettera che precede il *sigma* e l'*alpha*, letti correttamente già da Bingen, è probabilmente un *omega*, di cui è andata perduta l'ansa sinistra, mentre sono superstiti il montante, incurvato verso destra, e l'ansa destra (cfr. ωμηι, r. 9).

Sulla base delle tracce appena descritte, andrà integrato il sostantivo συγγραφή o una voce del verbo συγγράφομαι: lo spazio in lacuna, tuttavia, non è compatibile con le integrazioni συ[γ]γραφ[ῆ]ν ποιείσθ[ω]σ[α]ν (cfr. col. 48, 17-18) o συ[γ]γραψ[ά]σθ[ω]σ[α]ν (cfr. col. 47, 16), troppo estesa la prima, troppo poco la seconda.

11. Bingen, che non ricongiunge i due frammenti, integra in questo rigo καὶ [τὸ ὄνομα. Tuttavia, lo *iota* è seguito, sullo stesso frammento di sinistra, da una traccia di forma circolare, apparentemente aperta a destra, forse identificabile con un *omicron*; sul frammento di destra, dopo un *my* ben visibile dalla forma squadrata, si osserva una traccia obliqua discendente da destra verso sinistra, forse un *alpha* o un altro *my*.

Un'integrazione καὶ ὄ[νο]μα [ , che consentirebbe di recuperare l'idea di Bingen, sembra da escludere in primo luogo perché incompatibile con l'ampiezza stimata della lacuna, in secondo luogo per l'assenza dell'articolo; si potrebbe forse pensare, piuttosto, a un pronome relativo in prolessi (cfr., ad es., col. 29, 5-6: φράζον[τες τό τε] | αὐτῶν ὄνομα καὶ ἐν ἧί κώμηι οἰκοῦσιν). In ogni caso, è verosimile che con questo rigo iniziasse l'elenco di una serie di dati

(τό τε ἔτος, τὴν κόμην, ὄνομα, ]αξι) da inserire in un documento (la *syngraphe?*): a tal proposito, cfr. coll. VI 8-9; XV 4-5; XXV 2-5 (con comm.).

12. ]εν: cautamente Bingen propone πατρόθεν («col nome del padre»), che sarebbe stata una possibilità da prendere in considerazione se, come da lui ipotizzato, al r. 11 ci fosse stato [τὸ ὄνομα: l'avverbio πατρόθεν ricorre nel papiro (coll. 7, 3; 11, 9; XXV 4) sempre nell'espressione πατρόθεν καὶ πατρίδος; qui il termine πατρίς sarebbe stato sostituito da una perifrasi che avrebbe alluso al villaggio di residenza della persona o delle persone in questione: si noti che, subito a seguire, Bingen suggerisce, ancora dubbiosamente, di intendere τὴν κόμην ἐ[ν ἧ οἰκοῦσιν (cfr. coll. 26, 14-15; 29, 6), soluzione che va ora esclusa, alla luce della ricongiunzione dei frammenti. Si può forse pensare alla terminazione di un verbo, participio o anche indicativo aoristo attivo; in questo secondo caso, si avrebbe, qui, il predicato di una proposizione subordinata, forse la relativa introdotta da ο[ al r. 11: non di rado, infatti, accade che un dato da inserire in un documento sia esemplificato da una proposizione relativa o anche da una proposizione interrogativa indiretta (cfr., ad es., col. XXV 4-5).

τὴγ: un altro esempio di assimilazione progressiva nella presente colonna ricorre al r. 14 (ἦμ πεποίγη[ται)

]π.: la traccia che precede il *pi*, più che con un *omicron*, appare compatibile con l'estremità superiore di un *sigma* o con l'estremità destra del calice di uno *hypylon*.

13. Tra lo *iota* di καὶ e il *pi* di παρα gli editori segnalano una lacuna di tre lettere; in realtà, dopo una lacuna di una sola lettera larga o di due lettere strette, che segue immediatamente il καί, sono visibili altre tracce: la prima, di forma rotonda, è verosimilmente un *omicron*; seguono un'asta verticale e un tratto obliquo discendente da destra a sinistra, forse compatibili con un *kappa*, che, tuttavia, in questa sequenza, non offre soluzioni accettabili da un punto di vista testuale, o con ιϚ.

14. La prima lettera conservata, non vista da Grenfell e trascritta da Bingen come un *omega*, è in realtà un *alpha*, di cui si vedono l'occhiello e il tratto obliquo di destra; segue non un *sigma*, ma uno *csi*, col tratto mediano ridotto a un puntino (cfr. col. IX 13). La sequenza ημπεπ, letta solo parzialmente dagli editori, si distingue chiaramente; si scorgono, poi, un tratto curvo, a metà dell'altezza delle altre lettere, compatibile con *omicron*, e due tracce infinitesime di inchiostro poste lungo uno stesso asse verticale, che possono essere ricondotte a uno *iota*. Le ultime due lettere sono già correttamente interpretate da Grenfell e da Bingen come ηγ: del ηγ si conservano la gamba

sinistra, leggermente incurvata, e l'inizio del tratto mediano, completamente disteso sulla rettrice superiore (cfr. ov, r. 10).

Le integrazioni più plausibili per questo rigo sono due: 1) τὴν σύνταξις ἡμ πεποῖνηται («la quantità che hanno stabilito»): cfr., oltre alla già citata col. 48, 13, P.Köln VI 260, 5 (τὰς συντάξεις ποιεῖσθαι, 213 a.C.). Se il parallelo istituito con la col. 48 è fondato, il soggetto del qui presente verbo πεποῖνηται, così come, eventualmente, del precedente ποιήσονται, potrebbe essere costituito dai funzionari dello Stato (di nuovo un facente funzione dell'*oikonomos* e dell'*antigraphus*?) e dagli appaltatori; il poco testo superstite non consente, però, di stabilire dove tali personaggi fossero menzionati. 2) forse meno probabilmente, τὴν πράξις (ο εἴπραξις) ἡμ πεποῖνηται («la riscossione che hanno eseguito»): cfr. col. 34, 20: τὴν δὲ [π]ράξι[ν] ποιεῖσθω, dove il soggetto è l'*oikonomos*; P.Köln XII 478, 35 (213 a.C.): εἴπραξις ποιησόμεθα.

#### Fr. 4(i)

-----  
1           ἀν]τιγραφ[  
2           ] παρὰ τῶν τ[  
3           το]ῦ ἐνιαυ[τοῦ  
4       ἐν ἡμέ]ραις τ[  
5           ]αν το...[  
6           ]του ε...[  
7           ]ον vac. ...[  
8       τὴν] ὄνην ἡγορα[κοτ-  
9           ]υειν οἱ α[  
10           ]γος το[.  
11           ]ρικ[ι]ωι .[  
12           ] δὲ πα[  
-----

1. ἀν]τιγραφ[ : ἀν]τιγραφ[ Gr, Bg   2. ] παρὰ τῶν τ[ : ] παρὰ τῶν [ Gr, Bg   3. το]ῦ ἐνιαυ[τοῦ : ]ε ἐνιαυ[ Gr : ]ε ἐνιαυ[ Bg   4. ἐν ἡμέ]ραις τ[ : ]ραις τ[ Gr : ἐν ἡμέ]ραις τ[ριάκοντα Bg   5. ]αν το...[ : ]ν του[ Gr : ]αν του[ Bg   6. ε...[ : ε[ Gr, Bg   7. ]ον vac. ...[ : ]ον[ Gr, Bg   8. τὴν] ὄνην ἡγορα[κοτ- : ω]νην αγορα[ Gr : τὴν ὄ]νην ἡγορα[κ Bg   9. οἱ α[ : οἱ α[ Gr, Bg   10. ]γος το[. : ]ος το[ Gr, Bg   11. ]ρικ[ι]ωι .[ : ]οικια[ Gr : ] οἰκία[ Bg   12. ] δὲ πα[ : ] δὲ παρα[ Gr, Bg

«... *antigraphus* ... da parte dei ... dell'anno ... entro [x] giorni ... l'appaltatore / gli appaltatori ...».

3. La prima lettera superstite, letta dagli editori come *sigma*, è certamente uno *hypsilon*, di cui si vede, oltre che tutta la parte destra, anche il calice.

L'espressione τὸ ἐνιαυτὸν, che qui si può facilmente integrare, ricorre anche a col. 37, 16, 18.

10. τὸ [: forse τὸν [: dell'*omicron*, appeso alla barra orizzontale del *tau*, si conserva la parte sinistra della curva; del *ny* resterebbe il tratto destro.

11. Entrambi gli editori interpretano la prima lettera conservata come un *omicron*: la traccia superstite, tuttavia, presenta un andamento obliquo discendente da sinistra verso destra e appare congruo con l'occhiello di un *rho*, che, in questa scrittura, rimane aperto (cfr., ad es., ρα, r. 2). L'*omega*, che si legge al posto dell'*alpha* delle edizioni, è corretto su uno *iota*.

#### Fr. 6(a), col. I

|    |          |                    |
|----|----------|--------------------|
| 1  |          | ]νη[.]             |
| 2  |          | ]ν κομ[.]          |
| 3  |          | ] χαλκοῦ [.]       |
| 4  |          | ] τὴμ παρακο[μ-]   |
| 5  | [δὴν?    | ]α τοῦ τ[.]        |
| 6  |          | ]την εκτ[.]        |
| 7  |          | ]κων εἰς Ἄλεξ[άν-] |
| 8  | [δρειαν  | ] ἐγγύου           |
| 9  |          | ] τοῦ οἰκονόμου    |
| 10 |          | ] κατὰ τρίμη-      |
| 11 | [νον     | ἔ]γγυον παραμονῆς  |
| 12 |          | ] ὁ καθεστηκῶς     |
| 13 |          | ] ἐὰν δὲ οἱ ζυ-    |
| 14 | [τοποιοὶ | ] τοῦ κατέργου     |

1. ]νη[.] : ]νη[...] Gr, Bg    3. ] χαλκοῦ [.] : ] χαλκοῦ [...] Gr, Bg    4. ] τὴμ παρακο[μ-][δὴν : ]παρακ[...] Gr : τ]ὸμ παρακο[μ] Bg    5. ]α τοῦ τ[.] : ]ατ[ ]ν Gr : ]ατ[.] Bg    6. ]την Gr : ] τὴν Bg    7. ]κων : ]ων Gr : ]ων Bg    Ἄλεξ[άν][δρειαν : Ἄλεξ[άν] Gr : Ἄλεξ[άν][δρειαν Bg    10. ] κατὰ τρίμη[νον : ] κατα τριμη Gr : ] κατὰ τρίμη[νον Bg    11. ἔ]γγυον παραμονῆς : εγ]γγυον παρα μον.. Gr : ἔγ]γγυον παραμονῆς



Bg 12. ].. ó : ]o Gr : ] ó Bg 13. ] ξάν : ]αν Gr, Bg οί ζυ[τοποιοί : οι ζυ Gr : οί ζυ[τοπ Bg 14. ] τοῦ κατέργου : ] του κατερ[γ]ου Gr : ] τοῦ κατέργου Bg

«... di bronzo ... il trasporto (?) ... ad Alessandria ... garanti ... dell'*oikonomos* ... ogni tre mesi ... garante della comparizione ... colui che è posto a capo ... Ma se i produttori/venditori di birra ... del salario».

1. ]νηα[ *vel* ]νηλ[.

4. All'inizio del rigo, Bingen legge τ[ό]μ anziché ] τήμ, ma la traccia che precede il *my* è posta troppo in basso per appartenere a un *omicron*: si tratta più probabilmente di un *eta* tracciato in un tempo (cfr. rr. 6, 12), la cui verticale sinistra è toccata dalla barra orizzontale del *tau*, di cui resta una minima traccia.

Sulla base dell'articolo femminile τήμ, si può proporre ] τήμ παρακο[μ][δήν: cfr. coll. 48, 11; 55, 12.

5. Grenfell trascrive ]ατ[ ]ν, Bingen ]ατ[.], ma dopo il *tau* restano due tracce compatibili con un *omicron*, molto piccolo e inclinato a sinistra (cfr. 8), e con uno *hypsilon*, di cui si vedono bene il gambo e il trattino di congiunzione con la lettera successiva. Un *tau* è aggiunto nell'interlinea.

11. Sull'ἔγγυη παραμονῆς, cioè su quel contratto in forza del quale un garante (ἔγγυος) si impegnava a condurre dinanzi all'organo giudicante, entro un tempo prestabilito, una persona contro la quale era in corso un'azione giudiziaria, vd. TAUBENSCHLAG 1955, pp. 497-498; cfr. P.Hib. I 41, 4-6 (261 a.C.); P.Cair.Zen. III 59421, 4 (258-256 a.C.); IV 59636, 2-3 (metà III a.C.); P.Lond. VII 2045, 6 (metà III a.C.); P.Mich. I 70, 6-7, 10-11 (237 a.C.).

## Fr. 6(a), col. II

-----  
—  
1 κρι[  
2 οί φ[  
3 οί το.[  
—  
4 καὶ .[  
5 μητ[

1. κρι[ : κρι[ Gr, Bg 2. οί φ[ : οι[ Gr, Bg 3. οί το.[ : το[ Gr, Bg 4. καὶ .[ : καὶ [ Gr, Bg 5. μητ[ : μην[ Gr, Bg

1. Il *rho* è seguito da un'altra lettera verticale, forse uno *iota*.

Essendo il contesto di questi frammenti relativo alla birra, si può pensare che qui fosse nominato l'orzo (κριθή); nondimeno, una forma derivata da κρίνω è ugualmente ammissibile, anche in considerazione del riferimento all'ἐγγύη παραμονῆς nella precedente colonna.

3. Prima di το, sono visibili altre due lettere, la seconda delle quali è uno *iota*; della prima si scorge una traccia dall'andamento curvilineo, compatibile con un *omicron*, al di sotto del danno del supporto. Un tratto verticale, discendente sul rigo di base, precede la rottura del papiro: potrebbe trattarsi della gamba sinistra di un *pi*.

Forse οἱ τοπ[άρχαι?

4. καὶ ν[ ο καὶ μ[.

## 2. Ordinanza sull'*ennomion*

Frr. 1(c) + 2(d)

|   |   |                    |
|---|---|--------------------|
| 1 | ] ἐκ τοῦ νομοῦ [                            | ]ν ἀπεγράψαντ[ο    |
| 2 | ]αν ἐν τῷ ν[ομῷ ἐν ᾧ νέ]μειν ἀπεγράψα[ντο   |                    |
| 3 | βού]λωνται μ[ετελθεῖν? εἰς ἄ]λλον νομὸν ἀπ[ |                    |
| 4 | ] τοὺς ἔχ[ο]ν[τα]ς τὴν ὠνή]ν καὶ σύμβολον [ |                    |
| 5 | ] παρ' αὐτ[ῶν                               | ]ν μετα [          |
| 6 | ε]ύμβολον .[                                | ] καὶ ἔαν' εἰς ετ[ |
| 7 | ]άγωσιν [                                   | ] ἀπαγγελ[         |
| 8 | ]η εἰσαγ[                                   | ]ντεσ ..[          |
| 9 | ].[.].[                                     |                    |

Frr. 1(c) + 2(d) separatim in editionibus

2. ]αν : ων Gr, Bg ν[ομῷ ἐν ᾧ νέ]μειν : ν[; ]ειν Gr : ν[ομῷ?; ]ειν Bg : ν[ G

3. βού]λωνται μ[ετελθεῖν? εἰς ἄ]λλον νομὸν ἀπ[ : ]ανται μ[ Gr : ]ωνται μ[ Bg; ] τὸν νομὸν α[ Gr, Bg

4. ἔχ[ο]ν[τα]ς τὴν ὠνή]ν καὶ σύμβολον [ : εχ[ Gr : ἔχ[οντα]ς τὴν ὠνή]ν? Bg; ] καὶ συμβολο[ Gr, Bg

5. αὐτ[ῶν : αὐτ[ Gr : αὐτ[ Bg μετα [ : μετα[ Gr, Bg

6. ε]ύμβολον .[ : ε]ύμβολον [ Gr, Bg εἰς ετ[ : εἰσετ[ Gr, Bg

7. ]άγωσιν [ : ]γωσιν [ Gr : ]γωσιν [ Bg ] ἀπαγγελ[ : ἐ]παγγελ[ Gr, Bg

8. ]η εἰσαγ[ : ]εισαγ[ Gr : ]ωσαμ[ Bg ]ντεσ ..[ : ]ντεσ [ Gr, Bg

9. vestigia ab editoribus non indicata

«... dal nòmo ... dichiararono ... nel [nòmo nel quale] dichiararono [di pascolare?]. [Ma qualora] vogliono [trasferirsi in un] altro nòmo, ... gli

[appaltatori] e ... ricevuta ... da parte di quelli ... ricevuta ... e qualora ... conducano (?) ... annunciare (?) ... importare (?) ...».

2. ]av: prima del *ny*, al posto dell'*omega* trascritto dagli editori, si legge un *alpha*, di cui sono visibili tutti e tre i tratti.

vέ]μειν: la traccia curva che precede l'*epsilon*, interpretata dagli editori come un *sigma*, di solito più tondo, sembra più congrua con un *my* (cfr. r. 5): se ne conservano il tratto di congiunzione con la lettera successiva e, sul rigo di base, l'estremità inferiore della gamba destra.

Alla luce della ricongiunzione dei due frammenti, propongo di completare l'integrazione ἐν τῶι ν[ομῶι, proposta già da Bingen, in ἐν τῶι ν[ομῶι ἐν ᾧ vέ]μειν. ἀπεγράφ[ντο sarebbe, dunque, il verbo di una proposizione relativa avente come soggetto i proprietari di bestiame: se le cose stanno così, si può ipotizzare che ]av sia la terminazione di un imperativo di terza persona plurale, avente come soggetto gli stessi proprietari di bestiame. Sulle *apographai* di bestiame in età tolemaica, vd. AVOGADRO 1935, p. 132, PRÉAUX 1939, pp. 223-225, CLARYSSE - THOMPSON 2006, pp. 206-225.

3. Prima dell'*omega* di ωνται, sulle fibre sfilacciate del papiro, sono visibili i resti di due tratti obliqui discendenti rispettivamente da destra a sinistra e da sinistra a destra e compatibili con un *lambda*. Sul frammento di destra, al posto di ]τον letto dagli editori, si vede ]λλον: il secondo *lambda* è interamente conservato, del primo si distingue l'obliqua destra.

Per l'integrazione del verbo βού]λωνται, che era verosimilmente preceduto dalla formula ἐὰν δέ ο ὅταν δέ, cfr. coll. 2, 1-2; 51, 11-12; 55, 18-19. La sequenza εἰς ἄ]λλον νομόν trova un parallelo in col. 44, 8-10: τοὺς δὲ ἐλαιουργοὺς τοὺς ἐν ἐκάτῳι νομῶι | καταταχθέντας μὴ ἐπιτρέπ[έ]τωσαν εἰς | ἄλλον νομόν μεταπορεύεσθαι («[scil. l'*oikonomos* e l'*antigraphus*] non permettano che i produttori di olio stabiliti in ciascun nòmo si trasferiscano in un altro nòmo»). Quanto al verbo μ[ετελθεῖν, si veda la stessa col. 44, 10-12: ἐὰ]ν δέ τις εἰς | μετέλθωσιν, ἀγῶγμοι ἔστ[ωσ]ν τῶι τε διοικ[οῦντι τὴν ὄνην καὶ τῶι οἰκο[νό]μῳ καὶ τῶι | ἀντιγραφῆι («ma qualora qualcuno si trasferisca, sia passibile di cattura da parte sia dell'appaltatore sia dell'*oikonomos* sia dell'*antigraphus*»). Se la ricostruzione del testo è corretta, ai proprietari di bestiame, diversamente che ai produttori di olio, doveva essere consentito di migrare in un altro nòmo – verosimilmente per raggiungere i pascoli adatti –, a patto di ottemperare a determinate disposizioni emanate dal re.

ἀπ[: il *pi*, ancorché evanido, è integralmente conservato.

Probabilmente in queste due lettere va individuata la parte iniziale del verbo designante l'azione che i proprietari di bestiame dovevano svolgere,

secondo la legge, per potersi trasferire in un altro nòmo. Forse ancora ἀπ[ογραψάθωσαν ο ἀπ[ογραφέθωσαν?

4. ] τοὺς ἔχ[ο]γ[τα]ς τὴν ὀνή]γ: l'integrazione si deve a Bingen, che tuttavia non segnala altre tracce dopo il *chi*; in realtà, sulla rettrice superiore si vede una traccia puntiforme che può essere identificata con l'uncino posto all'estremità superiore del tratto destro del *ny*. Parimenti, al tratto destro del *ny* di ὀνή]γ sembra ora da attribuire la traccia proiettata nell'interlinea superiore, che si scorge sul frammento di destra, prima del *kappa* di και.

Se al rigo precedente va integrata una voce del verbo ἀπογράφομαι, è verosimile che prima di ] τοὺς ἔχ[ο]γ[τα]ς τὴν ὀνή]γ sia caduta in lacuna la preposizione πρός: cfr., ad es., col. 49, 10-11.

κύμβολογ [: dopo il secondo *omicron* si scorgono delle tracce, un puntino sul rigo di base e uno più a destra nell'interlinea superiore, che sembrano riconducibili a un *ny*.

Si potrebbe ipotizzare, sulla base del confronto con col. 52, 19, che l'accusativo κύμβολογ fosse retto da una voce del verbo λαμβάνω; in tal caso, i rr. 3-5 potrebbero essere intesi come segue: «[facciano la dichiarazione agli] appaltatori e [ne ottengano] ricevuta da loro»: nel pronome αὐτ[ῶν], che si integra al r. 5, andrebbero, dunque, riconosciuti gli appaltatori.

Sul significato del termine κύμβολογ, cfr. col. XV 4 comm.

5. μετα[: forse μεταμ[: dopo l'*alpha* si vede un tratto verticale che scende sul rigo di base incurvandosi a destra, dalla cui estremità superiore origina un tratto orizzontale, parzialmente coperto dalle fibre orizzontali sfilacciate del supporto; per un tratteggio uguale, cfr. μετα, sullo stesso rigo.

6. c]ύμβολογ : c]ύμβολογ π[ ο c]ύμβολογ τ[.

] ἀπαγγελ[: queste lettere sono vergate, come l'intero rigo successivo, col calamo ormai secco. Gli editori integrano ἐ]παγγελ[, ma prima del *pi* sono visibili le estremità inferiori di due tratti obliqui discendenti rispettivamente verso sinistra e verso destra, il primo dei quali al di sotto del rigo di base, congrui con un *alpha*.

ετ[: forse ἔτ[ερον]?

8. εἰσαγ[: la corretta decifrazione di queste lettere, messa erroneamente in discussione da Bingen, si deve già a Grenfell.

Una separazione εἰς ἀγ[ appare improbabile. Si può più verosimilmente pensare a una voce del verbo εἰσάγω, che ricorre in altri passi del papiro (coll. 50, 7, 8; 54, 7, 8, 10) col significato di «importare». Forse vi era qui una disposizione relativa all'importazione di greggi? Cfr. al r. 7 la terminazione ]άγωσιν, per cui si può ammettere un'integrazione εἰς]άγωσιν o anche

ἐξ]άγωσιν («esportino»); per quest'ultimo verbo, cfr. coll. 57, 14 (= 59, 16); 58, 4 (= 60, 9); forse, XXVIII 2.

**Fr. 1(d)**

1                    ]αν λείαα δια[  
 2                    ]ην τήν κτέ[ρησιν?  
 3                    ] ἐὰν δέ τις [  
 4                    ]νηται ἀπ[οτινέτω?  
 5    τοῖς τήν] ὄνην ἔχ[ουσι?  
 6                    ]ρετων τ[  
 7                    ]. ἐπι[  
 8                    κ]λήροι? ως[  
 9                    ]ροτ.[

1. ]αν : ]αν Gr, Bg   2. ]ην τήν κτέ[ρησιν? Bg : ] εν τη[ι υ]κτε[ραια Gr   3. τις [ : τι[ Gr : τις [ Bg   4. ]νηται : ]νηται Gr, Bg   ἀπ[οτινέτω? : ἀπ[ Gr : ἀπ[οτινέτω Bg   5. τοῖς τήν] ὄνην ἔχ[ουσι? Bg : ω]νην εχ[ Gr   6. ]ρετωντ[ : ]των [ Gr, Bg   7. ]. ἐπι[ : ] ἐπι[ Gr, Bg   8. κ]λήροι? ως[ : ]ροι ως[ Gr : ]ροι ως[ Bg   9. ]ροτ.[ : ]τ[ Gr : ]οτ[ Bg

«... bestiame ... la confisca (?) ... Ma qualora qualcuno ... paghi (?) all'appaltatore / agli appaltatori ... appezzamenti (?) ...».

2. τήν κτέ[ρησιν?: l'integrazione si deve a Bingen. Il sostantivo κτέρησις ricorre anche a coll. 54, 13 (κτερεσις, l. κτέρησις) e XXI 3.

6. Prima del primo *tau* sopravvive un'altra traccia di forma arrotondata, aperta a destra, che appare compatibile con un *sigma*. Del secondo *tau*, che si scorge dopo il *ny*, restano l'attacco della barra orizzontale e una parte dell'asta verticale dall'andamento curvilineo (cfr. την, r. 2).

8. κ]λήροι?: prima dell'*eta*, che già Bingen legge e di cui si conserverebbero la gamba sinistra con un apice all'estremità superiore, parte della barra orizzontale e le estremità superiore e inferiore della gamba destra, si vede un tratto obliquo discendente da sinistra a destra, compatibile con un *lambda*.

Per altri riferimenti ai *kleroi* nella sezione sull'*ennomion*, cfr. fr. 1(f) + 2(h) + 2(g), 2 comm.

9. Prima dell'*omicron*, visto già da Bingen, è superstite un'altra traccia di forma rotonda, forse congrua con l'occhiello di un *rho*; il *tau* è seguito da un'altra lettera, di cui resta una traccia curva verso sinistra: possibili *epsilon*, *omicron* o *omega*.

**Frr. 1(e) + 2(f)**

1 [ύ]πέρ ἀναφο[ρῶν ±4 ]ων  
 2 διορθώσασ[ται δὲ οἱ τὴν] ὄνην ἔχοντες [τὴν]  
 3 τιμὴν τ[ ]ρουμένων τῶν .[  
 4 ἀπογ[ ]μένων καὶ εἰτ[ .[  
 5 τωγ[ ], ἐμ μηνὶ Π[ερὶτίωι]  
 6 ὥς δὲ [οἱ Αἰγύπτιοι ἄγουσιν ἐ]μ μηνὶ Χοιᾶχ [ύπο-]  
 7 λογεῖ[ ], τῶς κα[  
 8 σου[ ], εἰς κα[  
 9 σετ[

**Frr. 1(e) + 2(f)** separatim in editionibus 1. ἀναφο[ρῶν ±4]ων: αναφο[ρων Gr : ἀναφορ[ῶν Bg 2. διορθώσασ[ται δὲ οἱ τὴν] ὄνην ἔχοντες [τὴν] : διορθώσασ[ται Gr, Bg; τὴν] ὄνην ἔχοντα [ Gr : οἱ τὴν] ὄνην ἔχοντε[c Bg 3. τιμὴν τ[ : τιμὴν [ Gr, Bg ]ρουμένων τῶν .[ : ]ρουμένων τῶν [ Gr, Bg 4. ἀπογ[ : ἀπογ[ Gr, Bg ]μένων καὶ εἰτ[ : ]με[.]ν καὶ εἰ [ Gr : ]μεν[.]ν καὶ εἰ[ Bg 5. τωγ[ Bg : το[ Gr ] ἐμ μηνὶ Π[ερὶτίωι] : ]εμ μηνὶ Χ[οιαχ Gr : ] ἐμ μηνὶ Χ[οιαχ Bg 6. ὥς δὲ [οἱ Αἰγύπτιοι ἄγουσιν ἐ]μ μηνὶ Χοιᾶχ [ύπο] : ὡς[ Gr, Bg; ] μηνὶ Χοιαχ[ Gr : ἐμ] μηνὶ Χοιᾶχ [ Bg 7. λογεῖ[ Bg : λογε[ Gr ] τῶς κα[ : ]ς κα[ Gr : ] τῶς κα[ Bg 8. ], εἰς : ]εἰς Gr, Bg 9. σετ[ : σε[ Gr, Bg sub linea octava in dextero fragmento litteras ]ων[, quae nunc non dispiciuntur, editores viderunt

«Sui pagament[i] rateal[i] delle tasse?»

Gli appaltatori salderanno il prezzo ... nel mese di Peritios, ma come [ritengono gli Egiziani] nel mese di Choiak, accreditare (?) ...».

1. Il titolo della sezione, come di consueto, presenta ingrandimento di modulo ed è posto in *ekthesis* (di ca. cm 2, considerando l'integrazione dello *hypsilon*). Sul frammento di destra, si distingue chiaramente un *ny*, non visto dagli editori, che restituisce, a seguito della ricongiunzione dei pezzi, la parte finale del titolo: lo precede un trattino orizzontale, che può essere identificato con l'ansa sinistra di un *omega*, distesa sulla rettrice superiore. Dalla lettura di

queste lettere, assenti nelle edizioni, consegue che la numerazione del fr. 2(f), nella presente trascrizione, diverge da quella di Grenfell e di Bingen, che considerano r. 1 quello che ora risulta essere il r. 2.

Forse [ύ]πὲρ ἀναφο[ρῶν τελ]ῶν? Il termine ἀναφορά ricorre anche a coll. 16, 10; 34, 7; 53, 24; 56, 17; secondo GRENFELL 1896, p. 85, esso si riferisce al «monthly instalment of revenue payable by the tax-farmers»: in particolare, a col. 16, 10 designerebbe, più che il pagamento vero e proprio, «the account of the payments during a month added together». Sulla base del titolo ricostruito e del successivo r. 2, si può, dunque, ritenere che l'argomento della presente colonna fosse il pagamento delle rate mensili da parte degli appaltatori; dai rr. 5-6 risulta che il mese in questione è Peritios - Choiak.

2. Sul significato del verbo διορθόομαι, «the term used for paying off the balance of the ἀναφορά, if it did not reach the required amount», vd. GRENFELL 1896; nella medesima accezione, tale verbo ricorre a coll. 16, 13; 18, 14; 33, 6; 56, 15.

Il δέ in seconda posizione, necessario per riempire la lacuna, la cui ampiezza può essere calcolata con certezza sulla base del r. 6, ha valore copulativo: cfr. MAYSER 1934, pp. 126-127; alcuni altri esempi di quest'uso nel P.Rev.Laws a coll. 16, 2; 17, 17; 19, 13; XV 3. Ugualmente necessaria, alla luce della ricongiunzione dei frammenti, è l'integrazione, in fine di rigo, dell'articolo [τήν], che regge il successivo τιμήν.

3. τιμήν: cfr. coll. 34, 7-8 e 53, 23-24, dove il sostantivo τιμή compare insieme con ἀναφορά, nelle frasi ὑπολογισθήσεται ἡ τιμή εἰς τὰς [γνομένας ἀνα]φοράς e ὑπολογισθήσεται ἡ [τιμή] τοῖς ἔχουσ[ι] τὰς ὄντας | εἰς [τ]ὰς ἀναφορὰς τὰς γνομ[ένα]ς, «il prezzo sarà accreditato (agli appaltatori) nei pagamenti dovuti».

]ρομένων τῶν: forse ἀνται]ρομένων τῶν («essendo detratti i ...»), con il participio come predicato di un genitivo assoluto. Cfr., ad es., P.Cair. Zen. III 59355, 95 (244 a.C.); Chrest. Wilck. 451, 6 (223 a.C.).

4. ειτ[: dopo lo *iota*, che è l'ultima lettera vista dagli editori, si distinguono altre due tracce, una orizzontale, identificabile con la barra di un *tau*, e una dall'andamento verticale, congrua con uno *iota*.

Forse εἰ τι[, con la congiunzione condizionale o interrogativa seguita da un pronome indefinito.

5. Π[επιτίωι]: l'ultima traccia del rigo è letta dagli editori come *chi*; si tratta, in realtà, di un *pi*, di cui si vedono l'attacco della barra orizzontale e l'estremità inferiore della gamba sinistra.

L'integrazione Χ[οιάχ va, quindi, esclusa; per l'integrazione Π[επιτίωι], cfr. r. 6 comm.

6. Sul frammento di sinistra, gli editori non leggono altro che  $\omega\varsigma$ ], ma dopo il *sigma* si distingue chiaramente un *delta*, con l'obliqua sinistra e il tratto orizzontale eseguiti in un unico tempo e l'obliqua destra prolungata verso l'alto a legare con la lettera successiva, di cui resta un puntino sul rigo di base.

Sulla formula  $\acute{\omega}\varsigma$  δὲ οἱ Αἰγύπτιοι ἄγουσιν, che qui va integrata, vd. fr. 6(c) + 4(l), 5-6 comm. La menzione del mese egiziano di Choiak consente di integrare al rigo precedente il nome del mese macedone di Peritios: tra i due mesi c'è corrispondenza negli anni 258 a.C. e, per un solo giorno (1 di Peritios = 30 di Choiak), 256 a.C., rispettivamente 27° e 29° anno del Filadelfo; questo rigo costituisce, dunque, un'ulteriore prova della datazione delle ordinanze raccolte nel P.Rev.Laws al 259/8 a.C.

[ὕπο]λλογεῖ]: sulla base dell'integrazione Π[εριτίω] al r. 5, è possibile stabilire con certezza l'ampiezza della lacuna che interessa la colonna sulla destra; la ricongiunzione dei due frammenti permette, inoltre, di ipotizzare che tra questi due righi fosse caduta una voce del verbo ὑπολογέω o dell'equivalente ὑπολογίζομαι, che ricorrono altrove nel papiro (coll. 28, 16; 34, 7-8; 53, 23; XXXIV 1-2). Cfr. comm. al r. 1 per i passi relativi ai pagamenti rateali da parte degli appaltatori, in cui compare il verbo ὑπολογίζομαι.

#### Frr. 1(f) + 2(h) + 2(g)

|   |  |  |      |                |
|---|--|--|------|----------------|
| 1 | ]  | εν ἐν τοῖς [                               | ]    | δοῖς νέμουσ[ι] |
| 2 | ]  | αι συγγραφῆ[ ±3 ἐν τοῖ]ς? ἰδίοις κλήρο[ι]ς |      |                |
| 3 | ]  | ελῆς του.]                                 | ]    | ι δὲ ἐξω       |
| 4 | ]  | ουσιν ἀπ[                                  | κα]  | θᾶπερ καὶ      |
| 5 | [ἐν τῶι ἐπὶ] τῆι ὠν[ῆι διαγράμματι? γέ]γραπται |  |      |                |
| 6 | ]  | ἰδίοις [                                   | ]    | νέμοντες       |
| 7 | ]  | .,σεσ[                                     | καθ] | ᾶπ[ε]ρ καὶ οἱ  |
| 8 | ]  | ις δὲ κλ[                                  | ]    | `ἀπο'τελουγ-   |
| 9 | [τ-  | ]  |      |                |

Frr. 1(f) + 2(h) + 2(g) separatim in editionibus 1. ]εν : ]εσ Gr, Bg ]δοῖς νέμουσ[ι] : ]οῖς νε[ Gr : ]δοῖς νε[ Bg; ]μου[.] Gr, Bg 2. ]αι συγγραφῆ[ : ]ηι συγγραφῆι [ Gr, Bg ἐν τοῖ]ς? ἰδίοις κλήρο[ι]ς : ] ιδιοις [ Gr : ]ς ἰδίοις Bg; ]ς κληρο[.] Gr, Bg 3. ]ελῆς του.] : ]ελῆς του ε[ Gr : ]τελῆς τοῦ .[ Bg ]ι δὲ ἐξω : ]ιδ[ Gr, Bg; ]εξω Gr : ] ἐξω Bg 4. ]ουσιν : ]ουσιν Gr, Bg καθᾶπερ καὶ : ]ερ και Gr : καθᾶ]περ καὶ Bg 5. [ἐν τῶι ἐπὶ] τῆι ὠν[ῆι διαγράμματι? γέ]γραπται : ]αρ[ Gr : ] τῆι ὠν[ῆι? Bg; γέ]γραπται Gr : [ἐν τῶι - - - γέ]γραπται Bg 6. ] ἰδίοις [ : ]οῖς[ Gr :



ἰδίοις [ Bg 7. ], cεc[ : ]cεc[ Gr, Bg καθ]ἀπ[ε]ρ καὶ οἱ : ] και οι Gr : ἀνα]γκαῖοι Bg  
 8. ]τε δὲ κλ[ : ]εκα[ Gr : ]τοϋ εκα[ Bg ] ἄπο' τελουϋ[τ- : ]α ἄπο' τελου[... ] Gr, Bg  
 9. ][ : ]ων ε[ Gr : ]ωνε[ Bg

«... nei ... pascolano ... contratto (?) ... [nei] propri appezzamenti ... come anche è scritto [nel *diagramma*?] sull'appalto (?) ... propri ... pascolando ... come anche i (?) ... appezzamenti/cleruchi (?) ... pagare (?) ...».

1. ]εν: subito dopo la frattura si distingue, sulla rettrice superiore, un tratto orizzontale, che lega, alla sua estremità, con il corpo di *epsilon*: possibili *gamma*, *tau* o anche *my*, di cui resterebbe solo il trattino di congiunzione con la lettera seguente.

]δοις νέμουc[ι]: prima del *delta*, letto già da Bingen, sopravvive un trattino appartenente alla lettera precedente, caduta in lacuna. Dopo lo *hypylon*, non vi è lacuna, come ritenuto dagli editori, ma si distingue un *sigma* dal tracciato molto angoloso, il cui tratto superiore è prolungato verso la lettera successiva, scomparsa nelle sfilacciate fibre orizzontali.

La ricongiunzione dei frammenti consente di leggere, in questo rigo, una voce del verbo νέμω, che ricorre anche al r. 6. È possibile che nelle lettere che lo precedono vada riconosciuto un pronome relativo: si potrebbe, cioè, integrare ἐ]ν δ' οἷc, con un δέ avversativo («invece, in quelli nei quali pascolano»), anche se va notato che in altri passi del papiro, quando il pronome relativo è retto da una preposizione (coll. 49, 10; 57, 14 = 59, 15), il δέ si trova in terza posizione. Ad ogni modo, se questa proposta interpretativa fosse fondata, si potrebbe considerare, all'inizio del rigo, una lettura ] μέν.

2. ἐν τοῖc? ἰδίοιc κλήρο[ι]: gli editori leggono un *sigma* dopo ἰδιοι e uno prima di κληρο; dall'unione dei pezzi risulta che le tracce che essi interpretano come appartenenti a due lettere distinte costituiscono, in realtà, la parte sinistra e la parte destra di uno stesso *sigma*.

Il nesso ἴδιoc κλήροc, che ora si legge, è integrato da Bingen anche a col. 24, 6-7: τοῦc ἰδίοιc] κλήροιc (*vel* τοῦc αὐτῶν] κλήροιc, in app.); cfr., inoltre, P.Hib. II 209, 7-8 (τὰ ἐκφόρια | [τοῦ ἰδίοιc κλή[ρο]υ, 263 a.C.); P.Petr. II 29 (a), 7 (ἐν τῶι ἰδίωι κλ[ήρωι), 245-244 a.C.). In questa colonna, probabilmente, doveva essere affrontato il tema dell'*ennomion* in relazione ai cleruchi: su questo argomento, cfr. PRÉAUX 1939, p. 227; più in generale, sull'attività di allevamento esercitata dai cleruchi, vd. THOMPSON 2011.

3. ]εληc του[: della prima lettera, non vista da Grenfell, resta un trattino orizzontale congruo con un *gamma* o con un *tau*; con quest'ultimo esso è identificato da Bingen. La lettera che segue lo *hypylon*, lasciata indecifrata da Bingen, presenta una forma curva: forse *epsilon*, già letto da Grenfell, è

preferibile a *sigma*, dal momento che, a metà dell'altezza della curva, sembra che si possa intravedere un tratto orizzontale.

Per quanto riguarda il termine da integrare all'inizio del rigo, si può pensare a ὑπο]τελής o ἀ]τελής («soggetto a / esente da un tributo»), forse τοῦ ἐ[ννομίου? Da SB V 8008, 1-4 (= C.Ord.Ptol. 21), sappiamo che i proprietari di bestiame erano tenuti a dichiarare τήν τε ὑ]π[ο]τελήν καὶ τήν [ἀ]τελήν | [λεία]ν («sia il bestiame soggetto sia quello esente da tributo»). Un'altra possibilità è che vi fosse qui il genitivo del sostantivo ἀγέλη («gregge»); questo termine, tuttavia, comincia a comparire nei papiri solo a partire dalla prima età romana: per questo motivo e per l'incertezza che concerne la prima lettera superstite, si tratta di una soluzione da tenere in minor considerazione.

4. ]ουειν: se si tratta della terminazione di un indicativo e non di un participio, dal momento che nel P.Rev.Laws le disposizioni del re sono riportate quasi sempre all'imperativo presente o aoristo e solo di rado all'indicativo futuro, è possibile che questo fosse il verbo di una proposizione dipendente, forse una relativa; in tal caso, al rigo precedente sarebbe ammissibile un'integrazione ὅc]οι δέ (cfr. coll. 33, 19; 43, 11, dove, in assenza della particella ἄν, al posto del congiuntivo παρακομίζ[ω]ειν bisogna integrare l'indicativo παρακομίζ[ου]ειν), che, insieme con il genitivo ἐ[ννομίου, riempirebbe la lacuna che intercorre tra i due frammenti: l'estensione di tale lacuna, infatti, può essere calcolata approssimativamente sulla base della ricostruzione volumetrica del rotolo proposta (cfr. *supra*, pp. 19-32).

καθάπερ καὶ: l'avverbio, già integrato da Bingen, risulta in gran parte leggibile a seguito della ricongiunzione dei frammenti: fr. 2(h) conserva le parti superiori di un *theta* e di un *alpha*, mentre in fr. 2(g), prima dell'*epsilon*, ben visibile, si distinguono, sul rigo di base, le estremità inferiori delle due gambe di un *pi*.

καθάπερ, con o senza καί, ricorre altrove nel papiro per rimandare a quanto scritto in una legge (ἐν τῷ νόμῳ): cfr. coll. 29, 9-10; 52, 27-28; VII 7-8. Già Bingen, infatti, propone di integrare, con riferimento al solo fr. 2(g), καθά]περ καὶ | [ἐν τῷ - - - γέ]γραπται: il riposizionamento dei frammenti consente forse di restituire una sequenza più completa (cfr. r. 4 comm.).

5. L'integrazione [ἐν τῷ ἐπί] τῆι ὄν[η] διαγράμματι γέ]γραπται si fonda sul confronto con i passi sopracitati e con coll. 57, 1-2 (= 59, 1), X 1 e XXIV 2-3, dove l'argomento dei *nomoi* e dei *diagrammata* in questione è espresso al dativo con ἐπί. Il sostantivo ὄνή si riferisce qui all'appalto dell'*ennomion*; quanto a διαγράμματι, esso è da preferire a νόμοι per motivi legati all'estensione presunta della lacuna: sul termine *diagramma* e sul tipo di atto

legislativo che esso designa, cfr. col. X 1 comm. Se la proposta di integrazione è fondata, questo rigo ci dà l'ampiezza della colonna.

6. ] ἰδίοις [: forse ancora ἐν τοῖς] ἰδίοις [κλήροισ? Cfr. r. 2 comm.

7. ],. cεc[: il primo *sigma* è preceduto da altre due lettere: della prima, molto sbiadita, restano l'estremità di un tratto obliquo discendente da destra a sinistra e un tratto obliquo discendente da sinistra a destra; della seconda una traccia orizzontale, cui si lega il *sigma*. Possibile ]λξcεc[.

καθ]ἀπ[ε]ρ καὶ οἰ: prima di καὶ Grenfell non trascrive alcuna lettera, mentre Bingen vede i resti di un *gamma* e integra ἀνα]γκάοι. In realtà, si conservano le tracce di tre lettere: della prima sopravvive solo un tratto orizzontale congruo con un *alpha*; segue probabilmente un *pi* tracciato in un unico tempo, come quello di απο al r. 8; dopo una lacuna di una lettera, si intravede il puntino di inchiostro che Bingen attribuisce al *gamma*, ma che, essendo dislocato un po' al di sotto del rigo di base, appare piuttosto compatibile con l'estremità dell'asta di un *rho*.

οἰ è probabilmente l'articolo di un nominativo caduto in lacuna all'inizio del r. 8.

8. ]ιc δὲ κλ[: Grenfell trascrive a partire dall'*epsilon*, ma, come visto già da Bingen, sono superstiti altre lettere: dopo lo *iota* si distingue una lettera dalla forma rotondeggiante, completamente aperta a destra, congrua non con un *omicron*, letto da Bingen con incertezza, ma con un *sigma*; del *delta*, che va letto al posto del *ny* di Bingen, restano l'obliqua sinistra fusa in unico tratto con la base e l'estremità inferiore dell'obliqua destra. Dopo il *kappa*, all'*alpha* delle edizioni, di cui si dovrebbe scorgere l'occhiello, sembra da preferire un *lambda*.

Forse το]ιc δὲ κλ[ήροισ ο το]ιc δὲ κλ[ηρούχοισ?

ἄπο' τελοῦν]τ-: del *ny* si vede una traccia, proiettata nell'interlinea superiore, sulle fibre sfilacciate del papiro.

Il verbo ἀποτελέω, di cui si ha qui una forma participiale, è attestato perlopiù in età romana, ma, riferito al pagamento di una tassa, ricorre in un documento coevo, PSI VIII 976, 5 (248 a.C.).

### Fr. 1 (g)

|   |                                      |
|---|--------------------------------------|
| 1 | θεὰν Φιλιάδελ]φον καὶ θεοῦc C[ωτῆραc |
| 2 | ]πεποιῆcθαι [                        |
| 3 | γρ]αφηι μηθεν. [                     |
| 4 | εὐορκοῦντι] μὲμ μοι εὖ ε[ῖη?         |
| 5 | γ]ραμμα[                             |

6 ] *vac.*  
 7 ] *vac.*  
 8 ],ων κυ,[  
 9 ],των κ[  
 10 ],αι κα[

1. θεὰν Φιλιάδελ]φον καὶ θεοῦς C[ωτῆρας : ]φον καὶ θεα.εε[ Gr, Bg 2. ]πεποιήσθαι [ : π]εποι[η]σθαι [ Gr : ]πεποι[ῆ]σθαι [ Bg 3. μηθεν.[ : μηθεν[ Gr, Bg 4. εὐορκούντι] μὲμ μοι εὖ εἴη? : γρ]αμμ[.]ε[ Gr, Bg 5. γ]ραμμα[ : γρ]αμμα[ Gr, Bg 8. ],ων κυ,[ : ]ν κυ[ Gr : ],ων κυ[ Bg 9. ],των : ]ων Gr : ]των Bg 10. ],αι κα[ : ]αι κα[ Gr : ]αι κα[ Bg

«[Giuro? per il re Tolemeo e per la dea] Philadelphos e per gli dei [Salvatori, loro genitori] ... di aver fatto (?) ... nulla (?) ... [se giuro il vero,] le cose mi vadano bene; [se, invece, giuro il falso, il contrario] ...».

1. Dopo l'*epsilon* di θε, gli editori leggono un *alpha*; tuttavia, ciò che essi interpretano come obliqua destra dell'*alpha* è la parte sinistra del calice di uno *hypsilon*, preceduto da un *omicron* e seguito da un *sigma*.

Sulla base della nuova lettura, sebbene non sia possibile ricostruire una verosimile distribuzione del testo tra i rigi, va integrata la formula di giuramento βασιλέα Πτολεμαῖον καὶ θεὰν Φιλιάδελ]φον καὶ θεοῦς C[ωτῆρας τοῦς τούτων γονεῖς: tale formula ricorre solo in un altro documento, proveniente da Ossirinco e databile tra il 270 e il 258 a.C., BGU VI 1257, 5-6, 16. Di solito, la menzione di Tolemeo e della moglie e sorella Arsinoe è seguita dalla precisazione θεοῦς Ἀδελφούς (cfr., ad es., P.Cair.Zen. I 59133, 8-10, 256 a.C.; P.Hib. I 38, 11-14, 252-251 a.C.); questa manca, oltre che nel presente frammento e nel citato papiro di Berlino, in P.Iand.Zen. 49, 5-8 (ca. 250 a.C.), dove però τοῦς τούτων γονεῖς precede θεοῦς Cωτῆρας.

4. Entrambi gli editori leggono γρ]αμμ[.]ε[, ma la lettera che interpretano come *alpha* è certamente un *epsilon*, di cui si vedono il corpo arrotondato, che tocca il rigo di base, e il tratto mediano; della lettera che lo precede resta un trattino congiuntivo disteso sulla rettrice superiore, che sarebbe congruo con un *my* (cfr. αμμα, r. 4). Dopo il secondo *my* letto dagli editori non c'è lacuna, ma si distingue chiaramente un *omicron* appeso alla rettrice superiore; l'asta verticale, che scende oltre il rigo di base e che identifico con uno *iota*, sembra ripassata su un'altra lettera cancellata. Segue una traccia non decifrabile di forma rotondeggiante, posta sul rigo di base e aperta a destra, che potrebbe essere parte della lettera cancellata al di sotto dello *iota*. L'*epsilon*, che è

l'ultima lettera vista dagli editori, è seguito da tracce di altre due lettere, la prima delle quali compatibile con uno *hypsilon*, del quale sopravvivrebbero la parte sinistra del calice e il trattino di congiunzione con la lettera successiva; quest'ultima potrebbe essere un *epsilon*, di cui si distinguerebbero la parte superiore del corpo e il principio del tratto mediano.

Se l'interpretazione delle tracce è corretta, è verosimile che vi fosse qui la clausola dei giuramenti reali εὐορκοῦντι μέμ μοι εὖ εἴη, ἐφιορκοῦντι δὲ τὰναντία: cfr., tra i papiri coevi, P.Cair.Zen. II 59289, 10-11, 21-22 (250 a.C.); P.Sorb. III 80, 13-14 (247 a.C.); Chrest.Wilck. 110, 5 (204-203 a.C.).

La rilettura di questo rigo e del r. 1 consente, dunque, di ipotizzare con un buon margine di sicurezza che l'inizio di questa colonna contenesse un modello di giuramento, forse relativo alle *apographai* di bestiame. A prestarlo è possibile che fossero gli stessi proprietari del bestiame: sono attestati, infatti, giuramenti in demotico di accompagnamento a dichiarazioni concernenti la quantità di animali posseduti (cfr. DE CENIVAL 1967, pp. 99-106). D'altra parte, il confronto con SB V 8008, 1-23 (= C.Ord.Ptol. 21), da cui risulta che le *apographai* di bestiame dovevano essere compilate sia dai proprietari sia, κατὰ [χ]ειρογραφίας ὄρκου | βασιλικοῦ (rr. 22-23), dagli appaltatori dell'*ennomion* e dai *komarchai*, potrebbe suggerire anche che il giuramento di cui si fa menzione nel P.Rev.Laws riguardasse gli appaltatori e i *komarchai*. Un altro schema di giuramento, sempre in prima persona, si trova a col. IX 10 ss.

### Fr. 2(c)

1 ἐνε]χυράζουσι [  
 2 ]ωσαν ἀπο.[  
 3 ].ω.[.]ν ἐν τοῖ[ε?  
 4 ]οις ὅτι οὐ κείτ[αι?  
 5 ]ειαν ἀποτινέ[τω-  
 6 ].ξ[.] ἐκ τῆς .[  
 7 ].iv vac. [  
 8 ]τα[

1. ἐνε]χυράζουσι [ : ]αραζουσι[ Gr : ]αράζουσι[ Bg 2. ]ωσαν ἀπο.[ : ]ν ἀπ[ Gr, Bg  
 3. ].ω.[.]ν ἐν τοῖ[ε? : ]νευτ[ Gr : ]ων ἐν τ[ Bg 4. ]οις ὅτι οὐ κείτ[αι? : ]οι οτι ουκ ει[  
 Gr : ]οι ὅτι οὐ κείτ[αι? Bg 5. ]ειαν ἀποτινέ[τω- : ]ειαν αποτιν[ Gr : ]ειαν ἀποτιν[έτω  
 6. ].ξ[.] ἐκ τῆς .[ : ]ξ[...] εκ τη[ Gr : ]ξ[...] ἐκ τῆς [ Bg 7. ].iv : ]iv Gr, Bg

«... prendono in pegno... nei (?) ... che non è stabilito (?) ... paghi/paghino... dalla...».

1. Del *chi* resta solo una piccola traccia dell'obliqua discendente da sinistra a destra; lo *hypsilon*, erroneamente letto dagli editori come *alpha*, è interamente conservato.

La nuova lettura permette di stabilire che vi era in questa colonna un riferimento a dei beni presi in pegno; in assenza di altri elementi, non è, però, possibile essere più precisi. Per un elenco dei documenti dell'Egitto greco-romano che danno testimonianza della procedura del pegno, vd. RUSSO 1999, pp. 97-105.

2. ]ωϞϙν: prima del *ny* sono visibili altre lettere: dell'*omega* restano sia l'ansa sinistra, poggiata sul rigo di base, sia quella destra, molto sbiadita e ridotta a un trattino di congiunzione con la lettera seguente, che può essere facilmente identificata con un *sigma* per la sua forma tonda e l'apertura a destra; dell'*alpha* sopravvive solo l'obliqua sinistra. Dopo il *pi* di *απ* si scorgono un tondino appeso alla rettrice superiore, compatibile con *omicron*, e una traccia indecifrabile sulle fibre sfilacciate.

### Fr. 2(e)

1        διδότηωα[ν  
2        τιμήν τ.[  
3        νιζομεν[  
4        ἐὰν δὲ ἀν[τιλέγωιν?  
5        ἐπικρινέτ[ω  
6        εἰς τὴν .[  
7        [.] ἐξέετ[ω  
8        [...].Ϟ[  
          -----

1. διδότηωα[ν : διδότηω[ Gr, Bg    2. τ.[ : τ[ Gr : τ[ῆ]ν [ Bg    3. νιζομεν[ Gr : νιζομεν[ Bg    4. ἀν[τιλέγωιν? : αν[ Gr : ἀν[τιλέγηι? Bg    5. ἐπικρινέτ[ω : ἐπικριν[ Gr, Bg    6. εἰς τὴν .[ : εἰς τὴν κ[ Gr, Bg    7. [.] ἐξέετ[ω : [...] ἐξέετ[ω Gr, Bg    8. vestigia ab editoribus non indicata

«diano ... valore/prezzo ... Ma qualora [obietтино?] ... giudichi ... verso la ... sia consentito ...».

3. Forse ἀφα|νιζομεν[ («occultato»)? Il r. 5 assicura che, in questo frammento, si discuteva di un reato: si potrebbe ipotizzare che esso riguardasse l'occultamento di bestiame.

4. L'integrazione di una voce del verbo ἀντιλέγω, già proposta da Bingen, si giustifica con la presenza, al rigo successivo, del verbo ἐπικρίνω, che rimanda a un contesto giudiziario. Bingen integra il verbo al singolare; il plurale che ora si legge al r. 1 induce, tuttavia, a propendere per una forma al plurale anche in questo rigo: le persone in questione si rifiuterebbero, cioè, di consegnare qualcosa (il bestiame occultato?). Per l'espressione ἐὰν δὲ ἀντιλέγη/ἀντιλέγωσιν, comune nei papiri di età tolemaica, cfr. anche a coll. 28, 5; 29, 12; XIII 2.

5. Dopo il *ny*, che è l'ultima lettera trascritta dagli editori, si distinguono la parte inferiore di un *epsilon* e una traccia attribuibile alla barra orizzontale di un *tau*.

La forma da integrare è, dunque, presumibilmente un imperativo; per un parallelo testuale stringente, cfr. col. 28, 5-6: [ἐὰν δ' ἀν]τιλέγωσιν ὡς πλέον ἢ ἔλα[ccov] | [γί]νεται, ἐπικρινέτω ὁ οἰκονόμος καὶ ὁ [ἀντι]γραφεὺς καί, καθότι ἂν ἐπικριθῆι, cφρα[γιζέ]cθωσαν. Un'altra occorrenza del verbo ἐπικρίνω all'interno del papiro si registra ora, probabilmente, a col. XIII 9, dove si prevede che a giudicare sia il facente funzione del dieceta.

6. .[: η[ νε/κ[.

### Fr. 3(a)

1 ]ηι κα[  
2 ]πηι[  
3 ] ἡ λεία [  
4 ],ιοτι δου[  
5 ]νεc νεμ[  
-----

1. ]ηι κα[ : ]ηι κα[ Gr : ]ηι κα[ Bg 2. ]πηι[ Bg : ]τηι[ Gr : 3. ] ἡ λεία [ Bg : ]c λεια[ Gr 4. ],ιοτι δου[ : ]ιοτι δου[ Gr, Bg 5. ]νεc νεμ[ : ]ην εν[ Gr, ]ην ἐν[ Bg

«... il bestiame ... pascolare (?) ...».

5. Subito dopo la frattura, si scorge un trattino verticale nell'interlinea superiore, che potrebbe essere congruo con il tratto destro di un *ny*; la lettera

successiva sembra adattarsi meglio a un *epsilon* che a un *eta*: ne restano l'estremità superiore del corpo e il tratto mediano che lega con un *sigma*. Dopo il secondo *epsilon*, si legge non un *ny*, ma un *my*, di cui sono visibili la gamba sinistra, con l'estremità inferiore incurvata verso destra, il tratto mediano, che si incurva verso il basso, e un puntino della gamba destra; per un *my* dal tracciato simile, cfr. fr. 3(b), 4.

Alla fine del rigo conservato, bisogna, dunque, integrare una voce del verbo νέμω (cfr. fr. 1(c) + 2(d), 2; 1(f) + 2(h) + 2(g), 1, 6). ]ν̄ε̄ς potrebbe essere la terminazione del soggetto di tale verbo (ad es., ποιμέ]ν̄ε̄ς?).

### Fr. 3(b)

1           ]ε̄νω̄ν̄τ̄[  
2       οἰ]κονόμ[  
3           ]καὺ̄τ̄ο̄ς[  
4           ].. μὴ̄ ἔ̄ξ̄[  
          -----

1. ]ε̄νω̄ν̄τ̄[ : ]ε̄νω̄ν[ Gr, Bg    3. ]καὺ̄τ̄ο̄ς[ : ]κ̄ αὺ̄το[ Gr, Bg    4. ].. μὴ̄ ἔ̄ξ̄[ : ]μη̄ εἰ[ Gr, Bg

«... *oikonomos* ... ed egli (?) ... non ...».

3. Entrambe le edizioni hanno ]κ̄ αὺ̄το[, ma dopo l'*omicron* si vede un *sigma*.

Bisogna, dunque, pensare alla crasi καὺ̄τ̄ο̄ς, che, peraltro, ricorre spesso nei papiri di età tolemaica, in genere dopo un καί: cfr., nel III secolo a.C., P.Col. III 18, 4 (257 a.C.) e P.Zen.Pestm. D, 1 (p. 270), dove è in parte integrato.

4. ]..: forse κ̄]αῖ? Dell'*alpha* sopravviverebbe l'estremità inferiore dell'obliqua destra, mentre lo *iota* presenterebbe un tracciato piuttosto arrotondato.

### Fr. 4(a)

          -----  
1           ]ς̄του[  
2       ]φε̄σ̄θαῑ τα[



3 ]ζαν κατ[  
 4 ]μένους [  
 5 ν]ομάρχηι [  
 6 ]ν ἕκαστος [  
 7 ]ης λείας [  
 8 ]ετρα[  
 9 ]άτωσιν [  
 -----

1. ]ζτου[ : ]ετου[ Gr, Bg 2. τα[ : τ[ Gr, Bg 3. ]ζαν κατ[ : ]σαν κατ[ Gr, Bg 7. ]ης λείας [ Bg : ] πλει[ Gr 9. ]άτωσιν [ : ]τομ[ Gr, ]τωσ[ Bg sub linea nona litteras ]κατ[, quae nunc non dispiciuntur, editores viderunt

«... al *nomarches* ... ciascuno ... del bestiame ...».

2. ]φεσθαι: forse ἀπογρά]φεσθαι? In tal caso, anche questo frammento verterebbe sulle dichiarazioni di bestiame. Alle ἀπογραφαὶ λείας va, peraltro, ricollegata, secondo CLARYSSE - THOMPSON 2006, p. 206 e n. 6, la menzione, al r. 5, del *nomarches*, che era, insieme all'*oikonomos* e al *topogrammateus*, tra gli ufficiali incaricati di verificare i dati dichiarati dai proprietari di bestiame.

#### Frr. 6(d) + 4(b)

-----  
 1 ]τους δ[  
 2 ]χαι κα[ ]νοι χρόνω[ι  
 3 ] τὸν νο[ ]τον πρας[  
 4 ]ημε[ ]τω ει[.]τ[  
 5 [ἐὰ]ν δέ τι[ς ] μὴ λαμβάν[ηι  
 6 [ἀπ]οτινέτ[ω (δραχμὰς) . ἐ]πίτιμον, προ[σαποτινέτω]  
 7 [δὲ] καὶ τοῖς [ ]δεκα vac. ο..[  
 8 ]φου τὸ ἐνν[όμιον ]ζον η..[  
 9 ]μοι τετα[ ] εἰς τὸ βασιλ[ικὸν  
 10 ]ς του[.]τ[ ]ς τοῖς ο[υ]  
 11 ]ς ἀπογραφεσθ[ ]...ε[

Frr. 6(d) + 4(b) a Bg coniuncta 1. ]τους δ[ : ]του[ Gr, Bg 2. ]χαι : ]και Gr : ο]ικία Bg 3. ]τον πρας[ : ]τον πρα[ Gr : ] τὸν πρα[ Bg 4. ]ημε[ : ]ημε[ Gr, Bg ]τω ει[.]τ[ Bg : ]ω ει[.]τ[ Gr 5. [ἐὰ]ν δέ τι[ς : ]ν[.]ετ[ Gr : ]ν δέ τι[ς Bg λαμβάν[ηι

Bg : λαμβαν Gr 6. [ἀπ]οτινέτ[ω (δραχμάς) . Bg : απ]οτινετ[ω Gr ἐ]πίτιμον, προ[σαποτινέτω] : επ]ιτιμον προ[ Gr : ἐπ]ίτιμον, προ[σαποτινέτω] Bg 7. [δὲ] καὶ Bg : ] και Gr ]δεκα vac. ο..[ : ]δεκα[ Gr, Bg 8. ]φου : ]φου Gr, Bg ]ζον η...[ : ]ον η[ Gr : ]ζον η[ Bg 9. ]μωι τετα[ : ] τωι τετ[ Gr : ] τῶι τετ[ Bg 9. βασιλ[ικὸν : βα[σιλικὸν Gr, Bg 10. ]c του[.]τ[ : ]c του[ Gr : ]c του[ Bg ]c τοῖc ογ[ : ]c τοῖc [ Gr, Bg 11. ]υc ἀπογραφεθ[ : ]υc ἀπογραφεν[ Gr, Bg ]... ε[ : vestigia ab editoribus non indicata

«... tempo ... Ma [qualora] ... qualcuno... non riceva (?) ... paghi come multa [dracme x, ma paghi in aggiunta] anche ai ... dieci (?) ... l'*ennomion* ... al tesoro reale ... dichiarare (?) ...».

2. ]χια: la prima lettera non è un *kappa*, come ritengono gli editori, ma un *chi*, di cui sono visibili entrambe le oblique.

Forse il dativo τοπαρχία con *iota mutum*? Un'altra menzione della toparchia a col. X 4.

]ωι: γεγραμμέ]νωι vel ὠριμέ]νωι?

4. ει[.]τ[ : possibile ει[c] τ[δ βασιλικόν.

5. Il testo, così come risulta dalla ricongiunzione dei due frammenti, richiede l'integrazione della congiunzione [ἐάν]: cfr., ad es., col. 44, 15.

6-7. Cfr. P.Hib. I 29, 11: [ἀποτινέτω (δραχμάς) . ἐ]πίτιμ[ο]ν, προσαποτινέτ[ω] δὲ κα[ί. Per la distribuzione del testo tra i righi, da cui dipende anche l'individuazione del margine sinistro al r. 5, ma che resta assolutamente indicativa, seguo Bingen, cui si deve l'integrazione di questi due righi.

9. ]μωι τετα[: in corrispondenza del bordo sinistro del frammento, si vede, molto sbiadito, non un *tau*, ma un *my*, di cui restano la gamba sinistra, la barra orizzontale, la gamba destra curva e il trattino di congiunzione con l'*omega*. Il secondo *tau* di τετ è seguito da una traccia ad andamento obliquo, discendente da destra a sinistra, congruo con un *alpha*.

10. τοῖc ογ[: dopo il *sigma*, si vede una lettera tonda appesa alla rettrice superiore, compatibile con un *omicron*; del *ny* si distinguono il tratto sinistro e quello destro proiettato nell'interlinea superiore.

11. ]...ε[: questi resti di scrittura si trovano su un fascio di fibre, che si è distaccato dal frammento principale ed è scivolato in basso.

#### Fr. 4(c)

1

]τωσαν

|    |  |
|----|--|
| 2  | οἰ]κονόμου                                     |
| 3  | ] μηνός  |
| 4  | ὥς δὲ οἱ Αἰγύπτιοι ἄγουσιν ἀπὸ/ἕως μηνός] Τῦβι |
| 5  | ]ωνται, μὴ                                     |
| 6  | ] <i>vac.</i>                                  |
| 7  | ]ων ἐξ[.]                                      |
| 8  | ἐ]πίτιμα                                       |
| 9  | ] τηγ[.]                                       |
| 10 | ],[ ±3]  |

4. ὥς δὲ οἱ Αἰγύπτιοι ἄγουσιν ἀπὸ/ἕως μηνός] Τῦβι : ] Tybi Gr : ὥς δὲ οἱ Αἰγύπτιοι ἄγουσι μηνός] Τῦβι Bg 5. ]ωνται : ]νται Gr, Bg 7. ]ων : ]ν Gr, Bg 8. ἐ]πίτιμα : ἐ]πιτιμ[.] Gr, Bg 9. ] τηγ[.] : ] τηγ[.] Gr, ]τηγ[.] Bg 10. *vestigium ab editoribus non indicatum*

«... dell'*oikonomos* ... [dal/fino al] mese di [Peritios?, ma come ritengono gli Egiziani dal/fino al mese di] Tybi ... non ... multe ...».

3. ] μηνός: ἀπὸ] *vel* ἕως] μηνός, qui come al r. 4.

4. Se l'anno in questione è il 27° del regno del Filadelfo, data la presenza del mese egiziano di Tybi al r. 5, all'inizio del r. 4 bisognerà presumibilmente integrare [Περιτίου; il mese di Peritios è nominato, in questa stessa sezione, anche in fr. 1(e) + 2(f), 5. Si noti, però, che nel 258 a.C. l'ultima decade di Tybi corrisponde, nel calendario macedone, a Peritios Embolimos: cfr. cfr. PESTMAN 1981, p. 223.

#### Fr. 4(d)

|   |                   |
|---|-------------------|
| 1 | ]...[.]           |
| 2 | ].. δεκα[         |
| 3 | ] <i>vac.</i>     |
| 4 | ] ἀποδε[          |
| 5 | ἐὰν δέ] τις? α..[ |
| 6 | ]η] ἀπο[          |
| 7 | ]ηπεν[            |
| 8 | ] <i>vac.</i> [   |
| 9 | ]c <i>vac.</i> [  |

10 ]γτα[  
11 ]γαι[  
-----

1. vestigia ab editoribus non indicata 2. ]δεκα[ : ]δεκα αγ[ Gr : ]δεκαλ[ Bg 4. ]  
ἀποδε[ : α]ποδε[ Gr : ]ποδε[ Bg 5. ἐὰν δέ] τις? α..[ : ]τιςα[ Gr, Bg 6. ]ηι ἀπο[ :  
]ηι απο[ Gr : ]ηι ἀπο[ Bg 7. ]ηπεν[ : ]ημε[ Gr : ]ημεν[ Bg 10. ]γτα[ : ]το[ Gr :  
]τα[ Bg 11. ]γαι[ : ]ναι[ Gr, Bg

#### Fr. 4(e)

-----  
1 ]οι ἴπ[  
2 ]ηρημεν[  
3 ] καὶ ὑποζ[υγι-  
4 στ]ρατεια[  
5 ]ι οἱ πεζ[οὶ?  
6 ]αν τρεφ[  
7 ]μω[  
8 ].ηε.[  
9 ]ε..[  
-----

1. ]οι ἴπ[ : ]οι ἐπ[ Gr, Bg 2. ]ηρημεν[ : ]ρημεν[ Gr, Bg 3. ] καὶ ὑποζ[υγι- : ]αι  
ὑποζ[ Gr, Bg 4. στ]ρατεια[ : ]ρατεια[ Gr, Bg 5. ]ι οἱ πεζ[οὶ? : ]οι μελ[ Gr, Bg  
6. ]αν τρεφ[ : ]εν τρε[ Gr : ]εν τρε[φομεν Bg 7. ]μω[ : ]αω[ Gr, Bg 8. ]ηε.[ : ]η  
ε[ Gr, Bg 9. ]ε..[ : ] δε τα[ Gr : ] δὲ τα[ Bg

«... i [cavalieri?] ... e asini (?) ... spedizione militare ... i fanti ... allevare (?)  
...».

1. ἴπ[ : la prima lettera è letta dagli editori come *epsilon*: in realtà, essa è un'asta discendente che si incurva, in basso, verso sinistra, come lo *iota* che la precede.

Se l'unico argomento dell'ordinanza in esame era l'*ennomion*, dal momento che i cavalli non rientravano tra gli animali soggetti a questa tassa, un'integrazione ἴπ[πεῖς è probabilmente da preferire a ἴπ[ποι; cfr. οἱ πεζ[οί al r. 5. Che una parte del documento fosse dedicata all'assegnazione di animali ai

membri dell'esercito, è suggerito dalla presenza del termine κλῆρος in fr. 1(d), 8; 1(f) + 2(h) + 2(g), 2.

3. Del *kappa* si vede l'estremità destra del trattino di congiunzione con l'*alpha* (cfr. κα, fr. 4(d), 2).

La sequenza ὑποζ[ autorizza a integrare una forma del sostantivo ὑποζύγιον: dal momento che neppure gli asini erano soggetti all'*ennomion*, bisogna probabilmente pensare che essi fossero menzionati come animali da soma per l'esercito.

4. Il *tau* di τ[ρατεια[ è corretto su *zeta*.

L'integrazione si giustifica nel contesto militare ricostruito sulla base delle nuove letture ai rr. 1 e 5.

5. Questo rigo è scritto su un frustulo distaccatosi dal frammento principale. Prima dell'*omicron*, già letto dagli editori, si conservano tracce di un'altra lettera, compatibile con uno *iota*, del quale resterebbero l'estremità superiore e quella inferiore, incurvata verso sinistra. La lettera che Grenfell e Bingen interpretano come *my* è, invece, un *pi*, come si vede dalla barra orizzontale, completamente diritta e debordante a sinistra oltre l'asta verticale (cfr. πρ, fr. 6(d) + 4(b), 2). Dello *zeta* sopravvivrebbero l'orizzontale superiore e l'obliqua, eseguite in un unico tempo con un tracciato più morbido che al r. 3.

6. τρεφ[: una voce del verbo τρέφω è qui integrata già da Bingen, che, tuttavia, non legge il *phi*, di cui sono visibili, sulle fibre sfilacciate, la metà superiore dell'asta e il corpo tondo.

#### Fr. 4(f)

-----  
1           ]ε.[  
2           ]ντο ε.[  
3       δει]κνυ[  
4           ] ἀποτι[νέτω-  
5           ].τες κα[  
6           ]του αγ[  
7           ].ν με[  
8           ].τη[  
-----

1. ]ε[ : ]ε[ Gr, Bg 2. ε[ : ε[ Gr, Bg 3. δει]κνυ[ : ]κν[ Gr, Bg 4. ]ἀποτι[νέτω- : ]  
 αποτ[ Gr, ] ἀποτι[νέτωσαν Bg 5. ]γτες κα[ : ]τες κα[ Gr : ]τες κα[ Bg 6. αγ[ : αγ[  
 Gr, Bg 7. ]ν : ]ν Gr, Bg 8. ]τη[ : ]τη[ Gr : ]τη[ Bg

«... mostrare (?) ... paghi/paghino (?) ...».

**Frr. 6(c) + 4(1)**

-----  
 1 ]ηϛ[  
 2 ] τὸ ἐνν[όμιον  
 3 ] πράξοντ[αι? ±7 ]ω δὲ  
 4 ]μενα ἀπ[ ±7 ]υ ἐν  
 5 ἀπὸ μηνὸς Ἑπερβερε[ταίου τοῦ κ]ζ (ἔτ.)  
 6 [ὥς δὲ οἱ Αἰγύπτιοι ἄ]γουσιν ἀπ[ὸ μηνὸς] Μεσορῆ  
 7 ]αλεικ καὶ π[ ±6 ] κε (ἔτ.)  
 8 ἀπὸ?] μηνὸς Δύστ[ρου]  
 9 [Αἰγυπτίων δὲ ἀπὸ? μη]νὸς Μεχίρ κα[...].[ ±4 ]  
 10 τ]ῶι κς (ἔτ.) εἰς μῆνα τ[ ±3 ]ον  
 11 ὥς δὲ οἱ] Αἰγύπτιοι ἄγουσι[ν εἰ]ϛ  
 12 [μῆνα ±7 ] τῆς αὐτῆς λείας [ ±2 ]ωι  
 13 πρᾶ]ξαι τὸ ἐννόμεον. vac.

**Frr. 6(c) + 4(1)** a Bg coniuncta 1. ]ηϛ[ : vestigia a Gr non indicata : ]ιϛ[ Bg 2.  
 ] τὸ : τ[ο] Gr : ] τὸ Bg 3. ] πράξοντ[αι? : ] πραξον[ Gr : ] πραξοντ[ Bg ]ω δὲ : ]δε  
 Gr : ]α δὲ Bg 4. ]μενα : ]μενα Gr, Bg ἀπ[ Bg : α[ Gr ]υ : ]ου Gr : ]ου Bg 5.  
 ἀπὸ μηνὸς Ἑπερβερε[ταίου τοῦ κ]ζ (ἔτ.) : υ]περ Βερε[νικης; κ]ς L Gr : ἀπὸ μηνὸς]  
 Ἑπερβερε[ταίου τοῦ κ]ζ (ἔτους) Bg (κ]ζ vel ι]ζ in app.) 6. [ὥς δὲ οἱ Αἰγύπτιοι  
 ἄ]γουσιν ἀπ[ὸ μηνὸς] Μεσορῆ : ]ουσιν απ[; M]εσορη Gr : [ὥς δὲ οἱ Αἰγύπτιοι ἄ]γουσιν  
 ἀπ[ὸ μηνὸς M]εσορῆ Bg 7. ]αλεικ : ]αλεικ Gr : ]λεικ Bg π[ Bg : π[ Gr 8. ἀπὸ?]  
 μηνὸς Δύστ[ρου] : ] μηνος δυς[ Gr : ἀπὸ] μηνὸς Δύστ[ρου] Bg 9. Αἰγυπτίων δὲ  
 ἀπὸ? μη]νὸς Μεχίρ κα[...].[ : μη]νος Μεχίρ κα[ Gr : Αἰγυπτίων δὲ ἀπὸ μη]νὸς Μεχίρ  
 κα[ Bg 10. μῆνα τ[ ±3 ]ον : μῆνα[; ]ον Gr : μῆνα [..]αν Bg 11. ὥς δὲ οἱ]  
 Αἰγύπτιοι ἄγουσι[ν εἰ]ϛ Bg : ως δε οι] Αιγυπτιοι αγουσι [; ]ς Gr 12. [μῆνα Bg  
 supplevit 13. πρᾶ]ξαι Bg : ]ξαι Gr

«... l'ennomion... riscuoteranno (?) ... [dal mese] di Hyperberetaios dell'anno  
 [2]7°, ma [come] ritengono [gli Egiziani] dal [mese] di Mesore... 25° anno...  
 [dal] mese di Dystros, [ma dal] mese di Mecheir [degli Egiziani] ... [nell']»

anno 26° per il mese... [ma come] ritengono gli Egiziani [per il mese] ... dello stesso bestiame... riscuotere l'*ennomion*».

3. ] πράξοντ[αι?: l'indicativo futuro appare da preferire a un eventuale participio futuro sulla base del confronto con coll. 57, 14 (= 59, 17), 58, 3 (= 60, 6-7) e XXIV 5: in tutti questi casi, come probabilmente nella presente colonna, il verbo è riferito agli appaltatori.

5-6. Come si evince già dall'edizione di Bingen, l'integrazione, al r. 6, della formula [ὄς δὲ οἱ Αἰγύπτιοι ἄ]γουσιν dà, insieme col margine destro, l'ampiezza della colonna.

La formula, attestata nel solo P.Rev.Laws (cfr. fr. 1(e) + 2(f), 6; col. VI 1), segnala la corrispondenza tra mese del calendario macedone e mese del calendario egiziano; nel resto della documentazione papiracea di età tolemaica (cfr., ad es., P.Cair.Zen. I 59137, 3, 10 e 59138, 2-3, entrambi del 256 a.C.), è utilizzata, con lo stesso scopo, l'espressione Αἰγυπτίων (δέ), che ricorre anche nello stesso P.Rev.Laws a col. 57, 4 (= 59, 3-4). Per le corrispondenze tra calendario macedone ed egiziano negli anni 261/0-247/6 del regno del Filadelfo e per un'analisi dei sistemi di datazione per anno egiziano, finanziario e macedone, vd. PESTMAN 1981, pp. 215-247.

Quanto all'anno di regno, indicato al r. 5, Bingen ammette due possibilità, ι]ζ o κ]ζ; questa seconda soluzione va certamente preferita, poiché è all'anno 27° del Filadelfo che sono datate le altre ordinanze contenute nel papiro: cfr. coll. 24, 2; 53, 10-11, dove si fa riferimento a un *diagramma* pubblicato per l'anno 27°; 57, 4 (= 58, 3); vd., inoltre, nella sezione sull'*ennomion*, fr. 1(e) + 2(f), 6 comm.

Per quanto riguarda, invece, la menzione del mese di Mesore, si può notare che esso compare, oltre che a col. VI 1, in un contesto molto lacunoso, a col. 57, 5 (= 59, 4), come termine iniziale dell'appalto biennale del monopolio dell'olio: ἀπὸ μηνὸς Γορπι[αίου τοῦ κζ (ἔτους)?, Αἰγ]υπτίων | Μεσορὴ εἰς ἔτη β.

9. All'inizio del rigo, l'estensione della lacuna, che si calcola con certezza sulla base del r. 6, obbliga a integrare la formula abbreviata Αἰγυπτίων δέ in luogo di quella estesa, che ricorre due volte in questa stessa colonna.

10. εἰς μῆνα τ[±3]ον: dopo l'*alpha* di μῆνα, Bingen vede una traccia che non decifra: è possibile che si tratti di un *tau*, del quale si conserverebbero l'asta e la metà sinistra della barra orizzontale; sul frammento di destra, prima del *ny*, Grenfell e Bingen leggono rispettivamente un *omega* e un *alpha*, ma il tratto obliquo che essi interpretano come parte costitutiva della lettera sembra, in realtà, piuttosto un tratto di congiunzione con il *ny*: la lettera vera e propria si

riduce, dunque, a un tondino, completamente chiuso a destra, identificabile con un *omicron*.

Se l'integrazione εἰς | [μῆνα, proposta da Bingen ai rr. 11-12, è giusta, al r. 10, dopo εἰς μῆνα, ci si aspetterebbe il nome di un mese macedone, che, tuttavia, le lettere superstiti non consentono di restituire: esso deve essere, dunque, andato perduto in lacuna all'inizio del r. 11. Ugualmente non sostenibile per l'assenza dell'articolo (cfr. MAYSER 1933, pp. 80-81) è l'integrazione del dimostrativo τ[οῦτ]ον, che si adatterebbe all'ampiezza della lacuna e potrebbe lasciar presupporre un riferimento a un mese in corso.

11. Αἰγύπτου: cerchietto al di sotto del *gamma*.

#### Fr. 4(m)

-----  
 1           ]τϺ[ ]  
 2         ] καθότι  
 3         ]γ τήν  
 4         ] καὶ τα[ ]  
 5         ]αϷ ἐάν  
 6         ]ηϷ  
 7         ]ατι  
 8         ἐνν]όμιον  
 9         ]τε  
 -----

1. ]τϺ[ ] : ]τ[ ] Gr : ], τ[ ] Bg   2. ] καθότι : ] καθότι[ ] Gr, Bg   3. ]γ τήν : ]την Gr :  
 [γέγραπται ἐν τῶι νόμῳι? - - ]την Bg   4. τα[ : τὰ Gr, Bg   5. ]αϷ : ]Ϸ Gr, Bg   6.  
 ]ηϷ : ]η Gr, Bg   8. ἐνν]όμιον [ : ἐνν]όμιον Gr, Bg

«... come ... la ... e ... qualora ... *ennomion* ...».

**Fr. 4(m).** I *vacua* a destra della scrittura ai rr. 6, 7 e 9 e il fatto che i rr. 2-5 terminino con la fine di parola fa presumere che ci si trovi in fine di colonna e che, dunque, almeno in parte, sia conservato il margine destro: ai rr. 1 e 4 è possibile che una lettera sia caduta in lacuna.



**Fr. 5(a)**

-----  
 1 ]ν ἀντιγραφ[αφε-?  
 2 ]ενομοι η[  
 3 π]ρὸς τοὺς ἔχ[οντας τὴν ὄνην?  
 4 ]ην αὐτ[  
 5 ]ης ἀπογραφ[α-  
 6 ]η γένηται .[  
 7 ].[ ±4 ]εἰ ἐν[  
 8 ] .cτ[  
 -----

1. ]ν ἀντιγραφ[αφε-? : ]ν ἀντιγραφ Gr, Bg 2. ]ενομοι : ] ἔνομοι Gr, Bg η[ : κ[ Gr : η[ Bg 3. π]ρὸς τοὺς ἔχ[οντας τὴν ὄνην? : ]ρὸς τοὺς ε[ Gr : π]ρὸς τοὺς ε[ Bg 4. αὐτ[ : αυτ[ Gr, Bg 5. ἀπογραφ[α- : ἀπογραφ[ Gr, Bg 6. ]η γένηται .[ : ] γένηται [ Gr, Bg 7. ].[ ±4 ]εἰ ἐν[ : ]ι ἐν[ Gr : ]ι ἐν[ Bg 8. ] .cτ[ : ]c[ Gr, Bg

«... *antigraphus* (?) ... agli [appaltatori?] ... avvenga (?) ...».

2. ]ενομοι: probabilmente ] ἔνομοι («conformi alla legge»), come intendono gli editori, ma nei papiri di età tolemaica finora pubblicati l'aggettivo ἔνομος ricorre una sola volta, in P.Cair.Zen. III 59341, 15 (247 a.C.), dove è riferito al sostantivo τόκοι («interessi»).

3. Dopo l'*epsilon*, poco al di sotto del rigo di base, si vede un tratto obliquo discendente da destra verso sinistra, congruo con *chi*.

4. αὐτ[ : αὐτο[ *vel* αὐτω[.

5. ]ης: ciò che resta dell'*eta* si trova, come l'*eta* del r. 6, su un frustulo, che si è distaccato dal frammento principale e che va collocato qualche millimetro più a sinistra del punto in cui si trova ora nel vetro.

**Fr. 5(b)**

-----  
 1 τ]ρεφομε-  
 2 ]ν- ]ωι τρεφο-  
 3 ]μεν- ]αι τῆι  
 4 ]ατα

5 ]και τῆι  
6 ] προεσ-  
7 ] προβατ[.]

1. τ]ρεφομε[ν- : τ]ρεφομε- Gr : τ]ρεφομε[ν Bg 2. τρεφο[μεν- Bg : τρεφο Gr 3. ]αι : ]αι Gr, Bg 4. ]ατα : ]ατα Gr, Bg 5. τῆι : τη[.] Gr, Bg

«... allevato/allevati ... allevato/allevati ... pecore ...».

4. Forse πρόβ]ατα come al r. 7?

7. Considerate la presenza del margine ai righi precedenti e la tendenza dello scriba ad andare accapo per rispettare tale margine, è probabile che solo una lettera sia caduta in lacuna: dunque, πρόβατ[α].

#### Misc. fr. + fr. 5(c)

1 ][.][.][[ιατρῆ][  
2 ] μη νεμετ[  
3 ]ψάθω το[  
4 ] vac. εὐάν [δὲ  
5 ]ντι π[  
6 ] τῆς λεία[ς  
7 ] τεταγμα[έν-  
8 ]ν[

Misc. fr. + fr. 5(c) separatim in editionibus 1. ][.][.][[ιατρῆ][ : ]ρα τα[ Gr : ]ρα τη[ Bg 2. ] μη νεμετ[ : ] νεμε[ Gr : ] νεμετ[ Bg 3. ]ψάθω το[ : ]άθω το[ Gr, Bg 4. εὐάν [δὲ Bg : εαν[ Gr 5. ]ντι π[ : ἄ]ντιγ[ραφ Gr : ]ντι η[ Bg 6. λεία[ς : λε[ Gr : λεί[ας Bg 7. ] τεταγμα[έν- : ] επαγγ[ Gr : τ]ε[τ]αγμα[έν Bg 8. vestigium ab editoribus non indicatum

«... non pascoli/pascolino (?) ... ma se ... del bestiame ...».

1. La decifrazione di queste lettere è resa incerta dai due fregghi, il secondo dei quali copre solo le ultime tre lettere, apposti dallo scriba per cancellare quanto da lui scritto in precedenza. Sebbene non sia possibile distinguere le

lettere conservate dal frustulo ricongiunto al frammento principale, anch'esse sembrano cancellate.

2. ] μὴ νεμετ[: prima del *my* resta un tratto obliquo che discende dalla retrice superiore fino al rigo di base: *my* sembra preferibile ad *alpha*, poiché di quest'ultima lettera dovrebbe vedersi l'occhiello.

Forse bisogna pensare a un'assimilazione di un *ny* al *my* successivo. La presenza della negazione μή suggerisce che il verbo νέμω fosse qui coniugato all'imperativo e che si imponesse, per ragioni ignote, un divieto di pascolo.

3. ]ψάϑω: nell'interlinea superiore, si distingue la metà superiore dell'asta di un *phi* o di uno *psi*, lettera che va preferita sulla base della successiva sequenza αϑω.

La ricongiunzione tra i due pezzi restituisce, probabilmente, la terminazione di una voce di γράφω o di un suo composto (ἀναγράφομαι, ἀπογράφομαι o συγγράφομαι).

#### Fr. 5(d)

-----  
 1       ] οἱ τὴν ὠν[ὴν ἔχοντες  
 2       ]ι τοῖς λογ[  
 3       ] γίνεσθαι [.  
 4       με]γάλοισ δ[ἐ γράμμασιν?  
 5       ]ιτ ἐν ἡμ[έραις  
 6       ]θαι ἕκα[ετ-  
 -----

1. ] οἱ τὴν ὠν[ὴν ἔχοντες : ]οι την ω[νην Gr : ] οἱ τὴν ὠ[νην Bg   2. ]ι τοῖς : ] τοῖς Gr, Bg   3. ] γίνεσθαι [ : ] γινεσθαι [ Gr : ] γίνεσθαι [ Bg   4. με]γάλοισ δ[ἐ γράμμασιν? : α]λλοισ Gr : ]αλοισ ο[ Bg   5. ]ιτ : ]ιτ Gr, Bg   ἐν ἡμ[έραις Bg : εν ημ[ Gr   6. ]θαι ἕκα[ετ- : ]αρ[.] εκα[ Gr : ]θαι ἕκα[ετ Bg

«... gli appaltatori ... essere ... a grandi [lettere] ... entro giorni ... ciascuno ...».

1. Al di sopra del r. 1 resta dello spazio non scritto per un'altezza pari a poco meno di cm 1: non si può, tuttavia, essere certi che si tratti di un margine e non di un *vacuum*, dal momento che gli altri frammenti di questa serie, che devono collocarsi nella medesima porzione di rotolo in cui si situa il presente frammento, non conservano il margine superiore.

4. Prima dell'*alpha* si vede un trattino orizzontale sulla rettrice superiore, compatibile con un *gamma* (cfr. γινε, r. 3). Il *sigma* è seguito da un'altra lettera, che può adattarsi a un *delta*, di cui resterebbero l'obliqua sinistra e la base, eseguiti in un unico tempo.

Sebbene il contesto sia molto lacunoso, si può ipotizzare, sulla base di alcuni elementi, che il tema affrontato nel presente frammento fosse la 'pubblicazione' dell'ordinanza sull'appalto dell'*ennomion*. Forti analogie lessicali si riscontrano, infatti, con un passo di P.Hib. I 29, 8-10 (ca. 265 a.C.), inerente all'esposizione della legge sull'appalto della tassa sugli schiavi dinanzi all'*agoranomeion*: ὁ δὲ τελώνης τοῦτο τὸ | γραμματ[εῖον?] γράψας εἰς λεύκωμα μ[ε]γάλοις γράμμασιν ἐκτιθέτ[ω πρὸ] | τοῦ ἀγοραγ[ομί]ου ἑκάκτης ἡ[μ]έρασ. La proposta di integrazione μέγαλοις δ[ὲ] γράμμασιν si fonda su questo parallelo. Sul *layout* delle iscrizioni tolemaiche si è soffermato di recente DEL CORSO 2017, pp. 46-49, sostenendo che l'adozione di precisi espedienti grafici, tra cui appunto l'uso di lettere grandi, rispondesse all'esigenza dei monarchi di dotarsi, in modo particolare per testi pubblici e ufficiali, di uno stile epigrafico immediatamente riconoscibile. In generale, sulla pubblicazione dei *nomoi telonikoi* di età tolemaica, si veda SCHWIND 1940, pp. 110-127.

5. ]iv: subito dopo la frattura, è superstite un trattino orizzontale dalla cui estremità discende lo *iota*, senza che il calamo si stacchi dal foglio.

6. Come vede già Bingen, la lettera che segue l'*alpha* di θα non è un *rho*, ma uno *iota*: l'impressione dell'occhiello è determinata da un pronunciato uncino posto all'estremità destra dell'*alpha*.

Sulla base di quanto integrato al r. 4, si può proporre ἐκτίθεσ]θαι («che sia pubblicato»). Con il significato di «pubblicare», il verbo ἐκτίθημι ricorre, oltre che nel citato P.Hib. I 29, anche in P.Rev.Laws, col. 9, 1-5: ἀφ' ἧς δ' ἂν ἡμέρας τὴν ὄνην παραλάβωσιν, | οἱ ἐν τῶι ἐμπορίωι λ[ο]γευταὶ [ἐκ]τιθέτωσαν | ἐ[ν τ]ῶι τελωνίωι ἐν ἡμέρα[ις] δέκ' α' τὸν τ[ῆ]ς | [ὄνης νό]μον γράψαντες γράμμασιν ἐλλη[νικοῖς τε] | [καὶ ἐγγ]ωρίοις («i collettori di tasse che sono nell'Emporion pubblicchino nel *telonion*, entro dieci giorni dal giorno in cui [*scil.* gli appaltatori] abbiano ricevuto l'appalto, la legge sull'appalto, scrivendo sia in greco sia nella lingua del paese»); cfr. anche coll. 48, 15; 53, 11; IX 3 comm. Tra i papiri coevi, vd. SB V 8008, 3, 8, 39 (260 a.C.); P.Bingen 28, 4, 6 (III a.C.); particolarmente significativa, inoltre, è un'epigrafe edita da WÖRRLE 2010, datata al 277-276 o al 239-238 a.C. e proveniente dalla Licia, regione che rientrava tra i possedimenti extra-egiziani dei Tolomei (cfr. BAGNALL 1976, pp. 105-110): ai rr. 10-13 di questa iscrizione è riportato l'ordine di pubblicare ogni giorno dinanzi agli uffici dei collettori delle imposte le varie ordinanze sugli

appalti (καὶ τοὺς ἐπὶ τῶν ὠνῶν νόμους καὶ τὰ διαγράμματα καὶ τὰ διορθώματα ἐκτιθέναι ἐκάστης ἡμέρας πρὸ τῶν λογευτηρίων ἐν λευκώμασιν γεγραμμένα). Il testo di quest'ultimo documento e, di nuovo, quello del papiro di El-Hiba suggeriscono che, nel frammento in esame, il verbo ἐκτίθεσθαι potesse essere seguito dalla notazione cronologica ἐκά[στης ἡμέρας. Se così fosse, si potrebbe fare un ulteriore passo in avanti e proporre, sia pur molto cautamente, di integrare al precedente r. 5, sulla base del confronto con la col. 9, qualcosa come ἀφ' ἧς ἂν ἡμέρας τὴν ὠνὴν παραλάβω]σιν ἐν ἡμ[έρασιν x.

### Fr. 6(e)

-----  
 1 ἀντίγ]ραφον λα[  
 2 ]βαλοντ.[  
 3 ]η παρα[  
 4 ] ἔστω τοῦ βα[σιλ-  
 5 ]. μὴ δῶι α.[  
 6 ]. μὴ δῶι [  
 7 ]. ἄλλοι τινὲς [

1. ἀντίγ]ραφον λα[ : γ]ραφον α[ Gr, Bg 2. ]βαλοντ.[ : ]βαλοντ[ Gr, Bg 4. ] ἔστω τοῦ βα[σιλ- : ε]στω του β[ Gr : ἔ]στω τοῦ β[ασιλ Bg 5. ]. μὴ δῶι α.[ : ] μη δωι α[ Gr : ἐὰν δὲ] μὴ δῶι ἀ[παιθητεῖς? Bg 6. ]. μὴ : ] μὴ Gr, Bg 7. ]. ἄλλοι : ] ἄλλοι Gr, Bg

«... copia ... sia del re/tesoro reale ... [ma qualora, richiestone?], non dia ... non dia ... alcuni altri ...».

1. λα[: gli editori leggono un *alpha*, ma dopo il *ny* di φον si distinguono chiaramente due lettere: la prima si adatta meglio a un *lambda* che a un *alpha*, poiché l'obliqua sinistra scende oltre il rigo di base; la seconda è congrua con un *alpha*, di cui si conserverebbe solo una parte dell'obliqua sinistra.

È possibile che ricorresse qui una voce del verbo λαμβάνω: «ricevere una copia»?

4. βα[σιλ-: βα[σιλέως *vel* βα[σιλικοῦ.

5. La traccia che precede il *my* e quella che segue l'*alpha* non sono decifrabili.

Forse a ἐὰν δὲ] μὴ δῶι ἀ[παιθητεῖς, integrato cautamente da Bingen, si può preferire una trascrizione ἐὰν δ]ὲ μὴ δῶι αἰ[τηθεῖς: il verbo composto al participio in dipendenza dal congiuntivo δῶι ricorre, infatti, a col. 19, 14, ma è

completamente integrato (ἐὰν δ[ὲ ἀπαιτηθεῖς μὴ ἀποδ]ῶι); la forma semplice si legge, invece, a col. 20, 9: ἐὰν δὲ μὴ δῶι αἰτηθεῖς.

### Fr. 6(f)

-----  
 1 ]...[  
 2 ]τοι[  
 3 ] *vac.* [  
 4 ]τοι[  
 5 ἐὰν δ' ἔγδ]εῖα γέ\ν'ητ[αι  
 6 ]oc δ' ἀν[  
 7 ]ν γεγραμ[μεν-

1. vestigia ab editoribus non indicata 2. ]τοι[ Bg : ] τοι[ Gr 4. ]τοι[ : ]το[ Gr, Bg  
 5. ἐὰν δ' ἔγδ]εῖα γέ\ν'ητ[αι : ]εῖα γε[ Gr : ἐὰν δ' ἔγδ]εῖα γέ\ν'ητ[αι Bg 6. ]oc : ]oc  
 Gr, Bg 7. ]ν γεγραμ[μεν- : ]ν γεγραμ[μεν Gr, Bg

«... [ma qualora] vi sia [un deficit] ... scritto (?) ...».

5. Il *gamma* di γε è corretto su un *ny*; il *ny* aggiunto *supra lineam* è corretto su una lettera di difficile decifrazione, forse un *eta*.

Se l'integrazione proposta da Bingen è fondata, vi sarebbe forse qui un riferimento al bilancio delle entrate legate alla riscossione dell'*ennomion*: cfr. le due occorrenze del sostantivo ἔγδεια nel capitolo sul *dialogismos* (col. 17, 1, 8).

### Fr. 6(g)

-----  
 1 εχ[.] [  
 2 cφραγ[ι-  
 -----

1. εχ[.] : εχ[ Gr, Bg

«... sigillare (?) ...».

### 3. *Nomos* sulla decima

#### Col. I

1                    α.[  
 2       νόμος δεκά[της  
 3           οί πριά[μενοι τήν ὄνην  
 4           τα[  
 5       ..β.[  
 6       κειου[  
 —  
 7       της[  
 8       καὶ τω[  
 9       [.]χυ[

-----

**Col. I = 80 Gr, Bg (sinistra pars)**    1. α.[ : αγ[ Gr (αγ[τιγραφον? in comm.) : ἀγ[τίγραφον?] Bg    2. δεκά[της : δεκατ[ Gr (δεκατ[ης *vel* δεκατ[ων in comm.) : δεκάτ[ης Bg    3. οί πριά[μενοι τήν ὄνην : οί πριά[μενοι Gr, Bg    4. τα[ : τ[ Gr : τ[ Bg    5. ..β.[ : η[ Gr, Bg    6. κειου[ : και [ Gr : καὶ ο .[ Bg    7. της[ : τη[ Gr, Bg    8. τω[ : τω[ Gr, Bg    9. [.]χυ[ : [.]α[ Gr, Bg

«...»

Legge sulla decima ...

Gli appaltatori ...».

1. Dell'*alpha*, che presenta un modulo pari circa al doppio delle lettere del rigo successivo, si conservano l'obliqua sinistra e le estremità superiore e inferiore dell'obliqua destra. Segue un trattino obliquo discendente da destra a sinistra che tocca l'obliqua destra dell'*alpha* ed è incompatibile con il *ny* integrato dagli editori: sembra che vada piuttosto ammesso un *lambda*.

La collocazione di queste lettere al di sopra del titolo di una sezione non trova paralleli nel papiro. Il modulo ingrandito e l'allineamento del testo al centro suggeriscono che si tratti di un'intestazione: forse ἄλλ[λο μέροσ]? Ma una simile integrazione implicherebbe che le colonne a seguire contenessero un paragrafo di un unico testo legislativo più ampio già citato nella porzione di rotolo immediatamente precedente, cosa che in assenza di altri elementi è difficile sostenere. Sull'uso della formula ἄλλο μέροσ in riferimento ai paragrafi di un'ordinanza, vd. LENGER 1964, pp. 31-32 e cfr. SB X 10494, 1, 7, 16, 20

(III a.C.); P.Amh. II 29, 7, 14 (250 a.C.); Chrest.Mitt. 28, 30-31 (232-231 a.C.); SB I 5675, 9 (183 a.C.); O.Bodl. I 277, 8 (tardo II a.C.).

2. *Ekthesis* di poco più di cm 1.

5. Gli editori trascrivono in questo rigo una sola lettera, un *eta* incerto; in realtà, sono visibili i resti, di difficile decifrazione a causa dello sbiadimento della scrittura, di tre o quattro lettere: la prima è curva e potrebbe essere forse identificata con un *omega* legato a un *sigma* dalla forma piuttosto squadrata; dopo il *beta*, di cui sono superstiti l'asta verticale e le due pance, si vedono un tratto obliquo e uno orizzontale, forse compatibili con un *alpha*.

## Col. II

1 ]έτωσαν αὐτοῖς [  
 2 ὅ]παρχέτω τη[ι  
 3 ] ἀφ' ἧς δ' ἂν ἡμέρας  
 4 ]ωντ[  
 -----

**Col. II = 80 Gr, Bg (dextera pars)** 1. ]έτωσαν αὐτοῖς [ : ]ετωσαν αυτους Gr : ]έτωσαν αὐτοῖς Bg 2. ὅ]παρχέτω τη[ : ὅπ]αρχέτω τη[ι Gr, Bg 3. ἀφ' ἧς δ' ἂν ἡμέρας : ]φης δ' ανα[ Gr : ]φης δ' ανα[ Bg 4. ]ωντ[ Bg : ]ων τ[ Gr

«... sia ... dal giorno in cui ...».

1. αὐτοῖς: la lettera che segue l'*omicron*, di cui resta l'estremità inferiore di un'asta discendente oltre il rigo di base e leggermente incurvata verso sinistra, è da identificare probabilmente con uno *iota* piuttosto che con uno *hypsilon*, la cui asta incurva verso destra.

2. ὅ]παρχέτω: il *pi* risulta da correzione: della lettera cancellata, forse un *alpha*, resta un'obliqua discendente verso destra.

3. Prima del *phi* è ben visibile una traccia di inchiostro, trascurata dagli editori, che si estende sul rigo di base verso la lettera seguente e che va identificata con l'obliqua destra di un *alpha*; quanto all'ultima lettera conservata, non si tratta di un *alpha*, come vogliono gli editori, ma di un *eta* dal tratteggio uguale a quello di φης, sullo stesso rigo.

L'espressione ἀφ' ἧς δ' ἂν ἡμέρας + congiuntivo, molto attestata nei documenti tolemaici (cfr., ad es., SB V 8008, 2, 38, 260 a.C.), ricorre più volte anche nel P.Rev.Laws: coll. 9, 1 (dove la presenza del δέ segnala che ci



troviamo all'inizio del periodo, come nella presente colonna); 33, 10; 34, 3; 53, 6; IX 1.

### Col. III

1                   ] τῶι νομῶι ἐξ ἀλ[  
 2                   ]φι τῶμ πλοίω[ν  
 3                   ] τὸν νομὸν τ[  
 4                   ]θω δὲ ἐν τῶι ..[  
 5                   ]μηι καὶ ἀῖτ[  
 6           ὁ τε? οἰκονόμ]ος καὶ ὁ ἀντιγρα[φεὺς  
 7                   ] παρ' αὐτοῖς [  
 8                   ]τους υῖ.[

-----

**Col. III = 81 Gr, Bg**   1. ἀλ[ : ἀ[ Gr, Bg   2. ]φι : ]ι Gr, Bg   4. ]θω : ]θω Gr, Bg   τῶι ..[ : ημε[ραic Gr : ἡμέρ[αιc Bg   5. ]μηι Gr : ]μηι Bg   ἀῖτ[ : ἀργ[ Gr, Bg  
 6. οἰκονόμ]ος : οἰκονό]μος Gr, Bg   7. ] παρ' : ] παρ' Gr, Bg   8. ]τους υῖ.[ : ] τοὺς υῖ[ Gr, Bg

«... νόμο da ... delle navi ... il νόμο ... l'*oikonomos* e l'*antigraphus* ... da quelli ...».

2. Dell'*omega* all'inizio del rigo è visibile una minima parte dell'ansa destra, che lega con l'estremità superiore dello *iota* (cfr. τωι, r. 1).

τῶμ πλοίω[ν: secondo PRÉAUX 1939, p. 302, le navi rientrerebbero tra i beni privati oggetto della tassa del 10%; in realtà, in un contesto così lacunoso, mi sembra che non si possa escludere che esse fossero menzionate semplicemente come mezzi di trasporto.

4. ἐν τῶι ..[: l'integrazione ἐν ἡμέρ[αιc, proposta da Grenfell e accolta da Bingen, deve essere respinta sulla base delle tracce superstiti dopo εν, incompatibili con ημ: ciò che è letto come *eta* è, infatti, un *tau*, di cui sono ben visibili l'attacco e l'inizio della barra orizzontale (cfr. r. 7); al posto del *my*, bisogna leggere ωι, con le due lettere in legatura come ai rr. 1 e 2. Prima della lacuna, forse uno *hypsilon*, della cui asta resterebbe, nell'interlinea inferiore, l'estremità girata verso destra.

5. ἀῖτ[: della lettera che segue l'*alpha* si conserva parte di un'asta verticale con un uncino all'estremità superiore molto pronunciato; dal momento che, in questa scrittura, il *rho*, letto dagli editori, presenta un occhiello aperto non a

destra, ma in basso (cfr. r. 7; col. VI 2) e un'asta di una lunghezza tale che dovrebbe essere visibile nell'interlinea, propongo di leggere *iota* sulla base del confronto con lo *iota* di *καί*, sullo stesso rigo. La lettera successiva, che gli editori interpretano come *gamma* (di norma meno largo e più squadrato: cfr. r. 6), sembrerebbe piuttosto un *tau*, di cui si conserverebbero l'apice sinistro, più curvo del solito, come anche al r. 6, e parte della barra orizzontale.

Se la decifrazione delle tracce è corretta, si può proporre una forma del verbo *αἰτέω* e ipotizzare che al r. 4 fosse riportata una prescrizione, con il consueto imperativo di terza persona, ai rr. 5-6, invece, la pena, messa in atto dall'*oikonomos* e dall'*antigraphus*, prevista per chi la violasse; sulla base di un parallelo testuale individuabile nel papiro (coll. 20, 9-10: *ἐὰν δὲ μὴ δῶι αἰτηθεῖς αὐθημερὸν ἢ τῆι | [ύς]τεραΐαι*), può essere restituita, dopo il dativo del r. 4, una sintassi di questo tipo: *ἐὰν δὲ μὴ* verbo al congiuntivo] *καὶ αἰτ[ηθεῖς μὴ* verbo al congiuntivo, verbo all'imperativo *ὄ τε? οἰκονόμ]ος καὶ ὁ ἀντιγρα[φεύς*.

#### Col. IV

mancano 5 righi

1 .α[.]αλ[  
2 γραφει[  
—  
3 αὐτοῖς κ[  
—  
4 καιον[  
5 ἢ τοῖ[  
6 [.] [  
-----

**Col. IV = 82 Gr (sinistra pars), 82a Bg** 1. .α[.]αλ[ : ἐὰ[v?] δ' α[ Gr, Bg  
3. αὐτοῖς κ[ : αὐτοῖς κ[ Gr, Bg 4. καιον[ : και ον[ Gr : καὶ ὁ ν[ Bg 5. ἢ τοῖ[  
το[ Gr, Bg 6. vestigium ab editoribus non indicatum

**Col. IV.** Sull'entità della lacuna che precede il primo rigo conservato, vd. *supra*, pp. 21-22.

**Col. V**

1 ] τῶν σωματῶν  
 2 ] μιας συγγρ[α]φῆς [  
 3 ἀν]τι[γ]ραφεὺς [  
 4 ]φαις πρὸς[  
 5 ]μένου καὶ τ[  
 6 ]εθωσαν τα[  
 7 ], μένων μὴ δω[  
 8 ]έτω δ[

**Col. V = 82 Gr (dextera pars), 82b Bg** 1. σωματῶν : σωμα[των Gr, Bg  
 2. ] μιας συγγρ[α]φῆς [ : ] μιας συγγ[ Gr : ] μιᾶς συγγ[ραφῆς Bg 3. ἀν]τι[γ]ραφεὺς [ :  
 αντιγ]ραφευ[ς Gr : ἀντιγ]ραφεὺς Bg 4. πρὸς[ : πρα[ Gr, Bg 5. καὶ τ[ Bg : και [ Gr  
 6. τα[ : τ[ Gr, Bg 7. ], μένων : ] μένων Gr, Bg 8. δω[ : δω[ Gr, Bg 8. ]έτω  
 δ[ : ]ετω[ Gr, Bg

«... degli schiavi ... di un ... contratto ... *antigraphes* ...».

**Col. VI**

1 [ὡς δὲ οἱ Αἰγύ]πτ[ι]οὶ ἄγο[υ]σιν ἐμ μηνὶν?] Μεσορεὶ καὶ Θῶυ[θ  
 2 ]μάρχησ [ ] τοὺς λαοὺς κ[  
 3 [.] α[....] ταῖς κώ[μ]αις? ] ἀπ[ο]γ[ρ]αφη[  
 4 [τὸ γι]νόμενον [ ] γ οἱ λοιπο[ὶ] δὲ οἱ[  
 5 νομων τη[ ] συναναγκα[  
 6 γινόμεν[ο]ν ε[ ] μὴ ἐπαναγκ[α-  
 7 [ὁ] δὲ οἰκονόμος κ[αὶ ] εἰς διδότησ[α]ν  
 8 [τ]ὰ τέλη? πη[ ] καὶ μῆνα κα[  
 9 καὶ τοῦ κατα[  
 10 [.] ν λαμβαν[  
 11 [.] ατ[.].[

**Col. VI = 83 Gr, Bg** 1. ὡς δὲ οἱ Αἰγύ]πτ[ι]οὶ ἄγο[υ]σιν ἐμ μηνὶν?] Μεσορεὶ καὶ  
 Θῶυ[θ : ] η τοιαυ[- - -] Μεσορει και [ Gr : ὡς δὲ οἱ || [Αἰγύ]πτ[ι]οὶ ἄγ[ου]σιν ἀπὸ μηνός  
 Μεσορεὶ καὶ δῶ[ Bg 2. ]μαρχης [ : ] αρχης[ Gr : ] αρχης [ Bg λαοὺς κ[ : αλ[ Gr :  
 ἄλλους κ[ Bg 3. [.] α[....] ταῖς κώ[μ]αις? : ]ταις κ[ Gr, Bg ἀπ[ο]γ[ρ]αφη[ : ] απο Gr

: ] ἀπο[γρα]φη[ Bg 4. τὸ γινόμενον Bg : ]νομενον Gr λοιπο[ῖ] δὲ οἱ[ : λοιπ[οι] δὲ[ Gr : λοιπ[οὶ] δὲ [ Bg 5. ] νομων τη[ : ]ομων τω[ν Gr : ]ομῶν τῶ[ν Bg ] συναναγκα[ : συναναγ[ Gr, Bg 6. ] γινόμεν[ο]ν ε[. : ]νο[.] εν[ Gr : γ]ινόμεν[ο]ν ..[ Bg ] μὴ ἐπαναγκ[α- : ] επανα[ Gr : μὴ ἐπαναγ[ Bg 7. κ[- - -]εισ διδότη[ω]α[ν : [- - -] εἰσ διδότη[ω] δ[ Gr, Bg : ]εισ διδότη[ω] δ[έ Wilcken, UPZ I, p. 163 8. [τ]ὰ τέλη? τη[ : ] ατελη πα[ Gr : τ]ὰ τέλη? (vel) ατελη) πα[ Bg ] καὶ μῆνα κα[ : ]ει μῆνα κα[ Gr, Bg 9. καὶ : ]ι Gr : ]αι Bg 10. ]ν λαμβαν[ : ]ν λαμβαν[ Gr : ]ν λαμβαν[ Bg 11. vestigia ab editoribus non indicata

«ma come ritengono gli Egiziani [nei mesi di] Mesore e di Thoth ... gli indigeni ... [nei] villaggi (?) ... dichiarazione (?) ... l'usuale ... i restanti, invece ... delle leggi / dei nomi ... costringere (?) ... usuale ... non costringere (?) ... L' *oikonomos* e ... diano ... le tasse (?) ... e mese e del ...»

1. ὥς δὲ οἱ Αἰγύπτιοι ἄγουσιν: l'estensione della lacuna ricostruibile a sinistra per i rr. 4-9 è compatibile con l'idea che la sequenza ὥς δὲ si trovasse all'inizio di questo rigo e non, come suppone Bingen, alla fine della colonna precedente.

Sulla formula ὥς δὲ οἱ Αἰγύπτιοι ἄγουσιν, vd. fr. 6(c) + 4(l), 5-6 comm.

ἐμ μηνὶ? Μεσορεὶ καὶ Θωὸν[θ]: subito dopo καὶ Grenfell pone l'inizio della lacuna, mentre Bingen legge δ[ω]. In realtà, ciò che Bingen interpreta come *delta* è un *theta*, la cui barra non ne taglia il corpo in senso orizzontale, ma si proietta diagonalmente a partire da esso verso l'*omega* che segue. Dello *hypsilon*, non visto da Bingen, si conservano il calice e il gambo.

Oltre al mese di Mesore è, dunque, nominato il successivo mese di Thoth: ne consegue che alla fine della colonna precedente dovessero trovarsi probabilmente menzionati i mesi macedoni di Gorpaios e Hyperberetaios (cfr. PESTMAN 1981, pp. 215-247); propongo di integrare ἐμ μηνὶ anziché ἀπὸ μηνῶν, formula restituita, sia pur al singolare, da Bingen, in ragione della distanza che, sulla base della ricostruzione volumetrica del rotolo, si può supporre che intercorra tra i due frammenti; per un parallelo, vd. fr. 1(e) + 2(f), 5-6: ἐμ μηνὶ Π[εριτίω] | ὥς δὲ [οἱ Αἰγύπτιοι ἄγουσιν ἐ]μ μηνὶ Χοιάχ.

2. λαοὺς κ[. : prima della lacuna Grenfell trascrive solo αλ[, mentre Bingen vede giustamente più tracce: anche la sua lettura ἄλλοις κ[, tuttavia, è da rivedere. La prima lettera della sequenza, infatti, non è un *alpha*, ma un *lambda*, seguito da un *alpha*, realizzato in un tempo solo, uguale a quello che si trova a col. III 6 (αυτοῖς). Dopo il *kappa* si vede un'altra traccia, compatibile con l'ansa sinistra di un *omega* o con un *alpha* corsivo.

Il sostantivo λαός, sempre al plurale, ricorre nel papiro anche a col. 42, 11 (dove è completamente integrato) e 16: GRENFELL 1896, p. 135 traduce

«peasants» e spiega, in commento, che si tratta di «fellaheen». Sulle varie accezioni del termine λαός nei documenti egiziani di età tolemaica, vd. MONTEVECCHI 1979, pp. 54-61 (con discussione della bibliografia precedente), che distingue tra un significato generico, λαός = «gente, popolo», uno più specifico, tipico dei regni ellenistici, λαός/λαοί = «popolazione indigena», e uno ancora più specifico, λαοί = βασιλικοί γεωργοί, che sarebbe rivestito dal termine nella citata col. 42. In particolare, la studiosa osserva che il termine λαός designa «quella parte della popolazione che era strettamente connessa con la χώρα, e organizzata nelle κῶμαι» (pp. 58-59); alla luce di questa considerazione, la proposta di integrazione ] ταῖς κώ[μιας al r. 3 acquista un qualche valore.

3. ] ταῖς κώ[μιας?: dopo il *kappa* si conserva una lettera di forma rotonda appesa alla rettrice superiore e aperta in alto, che si adatta meglio a un *omega* che a un *omicron*: forse ἐν] ταῖς κώ[μιας?

ἀπ[ο]γ[ρ]αφη[: accolgo l'integrazione proposta da Bingen, che, tuttavia, vede, al pari di Grenfell, un *omicron*, di cui, in realtà, non resta traccia; si scorgono, al contrario, resti del *gamma*, di cui è conservata parte del tratto orizzontale, e dell'*alpha*, di cui sono superstiti l'obliqua sinistra e il tratto mediano. L'*eta* è seguito, in corrispondenza della sfilacciatura delle fibre orizzontali, da tracce di un'altra lettera, forse un *ny* (ἀπ[ο]γ[ρ]αφήν [ ], di cui sopravviverebbero la verticale sinistra, incurvata in basso, e l'attacco del tratto obliquo.

5. Non tutte le tracce di questo rigo sono state correttamente trascritte e interpretate dagli editori. Prima dell'*omicron* sono superstiti tracce dei tre tratti di un *ny*, che è forse la prima lettera del rigo: non è possibile stabilire, vista l'esiguità del testo conservato, se si debba leggere νόμων, νομῶν ο -νόμων. Dopo il *tau*, di cui si vedono solo la barra orizzontale e, nell'interlinea inferiore, l'estremità dell'asta verticale, sono visibili parti non di un *omega*, ma probabilmente di un *eta*, il cui tratto mediano è prolungato verso la lettera successiva, caduta in lacuna. Nel frammento di destra, l'ultima lettera conservata, non trascritta dagli editori, è certamente un *kappa*, di cui restano tutta la parte inferiore e l'estremità del braccio superiore; così anche al r. 6, dove, dopo il *gamma* di επαναγ, sopravvive l'asta verticale di un *kappa*: in entrambi i rigi, va dunque integrata una forma composta del verbo ἀναγκάζω, rispettivamente συναναγκάζω e επαναγκάζω.

7. Subito prima della lacuna, dopo il *sigma* di οἰκονόμος, è visibile una traccia, trascurata dagli editori, posta alla stessa altezza dell'estremità inferiore del *ny*, che presenta un andamento discendente verso sinistra e leggermente obliquo: tra le altre lettere, essa appare congruente con un *kappa* (cfr. κκ, r. 3).

Dopo la lacuna, accolgo la suddivisione tra le parole proposta da Wilcken in UPZ I, p. 163, pur ritenendo che non si debba leggere ]εἰς διδότην δ[έ, ma ]εἰς διδότην[ν: l'estremità inferiore del *sigma*, che presenta modulo molto piccolo ed è tracciato in un unico tempo, tocca l'ansa destra dell'*omega*, creando l'impressione di essere con esso un tutt'uno; ciò che tutti gli editori leggono come *delta* è, in realtà, un *alpha* eseguito in due tempi, col primo e il secondo tratto fusi a creare un piccolo occhiello, assente nel *delta* (la cui obliqua sinistra, per fondersi col tratto orizzontale, gira nel senso opposto: cfr. διδ, sullo stesso rigo).

Dei significati attestati da PREISIGKE, *WB*, s.v. per il verbo εἰσδίδωμι, gli unici che sembrano ammissibili in questo contesto (cfr. [τ]ὰ τέλη?, r. 8) sono «jmd zur Steuer veranlagten» e «einzahlen»; nel P.Rev.Laws, tuttavia, per indicare riscossioni e pagamenti sono utilizzati sempre e solo i verbi πράσσω/εἰσπράσσω, πράσσομαι/εἰσπράσσομαι, ἀποτίνω: il verbo εἰσδίδωμι non vi è mai attestato, mentre la forma semplice δίδωμι ricorre con costanza. Sulla base di questa considerazione e delle tracce sopra descritte, ritengo che si possa integrare [ό] δὲ οἰκονόμος κ[αὶ - - ]εἰς διδότην[ν, intendendo che l'*oikonomos* agisse di concerto con altri funzionari: se la mia proposta di ricostruzione volumetrica del rotolo è fondata, la lacuna appare troppo estesa perché si possa integrare κ[αὶ οἱ ἀντιγραφ]εῖς; la probabile menzione di *komai* al r. 3 potrebbe forse suggerire che fossero qui citati gli scribi dei villaggi (κ[αὶ οἱ κωμογραμματ]εῖς). Va, tuttavia, sottolineato che questi funzionari non compaiono mai nel P.Rev.Laws, nonostante la loro attività sia documentata dai papiri già per il III secolo a.C.; sulle loro competenze, anche in materia di riscossione di tasse, vd. CRISCUOLO 1978.

8. [τ]ὰ τέλη?: *vel* ἀτελῆ («esente da tasse»), lettura sostenuta, oltre che da Grenfell, da PRÉAUX 1939, p. 303, sulla base del confronto con SB V 8008, 3-4, dove agli abitanti della Siria e della Fenicia si ordina di dichiarare il bestiame tassabile ed esente da tasse posseduto. La lettura τ]ὰ τέλη, invece, è proposta, ancorché dubbiosamente, da Bingen e mi pare preferibile dal momento che siamo in prossimità dell'inizio del rigo e solo una lettera grande o due piccole possono essere integrate: in quest'ottica, non si può escludere, comunque, che il testo avesse, ad es., [ἦ] ἀτελῆ.

] καὶ μῆνα: subito dopo la lacuna, prima dell'*alpha*, che si legge al posto dell'*epsilon* delle edizioni, si osserva, all'altezza della rettrice superiore, un piccolo tratto di inchiostro discendente da destra verso sinistra compatibile con un *kappa*.

καὶ τοῦ κατα[: sulla base del riferimento alle tasse che probabilmente si legge al r. 8, propongo τοῦ κατα[βάλλοντος / κατα[βαλόντος ὄνομα («e nome

del contribuente»): cfr. PSI IV 324, 4-5 e 325, 5 (τό τε ὄνομα τοῦ καταβαλόντος/καταβάλλοντος), su cui vd., più diffusamente, col. XXV 5 comm. Se così fosse, si starebbe forse parlando di liste contenenti i nomi di coloro che avevano pagato le tasse.

## Col. VII

1 ] τῶι τὴν ὠ[νὴν ἔχον]τι, τὴν δὲ εἰ[ ]  
 2 τοῦ τὴν ὠ[νὴν ἔχοντος α[ ±8 ]ς]υγεπιφραγ[ι-  
 3 ἀν]τι[γ]ραφέως καὶ ε[ ±13 ]ς]μω[ ]  
 4 ]νηται ἀποδ[ ±10 ]χρη[ ]α[ ]  
 5 ] ἀποφραγισμ[α- ±11 ]ι vac. εἰ[ν δὲ  
 6 ]πραξάτ[ω παρὰ τοῦ τὴν ὠ[νὴν ἔχον]τος καὶ ...[ ]  
 7 ]ερος ἕκαστος μ[ ±7 ]ἂν δὲ μ]ἠ ἀποδῶι τοῦ[το, καθά-]  
 8 [περ κ]αὶ ἐν τῶι νόμω[ι γέγραπται, δίκη] νικηθεὶς ἀπ[οτινέτω]  
 9 [ ±2 -π]λοῦν τοῖς τῆ[ν ὠ[νὴν ἔχουσι. vac.?  
 10 [ ±4 ]τησις [ ]  
 11 [ ±4 ]ωσαν τη[ ]

**Col. VII = 84 Gr, Bg** 1. εἰ[ ] : ε[ Gr, Bg 2. ὠ[νὴν ἔχοντος α[ ] : ὠ[ν]ὴν ἔχοντος [ Gr, Bg ]ς]υγεπιφραγ[ι- : συνε]πιφρα[γιζέσθω δὲ Gr, Bg 3. ἀν]τι[γ]ραφέως : ο αν]τιγρ[α]φε[υ]ς Gr : ὁ ἀν]τιγρ[α]φε[υ]ς Bg καὶ ε[ ] : και ε[ Gr : καὶ ε[ Bg ]ς]μω[ ] : ]μω[ Gr : ]μω[ Bg 4. ]νηται ἀποδ[ ] : ]νηται ἀποδ[ Gr, Bg ]χρη[ ]α[ ] : ]χρη[ Gr, Bg 5. ] ἀποφραγισμ[α- ] : ἀποφράγισμ[α Gr, Bg ]ι vac. εἰ[ν δὲ : ] Ἐὰ[ν δὲ μὴ Gr, Bg 6. ]πραξάτ[ω : ] πραξάτ[ω Gr, Bg καὶ ...[ ] : καὶ [ Gr, Bg 7. ]ερος ἕκαστος : ]ερος ἕκαστοι Gr, Bg μ]ἠ ἀποδῶι τοῦ[το καθά-] : ]η αποδωι τ[ Gr : μ]ἠ ἀποδῶι τ[οῦτο καθά-] Bg 8. [περ κ]αὶ : ]αι Gr : γέγραπται Witkowski, p. 474 : [περ κ]αὶ Bg γέγραπται, δίκη] νικηθεὶς Bg : δικη] νικηθεις Gr ἀπ[οτινέτω] : απο[τινετω Gr : ἀπο[τινέτω Bg 9. π]λοῦν : ]υν Gr : ]υν Bg (πλο]ῦν in app.) 10. ]τησις [ Gr (fort. ζη]τησις [ in comm.), Bg 11. ]ωσαν τη[ ] : ]σαν τη[ Gr, Bg

«... all'appaltatore, invece la ... dell'appaltatore ... suggellare insieme (?) ... dell'*antigraphes* ... sia (?) rendere (?) ... ricevuta sigillata ... Ma se ..., riscuota [dall'appaltatore] e ... ciascuno ... [se] non renda questo (?), [come è scritto] anche nella legge, essendo stato condannato, paghi [x] volte agli [appaltatori].

...».

2.  $\epsilon\upsilon\gamma\epsilon\pi\iota\phi\rho\alpha\gamma\iota\tau\text{-}$ : delle lettere *ny* ed *epsilon*, integrate dagli editori, sono superstiti tracce infinitesime in corrispondenza della rettrice superiore, mentre lo *hypsilon* e il *gamma*, anch'essi integrati, sono visibili, seppur sbiaditi, nella loro interezza.

Il verbo  $\epsilon\upsilon\gamma\epsilon\pi\iota\phi\rho\alpha\gamma\iota\zeta\omicron\mu\alpha\iota$  ricorre, oltre che in questo punto, solo a col. 42, 19-20, dove si legge  $\epsilon\upsilon\gamma\epsilon\pi\iota\phi\rho\alpha\gamma\iota\zeta\epsilon\theta\omega\ \delta\epsilon\ \kappa\alpha\iota\ \omicron\ \pi\alpha\rho\grave{\alpha}\ \tau\omicron\upsilon\ \nu\omicron\mu\acute{\alpha}\rho\iota\chi\omicron\upsilon\ \epsilon\upsilon\gamma\epsilon\pi\iota\phi\rho\alpha\gamma\iota\zeta\epsilon\theta\omega\ \delta\epsilon\ \eta\ \tau\omicron\pi\acute{\alpha}\rho\chi\omicron\upsilon$ . È evidentemente sulla base di questo parallelo che gli editori integrano, anche nella presente colonna, un imperativo, che avrebbe come soggetto l'*antigraphus* nominato al rigo successivo ( $\epsilon\upsilon\gamma\epsilon\pi\iota\phi\rho\alpha\gamma\iota\zeta\epsilon\theta\omega\ \delta\epsilon\ \mid\ \omicron\ \acute{\alpha}\nu\tau\iota\gamma\rho\alpha\phi\epsilon\upsilon\epsilon$ ). Tale interpretazione deve essere, però, rivista alla luce delle tracce che si leggono ora al r. 3.

3.  $\acute{\alpha}\nu\tau\iota\gamma\rho\alpha\phi\epsilon\omega\varsigma$ : le tracce verticali visibili nell'interlinea inferiore, all'inizio del rigo, appartengono al *tau*, allo *iota* e al *rho*; il *gamma*, la cui asta verticale non scende mai oltre il rigo di base (cfr. col. VI 5), è completamente perduto, mentre sopravvive l'obliqua destra dell'*alpha*. Tra l'*epsilon* e il *sigma*, là dove gli editori integrano uno *hypsilon*, si legge, in realtà, un *omega*: se ne conservano in parte l'ansa sinistra e per intero quella destra, in legatura col *sigma*.

Forse  $\epsilon\upsilon\gamma\epsilon\pi\iota\phi\rho\alpha\gamma\iota\zeta\omicron\mu\epsilon\upsilon\omicron\upsilon$  |  $[\tau\omicron\upsilon\ \acute{\alpha}\nu\tau\iota\gamma\rho\alpha\phi\epsilon\omega\varsigma$  («avendo l'*antigraphus* suggellato insieme»)? Cfr. col. 27, 12:  $\epsilon\upsilon\gamma\epsilon\pi\iota\phi\rho\alpha\gamma\iota\zeta\omicron\mu\epsilon\upsilon\omicron\upsilon\ \tau\omicron\upsilon\ \gamma\epsilon\omega\rho\gamma\omicron\upsilon$ .

6. Per l'integrazione  $\pi\rho\alpha\zeta\acute{\alpha}\tau\omega\ \pi\alpha\rho\grave{\alpha}\ \tau\omicron\upsilon\ \tau\eta\nu\ \acute{\omega}\nu\eta\nu\ \acute{\epsilon}\chi\omicron\nu\tau\omicron\varsigma$ , che si deve già a Grenfell, cfr. coll. 19, 15 ( $\epsilon\iota\epsilon\pi\rho\alpha\zeta\acute{\alpha}\tau\omega\ \delta\prime\ \omicron\ \acute{\epsilon}\pi\iota\ \tau\eta\varsigma\ \delta\iota\omicron\iota\kappa\eta\varsigma\epsilon\omega\varsigma\ \tau\epsilon\tau\alpha\gamma\mu\epsilon\upsilon\omicron\varsigma$ ); 29, 19-20 ( $\pi\rho\alpha\zeta\acute{\alpha}\tau\omega\ \mid\ \omicron\ \omicron\iota\kappa\omicron\nu\omicron\mu\omicron\varsigma\ \acute{\alpha}\pi\omicron\ \tau\omicron\upsilon\ \tau\eta\nu\ \acute{\omega}\nu\eta\nu\ \acute{\epsilon}\chi\omicron\nu\tau\omicron\varsigma$ ); 31, 14-15 ( $\epsilon\iota\epsilon\pi\rho\alpha\zeta\acute{\alpha}\tau\omega\ \delta\epsilon\ \omicron\ \omicron\iota\kappa\omicron\nu\omicron\mu\omicron\varsigma\ \tau\acute{\alpha}\epsilon\ \tau\iota\mu\acute{\alpha}\epsilon\ \pi\alpha\rho\grave{\alpha}\ \tau\omicron\upsilon\ \gamma\epsilon\omega\rho\gamma\omicron\upsilon$ ); 41, 12-13 ( $\epsilon\iota\epsilon\pi\rho\alpha\zeta\acute{\alpha}\tau\omega\ \delta\epsilon\ \pi\alpha\rho\prime\ \acute{\alpha}\nu\tau\omicron\upsilon\nu\ \omicron\ \acute{\epsilon}\pi\iota\ \tau\eta\varsigma\ \delta\iota\omicron\iota\kappa\eta\varsigma\epsilon\omega\varsigma\ \tau\epsilon\tau\epsilon\gamma\mu\epsilon\upsilon\omicron\varsigma$  (*sic*)). Sulla base di questi paralleli, appare ammissibile anche una forma  $\epsilon\iota\epsilon\pi\rho\alpha\zeta\acute{\alpha}\tau\omega$ .

7.  $\acute{\epsilon}\kappa\alpha\tau\omicron\varsigma$ : il secondo *sigma*, non visto dagli editori, che leggono  $\acute{\epsilon}\kappa\alpha\tau\omicron\iota$ , è corretto su uno *iota*.

$\acute{\epsilon}\acute{\alpha}\nu\ \delta\epsilon\ \mu\eta\ \acute{\alpha}\pi\omicron\delta\omega\iota\ \tau\omicron\upsilon\tau\omicron$ : la metà destra dell'*eta* di  $\mu\eta$  e l'*alpha* di  $\acute{\alpha}\pi\omicron\delta\omega\iota$  si trovano nel frustulo dislocato, nel vetro, a sinistra del frammento destro della colonna. L'integrazione si deve a Bingen, ma di  $\tau\omicron\upsilon\tau\omicron$  sono visibili, oltre al *tau*, l'*omicron* e – sembrerebbe – il gambo curvo dello *hypsilon*.

Si può ipotizzare che il pronome dimostrativo  $\tau\omicron\upsilon\tau\omicron$  si riferisca alla ricevuta sigillata: cfr. coll. 31, 17 e 40, 2-3, 5, dove il termine  $\acute{\alpha}\pi\omicron\phi\rho\acute{\alpha}\gamma\iota\mu\alpha$  ricorre, nelle sezioni sul vino e sull'olio, in dipendenza dal verbo  $\delta\acute{\iota}\delta\omega\mu\iota$ .

8.  $\delta\acute{\iota}\kappa\eta\ \nu\iota\kappa\eta\theta\epsilon\iota\varsigma$ : sulle occorrenze di questa espressione, cfr. col. XXI 4 comm.



9. -π]λοῦν: già Bingen, in apparato, propone di integrare, ad es., διπλο]ῦν; in realtà, l'*omicron*, forse scambiato dagli editori col punto di appoggio dello *hypsilon*, si legge ed è, inoltre, visibile, seppur molto sbiadita, l'obliqua destra del *lambda*.

Se, come appare plausibile, il r. 8 termina col verbo ἀπο[τινέτω], bisogna integrare [διπ]λοῦν o [τριπ]λοῦν: cfr. coll. 19, 14; 33, 18; 45, 12, 18; 46, 7; 56, 13.

10. L'integrazione ζή]τησις («indagine»), proposta da GRENFELL 1896, p. 175, evidentemente sulla base del confronto con col. 55, 17, non è compatibile con l'ampiezza della lacuna ricostruita a sinistra: il margine verrebbe a coincidere con quello degli altri righi, mentre, trattandosi di un titolo, bisogna calcolare un'*ekthesis* di circa cm 1. Forse [ἀπαί]τησις («richiesta»), come a col. VIII 8, ma con un genitivo diverso da τελωῶν?

### Col. VIII

|    |                             |                               |                   |
|----|-----------------------------|-------------------------------|-------------------|
| 1  |                             | ] ἐπιτιμ[                     | ε]ἰςπραχθέντες [  |
| 2  |                             | εἰς] τ[ὸ] βασιλικὸν πα[       | ]αν τὸ τέταρτ[ον] |
| 3  | [τοῦ ἐπιτί]μου διδόνθω      | τ[ῶι τὴν ὄνην ἔ]χοντι, τὸ [δὲ |                   |
| 4  | ]ν ἔστω τοῦ βασιλ-          | ]θω[                          |                   |
| 5  | -γ]ραφὰς ἢ τα[...].         | ]ετιμη[                       |                   |
| 6  | ]ν ναυτείαν π[              | το]ῦ? σώματος . [             |                   |
| 7  | ]ς εἰς τὰ ἔργα τ[           | ἐ]πιτίμου ἔστ[ω               |                   |
| 8  | [ἀπαίτ]ησις? τελωῶν         | τῶν τὰς ὠ]νάς ἐχόντων         |                   |
| 9  | τ]ῶν ὀφειλόντων             |                               |                   |
| 10 | ]η ἀπογεγραμ[μέν-           |                               |                   |
| 11 | ἐν τ]ῆι κώμηι οὐ οἰκ[οῦσιν? |                               |                   |
| 12 | ]..δ[                       |                               |                   |

Col. VIII = 85 Gr, Bg 1. ] ἐπιτίμ[ου τοῦ ε]ἰςπραχθέντες [ : ] ἐπιτιμ[.....] πραχθεντ[ Gr, Bg 2. εἰς] τ[ὸ] βασιλικὸν πα[ : ] βασιλικον πα[ Gr : εἰς τὸ] βασιλικὸν πα[ Bg ]αν τὸ τέταρτ[ον] : ]αν το τε[ Gr : ]αν το τε ... Bg 3. ]μου Bg : ]ου Gr τ[ῶι τὴν ὄνην ἔ]χοντι το[ : τ[.....] ἐ]χοντι τ[ Gr : τ[ῶι τὴν ὄνην ἔ]χοντι τ[ Bg 4. ]ν : ]ν Gr, Bg βασιλ- : βα[σιλ Gr : βα[σιλ Bg ]θω[ : ] ὁ δ[ Gr, Bg 5. γ]ραφὰς τ[...]. : γ]γραφα[ Gr, Bg 6. ]ν ναυτείαν π[ : ]ν ναυτειαν [ Gr : ]ν ναυτείαν π[ Bg το]ῦ? σώματος . [ : ] σώματο[ Gr : ] σώματος [ Bg 7. ]ς εἰς τὰ ἔργα τ[ : ]ειτερι[ Gr : ]ς εἰς τὰ ἔργα [.]τ[ Bg ἔστ[ω : ε[ Gr, Bg 8. ἀπαίτ]ησις? τελωῶν Bg : ]ησις τελωῶν Gr : ἀπαί]τησις τελωῶν ROSTOVITZEFF 1906, p. 203 nota 4 10. ]η

ἀπογεγραμ[μέν- : ] ἀπογεγραμ[μεν Gr, Bg 11. [ἐν τῇ κώμη οὐ οἰκ[οῦσιν? : ]  
κώμη ου οἰ[ Gr : [ἐν τῇ] κώμη οὐ οἰ[κοῦσιν? Bg 12. vestigia ab editoribus non  
indicata

«... multa ... avendo pagato ... al tesoro reale ... la quarta (parte) della multa  
sia data all'appaltatore, invece ... sia del re / tesoro reale ... valutare (?) ...  
equipaggio (?) ... dello schiavo ... per i lavori ... di multa sia (?) ...  
Riscossione (?) di tasse ... degli appaltatori ... dei debitori ... registrato (?) ...  
nel villaggio dove abitano ... (?) ...».

1. Nel frammento di destra gli editori non leggono altro che ]πραχθεντ[, ma  
altre tracce sono visibili: della prima lettera superstite subito dopo la lacuna  
resta una traccia puntiforme, che, in ragione di ciò che segue, può essere  
identificata con l'estremità di uno *iota*; la seconda lettera, integralmente  
preservata, è un *sigma* dalla forma angolosa, tipica di questa scrittura (cfr. εἰς, r.  
7). Il *tau* è seguito da una lettera di forma rotonda, che appare compatibile con  
un *epsilon*, di cui resterebbero solo la parte superiore e il tratto mediano, in  
legatura con un *sigma*.

2-4. ]ν τὸ τέταρτ[ον] | [τοῦ ἐπιτί]μου: la traccia che segue la lacuna e  
precede il *ny* è congrua tanto con l'obliqua destra di un *alpha* quanto con l'ansa  
destra di un *omega*. Dopo l'*epsilon* Grenfell riporta la lacuna, mentre Bingen  
vede tracce di altre tre lettere, che tuttavia non riesce a decifrare. In realtà, le  
tracce sono quattro: la prima, corrispondente a un *tau*, è piuttosto visibile,  
mentre di quello che trascrivo come *alpha* si conserva soltanto l'obliqua  
sinistra; del *rho* si distinguono l'asta, sbiadita, e l'occhietto, chiuso, mentre  
dell'ultimo *tau* resta solo l'attacco sinistro della barra orizzontale.

La distribuzione delle parole tra i righe è ipotetica e si fonda essenzialmente  
sull'integrazione del titolo al r. 8, per il quale va considerata un'*ekthesis* di  
circa cm 1; peraltro, non è escluso che il termine μέρος, che τέταρτον  
sottintenderebbe, fosse espresso. Per il riferimento alla *x* parte dell'importo di  
una multa, cfr. P.Lille I 29, 23, un frammento di un codice legislativo datato al  
III a.C. (προσ[αποτινέτω] | τὸ πέμπτον μέρ[ος τῆς ζημίας] | τῆς  
καταδικασ[θείσης τῶι] | ἀντιδίκωι), dove l'integrazione del sostantivo ζημία,  
sinonimo di ἐπίτιμον, è pressoché sicura (cfr. r. 20). Un raffronto più stringente  
da un punto di vista testuale si può istituire con SEG XLIX 722, 9-10,  
un'iscrizione di contenuto legislativo, proveniente dalla Macedonia e databile  
tra il tardo III e il II secolo a.C., purtroppo anch'essa lacunosa: τῶι δὲ  
μηνύ]σαντι τούτων τι καὶ ἐλέγξαντι διδόσθω τοῦ ἐπιτίμ[ου τὸ ἥμισυ (?).

τὸ [δὲ: gli editori non leggono l'*omicron*, che è invece ben visibile e  
appeso, come di consueto in questa scrittura, alla barra orizzontale del *tau*.

Confrontando questo passo con col. 29, 16-18, dove ricorre una costruzione analoga (τὸ πλεῖον ἔστω τοῦ τὴν | [ὦ]ν[ῆ]ν ἔχοντος, τὴν δὲ ἔκτην ἀποδότω ὁ γε[ω]ργὸς [τ]ῶι [οἰκονό]μωι, «la maggior parte sia dell'appaltatore, la sesta, invece, il coltivatore la dia all'*oikonomos*»), si può ritenere che l'articolo τὸ, seguito da un δέ avversativo, introducesse la seconda parte dell'asserzione: il *ny* che si vede al r. 4 subito dopo la lacuna costituisce forse la terminazione del nominativo neutro introdotto da τὸ.

τοῦ βαϛ[ιλ-: βαϛ[ιλέωϛ ο βαϛ[ιλικού].

]θω[: gli editori leggono come *omicron* ciò che in realtà è un *theta*, col corpo aperto in alto e il tratto mediano ridotto a un puntino (cfr. r. 1); la lettera successiva, che non può essere identificata con un *delta*, sempre calligrafico in questa scrittura, è certamente un *omega*, di cui si conservano l'ansa sinistra e quella destra, realizzata con un tratto obliquo (cfr. r. 3).

Si tratta probabilmente del suffisso di un imperativo di forma media o passiva.

5. La decifrazione delle lettere superstiti sul frammento di sinistra è ostacolata dallo stato di conservazione del papiro, dove sono saltate delle fibre orizzontali e si sono prodotti dei danni materiali consistenti. Dopo ραφα si distinguono, comunque, altre tracce, la prima delle quali compatibile con un *sigma*, del quale si vedono l'incurvatura e parte del tratto superiore; seguono un tratto verticale discendente e, a poca distanza, le due estremità di un tratto dall'andamento curvilineo: tali tracce potrebbero essere riconducibili a un *eta* (cfr. κωμηι, r. 11). È poi ben visibile un'asta discendente oltre il rigo di base, con l'estremità inferiore incurvata a sinistra, che può essere identificata con un *tau*, del quale resterebbe anche l'estremità destra della barra orizzontale. Il tratto obliquo discendente da destra a sinistra è forse compatibile con un *alpha*. Le tracce successive non sono decifrabili.

γ]ραφάϛ è evidentemente ciò che resta di un composto di γραφή (ad es., ἀπογραφή, συγγραφή); se la decifrazione delle lettere successive è corretta, è plausibile che questo sostantivo in accusativo fosse seguito da un altro, preceduto dall'articolo e declinato nello stesso caso, coordinato al primo tramite una congiunzione disgiuntiva.

6. ]ν ναυτείαν: prima del *ny* di ναυ, sopravvivono tracce di un altro *ny*, del quale si vedono l'estremità inferiore del tratto sinistro, una parte del tratto obliquo e tutto il tratto destro, lievemente incurvato in alto.

Il termine ναυτεία ricorre solo in altri tre papiri, P.Oxy. XLV 3250, 5 (ca. 63 d.C.), P.Köln V 229, 20 (178 d.C.) e P.Mil.Vogl. III 189, 16 (206-207 d.C.), e nella Stele di Rosetta (OGIS 90, 17, 196 a.C.). Tutte queste occorrenze, ad eccezione di P.Köln V 229, che non è preso in considerazione, ma che

conferma il quadro tracciato, e del P.Rev.Laws, che «cannot give any positive answer», consentirebbero, secondo GOFAS 1988, pp. 256-260, di riconoscere in ναυτεία un «local term» usato, solo in Egitto, per designare l'«equipaggio» di una nave.

7. εἰς τὰ ἔργα τ[ : la lettura è già di Bingen, ma non è necessario calcolare, come lui fa, una lacuna di una lettera tra l' *alpha* di *εργα* e il successivo *tau*.

La locuzione εἰς τὰ ἔργα è comune nei papiri; il *tau* che la segue potrebbe introdurre l'articolo del genitivo con cui sarebbe specificato l'oggetto dei lavori: cfr., ad es., P.Hib. I 113, 18-19 (εἰς τὰ ἔργα τῶν | κτημάτων, ca. 260 a.C.); P.Lille I 36, 18 (εἰς τὰ ἔργα χωμάτων, 244 a.C.); P.Tebt. III 769, 39 (εἰς τὰ ἔργα τῆς γῆς, 237-211 a.C.)

ἔστ[ω?: dopo l'*epsilon*, che è la sola lettera trascritta dagli editori prima della lacuna, si conservano un *sigma*, ben visibile, e un trattino obliquo identificabile con l'apice di un *tau*, di cui sopravvive, sbiadita, anche parte dell'asta verticale.

8. [ἀπαίτ]ησις? τελῶ[v: l'integrazione è proposta da ROSTOVITZ 1906, p. 203 nota 4 sulla base del confronto con coll. 19, 14 e 35, 3-4, dove ricorre il verbo ἀπαιτέω, integrato nel primo caso, «terminus technicus für gesetzmäßige Forderung der Abgaben»; cfr. anche PREISIGKE, *WB*, s.v. ἀπαίτησις (2).

## Col. IX

|    |  |  |
|----|--|--|
| 1  | Ἑλληνικ]τι κα[ι Αἰγυπ]τιςτι ἀφ' ἧς ἂν ἡ[μέρας      |  |
| 2  | τὸ προκ]ήρυγμα [γένητα]ι ἐκάστης ἡμέ[ρας           |  |
| 3  | μη]νὸς Μεχῖρ . [ ]τιθέντες κατ[                    |  |
| 4  | ] ἄλλ'λοι ὑπὲρ αὐτ[ῶν? ] ἐκ τῆς ὠνῆς ε[            |  |
| 5  | ] τ[ο]ῖς ὑποτελέει πρ[ ]ακότας ἢ τοῖς . [          |  |
| 6  | ]αν ἐπὶ τοῦ διοικ[ητοῦ ]πο. α. [.]ιοδ[             |  |
| 7  | ] . [.] ὁ διοικητῆς [ ]τωσαν δὲ [                  |  |
| 8  | ] οἱ δ' ἐγκαλοῦντε[ς ]υειν ἀφ' οὔ . [              |  |
| 9  | [νο]μάρχας καὶ κω[μάρχας? ] τοὺς ἐν τοῖς [         |  |
| 10 | [ ±3 ] ντέτα[κ]ται τη[ ] ὁμνύω βασι[λέα ἢ μὴν δι-] |  |
| 11 | [καί]ως τὴν ἀπογραφ[ήν ]ατων τῶν ὑπ[αρχόντων]      |  |
| 12 | [μοι ἀ]πογεγραφεκένα[ι ] ἀπὸ τοῦ [                 |  |
| 13 | [ἀπ]ογραφὴν ἐξ ἄλλη[                               |  |
| 14 | ]εσθαι μῆθὲν μ[                                    |  |
| 15 | ] καὶ ἐκ τοῦ διαγ[ράμματος                         |  |
| 16 | ]ντ[   |  |

**Col. IX = 86 Gr, Bg** 1. Ἑλληνικὴ καὶ Αἰγυπτίτικα ἀφ' ἧς ἀν ἡμέρας : ]τι κα[-  
 - ]ιτι αφ ης αν ημερας Gr : Ἑλληνικὴ καὶ Αἰγυπτίτικα ἀφ' ἧς ἀν ἡμέρας Bg  
 2. τὸ προκηρύγμα [γένητα]ι : ]ηγμα[- - ]ι Gr : τὸ προκήρυγμα [γένητα]ι Bg  
 ἡμέρας : ημερας Gr : ἡμέρας Bg 3. μηνὸς Μεχίρ [ : ]μη]νος Μεχειρ[ Gr : ἕως?  
 μηνὸς Μεχίρ [ Bg ]τιθέντες : ]προέντες Gr, Bg 4. ] ἄλλοι ὑπὲρ αὐτῶν? : ]  
 ἄλλοι ὑπὲρ αὐτῶν Gr, Bg ] ἐξ : ]εις Gr, Bg 5. ] τ[ο]ίς : ]ς Gr, Bg πρ[ Bg :  
 πρ[ Gr ]ακότας ἢ τοῖς [ : ]κότας ητ[ Gr, Bg 6. διοικ[η]τοῦ : διοικ[η]τοῦ Gr, Bg  
 ]πο.α.[.]ιδ[ : ]πα[...] οδ[ Gr : ]παρ[.]υοδ[ Bg 7. ]..[.] ὄ : ]ο Gr : ] ὄ Bg ]τωσαν δὲ  
 [ : ]ατωσαν Gr : ]άτωσαν ..[ Bg 8. ]υειν ἀφ' οὗ [ : ]εειν αφ ου[ Gr : ]ειν ἀφ' οὗ [ Bg  
 9. ]νο]μάρχας καὶ κο]μάρχας? Bg : ]αρχας και κ[ Gr 10. ]ν τέτα[κ]ται τη[ : ]ν  
 τετα[.]μα[.]τη[ Gr : ]ν τετα[.]μα τη[ Bg 10. βασι[λ]έα ἢ μὴν δι-] Bg : βασι[λ]εα Gr :  
 βασι[λ]έα Πτολεμαῖον? ἢ μὴν Wilcken, *Ostr.* I, p. 471 11. [καί]ως : δικαιω]ς Gr :  
 [καί]ως Bg ]ατων : των χρημ]ατων Gr : πάντων τῶν ....]άτων Bg : τῶν γενημ]άτων  
 Wilcken ὑπ[αρχόντων] Bg : υ[παρχοντων Gr 13. ἄλλη[ : ἄλλ[ Gr, Bg 14.  
 μηθὲν μ[ : μηθεν [ Gr : μηθὲν ν[ Bg 15. διαγ[ράμμα]τος : διαγ[ Gr, Bg 16.  
 vestigia ab editoribus non indicata

«... in greco e in egiziano, dal giorno in cui vi sia stato l'annuncio, ogni giorno ... mese di Mechir ... pubblicando (?) altri su quelli (?) dell'appalto ... soggetti a tributo ... al cospetto del dieceta ... il dieceta ... gli accusatori, invece ... i *nomarchai* e i *komarchai* (?) ... è stato stabilito / ha pagato ... Giuro [per il re] di aver compilato [in modo preciso] la dichiarazione dei ... che [mi] appartengono ... dichiarazione ... nulla ... e in base al *diagramma* ...».

1. L'integrazione Ἑλληνικὴ καὶ Αἰγυπτίτικα si deve a Bingen e consente di fissare l'argomento della prima parte della colonna nella pubblicazione della legge sull'appalto della tassa in oggetto: sulla pubblicazione delle leggi d'appalto, cfr. fr. 5(d), 4-6 comm.; sull'uso di pubblicarle sia in greco sia in egiziano, vd., in particolare, la col. 9 lì citata e cfr. PEREMANS 1985, p. 255, che spiega tale bilinguismo col fatto che «la perception des impôts concerne tous les habitants de l'Égypte et que Ptolémée II songe surtout à remplir le trésor royal».

2. τὸ προκηρύγμα: questo sostantivo è attestato solo da un altro papiro (P. Enteux. 37, 3, 222 a.C.), ma nel P. Rev. Laws il verbo προκηρύσσω ricorre più volte (coll. 53, 4-5; 55, 16; 57, 13-14; 59, 9-10, 15-16) a indicare l'annuncio, per il tramite dell'araldo, della vendita degli appalti.

3. ]τιθέντες: le prime tre lettere sono interpretate dagli editori in modo dubbioso come προ. In realtà, la seconda lettera deve essere identificata non con un *rho*, ma con uno *iota* (cfr. μεχίρ sullo stesso rigo), mentre la terza è

troppo piccola per essere un *omicron* e sembra compatibile piuttosto con un *theta*; del *tau* che leggo all'inizio del rigo sopravvive solo l'asta verticale, che presenta un andamento curvilineo (cfr. τελε, r. 5).

Forse ἐκ]τιθέντες? Cfr. fr. 5(d), 6 comm.

4. ἄλλοι: sullo scempiamento del *lambda* in ἄλλοι, vd. MAYSER 1923, pp. 211-212.

6. La decifrazione delle lettere conservate sul frammento di destra è impossibile a causa dello stato in cui versa il supporto: il frammento è rotto, infatti, proprio in questo punto e la scrittura è in parte evanida. Alla barra orizzontale del *pi* sembra appeso un *omicron*, dopo il quale si vedono, sul rigo di base, le estremità di due oblique discendenti rispettivamente da destra a sinistra e da sinistra a destra, forse attribuibili a un *lambda*; seguono l'*alpha* trascritto dagli editori e un tratto verticale che scende oltre il rigo di base. Ciò che Bingen interpreta come *hypsilon* mi sembra piuttosto uno *iota* legato a una lettera precedente, di cui resta un piccolissimo trattino orizzontale sulla rettrice superiore.

Forse ἀ]πολάβηι ὁ δ[? Ma la lettura è incertissima.

10. ]τέτα[κ]ται: entrambi gli editori trascrivono ]ν τετα[ ]μα, ma prima del *ny* sono visibili tracce di un'altra lettera, di cui resta, oltre al trattino di congiunzione con lo stesso *ny*, anche un tratto sul rigo di base, curvo a destra. La lacuna è seguita non da un *my*, ma da un *tau*, la cui asta verticale è incurvata verso destra come nel successivo τη; dopo l'*alpha*, si scorge, sulla rettrice superiore, un'altra traccia di inchiostro, che può essere identificata con l'apice di uno *iota*.

Non è possibile stabilire, in assenza di contesto, se la diatesi del verbo τέτα[κ]ται sia passiva («è stato stabilito») o media («ha pagato»). Non è, peraltro, escluso che esso si trovasse in una forma composta (ad es., c]υντέτα[κ]ται).

10-12. Per la distribuzione del testo tra i righi, che contengono evidentemente la formula di giuramento che doveva accompagnare le *apographai* di proprietà (cfr. col. 27, 13-18), mi rifaccio qui e, di conseguenza, anche ai rr. 9 e 13, all'edizione di Bingen. Sulle *apographai* di proprietà vd. AVOGADRO 1935.

]ατων: possibile anche ωμ]άτων (cfr. coll. V 1; VIII 6), oltre che χρημ]άτων, integrato da Grenfell. Di schiavi oggetto di *apographe* si fa menzione in SB V 8008, 44-45 (τ[ὼ]ν ωμάτων | τ[ὼ]ν ἀ]πογραφήν[ων]).

15. ἐκ τοῦ διαγ[ράμματος: la medesima espressione ricorre in SB V 8008, 6-7; P.Hib. II 198, 214 (242 a.C.), dove è in gran parte integrata; P.Tebt. III

769, 79 (237-211 a.C.); P.Col. IV 120, 15 (229 a.C.); P.Col. I inv. 480, 1 (198-197 a.C.).

**Fr. 1(a)**

1 ]κον πραξ̅ε[  
 2 ]λη έκαα[τ-  
 3 ]ν̅ έν τ[  
 4 ]ποεν̅.[  
 -----

1. ]κον πραξ̅ε[ : ]κον πραξ[ Gr, Bg 2. ]λη έκαα[τ- : ]λη έκαατ[ Gr, Bg 3. ]ν̅ έν τ[ : ]εντ[ Gr, Bg 4. ]ποεν̅.[ : ] τὸ έπι[ Gr, Bg

**Fr. 1(b)**

1 ο]ί̅ γρυτοπ[ώλαιο  
 2 ]πώλαιο .[  
 3 ο]ύδ̅έν τ[  
 4 ]π[.̅.]τ[  
 -----

1. ο]ί̅ γρυτοπ[ώλαιο : ],γρυ...[ Gr : ο]ί̅ γρυτοπ[ώλαιο Bg 2. ]πώλαιο .[ : ]πωλα[ Gr : ]πώλα[ι Bg 3. ο]ύδ̅έν τ[ : ]δεν τ[ Gr : ο]ύδ̅έν τ[ Bg 4. ]π[.̅.]τ[ : vestigia a Gr non indicata : ]π[.̅.]τ[ Bg

2. Sul termine γρυτοπόλης, la cui integrazione si deve a Bingen, vd. CASARICO 1983, p. 26.

**Frr. 2(a) + 2(b)**

mancano 2-3 righe

1 ]ωτης  
 2 ]εωσ  
 3 ]του  
 -----

1. ]ωτης : ]ωτης Gr, Bg 2. ]εωc : ]εωc Gr, Bg 3. ]του : ]του Gr, Bg

#### 4. *Diagramma* sul monopolio del lino

##### Col. X

- 1 [διάγραμμα]α ἐ[π]ὶ τῆι ὀθ[ονηρᾶι]  
 2 [οἱ νομάρ]χαι καὶ ο[ἰ] τοπάρ[χαι ±5 ]..θω[±6 ]  
 3 [τὸ] πλείστον λίνον κα[ ±5 ]ηι ενδ[ ±4 ]  
 4 [..]. τοπαρχία [τοῦ διαγ]ραφέντος c[πα-]  
 5 ρῆναι λίνου ἐν τῶι ν[ομῶι ±5 ]το αὐτ[ ±2 ]  
 6 [λ]᾽ίνου ἄρουρας κατ[εσπαρμέναις]  
 7 τῶι οἰκονόμ[ωι]
- 
- 8 ἐὰν δὲ ὁ ν[ομάρχης ἢ ὁ προεσθηκῶς τοῦ νομοῦ μὴ]  
 9 ἀποδείξει [τὸ πλήθος τῶν ἀρουρῶν κατεσπαρμένον, ἀποτι-]  
 10 νέτω εἰς τὸ [βασιλικὸν (δρ.) .., καὶ ὅ τι ἀνὰ διὰ ταῦτα ἢ ὀθο-]  
 11 νηρὰ κατα[βλαβῆι -πλοῦν.
- 
- 12 ἐπιμέλ[ειαν δὲ ποιείθωσαν ὅ τε οἰκονόμος?]  
 13 καὶ ᾽άντ[ιγραφεὺς

**Col. X = 87 Gr (sinistra et media partes), 87 Bg** dexterum fragmentum a Bingen recte positum est 1. [διάγραμμα]α ἐ[π]ὶ τῆι ὀθ[ονηρᾶι] : ]την[ Gr, Bg 2. [οἱ νομάρ]χαι Bg : [.....]χαι Gr ]..θω[ : vestigia a Gr non indicata : ]...[ Bg 3. [τὸ] πλείστον : [.....]... εἰς τον Gr : [.....]..εἰστον Bg κα[ : κ[ Gr, Bg ]ηι ενδ[ : ]ηι ενω[ Gr : ]ηι ἐν ] Bg 4. [..]. τοπαρχία [τοῦ διαγ]ραφέντος : [.....] τοπαρχία[; γ]ραφεντος [ Gr : [.....] τοπαρχία[..... τοῦ διαγ]ραφέντος Bg 5. c[πα]ρῆναι : [..]ηναι Gr : c[πα]ρῆναι Bg ἐν τῶι ν[ομῶι Bg : εν τωι μ[ Gr ]το Bg : ]τω Gr 6. [..]᾽ίνου[ε] : [..]᾽ίνου[ε] Gr, Bg 8-11. Bg supplevit 8. ὁ προεσθηκῶς τοῦ νομοῦ : τοπάρχης προεσθηκῶς τοῦ νομοῦ? Bg 10. τὸ [ : τὸ [ Gr, Bg 12. ἐπιμέλ[ειαν δὲ ποιείθωσαν ὅ τε οἰκονόμος?] : ἐπιμελ[- - - ὅ τε οἰκονόμος?] Bg 13. ἀντ[ιγραφεὺς : ἀντ[ιγραφεὺς Bg

«[*Diagramma*] sul monopolio del lino.

I *nomarchai* e i *toparchai* ... la più grande quantità (?) di lino ... [per?] toparchia del lino che si è ordinato di seminare nel [nòmo] ... arure [seminate?] col lino ... all'*oikonomos* ...



Ma se il *nomarches* o [colui che è a capo del nòmo non] dimostri [che il numero delle arure è stato seminato,] paghi al [tesoro reale dracme  $x$  e  $x$  volte il danno subito] dall'appalto del monopolio del lino.

[Sia l'*oikonomos*] sia l'*antigrapheus* si occupino ...».

1. Gli editori leggono ]την[, ma più tracce sono visibili: della prima lettera resta un trattino sul rigo di base, che può essere ragionevolmente identificato con l'estremità dell'obliqua destra di un *alpha* (cfr. αρου, r. 6, dove tale obliqua è distesa sul rigo di base); segue una traccia curva che scende oltre il rigo di base, compatibile con un *epsilon*; dopo una lacuna di una lettera larga o di due lettere strette, si vede, sul rigo di base, l'estremità di un'asta verticale, leggermente incurvata verso destra, in cui è possibile riconoscere uno *iota*. Ciò che gli editori interpretano come *ny* è, in realtà, uno *iota* seguito da un *omicron*; prima della lacuna, infine, si conserva la parte superiore di un *theta*, di cui sopravvive anche il tratto mediano.

L'ampiezza dell'interlinea che separa questo rigo dal successivo, che è maggiore rispetto a quella delle altre, e l'ingrandimento del modulo delle lettere inducono a ritenere che ricorresse qui il titolo della sezione. Le lettere superstiti e l'estensione della lacuna, seguita, sul frammento di destra, da un *vacuum*, autorizzano a ritenere che tale titolo fosse [διάγραμμα]α ἐ[πι] τῆι ὀθ[ονηρᾶι]. Integro [διάγραμμα]α sulla base del confronto con col. XXXII 1 (διά[γρα]μμα τραπεζῶ[v] e, in particolare, con col. XXIV 2-3 (τῶι | [δι]αγράμματι τ[ῶι] ἐκκειμένωι ἐπὶ τῆς [ὀ]θο[vη]ρᾶς). Con riferimento alle colonne che trasmettono la legge sul monopolio dell'olio, GRENFELL 1896, p. 124 (comm. a col. 39, 1) osserva che il termine διάγραμμα ricorre «to express those sections of the papyrus which are concerned with values or prices»: con prezzi o valori hanno certamente a che fare le coll. XVIII, XIX, XXII e XXIX. Si veda, però, la più ampia definizione che dei *diagrammata* è data da MODRZEJEWSKI 2011, pp. 44-52 come di «une sorte de 'lois-cadres'; [...] la principale manifestation de la fonction législative du pouvoir royal».

Per quanto riguarda il termine ὀθονηρά, esso designa non solo la tassa pagata sulla lavorazione del lino, ma più in generale – e questo è il significato che a esso va assegnato in questo punto – l'industria tessile: cfr. PRÉAUX 1939, p. 231, che nota come i nomi in -ηρά caratterizzino «les industries contrôlées». Nell'accezione primaria di tassa, l'*othoniera* rappresenta, secondo PRÉAUX 1939, p. 112, «un droit de licence du métier de tisserand de toile»; essa è attestata in età tolemaica e romana: cfr. O.Vleem. 13, 5 (248 a.C.); P.Tebt. III 703, 105 (ca. 210 a.C.); P.Rain.Cent. 45, 8 (197-190 a.C.); SB XX 14615, 7 (152-141 a.C.); O.Wilck. 1499, 2 (110 a.C.); P.Ryl. II 374, 6 (I a.C. - I d.C.); II

214, 43, 63 (II d.C.); P.Oxy. XII 1436, 5 (156-157 d.C.); XXIV 2414, 11, 16 (176-225 d.C.); vd., inoltre, CLARYSSE - THOMPSON 2009, che pubblicano un registro di tasse datato al 235-234 a.C., al cui r. 83 è menzionata l'*othoniera*, e COVRE - TAVAN - TOMAT 2014, p. 9, che danno notizia di altri due papiri inediti, appartenenti alla collezione dell'Università del Salento e databili al II-I secolo a.C. (PUL inv. G 196, 5 e 205, 5), in cui è nominata questa tassa.

2.  $\text{⋮}\theta\omega\text{⋮}$ : queste tracce non sono trascritte da Grenfell e restano del tutto indecifrate nell'edizione di Bingen. La terza lettera può essere identificata con buona probabilità con un *theta*, di cui si conserva tutta la parte superiore, ivi compreso il tratto mediano (per un tratteggio simile, cfr. col. XIII 9); dell'*omega* resterebbero l'ansa sinistra e parte di quella destra. Le tracce che si vedono a seguire non appartengono alle fibre orizzontali, saltate in questo punto del supporto, ma a quelle verticali.

3.  $\text{[τὸ] πλεῖστον}$ : della prima lettera si conserva un tratto orizzontale, a partire dall'estremità destra del quale è tracciata una curva aperta a destra che tocca il rigo di base (cfr. il *pi* di *τοπαρχία*, r. 4); della seconda si vede un tratto obliquo discendente, che si incurva in basso e tocca l'*epsilon*, compatibile con un *alpha* o con un *lambda*.

$\epsilon\nu\delta\text{⋮}$ : della lettera che precede la lacuna, interpretata come *omega* da Grenfell e lasciata indecifrata da Bingen, si vedono una barra orizzontale, leggermente sollevata dal rigo di base, e parti di due oblique discendenti rispettivamente da destra a sinistra e da sinistra a destra, la prima delle quali fusa in unico tratto con la barra orizzontale.

4-5.  $\text{[⋮]}\tau\omicron\pi\alpha\rho\chi\acute{\iota}\alpha\text{⋮}$  [: prima del *tau* sono visibili tracce di altre due lettere: la prima appare compatibile con un *tau*, del quale resterebbero l'asta verticale e, su un frammentino dislocato, la parte sinistra della barra orizzontale. Dopo il secondo *alpha* di *τοπαρχία* si scorgono i resti di un'asta verticale discendente, leggermente obliqua in basso, che si arresta all'altezza dell'estremità inferiore dello *iota*: *ny* appare preferibile rispetto a *iota* sulla base del confronto con gli altri gruppi *αι* e *αν* vergati da questa mano (vd. in particolare *αν*, r. 13).

Forse  $\text{[κα]τὰ τοπαρχίαν [?}$

$\text{[τὸυ διαγ]ραφέντος c[πα]ρῆναι λίνου ἐν τῷι ν[ο]μῷ}$ : l'integrazione si deve a Bingen (cfr. col. 43, 20-21:  $\text{τὸυ [δ]ε διαγραφέντος παρῆ[ναι σηάμ]ου | καὶ [κρότω]νος}$ ). L'argomento della colonna è, dunque, la *διαγραφή τοῦ ἐπόρου*, cioè un'ordinanza emanata dal dieceta, che stabiliva, come accadeva anche per i semi di ricino e di sesamo, la quantità di arure da seminare col lino ogni anno in ciascun *nòmo*. Sulla *διαγραφή τοῦ ἐπόρου* nel P.Rev.Laws, vd. CUVIGNY 1985, pp. 15-19; in particolare, per quanto riguarda il lino, vd. PRÉAUX 1939, pp. 94-95 e ΠΙΚΟΥΣ 1970, p. 410.

6. Il genitivo [λ]ῖνοϝ risulta da correzione: lo *hyp̄silon* è scritto al di sopra di una lettera di forma triangolare, forse un *alpha*, la cui parte sinistra è in lacuna, e di un *sigma*, che resta ben visibile, poiché lo scriba non esegue la correzione cancellando con un frego le lettere errate, ma ingrandendo il modulo della lettera soprascritta e marcandone il tratto rispetto a quello delle lettere sottostanti.

Sulla base delle lettere aggiunte nell'interlinea e di un confronto con coll. 41, 17-19 (τοῦ μὲν κηκάμου | [τῆς ἀρού]ρα[c] (δραχμὰς) δ, τοῦ δὲ κρότ[ω]νο[c] τῆς ἀρού[ρα]ς (δραχμὰς) β) e 60-72, *passim*, dove le espressioni κηκάμου (ἀρούρα) e κρότωνος (ἀρούρα) si alternano a indicare la quantità di arure da seminare in ciascun nòmo rispettivamente con sesamo e ricino, si può integrare in lacuna un *lambda* e intendere che si facesse riferimento alle arure seminate con semi di lino. Sull'importanza della coltivazione della pianta di lino in età tolemaica, vd. DREW-BEAR 1996.

8-11. Questi righi sono integrati in modo completo da Bingen sulla base del confronto con altri passi del papiro e a partire da alcune proposte avanzate già da WILCKEN 1899, p. 268.

Al r. 8, propongo di integrare semplicemente ἢ ὁ προεστηκὸς τοῦ νομοῦ al posto di ἢ τοπάρχης προεστηκὸς τοῦ νομοῦ di Bingen: cfr. col. 43, 1-2 (δὸτο δὲ ὁ νομάρχης ἢ ὁ προεστηκὸς τοῦ νομοῦ τῶν ἀρ[ο]υρῶν τὸν σπόρον). Sul *nomarches* nel P.Rev.Laws, vd. SAMUEL 1966, pp. 214-215, che, a proposito di coll. 41, 16-17 (τῶι προεστηκῶτι τοῦ νομοῦ νομάρχῃ | ἢ τοπάρχῃ) e 45, 4-7 (ἐπαγγελλέτωσαν | οἱ μὲν γεωργοὶ τῶι νομάρχῃ καὶ τῶι τοπάρχῃ, | οὔ δὲ μὴ εἶσι νομάρχει ἢ τοπάρχει, τῶι οἰκονόμῳ), osserva che sia il *nomarches* sia il *toparches* potevano trovarsi a capo di un nòmo e che, d'altra parte, vi erano nòmi senza *nomarchai* né *toparchai*, nei quali i compiti di questi funzionari dovevano essere assolti da altri. È evidente, allora, che l'uso dell'espressione generica ὁ προεστηκὸς τοῦ νομοῦ servisse al legislatore a tutelarsi in quei casi in cui a capo di un nòmo non vi fosse il *nomarches*, ma un altro funzionario.

τὸ πλῆθος τῶν ἀρουρῶν κατεσπαρμένον: cfr. col. 41, 5-6.

καὶ ὅ τι ἂν διὰ ταῦτα ἢ ὀθο]νηρὰ κατα[βλαβῆ] -πλοῦν: questi ultimi due righi sono integrati così già da Wilcken: cfr. col. 40, 7-8; 45, 11-12, 15. In questi tre casi, il soggetto del verbo καταβλαβῆ è ἡ ὄνη, «l'appalto»: appare, dunque, evidente che il termine ὀθονηρὰ è qui da intendere nel senso di «appalto del monopolio del lino».

Quanto a -πλοῦν, l'aggettivo andrà completato in διπλοῦν ο τριπλοῦν (cfr. col. VII 9 comm.).

12. ἐπιμέλ[ειαν δὲ ποιείθωσαν: per questo costrutto, cfr., ad es., PUG II 54, 2 (262 a.C.); P.Zen.Pestm. 46, 2 (252 a.C.).

Col. XI

|    |           |                         |
|----|-----------|-------------------------|
| 1  |           | ]v.                     |
| 2  |           | ] (δρ.) c               |
| 3  |           | ]τω ὁ δὲ οἰ-            |
| 4  | [κονόμος? | (δρ.)] A, ὁ δὲ κω-      |
| 5  | [μάρχης?  | ] vac.                  |
|    | [—]       |                         |
| 6  |           | ] τοῦ βα`α`κιλοῦ με     |
| 7  |           | ] μήτε ὑφαντη.          |
| 8  |           | ] μήτε ἴτει[±2]         |
| 9  |           | ] παραδέχεσ[θα]ι [ ±2 ] |
| 10 |           | ] εἰαπ[.]ρω.δα[ ±2 ]    |
| 11 |           | ἀποτινέ]τω (δρ.) A vac. |
|    | [—]       |                         |
| 12 |           | ]ζόμεναι ωἰ[ ±2 ]       |
| 13 |           | ]ε̇ ἂν βούλων[ται]      |
| 14 |           | ] πωλή[λ]`c`ουσι τ[±3 ] |
| 15 |           | ]να[ ±8 ]               |

**Col. XI = 87 Gr (dextera pars), 88 Bg** 1. ]v. : ]v[.] Gr, Bg 3. ]τω ὁ δὲ οἰ[κονόμος? : ]τω[.]εσ[.] Gr : ]τω[.]εοι Bg 4. (δρ.)] A, ὁ δὲ κω[μάρχης?: ]ο[.]κω[.] Gr : ]ο[.]κω Bg 6. βα`α`κιλοῦ : βασιλικοῦ Gr, Bg 7. ] μήτε ὑφαντη. : καὶ ευφαντω[.] Gr : μ]ήτε ὑφαντ[.] Bg 8. ] μήτε ἴτει[±2] : ]μητ εἰσ τε[.] Gr : ] μήτε ἴτει[.] Bg 9. ] παραδέχεσ[θα]ι [±2] : παραδεχεσ[.....] Gr, Bg 10. ] εἰαπ[.]ρω.δα[±2] : ]εἰα π[α]ρα[.....] Gr : ]εἰα π[.]ρω[.]α[.] Bg 11. ἀποτινέ]τω Bg : ]τω Gr 12. ]ζόμεναι ωἰ[±2] : ]ζομεναι ωἰ[.....] Gr : ]ζομεναι ωἰ[.....] Bg 13. ]ε̇ ἂν : ]ε̇αν Gr : ] ε̇αν Bg 15. ]να[±8] : ]να[.....] Gr, Bg

«... dracme 200 ...; inoltre, l'*oikonomos* (?) [paghi ... dracme] 1000, il *komarches* (?), invece ...  
 ... del tesoro reale (?) ... né laboratorio di tessitura (?) ... locale per telai / pezze (?) ... ricevere ... paghi dracme 1000.  
 ... vogliono ... venderanno ...».

1. ]v. : forse ]vω: si conserverebbero le estremità superiori delle due anse dell'*omega*.

**3-4.** ὁ δὲ οἰ[κονόμος?: non tutte le tracce superstiti in questo rigo sono correttamente intese dagli editori: entrambi vedono, tra l'*omega* e l'*epsilon*, una lacuna, Grenfell di due lettere, Bingen di una; in realtà, si distinguono chiaramente tracce di inchiostro corrispondenti a due lettere, da identificare rispettivamente con un *omicron*, tracciato in due tempi (cfr. ζομεναι, r. 12), e con un *delta*, del quale è visibile il punto di intersezione tra le due diagonali. La lettera che segue l'*epsilon* non è un *sigma*, ma, come già osservato da Bingen, un *omicron* aperto a destra (cfr. οικ, col. XIII 6).

Sulla base della sequenza che si restituisce alla fine di questo rigo, si può ipotizzare che fosse citato qui l'*oikonomos*, per il quale era forse previsto il pagamento di un'ammenda di 1000 dracme: al r. 4, infatti, prima dell'*omicron*, in corrispondenza di un punto del papiro molto corrotto, si scorgono i resti di un arco convesso del tutto simile a quello della cifra delle migliaia che si conserva al r. 11.

**4-5.** ὁ δὲ κω[μάρχης?: il *delta* e l'*epsilon* si leggono là dove gli editori segnalano una lacuna di due lettere.

È possibile che fossero nominati in questa porzione di testo tutti i funzionari soggetti al pagamento di una qualche multa (cfr. anche rr. 2 e 11) e che l'importo fissato per il *komarches* fosse caduto in lacuna al r. 5: a col. 40, 7-8, per questo funzionario risulta prevista una multa di 1000 dracme καὶ ὅ τι ἂν ἢ ὀνὴ διὰ ταῦτα καταβλαβῆ πεν[τ]απλοῦν («e il quintuplo di ciò in cui l'appalto sia stato per queste cose danneggiato»), nel caso in cui contravvenga alla disposizione di consentire la fuoriscita di olio dal villaggio di produzione solo dopo aver ottenuto dagli appaltatori la ricevuta sigillata di quanto ad essi consegnato dai coltivatori.

L'integrazione della *paragraphos* dopo il *vacuum*, qui, tra i rr. 11 e 12 e a col. XXI, tra i rr. 4 e 5, si fonda sull'osservazione dell'*usus scribendi* di m<sup>4</sup> e m<sup>9</sup> (cfr. *supra*, p. 100), che combinano i due accorgimenti grafici per segnalare il passaggio da un periodo a un altro.

**6.** βα`α'α'κυκλοῦ: al di sopra dell'*alpha* è visibile un altro *alpha*, aggiunto dallo scriba *supra lineam*. Casi analoghi si riscontrano altrove nel papiro (coll. 9, 3; 31, 17; 52, 24) e sono spiegati da GRENFELL 1896, p. 80 come dovuti alla necessità dello scriba di chiarire una lettera realizzata in modo graficamente poco perspicuo: di solito, la lettera scritta sul rigo è cancellata, mentre qui è conservata, come anche a col. 31, 17, dove, invece, secondo WITKOWSKI 1897, p. 471, l'*alpha* aggiunto servirebbe a correggere il genitivo ἀπο[ε]φραγίσματος nel nominativo ἀπο[ε]φράγισμα (così anche BINGEN 1952, p. 11); cfr. anche coll. XXI 1 comm.; XXXIV 2 comm.

7. ὕφαντη.: sono superstiti, dopo il *tau*, altre tre lettere: la prima è interamente conservata ed è sicuramente identificabile con un *eta* tracciato in un unico tempo; seguono una traccia di forma rotonda, compatibile con la testa di un *rho*, e l'estremità superiore di un'asta verticale, forse uno *iota*, proiettata oltre la rettrice superiore.

Se l'interpretazione delle tracce in fine di rigo è corretta, va considerata la possibilità di integrare una forma di ὕφαντήριον, la cui desinenza si troverebbe in lacuna al rigo successivo. Il sostantivo, che è attestato in greco moderno col significato di «fabrique de tissus» (cfr. CHANTRAINE 1977, p. 1163, s.v. ὑφαίνω), sarebbe un *addendum lexicis* costruito sul suffisso -τήριον e designerebbe il laboratorio dei tessitori. Sui sostantivi in -τήριον e sui valori di questo suffisso, vd. MOULTON - HOWARD 1968, pp. 342-343; una lista di nomi in -τήριον attestati dai papiri tolemaici, che andrebbe ora aggiornata, si trova in MAYSER 1923, pp. 439-440. Si noti che il termine normalmente utilizzato per identificare il luogo adibito alla tessitura è ὕφαντεῖον: esso non ricorre mai nelle fonti letterarie ed è attestato da tre soli papiri, P.Tebt. III 703, 88 (ca. 210 a.C.), O.Berenike II 250 (50-75 d.C.) e P.Kellis IV 96, 1266 (361-379 d.C.), dove è abbreviato e scritto male (ὕφανθ(εῖω)); d'altra parte, due documenti, uno dei quali in doppia copia, danno testimonianza della forma composta λινοφαντεῖον, su cui vd. col. XXI 5 comm.

8. ἵττει: il termine ἵττειον, che va qui integrato, è attestato, con questa grafia, solo da altri tre papiri: P.Zen.Pestm. 76, A 10, B 9 (258 a.C.), dove ἵττ(εῖα) risulta dallo scioglimento di un'abbreviazione e indica, secondo l'editore, le «pezze» di tessuto, significato rivestito normalmente dal sostantivo ἵτόος (cfr. col. XVIII 2 comm.); P.Cair.Zen. II 59176, 323 (255 a.C.), dove pure è inteso dall'editore come sinonimo di ἵτόος; P.Ryl. II 70, 25 (246-221 a.C.), in contesto molto lacunoso. Il termine non è presente nel *WB*, dove l'occorrenza del P.Ryl. è citata s.v. ἵτίον (considerato equivalente di ἵτόος), mentre nel *LSJ* e nel *GI* è riportato come forma alternativa di ἵττειών («locale per tessere»): a questo proposito, si può notare che sia -ών sia, in alcuni casi, -εῖον sono suffissi che presentano una connotazione locativa (cfr. MOULTON - HOWARD 1968, pp. 344, 356). L'attestazione del P.Rev.Laws, anch'essa in contesto lacunoso, non è, purtroppo, utile a comprendere il significato del termine; è opportuno, tuttavia, sottolineare che il sostantivo adoperato per identificare la «pezza» è, sia a col. XVIII 2, 5 sia a col. XXXI 2, ἵτόος, non ἵττειον, cosa che rende, a mio avviso, più plausibile l'ipotesi che a ἵττειον vada conferito un valore locativo: se così fosse, bisognerebbe concludere che i due sostantivi ὕφαντήριον e ἵττειον fossero utilizzati per indicare luoghi diversi: forse nel secondo erano conservati i telai o i materiali di tessitura?

13. La lettera di cui resta traccia prima dell'*alpha* è troppo piccola e tonda per essere un *epsilon* e appare più congrua con un *sigma*; del resto, se si fosse trattato di un *epsilon*, si sarebbe dovuta conservare una qualche traccia del tratto mediano, proteso a legare con l'*alpha* (cfr. εαν, col. XIII 2).

Bisogna pensare, evidentemente, a una sequenza composta da un pronome relativo e dalla formula ἄν βούλωνται (cfr., ad es., col. XIV 7 comm.; P.Hib. I 72, 6, 7, 241 a.C.).

### Col. XII

1 εκα[  
2 τ[  
-----

Col. XII = 88 Gr (sinistra pars), 89 Bg (sinistra pars) 1. εκα[ : εκα[ Gr,  
Bg 2. vestigium ab editoribus non indicatum

### Col. XIII

1 [ ±10 ], καὶ τῶν (ταλ.) .ο.[ ±3 ]μορ ἐσφραγιμ[έν- ±2 ]  
2 [ ±8 ] ἔὰν δὲ ἀντιλέγη[ι φά]σκων? μὴ παραδι[ ±2 ]  
3 [ ±7 ] πρὸς τὸ παράδειγ[μα τ]ῶν μὲν παραδο[ ±2 ]  
4 [ ±5 ] εἰςθῶ, σημαινέσθω δὲ ἔ[κατο]ν? ἰστών τῶν ἀν[ ±2 ]  
5 [ ±7 ] γων μὴ παραδι[δ- ±5 ]τω[.] πρὸς τὸ πα-  
6 [ράδει]γμα ὃ τε οἰκονόμος κ[αὶ ὁ ἀντιγραφεὺς] ἢ οἱ πα[ρ'] αὐ-  
7 [τῶν] παρα`δι`δόντες κα[ ±10 ] το]ὺς ἰστρο]ὺς [ ±2 ]  
8 [.]τωσαν κατὰ μ[ῆνα? ±5 ] ὁ δ' ἐπὶ τῆ]ς διοικήσε[ως]  
9 [τε]ταγμένος [κρινέτω καὶ, καθότι ἄν ἐπι]κριθῆι, κατὰ  
10 ταῦτα γινέσ[θω ] vac.  
[—]  
11 [ὁ] δ' ἐπὶ τῆς κατ[ ±20 ] δ[.][...].[±2 ]  
12 [.] τὸ σύμβολον [  
13 [έν] Ἐλευσίνοι κα[  
14 [δει]κνύτωσ[α]ν  
-----

Col. XIII = 89 et 90 Gr, 90 Bg fragmenta a Bg recte coniuncta 1. [±10] καὶ τῶν (ταλ.) .ο.[ ±3 ]μορ ἐσφραγιμ[έν- ±2 ] : ] και των π ε ω[- - -]ης εσφραγις[ Gr :

[.....] καὶ τῶν (ταλάντων) ε[; ]ης ἐσφραγισ[μένης] Bg 2. ] ἔὰν : ] ἐὰν Gr, Bg ἀντιλέγη[ι φά]ρκων? : αντιλεγη[ι; ]κων Gr : ἀντιλέγη[ι - - -]ηκων Bg παραδι[ Gr : παραδι[δῶι] Bg 3. ] πρὸς τὸ : ] πρὸς τ[ο] Gr : π]ρὸς τὸ Bg παράδειγ[μα τ]ῶν μὲν παραδ[ο] : παράδειγ[μα - - -]ν μὲν παρ[α]δ[ο] Gr, Bg 4. [±5]. εἰςθ[ω] : β[- - -]εἰςθω Gr : [..]εἰςθω Bg ἔ[κατο]ν? ἰκτὸν : ε[; ]ν ικτον Gr : ε[- - - τὸ]ν ἰκτὸν Bg 5. ]ων μὴ παραδι[δ- ±5]τω[.] : ] εαν μη παραδι[; ]μα Gr : ] ἐὰν μὴ παραδι[δῶι .....]μα Bg πα[ρά]δειγμα : πα[ Gr : πα[ρά]δ[ει]γμα Bg 6. κ[αὶ ὁ ἀντιγραφεὺς ἦ οἱ πα[ρ'] ἀ]π[ὸ] τῶν : κ[; ]υς πα[ Gr : κ[αὶ ὁ ἀντιγραφε]υς πα[.....] Bg 7. κα[ : κ[ Gr, Bg το]υς ἰκτ[ο]υς [±2] : ]υς κ[ Gr : ]ης μ[ Bg 8. [..]τωσαν κατὰ μ[ῆ]να? ±5 ὁ δ' ἐπὶ τῆ]ς διοικήσε[ω]ς : ]τωσαν κατ[α; τ]η]ς διοικήσε[ω]ς Gr : [..]τωσαν κατὰ [....] Ἐὰν δ' ἐπὶ τοῦ? ἐπὶ τ]ῆς διοικήσε[ω]ς Bg 9. [τε]ταγμένος [κρινέτω καὶ, καθότι ἂν ἐπι]κριθῆι, κατὰ : τε]ταγμενο[; ]κριθῆι κατ[α] Gr : [τε]ταγμένο[ν ±26]κριθῆι, κατὰ τ[ᾶ] Bg 10. ταῦτα γινέ[θω] : ]υτα γινε[ς] Gr : [α]ὐτὰ γινέ[θω] Bg 11. [ὁ] δ' ἐπὶ : ] ἐπι Gr : [ὁ δ'] ἐπὶ Bg ]δ[...]. : vestigia a Grenfell non indicata : ]δ[ Bg 12. [..] τὸ : ] το Gr : [..] τὸ Bg 13. [ἐν] Ἐλευσίνι Bg : E]λευσινι Gr 14. [δει]κνύτω[α]ν Bg : δει]κνυτω[α]ν Gr

«... e dei talenti (?) ... contrassegnato... ma se obietti, dicendo (?) che non consegnano / sono consegnati (?) ... in conformità al modello, ... dei ... consegnati (?), ma apponga il sigillo su ciascuna pezza ... non consegnare / essere consegnato (?) a lui (?) in conformità al modello, sia l'*oikonomos* sia [l'*antigraphus*] o i loro sottoposti, consegnando ... le pezze ... ogni [mese?], il funzionario posto a capo del dipartimento delle finanze, invece, [decida e, in base a quanto] sia stato deciso, così avvenga.

Il (funzionario preposto) a ... la ricevuta ... ad Eleusi ... mostrino ...».

1. Prima di καὶ è visibile una traccia di inchiostro sulla rettrice superiore; del simbolo dei talenti è visibile solo la metà sinistra. La traccia successiva, situata anch'essa sulla rettrice superiore, certamente non è compatibile con l'*epsilon*, trascritto dagli editori, di cui si dovrebbe vedere almeno il tratto mediano. L'*omicron*, di modulo grande, è seguito da una traccia puntiforme sul rigo di base. Dopo la lacuna, preferisco ]μοϛ a ]ης delle edizioni: per un *my* di forma analoga, cfr. r. 2; prima del *sigma*, a sinistra del danno, è visibile un puntino, che deve appartenere a un'altra lettera, di modulo molto piccolo.

2. ] ἔὰν δὲ ἀντιλέγη[ι: cfr. fr. 2(e), 4 comm.

φά]ρκων?: la lettera che precede il *kappa*, non trascritta da Grenfell, è interpretata da Bingen come un *eta*; non si può, però, escludere che si tratti di un *sigma*: ne restano, in basso, una traccia curva che gira verso destra e tocca il rigo di base e, in alto, un minuscolo trattino all'altezza dell'estremità superiore del *kappa*.



Il participio φά]κων, che propongo di integrare, si riferirebbe al soggetto di ἀντιλέγη[ι e reggerebbe il verbo successivo, che andrebbe in tal caso coniugato non al congiuntivo, ma all'infinito (παραδι[δό]]|ναι o παραδί[δο]]|cθαι).

3. πρὸς τὸ παράδειγ[μα: cfr. anche rr. 5-6. Il termine παράδειγμα ricorre, nei papiri di età tolemaica, solo altre quattro volte. In P.Cair.Zen. III 59445, 9-10 e IV 59665, 2 (entrambi della metà del III sec. a.C.), esso indica un modello da riprodurre e si riferisce alla decorazione, rispettivamente, della tappezzeria di una stanza e di un mosaico di un bagno (sulla tipologia dei *paradeigmata* utilizzati dai mosaicisti, vd. BRUNEAU 1984). Sulla base di questi due documenti e di P.Tebt. III 703, 92-93, dove si fa menzione di lini ricamati (τὴν διαγεγραμμένην τῷ νομῷ ποικιλίαν), BINGEN 1949, p. 120 riconosce nel παράδειγμα citato nella presente colonna un modello di disegno da riprodurre su tela. Si noti che, in ambito segnatamente tessile, il termine è attestato solo qui, a col. XXXI 4 e in PSI VII 854, 2 (257 a.C.): in quest'ultimo documento, esso identifica, secondo LOFTUS 2000, p. 176 e nota 31, un modello di tessuto mostrato ai dipendenti dell'impresa tessile del dieceta Apollonios a Menfi dal loro supervisore. In PSI IV 422, v 3 (metà III a.C.), invece, designerebbe, secondo MESSERI SAVORELLI - PINTAUDI 1995, p. 115, il «progetto» per la costruzione di alcune stalle.

τ]ῶν μὲν παραδο[: forse παραδο[θέν]]|των?

4. Nel significato di «apponga un sigillo», σημαίνεθω si ricollega al campo semantico del precedente ἐκφραγίμ[έν- (r. 1). La maggior parte delle volte in cui, nel papiro, ricorre un termine che afferisca a tale campo semantico è in relazione al sigillo di documenti, siano essi *syngraphai* o *symbola* (cfr., ad es., col. 29, 9; XXV 2), o di strumenti per la lavorazione del vino e dell'olio (ad es., coll. 26, 5, 7, 8, 9; 46, 12); in un caso, il verbo παραφραγίζω si riferisce all'olio stesso (col. 57, 23 = 60, 2), mentre il contesto in cui compare il verbo ἐπισημαίνω (col. 44, 1-2) è troppo lacunoso per stabilire cosa venisse contrassegnato. Se è corretta l'integrazione dell'aggettivo ἔ[καστο]ν, che propongo in considerazione dell'ampiezza della lacuna e della forma dell'*epsilon*, il cui tratto mediano è molto slanciato verso l'alto, come quando lega con il *kappa* o con il *sigma* (cfr. col. XIV 4, 5), l'oggetto di σημαίνεθω è ἰστόν. A coll. 18, 2, 5 e XXXI 2, il sostantivo ἰστός designa sicuramente il singolo pezzo di stoffa prodotto da un telaio (cfr. col. XVIII 2 comm.), ma il termine è attestato anche col significato di «telaio» (cfr. PRESIGKE, *WB*, s.v.): vd., ad es., PUG II 56, A 2, 8 (metà III a.C.); P.Enteux. 4, 4 (219-218 a.C.); P.Tebt. III 703, 89-91, 113-117, dove il dieceta ordina all'*oikonomos* di controllare che tutti i telai presenti nei laboratori di tessitura siano in funzione e

di trasportare nella metropoli del nòmo e sigillare (παρασφραγ[ι]cθήτω) quelli che siano inutilizzati. Non è chiaro in quale accezione vada inteso il termine nella presente colonna: forse si può propendere per il significato di «pezza» sulla base delle altre due occorrenze nel documento; è sfortunata la circostanza della frammentarietà di P.Alex. inv. 427, p. 19 (non datato nell'edizione), dove compaiono insieme il verbo παραδίδωμι (τῶν παραδεδ[ο]μένων | δι...ατων, rr. 7-8) e il sostantivo ἰctός (ἐπὶ τῶν ἰctῶν, r. 8).

5. La lettura ]γων, al posto di ] ἐάν delle edizioni, rende più complessa la sintassi dei rr. 4-8, ma sembra adattarsi meglio alle tracce di scrittura residue: se la prima lettera fosse un *epsilon*, se ne dovrebbe vedere la parte superiore, mentre si conserva il punto di incontro tra il tratto obliquo e il tratto destro di un *ny* tracciati in unico tempo (cfr. r. 8); la seconda lettera presenta, in basso a sinistra, un andamento curvilineo che la rende più congrua con un *omega* che con un *alpha*.

Forse potrebbe trattarsi della terminazione di un participio medio o passivo al genitivo, da cui potrebbe dipendere il verbo successivo, che andrebbe, dunque, coniugato all'infinito, anziché al congiuntivo.

]τω[ ]: del *tau*, che si legge al posto del *my* delle edizioni, si conserva una parte del tratto orizzontale, in legatura con un *omega*, visibile per intero; in lacuna vi è spazio per una sola lettera molto stretta. Si potrebbe proporre di integrare ἀ]τῶ[ι] come dativo retto da παραδί[δόναι] o παραδί[δοσθαι].

6-7. ὁ τε οἰκονόμος κ[αὶ ὁ ἀντιγραφεὺς] ἢ οἱ πα[ρ'] ἀ]τῶν]: dopo la lacuna, al posto di ]υς, trascritto dagli editori, bisogna leggere più probabilmente ]ηο: la prima lettera presenta, a partire dall'estremità superiore di destra, un tratto discendente, che ne rende poco plausibile un'identificazione con *hypsilon*, mentre un *eta* simile si trova al r. 9; la seconda lettera è solo leggermente aperta in alto a destra e appare, per questo, più congrua con un *omicron* che con un *sigma*. Dello *iota* si vede una traccia alta infinitesimale. L'*alpha* di πα è seguito da una lacuna di una lettera stretta; sono poi visibili tracce di altre due lettere, trascurate da entrambi gli editori: dell'*alpha*, che è sicuro, si vede tutta la parte destra; l'asta dello *hypsilon* è lunga, diritta e girata a destra come a col. XV 4.

La stessa costruzione si trova a col. 20, 14-15: ὁ οἰκονόμος ἢ οἱ ἀντιγραφεῖς ἢ οἱ πα[ρ' ἀ]τῶν]. Da un punto di vista sintattico, risulta problematica la presenza del τε là dove ci si aspetterebbe un δέ: se davvero al r. 5 bisogna leggere ]γων anziché ] ἐάν, si deve ritenere che col riferimento all'*oikonomos* iniziasse un nuovo periodo e, di norma, tali passaggi sono scanditi, nel papiro, da un δέ copulativo (cfr. MAYSER 1934, pp. 126-127). Si può notare, peraltro, che in tutti i casi in cui più soggetti siano coordinati

mediante l'uso dell'enclitica τε, il verbo li precede e non li segue (coll. 13, 3; 41, 6-8; 45, 15-16; 48, 4-5; 50, 18; 51, 4); per questo motivo non può essere accolta la punteggiatura adottata da Bingen, che, ponendo una virgola prima di ὃ τε, separa il nominativo da ciò che precede. L'aporia può essere risolta pensando a un semplice errore τε per δέ: cfr. col. 51, 21, dove l'errore inverso è corretto nell'interlinea.

το]ῦς ἰς τοῦς: la prima lettera conservata è certamente uno *hypsilon*, come vede già Grenfell; per un'analogia legatura col *sigma*, cfr. r. 13. Dopo il secondo *sigma*, si osserva un tratto obliquo molto corto che scende verso sinistra e dalla cui estremità superiore parte un tratto orizzontale: interpretata da Grenfell e da Bingen rispettivamente come un *kappa* e come un *my*, questa lettera è, in realtà, un *tau*, al cui gambo appartiene la traccia visibile nell'interlinea inferiore. Dell'*omicron* si vede la parte bassa di sinistra, dello *hypsilon* il punto di intersezione tra i due bracci e l'estremità del braccio destro, in legatura col *sigma*, che non è allineato con ]διουκήε[, ma, appunto, con ]υςις τοῦ: il frammento inferiore, infatti, deve essere spostato un po' più in basso rispetto al punto in cui è attualmente collocato.

L'accusativo è retto dal verbo παραδιδόντες (forse coordinato con un altro participio caduto in lacuna?).

**8-10.** κατὰ μ[ῆνα?: dell'ultima lettera superstite prima della lacuna, compatibile con un *my* o con un *gamma*, risulta visibile un tratto verticale unito ad angolo retto, all'estremità superiore, con uno orizzontale, lievemente schiacciato e incurvato.

L'espressione κατὰ μῆνα, che si propone di integrare, ricorre anche a coll. 12, 18; 18, 7; 34, 5; 54, 21-22.

ὁ δ' ἐπὶ τῆς διοικήσε[ως] | [τε]ταγμένος: la proposta di integrazione di Bingen, ἐὰν δ' ἐπὶ τοῦ? ἐπὶ τῆς διοικήσε[ως] | [τε]ταγμένο[υ] («alla presenza del funzionario preposto al dipartimento delle finanze»), si fonda verosimilmente sul confronto con col. 46, 4-5 (κρινέειθω ἐπὶ τοῦ τεταγμένου ἑπὶ τῆς διοικήσεως). Essa, però, non tiene conto della presenza, al r. 9, dopo l'*omicron*, di un'altra traccia prima della lacuna, che non è compatibile con uno *hypsilon*, del quale si sarebbe visto almeno in parte il braccio destro, e deve essere un *sigma*: il funzionario, dunque, è il soggetto della frase.

La perifrasi ὁ ἐπὶ τῆς διοικήσεως τεταγμένος ricorre frequentemente nel P.Rev.Laws (coll. 18, 7-8; 19, 6, 7-8, 15; 32, 11; 41, 13, 24; 46, 5; 51, 23-24; XIV 1-2), ma non è attestata da altri documenti. Il fatto che in tre luoghi del papiro (coll. 23, 3; 38, 3; IX 6, 7) compaia il consueto titolo διοικητής, che, nei primi due casi è riferito specificamente ad Apollonios, induce a ritenere che con la forma perifrastica si alludesse non necessariamente al diceta in persona, ma,

più in generale, a chi, in un dato momento, si trovasse a capo del dipartimento delle finanze: evidentemente il re, mediante il ricorso a una formula che garantisse che la legge da lui emanata venisse applicata da chi faceva le veci del dieceta, si tutelava nel caso in cui, per qualche motivo, il dieceta stesso fosse assente; cfr. quanto detto a proposito del *nomarches* in comm. a col. X 8.

Per l'integrazione [κρινέτω καὶ, καθότι ἂν ἐπι]κριθῆι, cfr. col. 28, 6-8 (ἐπικρινέτω ὁ οἰκονόμος καὶ ὁ [ἀντι]γραφεὺς καί, καθότι ἂν ἐπικριθῆι, cφρα[γιζέ]cθωσαν), dove a giudicare sono l'*oikonomos* e l'*antigraphes*. Sulle funzioni giudiziarie dell'ὁ ἐπὶ τῆς διοικήσεως τεταγμένος, vd. WOLFF 1962, p. 90 nota 5.

κατὰ | ταῦτα γινέc[θω: Bingen distribuisce le parole nei rigli diversamente, integrando κατὰ τ[ὰ] | [α]ὐτά, ma dopo il secondo *alpha* di κατὰ, di cui resta solo la metà inferiore dell'obliqua sinistra, nel papiro c'è lacuna; inoltre, al r. 10, prima di αυ si vedono distintamente un tratto orizzontale e un puntino nell'interlinea inferiore, che autorizzano a leggere un *tau* all'inizio del rigo.

Per la locuzione κατὰ ταῦτα γίνεcθαι, cfr. col. 37, 8 (ὅπως ἂν γίνηται κατὰ ταῦτα).

13. [ἐν] Ἐλευcῖνι: come osservato già da BINGEN 1945, p. 529, si tratta probabilmente del sobborgo di Alessandria, di cui parla Strab. XVII 1, 16 e di cui si ha testimonianza anche da P.Cair.Zen. IV 59542, 3 (cfr. CALDERINI 1935, p. 110). Meglio documentato dai papiri è un villaggio omonimo situato nell'Arsinoite, ma il fatto che al r. 12 ricorra il termine κύμβολον potrebbe far pensare al trasporto di lino ad Alessandria o da Alessandria (cfr. col. XV 4 comm.): a proposito di Eleusi, LAUDENBACH 2015, p. 157 nota che «c'était l'endroit naturel pour embarquer vers la Haute Égypte».

## Col. XIV

|   |                    |                      |
|---|--------------------|----------------------|
| 1 |                    | ἐπὶ] τῆς διοι-       |
| 2 | [κῆcεωc τεταγμαεν- | ] οὔτω ποι-          |
| 3 |                    | ] <i>vac.</i>        |
|   | [—]                |                      |
| 4 |                    | ]ωνται ἔκ τε πο-     |
| 5 |                    | ]γμένων γινεc[θ- ±2] |
| 6 |                    | ]ιαν δ' ἐχέτωσαν     |
| 7 |                    | ] οἷc ἂν βούλωντα[ι] |
| 8 |                    | ] πωλείτωσαν [ ±5 ]  |
| 9 |                    | ]εῖτωσαν τω[ ±6 ]    |

|    |                         |
|----|-------------------------|
| 10 | ἀντιγρα]φέως ἕκατ[ ±6 ] |
| 11 | τῶ]γ δὲ λοιπῶν το[ ±6 ] |
| 12 | ] καὶ τὴν τιμ[ὴν ±4 ]   |
| 13 | ]δότη ὁ τετ[ ±6 ]       |
| 14 | ἀν]τιγραφέω[c ±7 ]      |

**Col. XIV = 88 Gr (dextera pars), 89 Bg (dextera pars)** 1. ἐπὶ] τῆς διοικ[ήσεως τεταγμεν- : τῆς διοικ[ήσεως Gr, Bg 2. ] οὔτω ποι- : ]ητω ποι Gr : ]η τόποι Bg 4. ]ωνται : ]νται Gr, Bg 5. ]γμένων γινεσ[θ- ±2] : ]γμενων γινε[...] Gr : ]γμένων γινε[...] Bg 6. ]ιαν : ]αν Gr : ],αν Bg 7. ],ιc : ]ic Gr, Bg 8. ] πωλείτωσαν [ : π]ωλείτωσαν [ Gr, Bg 9. ]εἴτωσαν το[ : ]τωσαν τ[...] Gr : ]τωσαν τ[.....] Bg 10. ἀντιγρα]φέως ἕκατ[ : ]εως εκατ[.....] Gr, Bg 11. τῶ]γ Bg : ]γ Gr το[ : τ[...] Gr : τ[...] Bg 12. τιμ[ὴν ....] Bg : τιμ[.....] Gr 13. ]δότη ὁ τετ[ : ]δοτω ο τετ[...] Gr : ] δότη ὁ τετ[αγμένος] | [ἐπὶ τῆς διοικήσεως? Bg 14. ἀν]τιγραφέω[c : αν]τιγραφεω[c .....] Gr : ἀν]τιγραφέω[c .....] Bg

«... funzionario a capo del dipartimento delle finanze ... fare (?) così ...  
... ma abbiano facoltà (?) ... quelli ai quali vogliono ... vendano ... vendano  
(?) ... dell' *antigraphus* ciascuno (?) ... ma dei restanti (?) ... e il valore ... dia  
... dell' *antigraphus* ...».

1-2. Sull' ὁ ἐπὶ τῆς διοικήσεως τεταγμένος, vd. col. XIII 8-10 comm.

2. ] οὔτω ποι-: la lettera che entrambi gli editori interpretano come *eta* è, in realtà, uno *hypsilon*, preceduto da un *omicron* (cfr. βου, r. 7); il *tau* è seguito, come già visto da Grenfell, non da un *omicron*, ma da un *omega*.

Si può, dunque, ragionevolmente ritenere che l'avverbio οὔτω fosse seguito da una forma del verbo ποιέω: tra i papiri coevi, cfr., ad es., P.Hib. II 207, 4 (260-245 a.C.); PSI IV 420, 20 (metà III sec. a.C.).

4. πω-: probabilmente una forma participiale del verbo πωλέω (cfr. r. 8).

6. Subito dopo la lacuna, all'inizio del r. 6, è visibile una traccia verticale molto vicina all' *alpha*, che parrebbe compatibile con uno *iota*.

Sulla base del confronto con coll. 39, 19-20 e 54, 7-8, si può proporre di integrare ἐξουσι]άν δ' ἐχέτωσαν («abbiano facoltà»); in entrambi i paralleli citati, la formula ricorre in divieti: nel primo caso, si legge ἄλλοι δὲ μηθενὶ ἐξουσίαν ἐχέτωσαν οἱ γεωργ[οὶ] | πωλεῖν μ[ή]τε κή]καμον μήτε κρότω[να] («a nessun altro i coltivatori abbiano facoltà di vendere né sesamo né ricino»), nel secondo, invece, ἐξουσίαν μηδεμίαν] | ἐχέτωσ[αν] εἰσάγειν π[α]ρευρέσει] μηδεμιᾷ («non abbiano nessuna facoltà di importare per nessun motivo»). Non si può escludere, solo in virtù della presenza del δέ, che anche qui fosse

riportato un divieto: non è raro, infatti, che il δέ occorra non in seconda, ma in terza posizione (cfr., ad es., coll. 40, 14; 44, 3; 44, 14; 47, 15; 49, 10; vd. MAYSER 1934, p. 125) e, dunque, anche un'integrazione ἐξουσίαν μηδεμίαν δ' ἐχέτωσαν sarebbe ammissibile. Tuttavia, va tenuto conto del fatto che, diversamente che nel settore oleario, in quello tessile doveva esistere un commercio libero delle fibre di lino, che potevano essere vendute a dei commercianti e a prezzi non imposti dal governo: a tal proposito, vd. PRÉAUX 1939, pp. 95-96 e DUNAND 1979, p. 52. Ammesso che qui si parli di fibre di lino e non di prodotti già realizzati, è possibile che a questa libertà di scambio sia da ricondurre ciò che si conserva del r. 7.

7. Prima di ιϷ è visibile, sulla rettrice superiore, una traccia di inchiostro, che può essere identificata con un *omicron* aperto in alto, del tipo di quello che si vede nel successivo βου.

In tal caso, anche qui, come a col. XI 13, si troverebbe la sequenza costituita da un pronome relativo e dalla formula ἄν βούλωνται.

9. ]εῖτωσαν: prima del *tau* si conservano altre due lettere, coperte in parte dalle fibre, rialzate in quel punto, e non trascritte dagli editori: la prima è verosimilmente un *epsilon*, di cui si vedono il corpo e, distaccato da questo, l'attacco del tratto mediano, che sembra proiettarsi verso l'alto a legare con la lettera successiva; di questa resta la parte inferiore di un'asta verticale, che scende un po' al di sotto del rigo di base, congruente con uno *iota*. A giudicare dal tratto fine e pallido, ciò che sopravvive del verbo (forse ancora πωλ]εῖτωσαν, come al rigo precedente?) sembra vergato da un calamo ormai secco, nuovamente intinto nell'inchiostro in coincidenza della fine di parola.

13. ὁ τετ]: del secondo *tau* resta visibile, lungo il bordo del papiro, l'attacco sinistro.

Bingen propone di integrare ὁ τετ[αγμένος] | [ἐπὶ τῆς διοικήσεως, ma bisogna notare che il participio τεταγμένος precede il complemento ἐπὶ τῆς διοικήσεως solo in col. 46, 5, mentre in tutti gli altri casi – tra questi un passo della sezione sui tessuti (col. XIII 8-9) – la successione dei due sintagmi è invertita.

## Col. XV

- |   |                             |
|---|-----------------------------|
| 1 | [π]ρὸς τὸν οἰκονόμον το.    |
| 2 | [π]ωλείτωσαν εἰς τὴν χώ[ραν |
| 3 | β[ού]λωνται vac.            |

4 [γεγ]ράφθω δ' ἐν τῶι κυμβόλωι  
 5 [ ±3 τὸ] ὄνομα τοῦ ἐμπόρου  
 6 [ ±6 ]ομο[ ±3 ]ωι κομῖ[  
 7 [ ±4 ὕ]φαντα[.] καὶ εἰτ[  
 8 [ ±4 ἔμ]πορον ἐπανα[γκα-  
 9 [ ±5 ], ἀπο`δι`δό[υ]ναι τ[  
 10 [ ±15 ],[

**Col. XV = 91 Gr, Bg** 1. [π]ρὸς : Gr non vidit : π]ρὸς Bg τῶ[ : τ[ Gr, Bg 2. [π]ωλείτωσαν : πω]λείτωσαν Gr, Bg χῶ[ραν Gr : χῶρ[αν Bg 3. β[ού]λωνται : ]ωνται Gr, Bg 5. [±3 τὸ] ὄνομα : τ]ὸ ὄνομα Gr, Bg 6. ]ομο[... ]ωι κομῖ[ Bg : ]ωι κοιτ[ Gr 7. καὶ εἰτ[ : και ει[ Gr : καὶ εἰ[ Bg 8. ἐπανα[γκα- : ἐπανα[ Gr, Bg 9. ], ἀπο`δι`δό[υ]ναι : ] ἀπο`δι`δό[υ]ναι Gr, Bg 10. vestigium ab editoribus non indicatum

«all' *oikonomos*... vendano nella *chora*... vogliano.

Nella ricevuta sia scritto... il nome del mercante... tessitori e... costringere il mercante (?) ... a rendere...».

2-3. Questi due righe contengono una disposizione inerente alla vendita del lino (cfr. anche r. 5), tema oggetto già della precedente colonna. Secondo WILCKEN 1899, p. 268, prima di πωλείτωσαν, bisogna probabilmente integrare la negazione μή; tale proposta si fonda sull'idea che per il commercio del lino vigessero disposizioni analoghe a quelle in uso per il commercio dell'olio, ma vd. col. XIV, 6-7 comm. Anche in questo caso, la presenza del verbo βούλομαι potrebbe corroborare l'ipotesi di una maggiore libertà nella vendita del lino.

4. Il termine κύμβολον ricorre, nel P.Rev.Laws, più volte: coll. 21, 1; 52, 16, 19, 24, 26-27, 29; 53, 2; XIII 12; XXIII 2; fr. 1(c) + 2(d), 4, 6. Sulla base del confronto con coll. 52, 28 e 53, 3 e con P.Cair.Zen. III 59375 (ca. 258-256 a.C.), in cui esso designa una sorta di lasciapassare esibito per giustificare il trasporto di olio ad Alessandria, BINGEN 1946, p. 129 nota 2 conclude che i *symbola* di cui si fa menzione nelle colonne contenenti l'ordinanza sul monopolio dei tessuti dovevano autorizzare «sans doute le transport de textiles des nomes vers Alexandrie»; tuttavia, la presenza della locuzione εἰς τὴν χῶ[ραν al r. 2 indurrebbe a escludere che si parlasse qui del lino proveniente dai nomi e venduto ad Alessandria. Peraltro, dal momento che a col. 52, 16 e 19, il *symbolon* è la ricevuta della tassa pagata, rispettivamente ad Alessandria e a Pelusio, per introdurre nella *chora* olio straniero, in assenza di contesto non è possibile dare al termine un'interpretazione univoca.

Sull'espressione γεγράφθω ἐν τῷ συμβόλῳ e sui dati che dovevano essere inseriti nelle ricevute, vd. col. XXV 2 comm.

7. εἰτ[ : del *tau* sopravvivono l'attacco sinistro e la parte iniziale della barra orizzontale.

Probabilmente εἴ τ[ , con la congiunzione interrogativa seguita da un pronome indefinito (τις, τι). Si tratta presumibilmente di un dato da includere nel *symbolon*; anche altrove alcuni di questi dati sono resi mediante la formula dell'interrogativa indiretta: cfr., ad es., col. XXV 4-5 o, con riferimento a una *syngraphe*, col. 52, 16-18.

8. ἐπανα[γκα-: il verbo ἐπαναγκάζω, che ricorre anche a col. 46, 13, è attestatissimo, in età tolemaica, in correlazione con l'infinito ἀποδοῦναι o ἀποδιδόναι (cfr. r. 9): l'espressione si trova soprattutto in petizioni (vd., ad es., P.Enteux. 2, 9, 218 a.C.; 18, 8, 222 a.C.; 20, 7, 221 a.C.), ma anche in un decreto dell'Evergete II, P.Tebt. I 6, 46-47 (139 a.C.).

## Col. XVI

1 ] τὰ λο[ι]πὰ κατ[α]χωρι[.  
 2 ]..[ ]το ἐκ τῆς α[.  
 3 ] ἐπιτολῆς λο[.  
 4 ]οι ὀμφαλῶ[ι  
 5 ]..[  
 -----

**Col. XVI = 92 Gr, Bg** 1. ] τὰ λο[ι]πὰ κατ[α]χωρι[ : ] και πα[ι] Gr : ] καὶ πα[ι]... ]χ[ Bg 2. ]..[ ]το ἐκ τῆς α[ : ] εκ της [ Gr : ] ἐκ τῆς [ Bg 3. ] ἐπιτολῆς λο[ : ] ἐπιτολῆς αυ[ Gr : ] ἐπιτολῆς αὐ[ Bg 5. vestigia ab editoribus non indicata

«... registrare (?) le cose restanti ... dalla ... lettera ... *omphalos* ...»

1-5. Questi righi, la cui scrittura presenta modulo rimpicciolito e *ductus* più corsivo rispetto a quello delle altre colonne della sezione sul monopolio dei tessuti, appartengono con ogni probabilità ad un'annotazione apposta nel margine destro di una colonna andata perduta. Al di sopra del r. 1, in corrispondenza dei rr. 5-7 della colonna successiva, sono visibili altre tracce di inchiostro, disposte su due righi, trascurate da entrambi gli editori: non è chiaro se si tratti di un'altra annotazione nel margine o di inchiostro trasferito.

] τὰ λο[ι]πὰ κατ[α]χωρι[ : κατ[α]χωριζ[ *vel* κατ[α]χωρις[. ταλο si legge al posto del και delle edizioni: il *tau* è eseguito in un unico tempo come quello di



της al r. 2, mentre l'*alpha* e il *lambda*, ben visibili, sono realizzati entrambi in due tempi, con le oblique destre distese sulla rettrice superiore. L'*omicron*, puntiforme, è seguito da una lacuna di una lettera stretta. Dopo il *kappa*, anch'esso tracciato in unico tempo, si vedono le parti superiori di un *alpha* e, probabilmente, di un *tau*, incurvato dalla velocità del *ductus*. Il *chi*, già visto da Bingen, è seguito da un *omega*, che si trova in legatura con un *rho*; delle ultime due lettere restano tracce puntiformi sulla rettrice superiore.

Se la lettura e l'integrazione proposte sono giuste, si faceva qui riferimento a una qualche registrazione: il verbo καταχωρίζω è attestato più volte nel papiro col significato di «contabilizzare, registrare» (coll. 16, 14; 19, 10; 27, 7, 10; 28, 15; 48, 1-2; 52, 21; cfr. «verbuchen» in PREISIGKE, *WB*, s.v.), ma qui la totale assenza di contesto ostacola qualunque speculazione.

λω[: la prima lettera sembra più congrua con un *lambda* che con un *alpha*, dal momento che l'obliqua di destra scende sul rigo di base incurvandosi leggermente, come accade negli altri *lambda* (cfr. ταλ, r. 1; λης, r. 3), laddove negli *alpha* essa è completamente distesa sulla rettrice superiore (cfr. ancora ταλ; φαλ, r. 4). Ciò che dagli editori viene letto come *hypsilon* è, invece, molto probabilmente un *omega*, di cui si conservano l'ansa sinistra e il punto di incontro con quella destra (cfr. λω, r. 4).

ὀμφαλω̄ι: il termine non è attestato da nessun altro papiro. Come ipotizza anche BINGEN 1945, p. 529, si tratta verosimilmente del bastoncino intorno al quale si avvolgevano i rotoli: se così fosse, la nota marginale riguarderebbe non il contenuto del documento, ma il supporto su cui esso era stato trascritto e fornirebbe informazioni anche sulla sua conservazione.

## Col. XVII

- 1 εἰς Σεβεννῦτ[ον καὶ] Πηλούσιον [καὶ Ἀλεξάνδρειαν  
 2 εἰάν δέ τις [ ±4 ]αγηι ἐντὸς τῆς [  
 3 τεταγμ[εν- ±2 ] τῶμ μὲν εἰς Ἀλεξ[άνδρειαν  
 4 ας, τῶν δ[ὲ εἰς Πηλ]ούσιον ὀλυμπια[ τῶν δὲ εἰς Σε-]  
 5 βεννῦτ[ον τὴν] ἐπιθαλασσίαν τὸ[ς]  
 6 περὶ μὲν [αὐτοῦ ὁ] βασιλεὺς διαγνώ[σεται, στερéc-]  
 7 θω δὲ τ[ῶν ὀθονί]ων καὶ προσειπ[ρασκέσθω τοῦ (ταλάντου)?]  
 8 (δρ.) ρ[ ] τὸ [γι]νόμεν[ον  
 9 τ]εταγμεν[

10 καθ' ἐκ]άτην ἡμ[έραν  
 11 ] τοῦ Ἐμπορίου [·  
 12 ]νοντων [·

**Col. XVII = 93 Gr, Bg** 1. Σεβεννῦ[τον : Σεβεννῦ[τον Gr, Bg [καὶ Ἀλεξάνδρειαν supplevi 2. τις [±4]αγηι : τ[.....]αγηι Gr : τις [εἰσαγ]άγηι Wilcken, *Grundz.*, p. 245 n. 1 : τις [εἰσαγ]άγηι Bg ἐντὸς τῆς [ : ἐν τ[.]τη[ Gr, Bg 3. τεταγμ[εν- ±2] : τεταγ[με.....] Gr : τεταγμ[εν.....] Bg Ἀλεξ[άνδρειαν : Ἀλεξ[άνδρειαν Gr, Bg 4. ὀλυμπια [- - - τῶν δὲ εἰς Σε] : ολυμπ[- - - Σε] Gr : Ὀλυμπ[ι]α[- - - Σε] Bg 5. βεννῦ[τον τὴν] Wilcken, *ibid.*, Bg : βεννυτ[.....] Gr τοῦ[ς? : τ[ Gr, Bg 6. βασιλεὺς διαγνώ[σεται : β]ασιλεὺς διαγνώ[σεται Gr, Bg 6-7. στερέε[θ]ω δὲ τ[ῶν ὀθονί]ων Wilcken, *ibid.*, Bg : εἰπραεεε[θ]ω δὲ τ[.....]ν Gr 7. προσειπ[ραεεεθ]ω τοῦ (ταλάντου)?] : προσειπ[ραεεεθ]ω Gr, Bg 8. (δρ.) ρ[ : κ[ Gr, Bg ], τὸ [γι]νόμεν[ον : ] τῷ [ο]νομα [ Gr : ] το[.]νομαρ[ Bg 9. τ]εταγμ[εν] : ]ετα[ Gr : ]ετοπ[ Bg 10. καθ' ἐκ]άτην : ἐκ]άτην Gr, Bg 11. Ἐμπορίου [· : ἔμπορίου Gr, Bg

«a Sebennito, Pelusio [e Alessandria].

Ma se qualcuno [non] introduca (?) entro il [giorno prestabilito?] ... di quelli (importati?) ad Alessandria ..., di quelli (importati?) a Pelusio olimpia- (?) ..., infine di quelli (importati?) a Sebennito Marittima i ..., su di lui giudicherà il re e sia privato dei prodotti di lino e paghi in aggiunta [per talento?] dracme 100 (?) ...

... ogni giorno ... dell'Emporion ...».

1. Sulla base dei righi successivi, l'integrazione [καὶ Ἀλεξάνδρειαν appare pressoché sicura. Sono citati qui i tre principali punti di scambio tra l'Egitto e il Mediterraneo, due dei quali, Pelusio e Alessandria, sono nominati anche a col. 52, *passim* a proposito dell'importazione di olio straniero: ne consegue, con ogni probabilità, che l'argomento affrontato in questa colonna fosse l'importazione dei tessuti.

2-5. La sintassi e, in generale, l'interpretazione di questi righi è di difficile ricostruzione. Al r. 2, la sequenza εντ, che si legge chiaramente, è seguita non da una lacuna, come vorrebbero gli editori, ma da una lettera di forma circolare, posta alla stessa altezza della barra orizzontale del *tau*, che va identificata con un *omicron*, dopo il quale sono visibili tracce di un *sigma* dalla forma angolosa (cfr. εἰς, r. 3). In luogo di ἐν τ[.]τη[ propongo, dunque, di leggere ἐντὸς τῆς [ : dopo l'*eta* è superstita una minima traccia di inchiostro non decifrabile, che però può essere identificata con un *sigma* sulla base di considerazioni di ordine linguistico, dal momento che la preposizione ἐντὸς regge il genitivo.

L'integrazione [εἰσαγ]άγη, proposta da Wilcken e accolta da Bingen, sembrerebbe adeguarsi al contesto di questa colonna (cfr. r. 1 comm.) e di quella successiva, dove è menzionata una tassa sui beni di importazione (cfr. col. XVIII 3, 6 comm.). Fondandosi sul testo così restituito, CARREZ-MARATRAY 1999, p. 168 traduce «si quelqu'un introduit (des tissus...) de ceux à destination d'Alexandrie... et de ceux à destination de Péluse, Olympie... Sébennytos du littoral». Un'altra soluzione, tuttavia, può risultare ammissibile, se è giusta l'ipotesi interpretativa che avanzo per i righe che seguono. A col. 52, 7-9 (μὴ ἐξέτω | ἀνάγειν εἰς τὴν χώραν ἐπὶ πράξει μήτε ἐξ Ἀλεξανδρείας, μήτε ἐκ Πηλουσίου, μήτε ἄλλοθεν μηθαμόθεν) è riportato il divieto di condurre nella *chora* l'olio straniero proveniente da Alessandria, da Pelusio o da altri luoghi; è possibile che qui il discorso fosse analogo, ancorché riferito a un ambito, quello del monopolio dei tessuti, nel quale vigeva, come si è visto, una maggiore libertà: in questo caso, il re non avrebbe vietato *tout court* l'introduzione nella *chora* di tessuti giunti dal Mediterraneo ad Alessandria, Pelusio e Sebennito, ma l'avrebbe consentita solo entro un determinato termine cronologico. Se le cose stessero in questo modo, il testo dei rr. 2-3 potrebbe essere ricostruito come segue: ἐὰν δέ τις [μὴ ἀν]άγη ἐντὸς τῆς [ἡμέρας τῆς συν]τεταγμ[ένης]. I genitivi τῶμ μὲν εἰς Ἀλεξ[άνδρειαν, τῶν δὲ εἰς Πηλ]ούσιον e τῶν δὲ εἰς Σε]βεννῆτον potrebbero avere valore partitivo e riferirsi ai tessuti trasportati nelle tre città del Delta. La sequenza *ac* che si legge all'inizio del r. 4 corrisponderebbe, allora, alla desinenza di un accusativo plurale che specificerebbe i tessuti condotti nella *chora* tra quelli importati ad Alessandria. Dunque, l'intero passo andrebbe tradotto in questo modo: «ma se qualcuno non conduca (all'interno della *chora*) [entro il giorno prestabilito] dei (tessuti importati) ad Alessandria [i] ..., di quelli (importati) a Pelusio olimpia- (?) [i] ..., infine di quelli (importati) a Sebennito Marittima i...». L'opportunità di attribuire a ἐντὸς un valore temporale piuttosto che locativo deriva dalla constatazione che, nei punti del papiro in cui si legga o sia integrata, la preposizione ha sempre il significato di «entro» (cfr. coll. 4, 1: ἐντὸς ἡμερῶν λ; 6, 2-3, che è l'unico passo in cui non è integrata, ma si legge: ἐντὸς τῶν | τριάκοντ[α ἡμερῶν]; 56, 1: ζη[τεῖν ἐντὸς ἡμ]ερῶν); per l'integrazione τῆς [ἡμέρας τῆς συν]τεταγμ[ένης], cfr. P.Col. IV 120, 20-21, *prostagma* datato al 229 a.C.: μετὰ τὴν | συντεταγμένην ἡμ[έραν].

Non è chiaro in che senso vada intesa la stringa ὀλυμπια[, che si legge con sicurezza dopo Πηλ]ούσιον: dato il contesto in cui ricorre, non è possibile che si tratti di un nome di persona, né si ha testimonianza, per l'area del Delta, di toponimi iniziati con questa sequenza di lettere. Mi sembra che due siano le spiegazioni possibili, per quanto non completamente soddisfacenti. In primo

luogo, si potrebbe pensare a un epiteto di Pelusio, funzionale a distinguere questa città dall'omonimo villaggio situato nell'Arsinoite (TM\_geoID 1661): cfr. il successivo ἐπιθαλακκίαν, aggettivo mai attestato nei papiri, che, come osserva CARREZ-MARATRAY 2003, pp. 946-949, identifica una città situata alla foce del canale sebennitico, che da essa prenderebbe il nome, diversa dall'omonima metropoli del nòmo Sebennytes. Tuttavia, mentre nel caso di Sebennito l'indicazione «marittima» richiama evidentemente la collocazione geografica della città e serve a distinguerla da un'altra situata anch'essa nel Delta, per Pelusio non è possibile individuare l'origine e il significato della denominazione «olimpia-», peraltro assente negli altri passi del papiro in cui senza alcun dubbio è citata la medesima città (coll. 52, 9, 18, 19, 20, 26, 27; 54, 16, 17). Una seconda possibilità è che ὀλυμπία[ sia ciò che resta di un aggettivo (ὀλυμπιακός?) riferito ai tessuti importati a Pelusio: in effetti, l'uso di definire i tessuti in base alla loro provenienza è ben documentato (cfr., ad es., Αἴγυπτία e Καρδιανά in P.Cair.Zen. IV 59609, 3, 5, 25-247 a.C.). L'assenza di articolo, comunque, porterebbe a escludere che l'aggettivo fosse declinato all'accusativo e che, dunque, connotasse una specifica categoria di tessuti tra tutti quelli importati a Pelusio e indurrebbe a ritenere, piuttosto, che esso fosse un genitivo legato al precedente τῶν δέ («di quelli olimpici importati a Pelusio»); va tuttavia osservato che, se davvero al r. 5 si può leggere e integrare τοῦ[*c*, una simile interpretazione comporterebbe una variazione nel parallelismo τῶν εἰς + nome della città + nome del tessuto in accusativo.

Si noti che su Alessandria come crocevia di commerci di tessuti siamo informati anche da altri papiri: per quanto riguarda il III secolo a.C., si veda SB XXIV 15971, da cui Alessandria risulta essere luogo di esportazione proprio di lini verso la Licia, la Caria e le Cicladi; interessante, in età romana, P.Sijp. 55° (III-IV d.C.), contenente un elenco di vesti comprati a Roma e inviati ad Alessandria.

**6-8.** In questi righe si trova illustrata la procedura prevista in caso di frode (cfr. coll. 49, 20-24; XXI 2-4; SB V 8008, 14-15, 40-43, 260 a.C.; P.Amh. II 29, 2-3, 17-19, ca. 250 a.C.): il re pronunciava la sentenza, mentre al colpevole veniva confiscata la merce e comminata una pena pecuniaria supplementare; sulla competenza giuridica del re in materia di fiscalità e sicurezza dello Stato, vd. SEIDL 1962, p. 74 e WOLFF 1962, p. 5 (part. nota 2, sull'uso della formula περὶ αὐτοῦ/αὐτῶν ὁ βασιλεὺς διαγνώσεται).

Come riconosciuto da Wilcken, che, al r. 7, integra τ[ῶν ὀθονί]ων, la merce è qui rappresentata dai prodotti in lino; quanto all'ammenda, al r. 8, là dove gli editori leggono κ[, si vedono, in realtà, il simbolo delle dracme, eseguito in un unico tempo, e l'occhiello di un *rho*. Si prevede, cioè, il pagamento di 100 (o

più?) dracme, ma in rapporto a un'unità di misura che doveva essere indicata, in caso genitivo, al rigo precedente (cfr. col. 52, 10-11:  $\text{προσειπρακκέθωσαν τοῦ με(τρητοῦ) (δραχμᾶς) ρ}$ ): integro τοῦ (τάλαντου) sulla base del confronto con col. XXI 4, dove l'ammenda è comunque molto più consistente (1000 dracme per talento); non si può escludere, ovviamente, che il calcolo fosse effettuato in relazione a un'altra unità di misura, come il cubito (cfr. coll. XXII 1, 2, 3; XXIV 6 comm.) o la mina.

]. τὸ  $\text{[γι]νόμεν[ov]}$ : ciò che gli editori leggono come *alpha* è, in realtà, un *epsilon* di cui sono ben visibili corpo e tratto mediano (per l'attacco in alto a sinistra, cfr.  $\text{μεν}$ , r. 2); del successivo *ny* sopravvivono la parte superiore del tratto sinistro e il tratto mediano. Al di sopra del *tau* di  $\text{το}$ , inoltre, si intravede una minima traccia di inchiostro, identificabile con il tratto superiore di un *sigma*.

Sulla base delle tracce appena descritte, si può proporre καὶ τὸ τέλος τὸ  $\text{[γι]νόμενο[v]}$ . L'espressione τὸ τέλος τὸ γινόμενον («la tassa usuale»), variamente attestata in documenti tolemaici, ricorre più volte nelle coll. 61-72. Bisognerebbe supporre che i trasgressori fossero tenuti a pagare non solo la multa (τὸ ἐπίτιμον), ma anche la consueta dogana (τὸ γινόμενον τέλος) sui beni di importazione; tale ipotesi, tuttavia, allo stato attuale, non trova conferma in altra documentazione: a coll. 50, 12-13 e 52, 2-3, 11-12, 16, l'ammontare della multa è accompagnato dalla precisazione καὶ τοῦ πλείονος καὶ ἐλάττονος κατὰ λόγον («e più e meno in proporzione»), che però qui certamente non si può integrare; sebbene il contesto sia diverso, un parallelo testuale può essere individuato in col. 15, 14-15: ἀποτινέτωσαν εἰ[c τὸ βασιλικὸν (τάλαντα)] γ | καὶ τὰ τέλη.

11. τοῦ Ἐμπορίου: trascrivo con la lettera maiuscola accogliendo la proposta interpretativa di CASA 2013, p. 146 nota 505, secondo cui il termine ἐμπόριον ricorre qui e a col. XXVIII 1 non nel generico significato di «mercato», ma come toponimo: in entrambi i passi sarebbe, cioè, nominato l'Emporion che Strab. XVII 1, 9 colloca nel Gran Porto di Alessandria (cfr. CALDERINI 1935, pp. 110-111 e LAUDENBACH 2015, pp. 132-133). A questo medesimo luogo o almeno a una parte di esso si fa riferimento, secondo FRASER 1972a, p. 72, in P.Tebt. I 5, 33 (118 a.C.), da cui sappiamo che le merci straniere erano importate in Egitto διὰ τοῦ ξενικοῦ ἐμπορίου, e in P.Zen.Pestm. 25, 3 (257 a.C.), lettera del dieceta Apollonios a Zenon, a cui viene ordinato di scaricare e immagazzinare l'olio consegnato εἰς Ἐμπόριον; sull'identificazione di tale ἐμπόριον, oltre che di quello menzionato in P.Cair.Zen. I 59025, 11 (258-256 a.C.), con l'Emporion di Alessandria, vd. già EDGAR 1935, p. 218. Vd., inoltre, P.Zen.Pestm. 76, A 5, B 4-5, lettera ufficiale in doppia copia con

cui si annuncia la spedizione di *soroia* (su questi tessuti cfr. col. XXI 11 comm.) ἐγ Ναυκράτεω[ς εἰς Ἐμπόριον, e cfr. PESTMAN 1981, p. 483 per una raccolta delle occorrenze zenoniane del toponimo Ἐμπόριον («the docks of Alexandria»).

### Col. XVIII

1 ] ὑπογεγραμ[μ]ένης  
 2 ] [η] ᾠ'ν τὸν ἰκτὸν (δρ.) κε  
 3 ] εὖν τῶι τριηραρχήμ[α]τι  
 4 ]ν καὶ χειρωμάκτρ[ων] .]ετα  
 5 τὸν ἰ]κτὸν (δρ.) κε τελ[ ±7 ]υσι  
 6 εὖν τῶι τρι]ηραρχήματι [  
 7 ] περιζωμάτ[ων]?  
 8 ]ωρσων τιμ[η-  
 9 ]εθήσουσιγ [  
 10 ]ν τυλείω[ν  
 11 ]ν καὶ με[  
 12 ]ν τιμη[  
 13 ]ήσουσιγ [  
 -----

**Col. XVIII = 94 Gr, Bg** 2. ] [η] ᾠ'ν : ]ν Gr : ]ν Bg 3. ] εὖν : ε]ν Gr, Bg τριηραρχήμ[α]τι : τριηραρχήματι Gr, Bg 4. χειρωμάκτρ[ων] .]ετα : χειρωμα κατ[...] τα Gr : χειρωμάκτρ[ων] μετὰ Wilcken, *Grundz.*, p. 245 n. 1 : χειρωμάκτρ[ων] μετὰ Bg 5. τελ[ : ταλ[ Gr, Bg 6. εὖν τῶι τρι]ηραρχήματι [ : τρι]ηραρχήματι [ Gr : εὖν τῶι τρι]ηραρχήματι [ Bg 7. ] περιζωμάτ[ων] : ] περιζωματ[ Gr : ] περιζωμάτ[ων Bg 8. ]ωρσων τιμ[η- : πρ]αρσων τιμ[ Gr : πρ]άρσων τιμ[ήν Bg 9. ]εθήσουσιγ [ : ]θήσουσι [ Gr, Bg 10. ]ν τυλείω[ν : τυλειω[ Gr : τυλείω[ν Bg 11. ]ν καὶ με[ : ] και [ Gr : ]ν καὶ με[ Bg 12. ]ν τιμη[ : ]ν τιμη[ Gr : ]ν τιμη[ν Bg 13. ]ήσουσιγ [ : ]ήσουσιγ [ Gr, Bg

«... scritta sotto ... la pezza dracme 25 ... con il *trierarchema* ... e di asciugamani ... la pezza dracme 25 ... con il *trierarchema* ... di biancheria intima ... di ... valore/prezzo ... aggiungeranno (?) ... di materassini ... valore/prezzo ...».

1. Forse τιμῆς τῆς ἐν τῶι διαγράμματι] ὑπογεγραμμένης ο τιμῆς τῆς] ὑπογεγραμμένης | [ἐν τῶι διαγράμματι («del valore scritto sotto nel *diagramma*»): cfr. coll. 39, 16-17; 49, 3; 53, 11-12; 55, 1-2, 3-4. Sulla

possibilità che nella col. XVIII vada riconosciuto un frammento del *diagramma* sul monopolio del lino (cfr. col. X 1 comm.), vd. già P.Tebt. III 703, p. 90, comm. ai rr. 94-95 (cfr. TAUBENSCHLAG 1955, p. 671 nota 73).

2. Il termine ἰστός deve designare qui «das Stück, das 1 Webstuhl liefert (“die Webe”), das Mass, nach dem die Stoffmasse gemessen ist» (WILCKEN 1899, pp. 266-267); in questo significato (sugli altri vd. LSJ, s.v.), il termine è in genere accompagnato da un’indicazione di quantità e da un sostantivo al genitivo che specifica il tipo di tessuto: vd., ad es., ἡμιτ[υβίων(?)] | ἰστοὺς δ ζ in PSI IV 387, 7 (244 a.C.); cfr. BGU XIV 2427, *passim* (III a.C.); P.Hal. 13, 6 (III a.C.), dove è riferito alla lana; P.Zen.Pestm. 76, A 10, B 9, dove l’editore trascrive ἰστ(εῖα); P.Hib. I 67, 12, 14, 22 (228 a.C.); 68, 8, 19, 21 (228 a.C.); P.Hels. I 7, 6, 8, 9, 10 (163 a.C.); tra le fonti letterarie, vd. Ariste. 320 (βυσσίνων ὀθονίων ἰστοὺς ἑκατὸν) e Pol. V 89, 2 (ὀθονίων ἰστοὺς τρισχιλίους). In alcuni dei papiri citati (PSI IV 387, 5 e P.Hib. I 67-68), dell’ἰστός di ciascun tipo di tessuto è riportato il valore in dracme: l’*histos* rappresenta, infatti, l’unità di riferimento per il pagamento dei tessitori (cfr. P.Tebt. III 703, *ibid.*). Qui il genitivo del sostantivo indicante il tipo di tessuto sarà caduto in lacuna: il tratto orizzontale tracciato al di sopra della lettera che precede il primo *ny* del rigo presenta, infatti, all’estremità sinistra, una leggera curva, che consente di identificarlo con un *omega*, aggiunto o, più probabilmente, corretto *in scribendo*; non è possibile avanzare ipotesi circa il tipo di tessuto, dal momento che il valore riportato di 25 dracme non corrisponde a nessuno di quelli altrove attestati per gli *histoi* di lino, che sono tutti significativamente più bassi.

3. Le attestazioni papiracee del *trierarchema* sono limitate al III sec. a.C. Nella maggior parte dei casi, questa tassa compare insieme con altre pagate dai cleruchi (P.Cair.Zen. IV 59604, 5, metà III sec. a.C.; P.Petr. III 110 (a-b) + II 39 (e), I 3, II 8, III 2, 14, 246-245 a.C.; P.Hib. I 104, 3, 9, 225 a.C.; P.Grad. 6, 3, 8, 12, 16, 223-222 a.C.). Da P.Mich. I 100, 2 (257 a.C.) risulta chiaro che essa era destinata alle spese di mantenimento della flotta: Kallikrates, navarco di Tolomeo II (su cui vd. HAUBEN 1970), infatti, per il tramite di un suo agente, che è il λογευτῆς | [τοῦ τριηραρχή]ματος (rr. 1-2), ne richiede al dieceta Apollonios la corresponsione. In P.Cair.Zen. I 59012, 74, 100, 110, 119 (259 a.C.) e I 59015, 41 (259-258 a.C.), il *trierarchema* è menzionato tra i dazi doganali che colpiscono l’olio importato in Egitto, rispettivamente nel porto di Pelusio e di Alessandria; sui diritti di dogana nell’Egitto lagide, vd., tra gli altri, ANDRÉADÈS 1932; ROSTOVITZEFF 1932, p. 764 nota 4; PRÉAUX 1939, pp. 371-379; CARREZ-MARATRAY 1999, pp. 377-378. La presenza del termine τριηράρχημα nella col. XVIII del P.Rev.Laws dimostra che il tema in essa affrontato era, come nella colonna precedente, l’importazione dei lini.

6. Il termine χειρώμακτρον è attestato qui e in P.Enteux. 38, 3, 10 (221 a.C.) nella grafia con l'omega, in P.Cair.Zen. I 59087, 8, 10, 15, 21, 26 (258-257 a.C.) e in P.Tebt. III 890, 28 (200-176 a.C.) nella grafia con l'omicron. I dati che si ricavano da queste testimonianze non sono purtroppo sufficienti a precisare la natura dei *cheiromaktra*: da P.Cair.Zen. I 59087 e da P.Tebt. III 890 sappiamo che il tessuto in cui essi erano realizzati era il lino, da P.Enteux 38 che un *cheiromaktron* poteva tenere al suo interno un mantello e un chitone (τὸ ἰμάτιον καὶ [τὸν] | χιτῶνα ἐν τῷ χειρώμακτρῳι, rr. 9-10; cfr. anche r. 3). D'altra parte, le fonti letterarie, più ricche di particolari, non sono univoche nella definizione del significato del termine: spiegato nei lessici antichi come equivalente del latino *mantelium* (Hdn. *Part.* 150; Hsch., *s.v.*; *Suda*, *s.v.*; *Etym. Magn.*, *s.v.*), infatti, esso designa talvolta un «asciugamano», talaltra un «copricapo» (cfr. Athen. IX 410b-f). Siamo, evidentemente, di fronte a uno di quei non rari casi in cui uno stesso termine identifica accessori o capi di abbigliamento che, avendo seguito una particolare evoluzione nell'uso, dovettero finire col differenziarsi profondamente (cfr. RUSSO 2015, pp. 174-175).

7. È probabile che anche il termine περίζωμα, come gli altri designanti indumenti e prodotti dell'industria tessile (cfr. rr. 2, 4, 10), ricorresse qui al genitivo plurale. Sulle attestazioni del termine nei papiri e sul suo significato, vd. RUSSO 2015, pp. 185-188.

8. ]ωccων: la prima lettera è interpretata dagli editori come *alpha*, ma appare compatibile piuttosto con un *omega*: nel descrivere l'ansa destra, ridotta a un tratto orizzontale steso sulla rettrice superiore, il calamo crea un ricciolo, che sarebbe difficilmente spiegabile in un *alpha*, lettera che, in questa scrittura, presenta un tracciato molto angoloso (cfr. ad es. r. 6).

La sequenza ]ωccων non è riconducibile a nessuna parola attestata: si potrebbe ipotizzare che fosse qui menzionato, in caso genitivo, un indumento di cui era indicato il valore o il prezzo (τιμή). Propongo, di seguito, due possibili soluzioni interpretative, che comunque presupporrebbero un errore da parte dello scriba e non risultano del tutto soddisfacenti se messe in relazione con il resto della documentazione di provenienza egiziana: 2) φωcc<ών>ων, con un errore di aplografia (per una rassegna di casi di aplografia nei papiri tolemaici, vd. MAYSER 1923, pp. 246-247). Il termine φώccων è glossato da Hsch., *s.v.* come τὸ λινοῦν ἄρμενον («la vela di lino»), nell'*Etym. Magn.*, *s.v.* come σινδών («drappo di lino»); la *Suda* riferisce al diminutivo φωccώνιον all'incirca gli stessi significati: λινοῦν τι, ἤτοι σινδόνιον· ἢ καὶ τὸ ἰστίον τῆς νεῶς πεφουσημένον· ἢ προσώπου τι ἐκμαγεῖον («qualcosa di lino o un drappo di lino; o anche la vela spiegata della nave; o un fazzoletto per la faccia»). La forma



φώκων, che sia il LSJ sia il *GI* considerano alternativa ed equivalente a φώκων, è spiegata da Poll. VII 71 come χιτὼν Αἰγύπτιος, ἐκ παχέος λίνου («chitone egiziano, fatto di lino grossolano») e potrebbe, pertanto, adattarsi al contesto in esame del P.Rev.Laws. Nondimeno, va rilevato che il termine non ricorre in nessuno dei papiri finora pubblicati; 2) forse meno probabilmente δικρ]ώκων, con un *omega* al posto di un *omicron*: il sostantivo δίκροκον («tessuto a doppia frangia») ricorre per esteso in due soli altri papiri, più tardi, SB XVIII 14012, 5 e P.Köln X 414, 2, datati rispettivamente al 101 a.C. e al I secolo d.C.: in entrambi i testi, il termine risulta scritto erroneamente con un solo *sigma* e, nel caso del P.Köln, con la desinenza ο al posto di ου; lo scioglimento dell'abbreviazione δικρο( ) di SB XVI 12515, II 43, databile alla seconda metà del I secolo d.C., in δίκρο(κων) si deve a Reiter in P.Köln X, pp. 146-148, cui rimando per un'analisi delle occorrenze del termine e degli impieghi dell'indumento. Mi limito qui a osservare che l'aggettivo δίκροκoc e il sostantivo δίκροκων compaiono nei lessici antichi come glosse del lemma ἡμιτύβιον (Erot., fr. 50 Nachmanson, s.v.; Hsch., s.v.; Phot., s.v.; *Suda*, s.v.; *Etym. Magn.*, s.v.). Quest'ultimo termine risulta attestato, oltre che da alcune fonti letterarie, dai già citati BGU XIV 2427, 4, 10 e PSI IV 387, 5, 6, entrambi datati al III secolo a.C., e da P.Hels. I 7, 6, del 163 a.C.: se, dunque, l'identità ἡμιτύβιον - δίκροκων è fondata, sarebbe più logico pensare che il primo termine, in un determinato momento della sua storia (forse tra la metà e la fine del II secolo a.C., quindi in un momento successivo alla stesura dell'ordinanza in esame), si fosse estinto e fosse stato sostituito, solo a quel punto, dal secondo; è certo che esso non era più in uso nel II secolo d.C., se Poll. VII 71 poteva spiegarlo come ὃ νῦν σουδάριον ὀνομάζεται («ciò che ora si chiama σουδάριον»).

9. Prima del *theta* sono visibili un *sigma*, interamente preservato, e ancora prima un'altra indecifrabile traccia di inchiostro che si staglia a metà dell'altezza del *sigma*.

La sequenza di lettere superstiti impone di integrare il verbo τίθημι, eventualmente in una forma composta. Propongo προϋθίσουσιν [ («aggiungeranno»), dal momento che il verbo προϋτίθημι è congruente con un contesto relativo a conti in dracme: vd. PREISIGKE, *WB*, s.v. προϋτίθημι («eine Geldsumme hinzufügen, hinzurechnen») e cfr., ad es., P.Bingen 27, 33 (211-204 a.C.).

11. Il termine τυλεῖον, diminutivo di τύλη come τυλάριον, ha nei papiri tre sole altre attestazioni: O.Deiss. 62, 7 (187-163 a.C.); P.Oxy. XIV 1645, 9 (308 d.C.); P.Vind.Worp 24, 4 (324 d.C.). Secondo WIPSYCKA 1965, pp. 119-120, con il termine τύλη si identificherebbe l'oggetto «cuscino»; i principali

dizionari (LSJ, s.v.; PREISIGKE, *WB*, s.v.), tuttavia, oltre a questo significato, ne accolgono un secondo, «materasso», che è peraltro l'unico registrato dal *GI*. A col. XXXI 5, come anche in O.Deiss. 62, i τυλεῖα sono citati insieme ai προκεφάλαια (r. 7), solitamente intesi come «cuscini». È evidente, allora, che i due termini si riferiscono a oggetti di tipo diverso; in assenza di un più ampio contesto e per sottolineare tale differenza, li traduco rispettivamente come «materassini» e «cuscini», sebbene l'interpretazione dei due termini non sia univoca: in P.Dryton, pp. 297-298 (introd. a P.Dryton 47-55), Vandompe sostiene che il termine προκεφάλαιον sia da tradurre «pillow case», il termine τύλη, invece, «pillow» o «mattress»; secondo CLARYSSE - GEENS 2009, pp. 39-41, invece, nei casi in cui i due sostantivi appena citati ricorrano insieme, essi identificano rispettivamente dei cuscini fatti per poggiarvi la testa e dei cuscini destinati a usi diversi (ad es. per sedie).

12. Forse anche qui, come al r. 8, è da considerare la possibilità che vi fosse il genitivo del nome di un indumento seguito dall'indicazione del suo valore o prezzo.

### Col. XIX

|    |            |                         |
|----|------------|-------------------------|
| 1  | ετ[        |                         |
| 2  | ουετ[      |                         |
| 3  | εε[        | ][ι]                    |
| 4  | [γο.]      | ήκο]υε                  |
| 5  | (δρ.) ια [ | ] (δρ.) β [(όβ.)]       |
| 6  | ε[         | ] (δρ.) β (όβ.) (ήμωβ.) |
| 7  | .ρωε[      | ]υε (δρ.) ρκ            |
| 8  | ωμ[        | ]κται (δρ.) ρπ          |
| 9  | εε[        | ] λίνου τὸ              |
| 10 |            | ] τέλος                 |
| 11 |            | τ]ὸ τάλαν-              |
| 12 | [τον       | ]θήκουε (δρ.) .[.]      |

**Col. XIX = 95 Gr, Bg** 1. ετ[ : εωτ[ Gr : ετ[ Bg 2. ουετ[ : ου[ Gr, Bg 3. εε[ : εε[ Gr, Bg ][ι] : vestigium ab editoribus non indicatum 4. [γο.] : ..[ Gr, Bg 4. ήκο]υε : ]οι Gr : ήκο]υε Bg 5. ια [ : ιη Gr, Bg ] (δρ.) β [(όβ.)] : (δρ.) β (όβ.) Gr, Bg 6. ε[ : εω[ Gr, Bg 7. .ρωε[ : ρωε[ Gr, Bg ]υε : ]υε Gr : ήκο]υε Bg 8. ωμ[ : ωμ[ Gr, Bg ]κται : ]ρει Gr, Bg 9. εε[ : εε[ Gr : τέλ[oc? Bg 11. τ]ὸ τάλαν|[τον : ]ο ταλαν Gr, Bg 12. ]θήκουε (δρ.) .[.] : ]ήκουε [..] Gr, Bg

«... dracme 11 ... dracme 2 [e un obolo] ... dracme 2 e un obolo e mezzo ... dracme 120 ... dracme 180 ... di lino ... tassa ... il talento ... aggiungeranno (?) dracme ...».

4. [γϝ]: prima della lacuna si vede una cancellatura posta al di sopra di tre lettere: la prima è un *gamma* ben visibile, seguito da un *omicron*; la terza lettera potrebbe essere compatibile con un *ny*, del quale si distinguerebbe il tratto sinistro. La parola cancellata iniziava al rigo precedente, che si chiude con uno *iota* coperto da un accumulo di inchiostro.

5. [(ὀβ.)]: un tratto verticale è apposto al di sopra del simbolo dell'obolo, probabilmente allo scopo di cancellarlo.

7. ρωε: prima del *rho*, allineato con l'inizio degli altri rigi, è visibile una traccia discendente, che si arresta sul rigo di base e si incurva verso sinistra, che sembrerebbe da ricondurre a una lettera aggiunta nel margine. Dell'*epsilon* che segue il primo *sigma* si vede solo il corpo rotondo, così come ha un andamento rotondeggiante l'ultima lettera conservata prima della rottura del supporto, forse congrua con un *sigma*.

8. ωμο: forse una forma del sostantivo ὀμόλινον: con questo termine, attestato nei papiri solo quattro volte (SB XXVI 16611 (b), 7, metà III sec. a.C.; P.Hamb. II 174, 4, ca. 240 a.C.; P.Tebt. III 703, 100, ca. 210 a.C.; P.Charite 12, 2-3, 319-350 d.C.), si indica il «lino grezzo». Sul candeggio del lino grezzo, cfr. col. XX 5 comm.

]κται: del *kappa* si vede il tratto obliquo inferiore; ciò che gli editori leggono come *rho* è un *tau*, la cui asta verticale, dal tracciato morbido, è eseguita a partire dall'estremità destra della barra orizzontale (cfr., ad es., το, r. 9). Segue un *alpha* in due tratti, il secondo dei quali prolungato a raggiungere lo *iota*.

Forse τέτα]κται?

11-12. τ]ὸ τάλαν]τον: il termine ricorre qui verosimilmente a indicare l'unità di misura di peso dei tessuti: cfr. anche col. XXI 4. Alcune attestazioni coeve del talento come unità di misura di peso di prodotti in tessuto in P.Mich. I 13, 3, 4, 5, 6 (257 a.C.); PSI IV 404, 3 (metà III a.C.); VI 599, 6 (metà III a.C.); SB XXVI 16611 (b), 5, 7, 8, 10.

]θήσου: prima dell'*eta* è visibile una traccia puntiforme, che sembra che si possa identificare con l'estremità destra del corpo del *theta*, che, tracciato in unico tempo, resta aperto in alto.

Forse anche qui προσ]θήσου: cfr. col. XVIII 10 comm., sia per il tratteggio del *theta* sia per la proposta di integrazione.

Col. XX

1 ἐτέλει ὄσου δ' ἄγ χρείαν ἔχωϛιν [   
 2 ρεται τῶι [ο]ἰκονόμοι παρὰ τ[ῶν τήν   
 3 τρηρὰν ἠγ[ορα]κότων ἔτιμηϛ' το...[   
 —   
 4 ὁ[ι] δὲ οἰκονό[μος] καὶ ὁ ἀντιγραφ[εὺς   
 5 ἐκάϛ[τωι τῶν? λ]ινεψῶν κατα[   
 6 [ ±17 ] (δρ.) ν [   
 7 [ ±17 ]μαῖ ρ' α[

**Col. XX = 96 Gr, Bg** 1. ὄσου : ὄσο[υ] Gr, Bg ἔχωϛιν [ : εχω[ Gr (εχω[μεν in comm.) : ἔχω[μεν Bg 2. τῶι [ο]ἰκονόμοι παρὰ τ[ῶν τήν : τῶ[ι οἰ]κονομοῖ παρα[ Gr : τῶ[ι ο]ἰκονόμοι παρὰ [- - - τῶν τήν - - -] Bg 3. ἔτιμηϛ' το...[ : το ἔτιμηϛ' [...]λα[ Gr : το[...] ἔτιμηϛ'.. [ Bg 4. ἀντιγραφ[εὺς : ἀντιγρα[φεὺς Gr, Bg 5. ἐκάϛ[τωι τῶν? λ]ινεψῶν : εκ δε [- - -]ινεψῶν Gr : εκ δε [- - -]ινεψῶν Bg 7. ]μαῖ ρ' α[ : ]μα[ Gr, Bg

«pagava (?). Di quanto ... abbiamo bisogno ... all'*oikonomos* dagli appaltatori della tassa su (?) del valore ...

L'*oikonomos* e l'*antigraphus*, inoltre, ... a ciascuno dei candeggiatori del lino ... dracme 50 ...».

1. ὄσου δ' ἄγ χρείαν ἔχωϛιν [ : dopo l'*omega*, che è l'ultima lettera trascritta dagli editori, vi sono altre tracce, situate sulla sfilacciatura del papiro, che appaiono compatibili con una lettura ϛιν: del *sigma*, in legatura con l'*omega*, restano la curva e il tratto superiore, dello *iota* sopravvive solo l'attacco, mentre del *ny* si distingue l'estremità inferiore, curva a destra, del tratto sinistro.

L'integrazione ἔχω[μεν, proposta dagli editori sulla base del confronto con coll. 53, 27 - 54, 1 ([ὄσου δ' ἄν χρείαν ἔχωμεν ἐλαίου κησαμίνου ἢ κίκιος ἐν Ἄλε]) [ἔξ(ανδρεία)], dove, secondo GRENFELL 1896, p. 155, il verbo alla prima persona plurale avrebbe per soggetto il re e il riferimento sarebbe all'olio richiesto per il consumo a corte, non può essere, dunque, confermata. Nella presente colonna, peraltro, lo spazio in lacuna a destra non è sufficiente per ospitare il genitivo dipendente da χρείαν, l'indicazione di luogo ἐν Ἄλεξανδρεία e l'inizio del verbo di cui, al r. 2, si legge la parte finale. Quanto all'oggetto della *chreia*, sebbene sia possibile che si alludesse alla necessità di lino, alla luce della lettura e dell'integrazione che si propone per il r. 5, si può forse pensare che già qui si trattasse della procedura di candeggio del lino e che,

dunque, si facesse riferimento alla necessità, per i candeggiatori, di natron o di olio (cfr. r. 5 comm.).

2.  $\text{παρὰ τ[ὼν τὴν - -]}$ : nel proporre di integrare  $\text{παρὰ [- - - τῶν τὴν - -]}$ , Bingen intende, evidentemente, che il genitivo  $\text{τῶν ἡγορακότων}$  non dipenda direttamente dalla preposizione  $\text{παρὰ}$ . Tuttavia, dopo l'*alpha* è visibile una traccia che potrebbe essere congrua con il tratto orizzontale di un *tau*; l'ampiezza media delle colonne, inoltre, mi sembra compatibile con l'idea che in lacuna siano andate perdute non troppe lettere e, dunque, che il genitivo sia retto da  $\text{παρὰ}$ .

3.  $\text{τρηρᾶν}$ : come nota già GRENFELL 1896, p. 175, la terminazione  $\text{-ηρά}$  chiarisce che vi è qui un riferimento a un'imposta appaltata (cfr.  $\text{ὀθονηρά}$ ,  $\text{ζυτηρά}$ ,  $\text{χαρτηρά}$ ,  $\text{δερματηρά}$ ). Tuttora nessuna tassa il cui nome termini in  $\text{-τρηρά}$  risulta attestata dai papiri; bisogna certamente pensare a un derivato da un sostantivo in  $\text{-τρ-}$ :  $\text{νίτρον}$  («natron») parrebbe da escludere, essendo già ben documentata per l'età tolemaica una tassa su questo prodotto, nota col nome di  $\text{νιτρική}$  o  $\text{νιτρική πλύνου}$ , pagata dai candeggiatori (oltre che dai follatori), che del natron si servivano per candeggiare i tessuti (cfr. comm. ai rr. 1 e 5 e vd. WILCKEN 1899, pp. 264-265, PRÉAUX 1939, p. 115 e KAYSER 1991, pp. 220-221).

5.  $\text{ἐκός[τωι τῶν? λ]ινεψῶν}$ : la lettura dell'*alpha* e del *sigma* è resa molto incerta dal fatto che, in questo punto, la scrittura è evanida e il supporto particolarmente rovinato; tuttavia, il *sigma* sembra preferibile all'*epsilon* letto dagli editori, dal momento che quest'ultima lettera presenta, di solito, un modulo maggiore. Subito dopo la lacuna, che va riempita con circa sette lettere, e prima di ciò che già gli editori identificano con un *ny*, sono visibili i resti di un'asta verticale terminante, all'estremità superiore, in un uncino, che appare compatibile con uno *iota* (cfr.  $\text{καί}$ , r. 4); la lettera che segue lo *psi*, letta dagli editori come *alpha*, è in realtà un *omega*, realizzato con un solo tratto orizzontale (cfr.  $\text{τυππεινων}$ , col. XXIV 2).

Il termine  $\text{λινεψοί}$ , che ora si legge, identifica gli operai specializzati nel candeggio del lino grezzo: la procedura prevedeva che il lino fosse immerso in acqua calda – il sostantivo  $\text{ἔψησις}$  significa, infatti, propriamente «bollitura» – con un composto di olio di ricino e natron, che fungeva da detergente. Già KALLERIS 1950-1951, p. 198 nota 3, pur senza dare una nuova lettura del rigo, ma basandosi evidentemente sulla sequenza  $\text{λινεψαν}$  letta dagli editori, cita questo passo tra le fonti relative al processo della  $\text{ἔψησις τῶν λινῶν}$ , su cui siamo informati da un numero limitato di papiri. Il quadro più completo ci è offerto da P.Tebt. III 703, 99-104, da cui sappiamo che era compito dell'*oikonomos*, qui significativamente citato al r. 4 insieme col suo assistente,

fare controlli nelle lavanderie ([τὰ ἐψη]τήρια ἐν οἴκ τ[ὰ] ὀμόλ[ινα] | ἔψη[τ]αι) e rifornirle di natron e olio di ricino (ὄπ[ω]ς κῆκί τε | κα[ὶ] νί[τρον] εἰς τῆ[ν] ἔ]ψησιν ὑπάρχ[η]ι μετάφε[ρ]ε); cfr. SB VI 9220 (254 a.C.), su cui vd. HENNE 1950, e P.Cair.Zen. III 59304 (250 a.C.): nel primo caso, è certamente l'*oikonomos* dell'Aphroditopolites, già rivoltosi in precedenza al dieceta, a richiedere a Zenone di rifornire le lavanderie del suo nòmo dell'olio necessario; quanto al secondo documento, l'identità del mittente della lettera, Protarchos, è più incerta – non sono attestati *oikonomoi* con questo nome –, ma la situazione sembra analoga, solo che questa volta a mancare nelle lavanderie del nòmo in questione è il natron. Sull'utilizzo di olio e natron per il candeggio del lino, vd. anche SB XXVI 16611 (b), un conto emanante da una lavanderia, relativo al consumo dei due prodotti nel mese di Hathyr (cfr. MARTIN - NACHTERGAEL 1999, pp. 305-311). A occuparsi della trasformazione del lino grezzo in lino bianco sono, come detto, i *linepsoi*: il termine λινεψός risulta oggi attestato sia da papiri di età tolemaica sia da papiri di età romana (P.Hamb. II 174, 3, ca. 240 a.C.; II 175, 2, 241 a.C.; P.Köln XI 441, 4, 211 a.C.; BGU XV 2471, 5, 158 d.C.; SB XX 14584, 33, 253 d.C.; SB XXVI XXIV 16000, 352?, 491, 537, in. IV d.C.). WIPSZYCKA 1965, p. 23 nota 22, non conoscendo le occorrenze di età romana, ritiene che λινεψός sia l'equivalente tolemaico del successivo λινόπλύ(σ)της, attestato solo in età romana; *contra*, vd. MARTIN - NACHTERGAEL 1999, p. 310, secondo cui i due tecnonimi, coesistenti a partire dalla fine del III sec. d.C., designerebbero rispettivamente il «blanchisseur de lin» e il «rouisseur de lin»: il primo, che interverrebbe dopo la tessitura, si occuperebbe del candeggio, il secondo della macerazione del lino (su quest'ultima pratica, vd. FORBES 1964, p. 30). D'altra parte, vd. THOMPSON 1988, pp. 49-50, secondo cui, nel processo di lavorazione del lino, la bollitura ne precederebbe la tessitura, insieme con un ulteriore lavaggio, di cui darebbe testimonianza PSI VI 599, 7 (metà III sec. a.C.), dove ricorre il verbo πλῶναι.

## Col. XXI

- 1 [ ±17 οἰ]κονόμου καὶ ἀντιγραφέως`c' ἢ αἰτ[ί]ω[ν],  
 2 [περὶ μὲν αὐτῶν ὁ βασι]λεὺς διαγνώσεται, τῆς δὲ [λινο]κ[α-]  
 3 [λάμης ... υπαρχ]ῆτω στέρησις καὶ π]ρ[οσει]πρασκέ-  
 4 [σθωσαν ... αγγε]λῆντες τοῦ (ταλάντου) (δραχμὰς) A vac.  
 [—]  
 5 [ὁ δὲ καταστα]θεὶς? ἐπὶ τῶν [λ]ι[νυ]φ[αντείων τῶν ἐ]ν [A]λεξαν-  
 6 [δρεῖαι παρα]λαβὼν τὴν λινο[καλάμην ±5 ]... ε

7 [ ±8 δε]καμναῖον καθ[  
 8 [ ±7 ὑφ]άνταις τοῖς κυ[ντελοῦσι?  
 9 [κυντελουμ]ένοις? εἰς τὸ βα[κιλικὸν  
 10 [ ±8 κ]ταλέντος ὑ[πὸ?  
 11 [ ±8 ].. κορώιον λ[  
 12 [ ±9 ]ς εἰς δὲ [  
 13 [ ±8 ]ν ἄν ε[

**Col. XXI = 97 Gr, Bg** 1. οἰ]κονόμου καὶ ἀντιγραφέως`c´ ἢ αἰτ[ί]ω[v] : οἰκ]ονομου και αντιγ[ρα]φεως και τ[.] Gr : οἰκ]ονόμου καὶ ἀντιγ[ρα]φέως και τ[.....] Bg 2. [περὶ μὲν αὐτῶν ὁ βασι]λεὺς Bg : ο βασι]λευς Gr τῆς δὲ [λινο]κ[α][λάμης : της [ Gr : τῆς δὲ [λινο]κ[α][λάμης Bg 3. ...υπαρχ]έτω : ]ετω Gr : ..... ὑπαρχ]έτω Bg κ[αὶ π]ρ[οσει]σπρασεῖ[εθωσαν : κ[.....]οπρασεε Gr : κ[αὶ π]ρ[οσαπ]οπρασεῖ[εθωσαν Bg 4. ...αγγε]λέντες : ]εντες Gr : δίκη νικηθ]έντες Bg 5. τῶν [λ]ι[ν]υφ[αντεῖον τῶν ἐ]ν [Ἀ]λεξαν[ιδρεῖαι : τῶν [.....] Ἀ]λεξαν[ιδρει Gr, Bg 6. παρα]λαβὼν τὴν λινο[καλάμην? ±5 ]...ε : ] λαβων την λινο[ Gr : παρα]λαβὼν τὴν λινο[καλάμην? Bg 7. δε]καμναῖον Wilcken, *Grundz.*, p. 245 n. 1 : ]ν αμναιον Gr : δε]καμναῖον Bg 8. ὑφ]ανταῖς (*sic*) τοῖς κυ[ντελοῦσι? Bg : ]ην ταις τοις κυ[ Gr 9. [κυντελουμ]ένοις? : ]ενοις Gr, Bg 10. κ]ταλέντος ὑ[πὸ? : κ]ταλέντος ὑ[ Gr, Bg 11. ].. κορώιον λ[ : ]οραιογ λ[ Gr (αγ]οραιογ in indice sub verbo) : ἄγ]οραιογ λ[ Bg 12. ]ς εἰς : ] εἰς Gr, Bg 13. ]ν ἄν ε[ : ]ν ἄνε[ Gr, Bg

«... dell' *oikonomos* e dell' *antigraphus* o dei colpevoli, [su di loro] giudicherà il re, ma siano privati prima (?) del lino ed essendo stati denunciati (?) paghino in aggiunta mille dracme per talento (di lino).

[Il funzionario] preposto (?) ai laboratori di tessitura del lino che sono in Alessandria, avendo ricevuto il lino, ... di dieci (?) mine ... ai tessitori che forniscono ... consegnati al tesoro reale ... inviato da (?) ... *soroion* ...».

1. ἀντιγ[ρ]αφέως`c´: un secondo *sigma* è apposto dallo scriba *supra lineam* al di sopra di quello scritto sul rigo: per una possibile spiegazione e per altri esempi di questo fenomeno, cfr. col. XI 6 comm.

ἢ αἰτ[ί]ω[v]: la lettura καὶ τ[ degli editori è problematica da un punto di vista sia paleografico sia testuale. La lettera che viene letta come *kappa* è, in realtà, tracciata in modo molto diverso dagli altri *kappa* della colonna (cfr. rr. 3, 7) e appare più simile a un *eta* (cfr. στερησις, r. 3). Inoltre, dal momento che in lacuna, dopo il *tau*, non vi è spazio per sei lettere, ma soltanto per due o al massimo per tre, se la lettura degli editori fosse corretta, tutto ciò che si potrebbe integrare sarebbe un articolo o una qualunque altra parola da dividere

tra questo rigo e quello successivo: entrambe queste soluzioni sono contraddette dall'integrazione del rigo successivo, che è sicura e occupa l'intera ampiezza della lacuna.

Il sostantivo αἴτιος («colpevole»), che propongo di integrare, ricorre in altri tre punti del papiro (coll. 41, 8; 47, 8; 51, 10), ma sempre nell'espressione ἕκαστος τῶν αἰτίων. Qui l'assenza dell'articolo potrebbe trovare una giustificazione nel fatto che esso è omesso anche prima di ἀντιγ[ρ]αφέως`c'.

**2-4.** Sulla procedura giudiziaria prevista in caso di illecito, cfr. col. XVII 6-8 comm. Non è chiaro, in questo caso, chi siano i colpevoli.

τῆς δὲ [λινο]κ[α][λάμης ... ὑπαρχ]έτω κτέρης: l'integrazione τῆς δὲ [λινο]κ[α][λάμης..... ὑπαρχ]έτω κτέρης, proposta da Bingen presumibilmente sulla base del confronto con col. 54, 13 (ὑπαρχέτω δὲ ἡ κτέρης (sic) εἰς τὸ βασιλικόν), non è congrua con l'ampiezza della lacuna: tra [λάμης e ὑπαρχ]έτω, infatti, vi è spazio per circa tre lettere. Si può forse integrare una forma composta προὑπαρχ]έτω («sia privato prima»): in tal caso, bisognerebbe pensare che la confisca avvenisse ancor prima dell'emanazione della sentenza da parte del re, nel momento stesso in cui veniva scoperto l'illecito (cfr. *infra*). Un'altra occorrenza nel papiro del verbo προὑπάρχω è a col. 49, 10.

καὶ π[ρ]οει[σ]πρακτέ[σ]θωσαν ... ἀγγε]λέντες: il verbo προκαποπράσσω, integrato da Bingen, non è mai attestato, mentre προεισπράσσω ricorre a coll. 52, 10-11 e XVII 7; cfr. anche SB V 8008, 41 (260 a.C.); P.Cair. Zen. II 59291, 5-6 (251 a.C.); 59283, 3-4 (250 a.C.); P.Lond. VII 2010, 7-8 (245-244 a.C.). Quanto all'integrazione δίκη κτηθ]έντες («essendo stati condannati»), che trova dei paralleli in coll. 33, 16 e VII 8 e in P.Hal. 1, 113-114, 205, 208-209, essa non è ammissibile, come pure ἐλεγχθ]έντες («essendo stati riconosciuti colpevoli»), proposto in alternativa e attestato in contesti analoghi in col. 33, 17 e in SB VI 9454 (1), 11 e (2), 8 (entrambi del 270-269 a.C.), se si considera una traccia di inchiostro che si vede nel papiro e di cui nelle edizioni non si tiene conto: il primo *epsilon* dopo la lacuna è, infatti, preceduto da un tratto discendente verso destra, compatibile con un *lambda* (cfr. λευε, r. 2; λαβων, r. 6) e non con un *theta*; quest'ultima lettera, infatti, sarebbe orientata nella direzione opposta (cfr. θεικ, r. 5). Si può pensare, piuttosto, a un composto di ἀγγέλλω attinente alla sfera giudiziaria, forse παραγγέλλω o, più probabilmente, προαγγέλλω: il primo verbo può avere il significato di «cito in giudizio», il secondo quello di «denuncio». Cfr. i sostantivi παραγγελία e προαγγελία, rispettivamente in P.Lond. VII 2188, 63 del 148 a.C. e in P.Tebt. I 43, 16 del 118 a.C., e vd., sulla differenza tra i due, P.Gen. III 136, r. 9 comm.; sull'accezione specificamente giudiziaria del termine προαγγελία in contrapposizione a quella più ampia di προάγγελμα, vd. SEMEKA 1913, pp.



266, 276-277: «Der Unterschied zwischen *προκαγγελία* und *προκάγγελμα* liegt darin, daß *προκαγγελία* ausschließlich Strafanzeige bedeutet, *προκάγγελμα* dagegen im wesentlichen den amtlichen Bericht zu bedeuten scheint, so z.B. den Bericht eines Komogrammateus über seine Einnahmen aus der Verwaltung des königlichen Landes usw.». Sulla base di questa integrazione, bisognerebbe concludere che il pagamento delle mille dracme scattasse al momento stesso della denuncia, non dopo la condanna: questo fatto si accorderebbe bene con l'idea di una confisca preventiva del lino; tuttavia, non sembrano esservi finora testimonianze di una simile procedura, a meno che non si intenda che, in SB V 8008, 40-43 (τοῦ τε κόματος στερηθή|εται καὶ προειπραχθή|εται εἰς τὸ βασιλικὸν | ἑκάστου κόματος (δραχμὰς) Γ καὶ ὁ βασιλεὺς περὶ | αὐτοῦ διαγνώ|εται) e in P.Amh. II 29, 17-19 (ἀποτινάτω|σαν | ἀργυρ[ίου] (τάλαντα) γ καὶ ὁ βασιλεὺς περὶ αὐ[τῶν διαγ]|νώ|εται[ι]), la sequenza dei verbi *στερέω*, *προειπραχθῶ*/*ἀποτίνω* e *διαγιγνώσκω*, coordinati mediante la congiunzione *καί*, rifletta una successione cronologica tra i tre momenti, confisca, multa e, infine, condanna.

τοῦ (ταλάντου): sul talento come unità di misura di peso dei tessuti, vd. col. XIX 11-12 comm.

5-6. Nella sua dissertazione di dottorato, BINGEN 1945, p. 531 proponeva di integrare, in questi righe, [ὁ δὲ καταστα]θεῖς ἐπὶ τῶν [λινουργίων ἐν Ἀ]λεξαν[δρείαι, evidentemente ritenendo che vi fosse un riferimento alla persona preposta al controllo dei linifici in Alessandria; tale integrazione non fu poi inserita nell'edizione del 1952. In realtà, da un punto di vista concettuale, l'originaria intuizione di Bingen appare corretta; tuttavia, nel papiro sono visibili alcune tracce, trascurate da entrambi gli editori, che inducono a escludere l'integrazione *λινουργίων*: dopo τῶν vi è una lacuna di una lettera seguita da una traccia verticale compatibile con *iota*; seguono un'altra lacuna di circa due lettere e, subito dopo, in alto, al di sotto del simbolo dei talenti (r. 4), un uncino orientato verso destra, identico a quello del *phi* del r. 1. Del *ny* di ἐ]ν si conserva parte del secondo tratto che si slancia verso l'alto (cfr. ξαν che segue). Il termine *λινυφαντεῖον*, che propongo di integrare, designa il laboratorio per la tessitura del lino ed è attestato da altri tre papiri: SB XVIII 13312, 2, 4 (224-218 a.C.); P.Tebt. I 5, 238 (118 a.C.); PSI XIV 1401, 2 (copia di P.Tebt. I 5); sulla dimensione privata di questi ateliers, che, ancorché strettamente sorvegliati dal re, erano di proprietà dei tessitori, vd. WILCKEN 1912, pp. 246-247; PRÉAUX 1939, pp. 100-101; DUNAND 1979, p. 55. Sulla tessitura degli *othonia* negli *hyphanteia*, vd. anche P.Tebt. III 703, 87-99 (ca. 210 a.C.), da cui sappiamo che a controllare che il lavoro fosse svolto secondo gli ordini del re era l'*oikonomos*. In questo caso, mi sembra improbabile che il

funzionario coinvolto fosse l'*oikonomos*: ritengo che si debba pensare piuttosto a qualcuno che avesse competenza specifica sui *linyphanteia* di Alessandria, che è plausibile che avessero uno statuto a parte in quanto situati nella capitale del regno.

7. δε]καμναῖον: l'aggettivo deve far qui riferimento al peso, in mine, di un tessuto. Per altre attestazioni della mina come unità di misura di peso di tessuti, vd., ad es., P.Col. III 15, 1-2, 2-3, 4 (257 a.C.); 17, 2 (257 a.C.); P.Mich. I 13, 4 (257 a.C.).

8. Il verbo συντελέω indica, in contesti relativi al monopolio dei tessuti, la consegna al re dei prodotti fabbricati (cfr. PRÉAUX 1939, pp. 99-100; DUNAND 1979, p. 54 nota 32). Esso va qui riferito ai tessitori, se, come pensa Bingen, si trovava coniugato alla forma attiva: cfr. P.Tebt. III 703, 91-93 (συντελούντων | κ[α]ὶ τῶν ὑφαντῶν τὴν διαγεγραμμένην τῶι νομῶι ποικιλίαν).

9. συντελοῦμ[έ]νοις?: se l'integrazione è giusta, il participio si riferisce agli *othonia* consegnati: cfr. BGU XIV 2427, 2; P.Hib. I 67, 11; 68, 6; OGIS 90, 17, 29, 30 (196 a.C.).

11. ].. κορώιον λ[: l'integrazione ἀ]γοράϊον («mercante»), proposta da entrambi gli editori, va respinta sulla base delle tracce visibili nel papiro prima dell'*omicron*: le prime due sono indecifrabili, la terza è sicuramente identificabile con un *sigma* stretto e squadrato, uguale a quelli che si vedono, ad es., al r. 9.

Il termine κορώιον (cfr. col. XXXI 3) è attestato solo da altri quattro documenti, tutti relativi all'industria tessile nel III secolo a.C. In P.Hib. I 67, 14, 21 e I 68, 8, 19, 20, due lettere ufficiali datate al 228 a.C., per mezzo delle quali si autorizza il pagamento di alcuni tessitori del nòmo Herakleopolites, i κορώια figurano tra gli *othonia* consegnati al tesoro reale (συντελούμενα εἰς τὸ βασιλικόν): essi sono identificati dagli editori con «a kind of cloth used for burials» (introd. a P.Hib. I 67). Il termine si collegherebbe, cioè, a κορός («urna cineraria», «sarcofago», «donna o uomo vecchi»): la medesima etimologia è sostenuta da FRISK 1970, p. 754, che intende «Mumienleinwand», già traduzione di PREISIGKE, *WB*, s.v. κορώιον, e riconduce il suffisso -ώιον a μώιον [per errore è scritto μνώιον], forse nome egiziano di un recipiente; cfr. anche CHANTRAINE 1977, p. 1030, s.v. κορός, che traduce «linceul de momie». In un contesto analogo, il termine, tradotto dall'editore «Mumienleinwände», ricorre in BGU XIV 2427, 7, 12, un conto ufficiale degli *othonia* consegnati al tesoro reale nel mese di Mesore e, presumibilmente, in un altro mese, il cui nome è caduto in lacuna. Tutte e tre queste testimonianze, come pure quella del P.Rev.Laws, non sono purtroppo utili, a causa della stringatezza o della lacunosità del contesto, a individuare in modo preciso il significato del termine.

In P.Zen.Pestm. 76, A 10, B 9, peraltro, i κορώια sono utilizzati non in contesto funerario, ma εἰς ἐνειλήματα τῶν στρωμάτων («for the wrapping of mattresses»). Faccio notare che il suffisso -ώιον ricorre in un altro termine, ἰδρώιον, attestato esclusivamente in papiri di età tolemaica per designare un panno utilizzato per asciugare la traspirazione, specificamente delle bestie da soma (vd. ad es. PSI V 528, *passim*, metà III sec. a.C.; P.Sorb. III 133, 7, 226 a.C.; P.Dryton 38, 18, 19, 153-141 a.C.).

### Col. XXII

- 1 ]ς π(ηχ ) ε [π(ηχῶν) γ] ἀν(ὰ) (δραχμὰς) ι .. [ ±5  
]κο[±2]  
2 ]ις π(ηχ ) η ἀν(ὰ) κς, ἄλλω[ν ἀν(ὰ) (δραχμὰς)].  
3 ] ἀν(ὰ) (δραχμὰς) μ, ἄλλων ἀν(ὰ) (δραχμὰς) [ ±5 ]ων π(ηχ )  
η  
4 ]. ἄ[λλ]ων ἀν(ὰ) (δραχμὰς) ζ, χιτώνων [ π(ηχ ) ..] ἀν(ὰ)  
(δραχμὰς) ζ  
vac.  
5 ]. ὄσου ἀν καθ[  
6 ]. τὸ τέλος π[  
7 ]των τῶν κατ[  
8 ] εἰκοτὴν τ[  
9 ] καὶ τῶν α[  
10 εἰς] τὸ βασιλικ[ὸν συντελουμέν-?

**Col. XXII = 98 Gr, Bg** 1. ]ς π(ηχ ) ε [π(ηχ ) γ] : ] (πεντα)π(ήχεων) γ Gr, Bg (δραχμὰς) ι .. [ ±5 ]κο : (δραχμὰς) [- - -]κο Gr, Bg 2. ]ις Gr : ]ις Bg ἄλλω[ν ἀν(ὰ) (δραχμὰς)] : ἄλλω[ν Gr, Bg 4. ] ἄ[λλ]ων : ]ν Gr, Bg χιτώνων [ π(ηχ ) ..] : χιτώνων [- - -] Gr, Bg 5. ]. ὄσου ἀν καθ[ : ] ὄσου ἀν καθ[ Gr, Bg 6. π[ : π[ Gr, Bg 7. ]των : ]ων Gr, Bg 8. ] εἰκοτὴν τ[ : ] εἰκοτὴν [ Gr, Bg 9. α[ : α[ Gr, Bg post lacunam τ[ῶ]ν ὀθονίω[ν] editores legerunt, sed nunc haec vestigia non dispiciuntur 10. ] τὸ βασιλικ[ὸν : ] το βασιλικ[ον Gr : [τῶν εἰς] τὸ βασιλικ[ὸν συντελουμένων? Bg

«... 6? cubiti 5 [cubiti 3] a dracme ... 16? cubiti 18 a (dracme) 26, di altri [a dracme] x ... a dracme 40, di altri a dracme ... cubiti 18 ... di altri a dracme 7, di chitoni [y cubiti z] ... a dracme 7.

... quanto ... la tassa ... ventesima ... [consegnati] al tesoro reale ...».

1. ]ς π(ηχ) ε: prima di π(ηχ) ε, è visibile uno *stigma* (cfr. ις, r. 2), preceduto da un'altra traccia, non letto dagli editori.

Non è chiaro a cosa si riferisca questa indicazione numerica, ma è probabile che si tratti della quantità dei capi d'abbigliamento, di cui sono specificati la misura in cubiti e il valore in dracme; nondimeno, va osservato che di tale quantità non vi è traccia, al r. 3, prima di π(ηχ) η.

[π(ηχ) γ]: il *gamma* appare sormontato dal *pi* con cui è abbreviato il sostantivo πῆχυς.

Evidentemente, lo scriba doveva aver riscritto, per errore, una misura in cubiti, e l'aveva poi cancellata. Un altro errore ricorre al r. 2, dove il simbolo per (δραχμάς), subito prima di κς, deve essere rimasto nel calamo dello scriba.

2. ἄλλω[v ἀν(ὰ) (δραχμάς)] .: per l'integrazione cfr. rr. 3 e 4; del numerale resta una traccia obliqua sul rigo di base, forse compatibile con un *kappa* o con un *lambda*.

L'aggettivo ἄλλος alluderà qui a una diversa tipologia di uno stesso capo, per cui è, dunque, previsto un altro prezzo: cfr., ad es., P.Cair.Zen. IV 59778, 2, 4 (metà III sec. a.C.).

4. χιτώνων [ π(ηχ) ..] ἀν(ὰ) (δραχμάς) ζ: probabilmente anche qui, come al r. 1, erano indicate, in lacuna, la quantità dei capi d'abbigliamento, in questo caso chitoni, e la misura in cubiti.

8. εἰκοτήν: i papiri documentano l'esistenza di una tassa sui trasferimenti della proprietà reale o privata, l'*enkyklion*, che oscilla, tra il III e il II secolo a.C., tra il 10 e il 5% del valore dell'oggetto al quale si applica e che potrebbe essere quella in questione: su tale tassa e sui documenti che ne danno testimonianza, incluso il P.Rev.Laws, che, a coll. 34, 2 e 56, 15, fa riferimento a una tassa addizionale del 5% (τὰ ἐφεικοτά) percepita dallo Stato sulla vendita degli appalti, vd. WILCKEN 1899, pp. 182-185, WALLACE 1938, pp. 227-231 e PRÉAUX 1939, pp. 331-334. In ambito tessile, inoltre, si ha attestazione, rispettivamente da P.Hib. I 115, 20 e da P.Hib. II 266, 3, 7, entrambi databili alla metà del III secolo a.C., di una tassa di 1/20 (εἰκοτή) e una di 1/24 (τετάρτη καὶ εἰκοτή) sulla lana, sulle quali vd. PRÉAUX 1939, p. 112; non vi sono, tuttavia, elementi per ricondurre la presente colonna al tema dell'industria della lana, che è invece argomento delle coll. XXIV, XXVII e XXVIII.

10. L'integrazione [τῶν εἰς] τὸ βασιλικ[ὸν συντελουμένων? proposta da Bingen si fonda su una sequenza τ[ῶ]ν ὀθονίω[v], letta già da Grenfell al r. 9, che non è al momento visibile nel papiro e che, a meno che non si trovasse in un frustulo andato poi perduto, va attribuita a una svista del primo editore, non corretta dal secondo. È comunque possibile che vi fosse anche qui un

riferimento alla consegna al tesoro reale dei tessuti realizzati dai tessitori (cfr. col. XXI 8, 9 comm.).

### Col. XXIII

1           κατὰ π]ενθήμερ[ο]ν μηθεν[.]  
 2                           ]μενος τὸ κύβολ[ο]ν  
           *vac.*  
 3                           ] ὀθ[ό]νια προκορμιθῶc[ι]ν [ ±3 ]  
 4                           ] τῶν ὀθ[ο]νίων οἱ δὲ πλειονα... [ ±3 ]  
 5 εἰc? Ἀ]λεξάνδρειαν [...].[ ±7 ]  
 6                           ]τω μηδὲ κωλ[υέτω ±11 ]  
           *vac.*  
 7                           ] τῆc παρ[  
 8                           ] τὴν συντ[

**Col. XXIII = 99 Gr, Bg**   1. κατὰ π]ενθήμερ[ο]ν μηθεν[±2] : ]...[.]c [μ]ηθεν[.]  
 Gr : ]...v [μ]ηθεν[.] Bg   [οἱ ἐν ταῖc] Gr, Bg (l. 2), sed haec litterae ad scripturam  
 inferiorem pertinent, cum in scriptura superiore vacuum est   3. ] ὀθ[ό]νια  
 προκορμιθῶc[ι]ν [±3] : ]ων προκορμιθῶ συν[.] Gr : ]ων προκορμιθῶ συν[.] Bg  
 4. ] τῶν : ]ων Gr, Bg   πλειονα...[.] Bg : πλειονα[.] Gr   5. Ἀ]λεξάνδρειαν  
 [...].[±7] : Αλε]ξανδρειαν [...] Gr : εἰ]c Ἀλ[ε]ξανδρειαν [±15] Bg   6. κωλ[υέτω Bg :  
 κωλ[.....] Gr   7. παρ[ : παρ[ Gr, Bg   8. συντ[ : συντ[ Gr, Bg

«... ogni cinque giorni ... niente / a nessuno (?) ... la ricevuta ... lini approdino  
 ... dei lini ... quelli che invece (?) ... ad Alessandria ... né vieti ...»

1. κατὰ π]ενθήμερ[ο]ν: di questa sequenza di lettere, solo il secondo *ny* è riconosciuto da Bingen. La lettura, tuttavia, è sicura: del primo *epsilon* resta il tratto mediano, in legatura con il tratto sinistro del *ny*, che presenta un tracciato molto rotondeggiante; il *theta*, l'*eta*, eseguito in un solo tempo, e il *my* sono integralmente preservati, mentre del secondo *epsilon* si conservano la parte inferiore del corpo e il tratto mediano e del *rho*, il cui occhiello è in lacuna, l'asta verticale.

Per l'integrazione, cfr. col. 48, 7-8 e UPZ I 112, II 1-2 (204 a.C.); vd. anche P.Amh. II 29, 13 (π]ενθήμερον τὰ δὲ ὀθόν[ια]), dove l'aggettivo πενθήμερος ricorre insieme col sostantivo ὀθόνιον, ma in contesto troppo lacunoso perché si possa cogliere la relazione tra i due termini.

μηθεν[ ]: μηθέν *vel* μηθεν[ί].

2-3. Le tracce di inchiostro che si scorgono tra questi due righi vanno attribuite, a mio avviso, a una *scriptio inferior*, che qui, come tra i rr. 6 e 7, risulta discretamente visibile poiché si trova in corrispondenza di uno spazio lasciato bianco nella *scriptio superior*. In realtà, di questa *scriptio inferior* resta traccia per tutta l'estensione della colonna in esame: evidentemente, in questo punto del rotolo era stato trascritto un testo errato, poi lavato via, che, a giudicare dal poco che si riesce a vedere, non è escluso che fosse stato vergato dalla stessa mano che avrebbe poi scritto la nuova col. XXIII. Non è possibile individuare il contenuto del testo originario, ma nell'interlinea tra i rr. 4 e 5 si legge ]ουκουντε[, sequenza che potrebbe ricondurre al verbo κυντελέω. Tra i rr. 2 e 3, al posto di ] [οί ἐν ταῖς] delle edizioni, si legga ][... οἱ ἐν ταῖς ε.].

Prima del *pi* di προκορμιθῶς[ι]ν, gli editori leggono solo due lettere, ]ων, entrambe puntate da Bingen. In realtà, la traccia che essi interpretano come *omega* è un *theta*, seguito da una lacuna di una lettera; dopo il *ny* si vedono distintamente altre due lettere, che vanno identificate con uno *iota* e con un *alpha*.

Come al rigo successivo, dunque, anche qui sono citati gli *othonia*. Subito dopo, al posto di προκορμίθω κυν[, che sarebbe ammissibile solo se si ipotizzasse un errore per προκορμιζέσθω (come fa MAYSER 1923, p. 246) o per προκορμιάσθω, bisogna leggere προκορμιθῶς[ι]ν [; di questo verbo si registrano, nei papiri, solo altre quattro occorrenze, tutte alla forma attiva: P.Köln V 226, 3 (II sec. a.C.); P.Tebt. III 802, 11 (135 a.C.); P.Oxy.Hels. 37, 6, 8 (176 d.C.); P.Oxy. XLIII 3111, 13 (257 d.C.); l'uso del passivo con valore mediale è comunque attestato da alcune fonti letterarie (cfr. LSJ, s.v.).

## Col. XXIV

|   |   |
|---|---|
| 1 | [οί πρ]ιάμενοι τὴν ᾠγ[ή]ν τῶν [β]υσσίγων καὶ .[               |
| 2 | [κ]αὶ στυπείνων κα[ί] ἐρικῶν τὰ μὲν ἄλλα χ[ τῶι]              |
| 3 | [δι]αγράμματι τ[ῶι] ἐκκειμένοι ἐπὶ τῆς [ὀ]θο[νιη]ρᾶς [καθότι] |
| 4 | [γ]έγραπται ἐν τῶ[ι διορθ]ώματι τούτῳι χρήσονται του[         |
| 5 | [π]ράξονται δὲ [τῶν π]ωλυμένων τῶμ μὲν .[                     |
| 6 | [..]. τ[... ]ν β[α] ] τὸ λίνον ἐκ τιμήσεως π[                 |
| 7 | ]ένου παρ' ἑκαστ[   |
| 8 | καὶ τ]ῶν ἄλλων γεν[ῶν   |
| 9 | ἀ]ποδομένου δὲ .[   |

10 ] τῶν δὲ ἀνδρ[  
 11 ]ης λοιπῆς [  
 12 ]άξαντες ε[  
 13 ]νται προς[

**Col. XXIV = 103 Gr, Bg** 1. [οἱ πρ]ιάμενοι τὴν ὀγ[ῆ]ν : ]ιμενοι την [τιμη]ν Gr : προ]ιέμενοι τὴν [τιμή]ν Wilcken, *Grundz.*, p. 245 n. 1 : [προ]ιέμενοι τὴν [τιμή]ν Bg [β]υccίγων καὶ .[ : [β]υccί[ν]ων και τ[ων Gr : [β]υccί[ν]ων καὶ τ[ Bg 2. [κ]αὶ cτυπείων : ]cτυπειων Gr : [κ]αὶ cτυπείων Bg ἔρικῶν Gr : ἔρικῶν Bg χ[- - - τῶ] Bg : χ[ Gr 3. τῆς [ὀ]θο[ν]η[ρ]ᾶς [καθότι] : τη[ι ο]θο[ν] Gr (οθο[ν]ηραι? in comm. ad col. 96, 3) : τῆ[ι ὀ]θο[ν]η[ρ]ᾶι καθότι] Bg 4. διορθ]ώματι : ....]αματι Gr : διορθ]ώματι Bg χρήονται του[ Gr : χρήοντα[ι ]ου[ Bg 5. [τῶν π]ωλῶμενων : ]ωμμένων Gr, Bg μὲν .[ : μὲν [ Gr, Bg 6. [..].τ[...].ν β[α] : ]τ[...].ν[ Gr : [..].τ[...].ν[ Bg ] τῶ : ] τὸ Gr, Bg 7. παρ' ἑκαστ[ : παρακα[ Gr : παρ' ἑκάστ[ου Bg 8. καὶ τ]ῶν ἄλλων γεν[ῶν Wilcken, *Grundz.*, p. 245 n. 1, Bg : ]ων αλλων γεν[ Gr 9. ἀ]ποδομένου δὲ .[ : ἀ]ποδομένου δὲ [ Gr, Bg 10. ἀνδρ[ : ἀνδ[ Gr, Bg 11. ]ης : ]ης Gr, Bg 12. ]άξαντες ε[ : ]άξαντες [ Gr, Bg

«Gli appaltatori dei prodotti di bisso e di ... e di stoppa e di lana quanto agli altri ... (?) si serviranno del *diagramma* sul monopolio del lino che è stato affisso, come è scritto in questo (?) *diorthoma* ... Riscuoteranno sui (tessuti) venduti (?), su quelli ... il lino dalla valutazione ... degli altri tipi ... consegnando (?) ... altra ...».

1. [οἱ πρ]ιάμενοι τὴν ὀγ[ῆ]ν: la lettera che si vede dopo lo *iota* è interpretata dagli editori, con incertezze, come un *epsilon*; si tratta, invece, sicuramente di un *alpha*. L'articolo τὴν è seguito non da una lacuna, ma da due tracce, in base alle quali l'integrazione [τιμή]ν, proposta da Grenfell e accolta da Bingen, va esclusa: della prima lettera, compatibile con un *omega*, resta un tratto curvo che tocca il rigo di base e risale a legare con la lettera successiva, che è certamente un *ny*, di cui si conserva il tratto orizzontale e quello verticale di destra.

L'inizio di questa colonna si riferisce, dunque, agli appaltatori dei tessuti citati a seguire: dal momento che il sostantivo ὀνή ricorre al singolare, si può dedurre che il bisso, la stoppa, la lana e un altro tessuto il cui nome è perduto in lacuna afferissero a uno stesso appalto.

τῶν [β]υccίγων: lini di lusso la cui fabbricazione, a giudicare dalle testimonianze documentarie di cui disponiamo, era riservata ai templi, che erano tenuti a consegnarne una parte al re, come si ricava chiaramente da OGIS

90, 17, 29, 30; per una sintetica panoramica sulla produzione dei tessuti nei laboratori dei templi, vd. PRÉAUX 1939, pp. 102-104 e DUNAND 1979, pp. 53-55.

2. *στύππεινων*: in età tolemaica, il termine *στύππεινον* designa sia le fibre di lino di qualità inferiore, usate principalmente per realizzare cordami di navi (cfr. col. XXIX 5 comm.), sia la canapa; vd. WIPSZYCKA 1965, p. 18 sullo slittamento semantico subito dal vocabolo in età romana.

*ἐρικῶν*: la forma *ἐρικός* è un *hapax*, accolto dai dizionari moderni col significato di «di lana»; gli aggettivi normalmente in uso sono *ἐρεοῦς*, con le varianti grafiche *ἐρειοῦς* ed *ἐριοῦς*, ed *ἐρίνεος*, con la variante *ἐρεινός*.

La lettera che segue il *καί* e precede la lacuna è identificata dagli editori, seppur con qualche incertezza, con un *tau*, ma deve trattarsi più probabilmente di un *gamma* o di un *ny*, che, in questa scrittura, presenta una forma molto squadrata: ne resta un tratto verticale discendente che, all'estremità superiore, si unisce ad angolo retto con un tratto orizzontale. Alla fine del rigo andrà integrato, dunque, il nome di un tessuto iniziante per *gamma* o per *ny*: a titolo puramente esemplificativo, si può osservare che in alcuni papiri (in età tolemaica, P.Cair.Zen. III 59298, 7-8, 250 a.C.; IV 59598, 2, 246-245 a.C.; IV 59776, 3, 6-7, metà III sec. a.C.; P.Enteux. 29, 7, 218 a.C.) ricorre il termine *γνάφαλλον*, che, secondo WIPSZYCKA 1965, p. 116, designerebbe il «déchet de laine tombé au cours du foulage et du finissage d'un tissu» e, probabilmente, per estensione, «une laine de très mauvaise qualité»; inoltre, da alcune ricevute su *ostraka*, provenienti da Koptos e datate al II secolo (O.Wilck. 1081, 1-3, 141-140 a.C.; O.Wilck. 1082, 1-3, 140 a.C.; SB VI 9552 (1), 1-2, 138-137 a.C.; O.Wilck. 1086, 1-3, 135 a.C.; O.Cair. 18, 1-2, 132 a.C.), sappiamo che la tassa pagata dagli addetti alla lavorazione di questo tessuto era appaltata: si trova, infatti, la locuzione *ὁ ἐξειληφὸς τὴν τῶν κακκοποιῶν καὶ γναφαλλολόγων ὀνήν* o *ὁ ἐξειληφὸς τὸ τέλος τῶν κακκοποιῶν καὶ γναφαλλολόγων*, dove i due nomi al genitivo identificano due diverse categorie di lavoratori del settore tessile, forse organizzate in corporazioni (a tal proposito, vd. PRÉAUX 1953, p. 325).

3. *ἐκκειμένωι*: il verbo richiama la pratica, ben documentata, di esporre in pubblico le ordinanze sugli appalti delle tasse (cfr. col. IX 1 comm.).

*ἐπὶ τῆς [ὀ]θο[ν]η[ρ]ῶς*: dopo *ἐπί*, entrambi gli editori leggono solo le sequenze *τη* e *θο*; tuttavia, altre tracce sono visibili: l'*eta* presenta un trattino congiuntivo, alla cui estremità, al di sopra del danno del papiro, si vede, sulla rettrice superiore, una traccia di inchiostro incompatibile con uno *iota* e riconducibile piuttosto a un *sigma* (in questa scrittura, infatti, lo *iota* scende sempre oltre il rigo di base e dovrebbe, dunque, rimanerne qualcosa nell'interlinea inferiore); dopo la lacuna che segue le lettere *θο*, si distinguono



l'asta di un *rho*, che sfonda il bilineo in basso incurvandosi verso sinistra, e l'occhiello e l'obliqua destra di un *alpha* (cfr. *ραζον*, r. 5); del *sigma* si scorge la base arrotondata.

Bingen, accogliendo una proposta avanzata già da GRENFELL 1896, p. 175, integra ἐπὶ τῆ[ι ὀ]θο[νιηρᾶι con un dativo, che, ancorché corretto da un punto di vista sintattico (cfr. coll. 57, 1-2 = 59, 1; X 1), non può ora essere sostenuto: la nuova lettura implica, infatti, che lo scriba avesse commesso un errore usando il genitivo al posto del dovuto dativo.

È evidente che il monopolio noto come *othoniera* non doveva riguardare solo il lino, ma anche gli altri tessuti menzionati ai rr. 1-2: cfr. CLARYSSE - THOMPSON 2009, dove la tassa sulla lana è inclusa sotto il titolo ὀθονιηρᾶς (r. 83 e comm.).

L'integrazione dell'avverbio [καθότι] si deve a Bingen; sebbene la sintassi del passo sia poco chiara a causa delle lacune intervenute al r. 2 e alla fine del r. 4, in assenza di proposte più convincenti seguo l'editore: il nesso καθότι γέγραπται trova, peraltro, un parallelo in coll. 45, 13-14 e XXXIII 3.

4. ἐν τῶ[ι διορθ]ώματι τούτῳι χρῆσονται: l'integrazione διορθ]ώματι al posto di ]αματι si deve a Bingen: l'*omega*, tuttavia, è sicuro, essendone visibile per intero l'ansa sinistra.

Oltre che qui e a coll. 57, 1 e 59, 1, dove viene riportato il testo del διόρθωμα τοῦ νόμου ἐπὶ τῆι ἐλαικῆι, il termine διόρθωμα ricorre, nei papiri, solo altre due volte, in SB XVIII 13256, 9 (268-231 a.C.) e in UPZ I 112, I 7. Quanto all'aggettivo τούτῳι, sebbene non si possa escludere che esso sia retto dal successivo χρῆσονται, sembra più plausibile che si riferisca a διορθ]ώματι: per la collocazione del dimostrativo dopo il sostantivo, cfr. col. 46, 6-7 (τῆι ἐρ[γακίαι] | ταύτηι) e vd. MAYSER 1933, p. 80. Sulla possibilità che la presente colonna, insieme con le successive coll. XXV-XXVIII, contenesse il *diorthoma* al *diagramma* relativo all'appalto del monopolio del lino, vd. *supra*, pp. 12-13.

5. [π]ράζονται δὲ [τῶν π]ωλουμένων: subito dopo la lacuna, che deve contenere circa quattro lettere, gli editori trascrivono ]ουμένων, ma prima dell'*omicron* sono visibili tracce di altre due lettere: della seconda si scorgono due tratti obliqui discendenti orientati in direzioni opposte, che suggeriscono un'identificazione con un *lambda*; della prima resta solo un trattino orizzontale.

Integro [τῶν π]ωλουμένων, intendendo che vi sia un riferimento al commercio dei tessuti: lo stesso participio sostantivato τῶν πωλουμένων ricorre in dipendenza dal verbo πράττω, coniugato nella forma passiva, in P.Col. I inv. 480, 15, 19, estratto di *diagramma* sugli schiavi datato al 198-197 a.C.

6. ἐκ τιμήσεως π[ι]: la medesima espressione ἐκ τιμήσεως ricorre in altri due papiri di III secolo, P.Cair.Zen. I 59015, IV md 6 e P.Petr. III 71, 11 (248

a.C.): in particolare, nel primo documento, che contiene una serie di conti relativi all'olio importato ad Alessandria da Mileto e da Samo, essa regge il sostantivo με(τρητῶν), che indica la quantità di olio misurata in metreti, in rapporto alla quale è calcolato il suo valore in dracme; dal momento che qui il *pi* è seguito da una traccia discendente che potrebbe attagliarsi a un *eta*, si può supporre che vi fosse scritto ἐκ τιμήσεως πη[χῶν («dalla valutazione di cubiti»), dunque che la stima dei tessuti fosse rapportata alla loro estensione (cfr. anche col. XXII 1-4).

8. L'integrazione, proposta da Wilcken e accolta da Bingen, trova un riscontro in P.Tebt. III 703, 95, dove i valori degli *othonia* da consegnare al tesoro reale, stabiliti ἐκ τοῦ διαγράμμα[τ]ος, variano καθ' ἕκαστον γένος («per ciascun tipo»); cfr. anche col. XVIII 2 comm.

### Col. XXV

|   |  |     |                     |
|---|--|-----|---------------------|
| 1 | ] καὶ ὁ ἀντ[ιγραφεὺς                         | ±3  | ] λλέτωσαν τῶι      |
| 2 | ἄ]ποδοῦναι' [ἐ]σφραγιμ[ένα                   | ±5  | ] γεγράφθω δὲ       |
| 3 | ] καὶ ηεικα[                                 | ±8  | ] ἄκαί' τοῦνομα τοῦ |
| 4 | πατρόθεν κ]αὶ πατρίδος [καὶ ἐ]κ ποίας πόλεως |     |                     |
| 5 | κα]ἰ πόσου ἔ]κατος?                          | ±8  | ] ι τὰ τέλη         |
| 6 | ] αν δ[ἐ                                     | ±18 | ] σφραγῖδα          |
| 7 |  |     | ].                  |
| 8 |  |     | ].                  |

**Col. XXV = 104**    1. ]λλέτωσαν : ]τωσαν Gr, Bg    2. ἄ]ποδοῦναι' [ἐ]σφραγιμ[ένα : ]ἄτα συν'σφραγιμ[ Gr : ] ἄτα συν'[ε]σφραγιμ[ένα Bg    3. ] καὶ ηεικα[ : ] καὶ μεικα[ Gr : ] καὶ μεικα[ Bg    τοῦνομα τοῦ Bg : τουνομα Gr    5. κα]ἰ πόσου ἔ]κατος? : ] ποσου ε[ Gr : καὶ] πόσου ε[ Bg    ] ι τὰ τέλη : ]ι τὰ τέλη Gr, Bg    6. ] αν δ[ἐ : ]αν[ Gr, Bg    ] σφραγῖδα : ] σφραγῖδα Gr, Bg    7. vestigium ab editoribus non indicatum    8. vestigium ab editoribus non indicatum

«... e l'*antigraphus* inviino/ordinino (?) al ... rendere [le ricevute?] sigillate ... sia scritto, inoltre, ... e il nome del ... [col nome del padre] e della patria ... [e] da quale città ... e a che prezzo [ciascuno?] ... le tasse ... sigillo ...».

1. ]λλέτωσαν: la prima lettera trascritta dagli editori è il *tau*, ma prima sono visibili tracce di tre lettere: del primo *lambda* resta l'obliqua destra, mentre il

secondo è interamente visibile; dell'*epsilon* si conserva la parte superiore del corpo rotondo.

Dal momento che in lacuna, dopo ἀντ[ιγραφεύς, vi è spazio per circa tre lettere, si potrebbe forse pensare a ἔπι'στε]λλέτωσαν, supponendo che lo scriba avesse mancato di scrivere il preverbo per poi aggiungerlo nell'interlinea: per altre omissioni integrate nell'interlinea, cfr. rr. 2 e 3.

2. Entrambi gli editori leggono nell'interlinea ] τὰ συν, ma ciò che essi interpretano come *tau* è, in realtà, l'estremità destra della barra orizzontale di un *pi* in legatura con un *omicron*: quest'ultimo occupa tutta l'ampiezza del modulo, al pari di quello che precede lo *hypersilon* e che gli editori identificano con un *sigma* nonostante sia completamente chiuso a destra. Del *delta*, che va letto al posto dell'*alpha* delle edizioni, sono visibili tutti i tratti (i primi due, obliquo e orizzontale, eseguiti in un unico tempo); dell'*alpha* e dello *iota*, che seguono il *ny*, sopravvivono, rispettivamente, l'obliqua sinistra e un puntino sul rigo di base.

Il participio [ἐ]σφραγισμ[ένα è da riferire probabilmente a un sostantivo κύμβολα caduto in lacuna: cfr. col. XV 4, dove ricorre, seguita dalla specificazione ἐν τῷ συμβόλῳ, la stessa forma verbale [γεγ]ράφθω che si trova anche qui. In PSI IV 324, 4 e 325, 4, due lettere circolari datate al 261-260 a.C., il dieceta Apollonios ordina rispettivamente ad Apollodotos e a Hikesios, funzionari operanti al di fuori dell'Egitto, di presentargli (δίδοτε πρὸς ἡμᾶς) i κύμβολα διπλᾶ ἐσφραγισμένα («ricevute doppie sigillate») di chi abbia esportato del grano dalla Siria e ne abbia pagato il valore o il deposito e di scrivervi il nome del contribuente, l'importo corrisposto e se egli abbia pagato per conto di qualcun altro; esempi di ricevute doppie sigillate analoghe a quelle richieste da Apollonios sono PSI IV 323 (265-264 a.C.), 336, 337, 338, 339 (tutte del 257-256 a.C.), 379 (249-248 a.C.), 381 (248-247 a.C.). Sulla base di questi paralleli, si può ipotizzare che anche le ricevute qui menzionate fossero in doppia copia; lo stato di conservazione del papiro e l'impossibilità di stabilire quanto sia andato perduto a sinistra non consentono di dire altro sui funzionari implicati e sugli intestatari delle ricevute. Sulle ricevute sigillate, vd. VANDORPE 1996, pp. 237-238.

3. ] καὶ ηεικα[: la sequenza ] καὶ μεικα[, trascritta da Grenfell e da Bingen con incertezze sui due *iota*, sul *sigma* e sul *my*, non offre alcuna soluzione da un punto di vista interpretativo; del resto, ciò che i due editori leggono come *my* è congruo piuttosto con un *eta* (cfr. της, coll. XXVI 3; XXVIII 10): forse ἡ εἰς κα[.

4. πατρόθεν κ]αὶ πατρίδος [: cfr. coll. 7, 3; 11, 9, dove l'avverbio è integrato; SB V 8008, 20. In tutti questi casi, si ha a che fare non con *symbola*,

ma con *syngraphai*, ma i dati personali da indicare non dovevano variare di documento in documento, come prova il fatto che una medesima norma sulla nomenclatura di soldati, cittadini e altri sia citata in due leggi diverse, relative rispettivamente ai processi (P.Hamb. II 168, 5-10, metà III sec. a.C.) e ai contratti di prestito (BGU XIV 2367, 5-12, tardo III sec. a.C.).

5. Per l'integrazione del pronome ἕκαστος, cfr. col. 42, 15-18 ([γ]ραφέτωσαν ... πό[co]᾽ ἕκαστος [τι]μᾶτα[ι]). La traccia che segue la lacuna è interpretata dagli editori come un *sigma*, opportunamente puntato in quanto compatibile anche con la parte destra di un *eta*: si può forse proporre di integrare πόκου ἕκαστος καταβάλλῃ τὰ τέλη («a che prezzo ciascuno abbia pagato le tasse») sulla base non solo dei già citati PSI IV 324, 4-5 e 325, 5 (τό τε ὄνομα τοῦ καταβαλόντος/καταβάλλοντος καὶ τὸ πλῆθος τοῦ ἀργυρίου), ma anche di col. 52, 18-19, 23-24 (οἱ δὲ ἐκ [Πη]λουσίου ἄγοντες καταβαλλέτωσαν τὸ τέλος ἐμ | Πηλου[σίω] καὶ σύμβολ[ον] λαμβανέτωσαν; εἰάν δέ τινες εἰς τὴν ἰδ[ίαν] χρεῖαν ἄγοντες, τὰ τέλη μὴ καταβάλλωσιν ἢ τὸ σύμβολον μὴ κομί[ζ]᾽ ωσιν), dove l'ottenimento della ricevuta è subordinato al pagamento della tassa sull'olio importato.

6. ]αν δ[έ: ]σαν δ[έ ο ] εἰάν δ[έ.

## Col. XXVI

|    |                    |                         |
|----|--------------------|-------------------------|
| 1  |                    | ]ων τὰ μὲν              |
| 2  | ..ç[               | ] τὸ δὲ πέμπτ[ο]γ       |
| 3  | μ[έ]ρος [          | ]ç ᾽ντος ἕκ τῆς χώρα[ç] |
| 4  | οἱ δὲ .[           | ]πραξαν[τ               |
| 5  | τὸν [              |                         |
| 6  | τῶι ἐμπ[ορ-        |                         |
| 7  | τωσαν δὲ [         |                         |
| 8  | λοιπὸν ἐφ[         |                         |
| 9  | τραπεζ[            |                         |
| 10 | οἱ δὲ εἰσά[γοντες? |                         |

Col. XXVI = 105 Gr, Bg 1. ]ων τὰ μὲν : τάλ]αντα πεν|[τ Gr, Bg 2. πέμπτ[ο]γ : πέμπτ[ον Gr, Bg 3. μ[έ]ρος [ : [...] οç[ Gr : [...] οç[ Bg ]ç ἕκ : ] ἕκ Gr, Bg ] ᾽ντος ᾽ : vestigia in interlinea ab editoribus non indicata 4. οἱ δὲ π[ : οἱ δε[

Gr : οἱ δὲ μ[ Bg ]πραξαν[τ : ]ο πραξαν[ Gr, Bg 6. ἐμπ[ορ- : ἐμπ[ Gr, Bg 7.  
 τωσαν δὲ [ : τωσαν [ Gr, Bg 10. εἰςά[γοντες? : εἰς[ Gr, Bg

«... la quinta parte, invece, ... dalla *chora* ...  
 I ... avendo riscosso (?) il ... altro ... banca ...  
 Coloro che importano ...».

1. La lettura ]ανταπεν, completata dagli editori in τάλ]αντα πεν|τ-, forse su suggestione del πέμπτον del rigo successivo, non è soddisfacente; sembra preferibile leggere ]ον τὰ μέν: la prima traccia superstite mostra a sinistra un andamento rotondeggiante che la rende più congrua con un *omega* che con un *alpha*; ciò che viene letto come *pi*, inoltre, è più probabilmente un *my* (cfr. γραμματι, col. XXIV 3). Si noti, peraltro, che tra il *ny* e il *tau* resta uno spazio bianco, difficilmente compatibile con l'idea che si tratti di un'unica parola (cfr. παντων, col. XXVII 1, dove all'interno della stessa parola le due lettere sono affiancate strettamente).

2. All'inizio del rigo, sono visibili tracce di tre lettere, non trascritte dagli editori, la terza delle quali è probabilmente un *sigma*; della prima resta solo un puntino, della seconda un tratto orizzontale in legatura col *sigma*. Sul frammento di destra, nell'intercolumnio, all'altezza del r. 2 della colonna successiva, si scorge l'uncino all'estremità superiore del tratto destro del *ny* di πέμπτ[ο]ν (cfr. μέν, r. 1).

3. μ[έ]ρος: la traccia all'inizio del rigo appare compatibile con la parte sinistra di un *my* dal *ductus* corsivo; dopo una lacuna di una lettera, si vede un puntino che sembra riconducibile all'estremità dell'occhiello di un *rho*, che in questa scrittura rimane aperto (cfr. col. XXVIII 7).

Se la lettura μ[έ]ρος è corretta, è possibile che il sostantivo retto da τὰ μέν, caduto in lacuna al r. 2, fosse μέρη; il μέν si troverebbe in contrapposizione con il successivo δέ e i rr. 1-3 potrebbero essere intesi come segue: τὰ μὲν | τέτ[ερα μέρη - - ] τὸ δὲ πέμπτ[ο]ν | μ[έ]ρος; per una simile struttura, cfr. P.Iand.Zen. 1, 18 (256 a.C.) e P.Col. III 54, 17-18 (250 a.C.): τὰ μὲν δύο μέρη πυρῶι, τὸ δὲ τρίτον μέρος κριθῆι.

Sul frammento di destra, prima di εκ, si vede una traccia curva, trascurata dagli editori, compatibile con un *sigma*. Nell'interlinea superiore, si scorgono i resti (]αντος) di quella che deve essere probabilmente considerata una *scriptio inferior*.

4. Della lettera che segue l'*epsilon* resta una traccia verticale discendente, che si arresta poco al di sotto dell'estremità inferiore dell'*epsilon* stesso: oltre che di un *my*, suggerito da Bingen, può trattarsi di un *gamma*, di uno *iota*, di un

ny o di un *pi*, il cui tratto orizzontale sarebbe fuso con il tratto mediano dell'*epsilon*. La lettera dopo la lacuna, aperta a destra, va identificata non con un *omicron*, ma con un *sigma*, che deve essere preceduto, in lacuna, da uno *iota* o da un *omicron*: le altre vocali, infatti, si trovano sempre in legatura con il *sigma*, ma di tale legatura non resta qui alcuna traccia.

Le tracce appena descritte sembrano poter autorizzare un'integrazione οί δὲ π[ριαμένοι τὴν ὄνην εἰ]σπράξαν[τεσ] | τόν [ («gli appaltatori, avendo riscosso il ...»), che sarebbe compatibile con l'ampiezza della lacuna calcolabile, in numero di lettere, sulla base della ricostruzione volumetrica del rotolo proposta (cfr. *supra*, pp. 19-32).

6. ἐμπ[ορ-: ἐμπ[όρωι vel' Εμπ[ορίωι.

10. Dopo il *sigma*, che è l'ultima lettera letta dagli editori, sopravvive una traccia obliqua discendente verso sinistra identificabile con un *alpha*: se l'integrazione εἰσά[γοντες è giusta, bisogna ritenere che oggetto di questa colonna fosse ancora l'importazione dei tessuti.

## Col. XXVII

1 πάντων [  
 2 συντελουμ[εν-  
 3 ἐρεῶν καὶ τῶ[ν  
 4 ταῦτα τ[  
 5 [..]ων δὲ τῆγ[  
 6 [±3]έσθωσαν α[  
 7 [±3],ται vac. οἱ δ[ἐ  
 8 [±4 ]σαν πρὸς τ[  
 9 [±4 ]ις ὑπάρχει [  
 10 [±5 ] τῶν ὑφαγ[τῶν  
 11 [±5 ].ςεται [  
 12 [±8 ]ντ[

Col. XXVII = 106 Gr, Bg 2. συντελουμ[εν : συντελουγ[ Gr, Bg 3. ἐρεῶν Wilcken, *Grundz.*, p. 245 n. 1, Bg : [ι]ερεων Gr τῶ[ν - - -]γ : τῶν [ Gr, Bg 4. τ[[- - -],ι : τ[ Gr, Bg 5. ]ων δὲ τῆγ[ : ]αν δὲ τῆι [ Gr, Bg 6. ]έσθωσαν α[ : ]έσθωσαν [ Gr, Bg 7. ] ,ται vac. οἱ δ[ἐ - - -] : ]ται οι [ Gr : ]ται. Οἱ δ[ἐ Bg 9. ]ις : ]ις Gr, Bg 10. ] τῶν ὑφαγ[τῶν : ] των υφαγ[τ Gr : ] τῶν ὑφαγ[τῶν Bg 11. ].ςεται [ : ]εεται[ Gr : ]εεται [ Bg 12. ]ντ[ : ]ντ[ Gr : ]ντ[ Bg

«... di tutti ... consegnati (?) ... di lane e ... appartiene ... dei tessitori...».

2. Dell'ultima lettera che precede la lacuna resta un solo tratto, incurvato verso sinistra, che si adatta meglio a un *my* che a un *ny*, il cui tratto discendente è normalmente diritto o, al limite, incurvato verso destra.

Il verbo *συντελέω* è, dunque, coniugato non nella forma attiva, ma in quella passiva e deve essere riferito, come a col. XXI 9, non ai tessitori, ma ai tessuti consegnati al re, tra i quali rientravano forse le lane citate al r. 3.

3. *ἔρεων*: la correzione della lettura di Grenfell [*ι*]ερεων in *ἔρεων* si deve a Wilcken. Dalla documentazione finora pubblicata risulta che gli unici prodotti in lana che i tessitori avevano l'obbligo di fornire al re erano le cosiddette *syriai*: cfr. P.Hal. 13, 6, 13-14, con l'indicazione del numero di *histoi* di *syriai* da consegnare, e vd. DUNAND 1979, p. 57-58, secondo cui l'attenzione dello Stato per questi indumenti dipenderebbe dal loro impiego in ambito militare.

### Col. XXVIII

1 τὰ ἐν Ἐμπ[ο]ρίῳ τέλη εἰ[- - - τῶν τῆν]  
 2 ὠνήν ἐχ[ό]ντων ἐξ οὗ ἂν νομοῦ τῆ[ς] ἐρέας ἐξάγωγιν?  
 —  
 3 μεριζέτωσαν δὲ ἀπὸ τῆς τρ[ι]  
 4 τῆν [ ±5 τῶν] ἔρεων τῶν κατ' Ἀλεξά[νδρειαν  
 5 ]ληθέντων vac. [  
 6 ]ου γινομένου τ[ρι]  
 7 ]ν μέρος διασ[τα]  
 8 ] τοὺς δὲ ἀγο[ρα]  
 9 ]εντες ἐπ[ι]  
 10 ] τῆς φυλακ[η]ς  
 11 ]ν[ο]ς τ[ο]σο[ύ]του[ν].

**Col. XXVIII = 107 Gr, Bg** 1. εἰ[ς] : εἰ[ς] 2. ἐχ[ό]ντων Bg : ε[χ]ο[ν]των Gr τῆ[ς] ἐρέας ἐξάγωγιν? Bg *supplevit* 3. μεριζέτωσαν : μεριζέ[σθ]ωσαν Gr, Bg τ[ρι] : τ[ρι] Gr : τιμ[η]ς Bg 4. τῶν] ἔρεων : ι]ερεων Gr : ] ἔρεων Wilcken, *Grundz.*, p. 245 n. 1: τῶν] ἔρεων Bg ([τιμῆν? in app.) Ἀλεξά[νδρειαν] : Ἀλεξά[νδρειαν] Gr, Bg 5. ]ληθέντων : ]ηθέντων Gr, Bg 6. τ[ρι] : τ[ρι] Gr, Bg 7. διασ[τα] : δια[σ] Gr, Bg 8. ἀγο[ρα] : ἀγο[ρα] Gr, Bg 9. ]εντες ἐπ[ι] : ]εντες ἐπ[ι] Gr, Bg 10. φυλακ[η]ς : φυλα[κ]η Gr, Bg 11. ]ν[ο]ς τ[ο]σο[ύ]του[ν] : ]ο[σ] Gr, Bg

«le tasse nell'Emporion ... degli appaltatori il (?) nòmo dal quale [esportino le lane].

Dividano (?) dalla ... la ... delle lane quelle (che sono) in Alessandria ... parte ... della guardia ...».

1. ἐν Ἐμπ[ο]ρίῳ: il *pi* risulta da correzione.

Sull'interpretazione toponimica del termine ἐμπόριον, vd. col. XVII 12 comm.; sui dazi doganali riscossi nell'Emporion di Alessandria, vd. ROSTOVITZ 1932, p. 769 e FRASER 1972, pp. 24-25.

2. ἐξ οὗ ἂν νομοῦ τ[ὰ] ἐρέα ἐξάγωμεν?: l'integrazione è proposta da Bingen sulla base, evidentemente, del confronto con coll. 57, 13-14 (= 59, 15-16) e 58, 3-4 (= 60, 7-8), dove agli appaltatori viene fatto divieto di riscuotere la tassa (τὸ τέλος) nei nòmi dai quali sia stato esportato il *surplus* di olio di sesamo e di ricino (ἐξ οὗ ἂν νομοῦ τὸ πλεονάζον ἐξάγωμεν χήκαμον ἢ κρότωνα).

3. μερίζεσθαι: prima dell'*omega* si vede l'estremità destra della barra orizzontale di un *tau*.

Il verbo μερίζω compare nel papiro altre quattro volte (coll. 45, 2, 9; 55, 10, 14), sempre coniugato alla forma attiva o passiva e riferito al *surplus* dell'olio venduto, diviso tra i produttori e gli appaltatori. A meno che non si ipotizzi che in lacuna sia andato perduto un secondo verbo transitivo, bisogna escludere, sulla base della presenza, al r. 4, di un accusativo, che, nella presente colonna, il verbo μερίζω fosse al passivo.

τρ[ι]: Grenfell interpreta la lettera che segue il *tau* come uno *iota* e Bingen integra τιμή; tuttavia, l'asta verticale, identificata con lo *iota*, termina, all'estremità superiore, in un accumulo di inchiostro, in cui bisogna probabilmente riconoscere l'occhiello di un *rho*. Segue, sul bordo del papiro, un trattino dall'andamento apparentemente verticale, non decifrabile.

Forse ἀπὸ τῆς τραπεζῆς? Un riferimento a una banca compare a col. XXVI 9; inoltre, una simile soluzione potrebbe dare conforto a un'integrazione τὴν [τιμὴν τῶν] ἐρεῶν, già proposta da Bingen in apparato per il rigo successivo: cfr., ad es., PSI IV 375, 2-3 (κομίσασθαι | ἀπὸ τῆς τραπεζῆς τοῦ κηράμου τὴν τιμὴν).

7. διασ[ ]: dopo l'*alpha* gli editori non leggono nulla, ma si vede chiaramente un *sigma*, la cui estremità superiore tocca un'altra lettera, della quale resta solo una traccia puntiforme: forse διαστ[ ]? Cfr., ad es., διατέλλοντες («dividendo») a col. 36, 7.

10. Dopo il *lambda* si conserva una traccia obliqua discendente verso sinistra, compatibile con un altro *lambda* o con un *alpha*.



È probabile che si debba qui integrare il termine φυλακή, che ricorre, oltre che a col. 13, 13 nell'espressione ἐμ (*l. ἐν*) φυλ[ακῆ] ἔστω («sia imprigionato»), anche a col. 10, 1, dove GRENFELL 1896, p. 80 intende «[they shall appoint] a guard for the inspectors, the tax-collectors and the guardians of the vouchers, and all others engaged in the tax-farming ...», mentre BINGEN 1945, p. 447, ponendo, più opportunamente, l'accusativo φυλακῆν in correlazione col successivo ἐξέ[τα]ς[ιν] (rr. 12-13), traduce «l'archônès et ses associés (auront) la surveillance des inspecteurs, des logeutes, des symbolophylaxes et des autres fonctionnaires agissant en rapport avec la ferme ainsi que le contrôle des entrées de la ferme...». Non mi sembra da escludere, data la menzione dell'Emporion al r. 1, che vi fosse un riferimento alle guardie che, nel porto di Alessandria, controllavano chi entrava e chi usciva (cfr. ROSTOVTZEFF 1932, pp. 768-769).

### Col. XXIX

|      |           |                              |
|------|-----------|------------------------------|
| msup |           | ], ντ[ω]ν ὀθονίωγ [          |
| 1    | ετ[       | ]                            |
| 2    | [εῖς τα][ |                              |
| 3    | τῶν α[    |                              |
|      | —         |                              |
| 4    | τῶν δὲ α[ |                              |
| 5    | χοινίωγ [ | ]                            |
| 6    |           | ]                            |
| 7    |           | -πρ]ἄξαι ρε (διώβ.) (ἡμιωβ.) |
| 8    |           | ]πι                          |
| 9    |           | ] (διώβ.) (ἡμιωβ.)           |
| 10   |           | ] (διώβ.) (ἡμιωβ.)           |
| 11   |           | ]λέντων                      |
| 12   |           | ]                            |

**Col. XXIX = 100 + 101 Gr, Bg**    **msup** litterae ab editoribus non indicatae  
**1.** ετ[ : ε[ Gr : εδ[ Bg ] : vestigium ab editoribus non indicatum    **2.** [εῖς τα][ : εἰς τα[ Gr : εἰς τὰ [ Bg    **3.** α[ : α[ Gr, Bg    **4.** α[ : α[ Gr, Bg    **5.** χοινίωγ [ : χοινι[ Gr : χοινιω[ Bg ] : vestigium ab editoribus non indicatum    **7.** -πρ]ἄξαι ρε : ἐ]ξαιρε Gr, Bg    **8.** ]πι : ] ἐπι Gr, Bg    **9.** ] (διώβ.) (ἡμιωβ.) : ]μος Gr, Bg    **10.** ] (διώβ.) (ἡμιωβ.) : ] vac. Gr : ], Bg    **11.** ]λέντων Bg : ]λεντων Gr    **12.** vestigium ab editoribus non indicatum

«dei lini ... sia ... corde (?) ... far pagare (dracme) 105 e due oboli e mezzo... due oboli e mezzo... due oboli e mezzo...».

**Col. XXIX.** La numerazione dei righi adottata risulta dalla ricongiunzione dei due pezzi, in seguito alla quale il frammento destro viene a trovarsi in una posizione tale che i rr. 7-11 corrispondano ai rr. 1-5 delle edizioni, nelle quali gli attuali rr. 1, 5 e 12 sono trascurati; diversamente, la numerazione non varia rispetto alle edizioni per quanto riguarda il frammento sinistro.

1. Il *tau* è corretto su un'altra lettera, forse un *delta*.

2. Un frego attraversa il gruppo di lettere  $\iota\tau$ : si può dedurre che la cancellatura interessasse anche l'*epsilon*, l'*alpha* ed eventualmente ciò che seguiva in lacuna.

5. Dopo il secondo *omicron*, già letto da Bingen, si vede un puntino sul rigo di base, congruo con un *ny*.

Data la pressoché totale assenza di contesto, non è possibile stabilire con certezza quale significato abbia qui il termine  $\chi\omicron\nu\acute{\iota}\omicron\nu$ , ma è probabile che il riferimento sia alle corde che facevano parte dell'equipaggiamento delle navi piuttosto che all'unità di misura della terra, adoperata in Egitto e corrispondente a 2756 m<sup>2</sup> (cfr. BAGNALL 2009, p. 185): tali corde, infatti, erano in stoppa, come dimostra, ad es., P.Cair.Zen. IV 59755, 5-6 (metà III sec. a.C.), una lista degli oggetti costituenti la fornitura di una nave, tra i quali sono citati gli  $\chi\omicron\nu\acute{\iota}\alpha$  τὰ κα[[θ'  $\iota\epsilon$ ]τὸν ἐντελῆ  $\epsilon\tau\acute{\upsilon}\pi\pi\iota\nu\alpha$  («corde in stoppa in perfetto stato per l'albero della nave»); della stoppa si parla a col. XXIV 2.

Sul frammento di destra, subito dopo la frattura, resta un tratto obliquo discendente da destra a sinistra e lievemente incurvato verso destra all'estremità inferiore.

6. L'altezza dello spazio bianco compreso tra il 1 e il r. 3 è compatibile con l'idea che vi fosse un altro rigo, più corto e quindi completamente perduto in lacuna.

7. Prima dello *csi*, là dove gli editori leggono un *epsilon*, sono visibili, in basso, tracce di due tratti obliqui discendenti rispettivamente da destra a sinistra e da sinistra a destra, compatibili con un *alpha*.

L'integrazione  $\epsilon\acute{\iota}\xi\alpha\iota\rho\epsilon$ , proposta da Grenfell e accolta da Bingen, che tuttavia non segna l'accento, non è ammissibile non solo da un punto di vista paleografico, ma neppure sotto il profilo contenutistico, dal momento che il verbo  $\epsilon\acute{\iota}\xi\alpha\iota\rho\omega$  («sollevo, alzo»), che si troverebbe alla seconda persona singolare

dell'imperativo, mai usata nel papiro e in generale nei decreti tolemaici, in un contesto come questo non appare pertinente. Bisogna, dunque, leggere ]αζαι e integrare πρ]ῶξαι o εἰςπρ]ῶξαι («far pagare, riscuotere»); per l'assenza del simbolo delle dracme, cfr. col. XXII 2 comm.

12. Traccia curva, forse compatibile col simbolo del mezzo obolo.

### Col. XXX

1 (ἔτους) [  
-----

**Col. XXX in editionibus deest** 1. signum ab editoribus non indicatum

«Anno ...».

1. Il simbolo dell'anno, posto all'altezza del r. 2 della colonna precedente, non è letto dagli editori. Esso presenta un tracciato più rotondeggiante che nelle colonne sull'*apomoira* e sul monopolio dell'olio, ma molto simile a quello del medesimo simbolo che ricorre in fr. 6(c) + 4(1), 5, 10.

### Col. XXXI

1 [...]ν ἡμῖν τ.[ ὕ-]  
2 [πό]μνημα οὐ̇ ἀντ[ίγραφον ὑπογέγραπται?  
3 κορώων τὸν ἰστ[ὸ]ν [ ὕ-]  
4 [τὸ] παράδειγμα τοῦ [ ὕ-]  
5 τυλείων δὲ του... [ ὕ-]  
6 τιμὴ λίνου [ ὕ-]  
7 προσκεφ[αλαι- ὕ-]  
8 μον τ[ ὕ-]  
9 κα[ ὕ-]  
10 διοτ[ ὕ-]  
-----

**Col. XXXI = 102 Gr, Bg** 1. [...]ν ἡμῖν τ.[ : [...]αλλ[.]ιν τ[ Gr : [...]νηλ[.]ιν τ[ Bg 2. [ὕ][πό]μνημα οὐ̇ ἀντ[ίγραφον ὑπογέγραπται? : [...]μνημα ου̇ αν[ Gr : [...]μνημα οὐ̇ αν[ Bg 3. κορώων τὸν ἰστ[ὸ]ν [ : εμ][πορωι ων τον ισο[ Gr : ἐμ][πόρωι ὦν τὸν ἰστ[ὸ]ν Bg 4. [τὸ] παράδειγμα [ : παράδειγμα [ Gr, Bg 5. του... [ : του [.]υ[

Gr : του[ ]υ[ Bg 7. προκεφ[αλαι- : προκεφαλαι[ Gr : προκεφ[αλαι Bg 8. μοντ[ : μον[ Gr, Bg 9. κϛ[ Bg : κ[ Gr 10. διοτ[ : διοπ[ Gr, Bg

«... a noi ... *hypomnema* di cui si allega una copia (?) ... dei *soroia* la pezza ... [il] modello ... di materassini ... valore del lino ... cuscini ...».

1. ἡμῖν: ciò che gli editori interpretano come un *lambda* sembra adattarsi meglio a un *my* (cfr. μα, r. 2), di cui resterebbero la gamba sinistra e il tratto mediano, disteso sulla rettrice superiore: in lacuna sarebbe caduto, oltre alla gamba destra del *my*, il trattino di congiunzione con lo *iota* seguente.

Se la lettura è giusta, il dativo potrebbe riferirsi al destinatario dell'*hypomnema* (r. 2). La prima persona plurale compare in altri luoghi del P.Rev.Laws riferita al re (coll. 37, 6; 53, 18, 27; 54, 1 *et passim*), ma qui il testo è troppo esiguo per formulare ipotesi.

2. L'integrazione ὕ[[πρό]μνημα è l'unica possibile, tanto più che il successivo αν è seguito da una traccia di inchiostro, non rilevata dagli editori e compatibile con un *tau*, in base alla quale risulta del tutto plausibile che in un qualche punto di questa colonna venisse riportata la copia (ἀντ[ίγραφον) di un *hypomnema*.

3. Sul termine κορώιον, cfr. col. XXI 11 comm.; sul termine ἰστός, col. XVIII 2 comm. È possibile che, come a col. XVIII, anche qui, in lacuna, fosse indicato il valore in dracme per pezza di tessuto: da P.Hib. I 67 e 68 sappiamo che, sotto Tolomeo IV, il valore dei *soroia* ammontava a 8 dracme a *histos*.

4. Sul termine παράδειγμα, che doveva essere qui probabilmente preceduto da un [τό] poi svanito, vd. col. XV 3, 5-6 comm.

5. τυλείων: cfr. col. XVIII 10 comm.

7. προκεφ[αλαι-: il termine προκεφάλαιον, ben attestato dalle fonti letterarie, ricorre in 51 papiri, 34 dei quali sono di età tolemaica: liste parziali delle occorrenze si trovano in REIL 1913, p. 119 e in WIPSZYCKA 1965, p. 119 nota 46. Spesso il sostantivo è accompagnato da un aggettivo, che ne specifica il luogo d'origine o il tipo di decorazione: in P.Cair.Zen. I 59092, 22 (257 a.C.) e IV 59609, 5 (255-247 a.C.) sono menzionati cuscini provenienti da Sardi (Καρδιανά), mentre in P.Dryton 42, 3 (134 a.C.), tra gli effetti personali di un viaggiatore, compaiono dei cuscini fiorati (ἀνθεινά). Quanto al tessuto, pare che i *proskaphalaia* fossero realizzati perlopiù in lino (BGU XIV 2427, 5, 13; P.Lond. VII 1942, 3, 257 a.C.; P.Hamb. I 106, 6, 254 a.C.; P.Köln XI 441, 9, 211 a.C.; P.Giss.Univ. I 10, II 6, 145-116 a.C.), ma non mancano esemplari in lana (P.Coll.Youtie I 7, 11-12, 224 a.C.; P.Petr. II 32 (1), 20, 197 a.C.) o in pelle (P.Lond. VII 1979, 6, 252 a.C.). Sembra sicuro che anche i cuscini con cui

si ha a che fare in questa colonna fossero in lino (cfr. rr. 3, 6): forse anche per i *proskephalaia*, come per i *soroia*, si indicava il valore per pezza? In BGU XIV 2427, 5, 13, i *proskephalaia* compaiono tra gli *othonia* consegnati al tesoro reale e quantificati in *histoi*; allo stesso modo, il valore specifico per *histos* di *proskephalaia* sarebbe fissato in P.Hib. I 67, 12, 20, se, come credono gli editori (comm. ai rr. 12-14), l'abbreviazione πρ( ) è da sciogliere in πρ(οσκεφάλαια).

10. Prima della lacuna, si vedono una traccia curva, aperta a destra, e un tratto orizzontale, disteso sulla rettrice superiore.

La lettura διοπ[, proposta dagli editori, ancorché compatibile con le tracce presenti sul papiro, non offre soluzioni adatte a questo contesto, a meno che non si pensi che fosse qui nominata la città di Diospolis Magna. Di conseguenza, appare forse preferibile una lettura διοτ[, con l'attacco sinistro del *tau* arrotondato, in base alla quale si potrebbe proporre un'integrazione Διοτ[ίμου. Il nome è ben attestato in età tolemaica, particolarmente nel III secolo a.C.: si potrebbe cautamente pensare a un *genitivus auctoritatis*, messo in evidenza dall'*ekthesis*, che identificherebbe il mittente dell'*hypomnema*, il cui antigrafo inizierebbe dopo questo rigo.

## 5. Diagramma sulle banche

### Col. XXXII

1 διά[γρα]μμα τραπεζῶ[v]  
 2 [πωλοῦ]μεν τὰς τραπεζίας τὰς οὐδας ἔν τε Ἀλεξανδρείαι?  
 3 [καὶ κα]τὰ τὴν χώρα[v] ἄρ-]  
 4 [γυραμο]ιβικὴν τράπ[εζαν  
 5 ] ἐγλήψοντ[αι  
 6 ] παρα[

Col. XXXII = 73 Gr, Bg 1. διά[γρα]μμα Gr : δια[.]μμα W : διά[γρα?]μμα Bg  
 2. πωλοῦ]μεν : πωλοῦμ]εν Gr, W, Bg τὰς τραπεζίας τὰς οὐδας ἔν τε Ἀλεξανδρείαι? Bg : τὰς τραπεζίας Gr : τὰς τραπεζίας τὰς οὐδας ἔν τε Ἀλεξανδρείαι]  
 W 3. [καὶ κα]τὰ W, Bg : [... κα]τα Gr χώρα[v] : χώρ[αν Gr, W, Bg 4.  
 ἄρ][γυραμο]ιβικὴν : [...]ιβικὴν Gr : [... ἄμο]ιβικὴν W : ἄρ][γυραμο]ιβικὴν? Bg  
 τράπ[εζαν : τρά[πεζαν Gr, W, Bg 5. ] ἐγλήψοντ[αι : ] εγληψοντ[ Gr : ] ἐγλήψοντ[αι  
 W : ] ἐγλήψοντ[αι Bg

«Diagramma sulle banche

Vendiamo le banche [che sono ad Alessandria] e nella *chora* ... banca di cambio [dell'argento] ... riceveranno ...».

1. L'estensione dell'*ekthesis* del titolo può essere fissata a circa cm 1 sulla base dell'integrazione sicura dell'inizio del r. 2.

2. [πωλοῦ]μεν: prima dell'*epsilon* si distingue l'estremità inferiore della gamba destra del *my* e il tratto di congiunzione con l'*epsilon* stesso.

Per l'integrazione, proposta già da Grenfell, cfr. col. 57, 3 (= 59, 2).

3-4. ἀρ][γυραμο]ιβικὴν: l'integrazione, proposta con cautela da Bingen, può considerarsi sicura: cfr. BOGAERT 1983, pp. 23-24, secondo cui l'espressione ἀργυραμοιβικὴ τράπεζα, attestata anche in Theop., *FGrHist* 115 F 291, identifica nel III secolo a.C. l'ufficio di cambio, che, a partire dal II secolo a.C., sarà denominato κολλυβιτικὴ τράπεζα.

### Col. XXXIII

- 1 παραλήψονται δὲ καὶ οἱ οἰκονόμοι καὶ οἱ πράξσο[ντέc τι]  
 2 τῶν βασιλικῶν παρὰ τῶν καταβαλλόντων [τὰ ±5]  
 3 ματα καθότι καὶ τ[ῆ]ν [τ]ράπεζαν γέγραπ[ται]  
 4 παραλαμβά[ν]ειν [ ±6 ]ουσι πάντε[c ±6]  
 5 ρα[ ] vac. ἄλλοι δὲ [μηθενὶ]  
 —  
 6 ἐξ[έctω μήτε πωλεῖν μήτε ἀ]γοράζειν [μήτε κολλυ-]  
 7 βί[ζειν ἀργύριον ±8 παρε]υρέσει μ[ηδεμιᾶ]  
 8 ὅco[ ]

Col. XXXIII = 74 Gr, Bg 1. πράξσο[ντέc τι] : πράξc[οντέc τι] Gr, W, Bg 2. βασιλικῶν Bg : βασιλικ[ῶ]ν Gr, W 3. τ[ῆ]ν [τ]ράπεζαν γέγραπ[ται] : τ[ῆ]ν [τ]ράπεζαν γέγρα[πται] Gr, W : τ[ῆ]ν [τρ]άπεζαν γέγραπ[ται] Bg 4. παραλαμβά[ν]ειν : παραλαμβά[νε]ιν Gr, W, Bg ]ουσι πάντε[c : ]ουσι παντε[c Gr : ]ουσι παντ[ W (eher παντο als παντε), Bg 5. ἄλλοι δὲ [μηθενὶ] Bg : ἀλλοι [.....] Gr : ἄλλοι δὲ [μηθενὶ] W 6-7. ἐξ[έctω μήτε πωλεῖν μήτε ἀ]γοράζειν : ἐξ[.....] δ ἀγοράζειν Gr : ἐξ[έctω μήτε πωλεῖν, μήτε ἀγ]οράζειν W, Bg [μήτε κολλυ]βί[ζειν ἀργύριον ±8 παρε]υρέσει μ[ηδεμιᾶ] : [.....]βί[ζειν.....] παρ]ευρεσει μ[ηδεμιᾶ] Gr : [μήτε κολλυ]βί[ζειν ἀργύριον παρ]ευρέσει μ[ηδεμιᾶ] W, Bg 8. ὅco[ ] : ὅco[ Gr, W, Bg

«Sia gli *oikonomoi* sia coloro che riscuotono qualcuna delle entrate regie riceveranno dai contribuenti [il dovuto?], nello stesso modo in cui è scritto che riceveva anche la banca ... tutti ... A nessun altro sia consentito [né di vendere né] di comprare né di cambiare [moneta d'argento ...] per nessun motivo ...».

2-3. τὰ ±5]ματα: forse τὰ ὀφειλή]ματα. Per il significato del termine ὀφείλημα, vd. PREISIGKE, s.v., «Schuld» e, in particolare, con riferimento a P.Eleph. 26, 5 (223 a.C.), «geschuldete Staatssteuer», che è l'accezione che meglio si adatterebbe alla presente colonna. In contesto bancario, vd., ad es., SB XXII 15766, 13-14 (223-181 a.C.): ἐγλογεύοντα | τὰ ἐν αὐτοῖς ὀφειλήματα τὰ | ἐπὶ τὴν βα(σιλικὴν) τρά(πεζαν) («che riscuoterà ciò che essi devono alla banca regia»).

4. ]ουσι πάντε]c: prima dello *hypshilon* si vede un'altra traccia compatibile con la parte destra di un *omicron*. La lettera di cui resta traccia dopo il *tau* di παντ si adatta meglio a un *epsilon*, di cui si scorge non solo il corpo tondo, ma anche il principio del tratto mediano, che a un *omicron*.

6-7. L'integrazione di questi due righi si deve a Wilcken. Tuttavia, sembra che, prima o dopo ἀργύριον, vi sia spazio per qualcos'altro.

κολλυ]βί]c: il verbo, attestato solo qui, in Origene (*Frr. Io. 32; Io. XVI 20, 21*) e in Cirillo (*Lu. LXXVIII*, p. 881), indica l'operazione di cambio che le banche effettuavano riscuotendo una tassa, il κόλλυβοc: per una trattazione sistematica dell'argomento, rimando a BOGAERT 1984, pp. 184-187, che ipotizza che nel III secolo a.C. il *kollybos* ammontasse all'incirca alla stessa percentuale dell'*allaghe* (cfr. col. XXXV 4 comm.).

## Col. XXXIV

|    |  |                     |
|----|--|---------------------|
| 1  | [ἐν ταῖς] πόλεις ἢ κώμαις τράπεζαι βασιλικαὶ μὴ ὑπολ[ο-]             |                     |
| 2  | [γῶειν?], ἀναφερέτωσαν ἐπὶ τὴν ἀποδεδειγμένῳ ἐνην' τράπεζαν          |                     |
| 3  | [ἐν ἡμ]έραις δέκα. εἰ δὲ μὴ ἀνεγ[έ]κωc[ι]ν, ἀποτινέτω-               |                     |
| 4  | [`σαν' ? τῶι τῆ]ν τράπεζαν ἡγορακό[τι καθ' ἐκ]άστην ἡμέραν (δραχμάς) |                     |
|    | [.]  |                     |
| 5  | [μὴ ἐξ]έτω δὲ τοῖς τρα[πεζίταις παρὰ] τῶν καταβαλ-                   |                     |
| 6  | [λόντ]ων? ἀργυρ[ι-   | λ]αμβανόντων[ν]     |
| 7  | [ἐκ? βασι]λικῶν ε[   | ἐ]ὰν δέ τι με[ ±3 ] |
| 8  | [ ±4 ]ον ἢ μολυ[βδ-  | ]ον η[ ±2 ]         |
| 9  | [κίβδ]ηλον [   |                     |
| 10 | [ ±4 ]ηρον[  |                     |

**Col. XXXIV = 75 Gr, Bg** 1. [ἐν ταῖς] : [αἱ ἐν ταῖς] Gr, W : [αἱ ἐν] πόλεις Bg (peut-être [αἱ ἐν || ταῖς]?) 1-2. ὑπολ[ο][γῶσιν?] ἀναφερέτωσαν : υπ[...][..... α]ναφερετωσαν Gr : ὑπολ[ο][γείτωσαν ἀλλ' ἀ]ναφερέτωσαν W : ὑπολ[ο]γεῖτωσαν? | [ἀλλ'] ἀναφερέτωσαν Bg 2. ἀποδεδειγμεν`ένην' τράπεζαν : ἀποδεδειγμ`ένην' τράπεζαν [...] Gr, W : ἀποδεδειγμ`ένην' τράπεζαν [...] Bg 3. [ἐν ἡμ]έραις Bg : [...] ἐν ἡμ]έραις Gr, W ἀνεγ[έ]γκωσ[ι]ν : ἀνε[νέ]γκω[σιν] Gr, W, Bg ἀποτινέτω|`can' : ἀποτινέτω[can] Gr, W, Bg 4. ἐκ]άκτην : ἐκά]κτην Gr, W, Bg (δραχμὰς) [...] W, Bg : ἑ [...] Gr 5. [μὴ ἐξ]έκτω : [...] ἐξέ]κτω Gr, W : [ἐξέ]κτω Bg τρα[πεζίταις : τρα]πεζίταις Gr, W, Bg 5-6. καταβαλ[λόντ]ων? : καταβαλ[λόντων] | [...]v Gr : καταβαλ[λόντων] | [...]v W : καταβαλ[λόντων ...] | [...]v Bg 6. ἀργυρ[ι- : ἀργυ]ρι Gr, W, Bg λαμβανόντω[v] : λαμβανοντω[v ...] Gr : λαμβανόντω[v ἐκ?] W : λαμβανόντω[v ἐκ? τοῦ] Bg 7. [ἐκ? βασι]λικοῦ : [τοῦ βασι]λικοῦ Gr, W : [βασι]λικοῦ Bg ἐ]ὰν δέ τι με[ : ἐ]ὰν δέ τι μ[ Gr, Bg : ἐ]ὰν δέ τι μ[ W 8. [...]ορν : [...]iv Gr : [...]iv W (vielleicht ]λιν) : [...]v Bg ]ορν : ]v Gr, W, Bg 9. [κίβδ]ηλον Kieβling ap. Bg [ : [...]ηλον[ Gr : [...]ηλον[ W 10. [...]ηρον[ : [...]ηρον[ Gr, W : [...]ηρον[ Bg

«[Ma qualora? le] banche regie (che sono) nelle città o nei villaggi non accreditino ..., consegnino alla banca designata entro dieci giorni. Qualora non consegnino, paghino all'appaltatore della banca dracme [x] per ogni giorno. Inoltre, ai banchieri non sia consentito [di ... da parte dei] contribuenti ... argento ... ricevendo (?) [dal] tesoro reale ... Ma qualora qualcosa ... o piombo ... [falsificato] ...».

**Col. XXXIV.** La distribuzione del testo tra i righe, che qui si propone, diverge da quella delle edizioni e si fonda su una serie di dati: 1) la constatazione della presenza del margine destro ai rr. 3 e 5, che influenza in modo determinante l'estensione della lacuna sinistra; 2) l'ipotesi che l'oggetto del verbo ἀναφερέτωσαν non vada integrato tra i rr. 2 e 3, ma sia caduto in lacuna nella colonna precedente: se l'accusativo fosse stato espresso in questa frase, ci saremmo, infatti, aspettati di leggerlo dopo il verbo piuttosto che dopo il complemento reso da ἐπί + acc.; 3) la necessità di integrare, tra i rr. 4 e 5, il solo numero delle dracme da pagare e, forse, una negazione prima di ἐξέκτω: si noti, a questo proposito, che gli stessi editori Grenfell e Wilcken sono concordi nello stimare in cinque lettere l'estensione della lacuna sinistra al r. 5, limitata da Bingen addirittura a tre sole lettere. Resta, in questa ricostruzione, un'aporia di non poco conto: bisognerebbe, infatti, presupporre, senza poterne avere le prove, che al r. 3 lo scriba avesse commesso un errore, coniugando il verbo principale alla terza persona singolare anziché plurale.



1-2. [ἐν ταῖς]: l'ampiezza stimata della lacuna mi induce ad accogliere la proposta di Grenfell e Wilcken di integrare, tra ἐν e πόλει, l'articolo ταῖς; ritengo, tuttavia, che l'articolo αἱ, che si riferisce al sostantivo τράπεζαι, vada integrato alla fine della colonna precedente, forse insieme con ἐὰν δέ.

ὑπολ[ο][γῶσιν?]: alla luce dei nuovi dati sull'ampiezza della colonna, in lacuna, dopo il *lambda*, di cui resta soltanto l'estremità inferiore dell'obliqua sinistra, sembra esservi spazio per una sola lettera; all'inizio del rigo successivo ne vanno integrate circa cinque.

Le restituzioni di Wilcken e Bingen, ὑπολ[ο][γείτωσαν ἀλλ' ἄ] e ὑπολ[ογείτωσαν?] | [ἀλλ' ], sono, dunque, entrambe da escludere. Appare plausibile che i verbi ὑπολογέω e ἀναφέρω non fossero coordinati, ma che si trovassero il primo nella protasi e il secondo nell'apodosi di un periodo ipotetico: ricorrerebbe, cioè, anche qui la consueta struttura ἐὰν δέ (come detto, in lacuna alla fine della colonna precedente) + congiuntivo (ὑπολ[ο][γῶσιν) + imperativo (ἀναφερέτωσαν). Come già notato da Wilcken, l'oggetto del verbo ὑπολογέω deve essere caduto in lacuna nella colonna precedente: si potrebbe forse pensare a τιμή, sostantivo che ricorre in dipendenza dai verbi ὑπολογέω e υπολογίζομαι a coll. 28, 16 e 53, 23 ed è integrato, insieme col verbo ἀναφέρω, a col. 33, 6 (cfr. anche fr. 1(e) + 2(f), 1).

ἀποδεδειγμεν`ένην': gli editori trascrivono ἀποδεδειγμ`ένην', ma al di sotto dell'aggiunta interlineare si vede distintamente un *ny*: è possibile che lo scriba avesse in un primo momento scritto μεν con un monogramma, nel quale il dorso dell'*epsilon* sarebbe costituito dalla gamba destra del *my* e il tratto mediano dalla parte sinistra del *ny*; successivamente, resosi conto della scarsa intelligibilità di tali lettere, lo stesso scriba le avrebbe riscritte nell'interlinea per renderle più chiare: cfr. col. XI 6 comm.

Sull'espressione ἡ ἀποδεδειγμένη τράπεζα, che fa riferimento a una banca appaltata, in contrapposizione a quelle regie, vd. BOGAERT 1981, p. 93, che nota che essa «semble impliquer qu'il n'y avait pas de réseau bien réparti de banques à monopole, par exemple une banque par nome».

3-4. ἀποτινέτω[`cαν'?]: tutti gli editori integrano ἀποτινέτω[can], ma dopo l'*omega* si dovrebbe vedere, sia pur sulle fibre sfilacciate, una qualche traccia del *sigma*, mentre sembra che si veda il margine; inoltre, il tratto orizzontale cui si riduce l'ansa destra dell'*omega* è prolungato, come se ci trovassimo in fine di rigo.

È possibile che lo scriba, nell'andare accapo, avesse dimenticato di scrivere la desinenza del verbo; si potrebbe anche ipotizzare che, in un secondo momento, l'avesse aggiunta nell'interlinea: l'errore inverso, con la terza

persona plurale al posto della terza singolare, è attestato altrove nel papiro (coll. 44, 14; 54, 13-14; 55, 23).

5. [μη̄ ἐξ̄]έ̄κτω: per l'integrazione della negazione davanti al verbo ἐξ̄έ̄κτω, cfr. col. 51, 24, dove pure il δέ si trova in terza posizione. È plausibile che in questa parte della colonna si facesse riferimento a una qualche operazione che ai banchieri non era consentito eseguire e che poteva essere, invece, di competenza degli appaltatori.

καταβαλ[λόντ]ων?: dopo il primo *lambda*, sul papiro si vede il margine: l'integrazione καταβαλ[λόντων] delle edizioni non può, pertanto, essere accolta. Al r. 6, inoltre, prima del *ny*, è visibile un trattino, che tocca la verticale sinistra dello stesso *ny* a circa un terzo della sua altezza e che sembra compatibile con l'ansa destra di un *omega*.

7. [ἐκ? βασι]λικού: per la formula senza articolo, che si adatta meglio all'ampiezza della lacuna ricostruita, cfr., ad es., PSI V 488, 18 (λαμβάνοντες ἐγ βασιλικού (τάλαντον) α, 257 a.C.); P.Cair.Zen. IV 59633, 4-5 (λάβωμεν ἐκ βα[σι]λικού ἀργύριον, 256-248 a.C.).

με[: dopo il *my* sopravvivono una traccia orizzontale, molto evanida, e un puntino sul rigo di base, compatibili con un *epsilon*.

8. [±4]ων: prima del *ny* sono visibili tracce di altre due lettere, vergate con un tratto più spesso e, dunque, probabilmente risultanti da correzione: la seconda è interpretata da tutti gli editori come *iota*, ma l'asta verticale, che scende oltre il rigo di base, presenta una forte inarcatura a destra, che nello *iota* non c'è mai e che assimila questa lettera a uno *hypersilon* (cfr., sullo stesso rigo, μολυ). Il tratto obliquo, che Wilcken attribuisce evidentemente al *lambda*, è, in realtà, la parte sinistra del calice dello *hypersilon*; della lettera che precede resta un tratto leggermente curvo, congruo con un *omicron*.

Si potrebbe proporre [χαλκ]οῦν e intendere che la congiunzione disgiuntiva ἢ coordinasse due aggettivi neutri, riferibili forse al precedente τι: sullo stesso rigo andrebbe dunque integrato μολυ[βδοῦν. Come notato già da BOGAERT 1984, p. 188, i termini μολυ[βδ- e [κίβδ]ηλον «montrent que les fermiers de la banque ptolémaïque devaient, comme tous les banquiers, dépister et retirer de la circulation les monnaies fourrées ou altérées»; lo studioso ipotizza che, come ad Atene, anche in Egitto le monete riconosciute come non autentiche venissero tagliate. Più in generale sulla *dokimasia* delle monete nell'Egitto tolemaico, e senza riferimenti al P.Rev.Laws, cfr. BOGAERT 1976, pp. 25-28 per una trattazione, pur senza riferimenti specifici al P.Rev.Laws.

Il documento più completo che possediamo sulla verifica dell'autenticità delle monete è la cosiddetta 'legge ateniese sulla monetazione d'argento' (= SEG XXVI 72), proposta da Nicofonte nel 375/4 a.C.; i rr. 10-13 illustrano la

procedura che si prevedeva che venisse messa in atto nel caso in cui al *dokimastes* insediato nell'*agora* fosse portata una moneta 'falsa': ἐὰν δὲ ὑπ[όχαλκον] | ἢ ὑπομόλυβδον ἢ κίβδηλον, διακοπτέτω πα[.....]α καὶ ἔτω ἱερὸν τῆς Μητρὸς [τ]ῶν θεῶν καὶ κ[αταβαλ]λέτω ἐς τὴν βολήν («but if it [*i.e.* la moneta] is [bronze at the core], or lead at the core, or counterfeit, let him cut it across [immediately] and let it be sacred to the Mother of the Gods and let him [deposit] it with the Boule»; il testo e la traduzione riportati sono del primo editore, STROUD 1974, pp. 158-159). Il LSJ (*s.v.*) spiega l'aggettivo ὑπόχαλκος come «containing a mixture of copper» e una traduzione analoga, «containing a mixture of lead», è offerta per l'aggettivo ὑπομόλυβδος nel *Supplement* del 1996; su entrambi i termini, vd. STROUD 1974, pp. 171-172. Sulla base dell'analogia lessicale che si riscontra tra la col. XXXIV del P.Rev.Laws e la legge di Nicofonte, si potrebbe forse pensare che, alla fine del r. 7, ricorresse il sostantivo μέ[ρος]: «ma se una qualche [parte] di bronzo o di piombo...»: vi sarebbe una lieve smarginatura a destra, come anche al r. 1 e, probabilmente, al r. 4, se il numero delle dracme era scritto sullo stesso rigo, subito accanto al simbolo.

[κίβδ]ηλον: l'aggettivo ha un'unica altra attestazione papirologica, molto più tarda, in P.Oxy. XII 1411, 12 (260 d.C.), ma è ben documentato dalle fonti letterarie ed epigrafiche. Per un'analisi del termine κίβδηλος in contesto monetale, vd. CACCAMO CALTABIANO - RADICI COLACE 1983, pp. 442-443 e ALESSANDRÌ 1998, pp. 11-13.

### Col. XXXV

|    |   |  |  |
|----|---|--|--|
| 1  | [ | ±15  | ]ατα· παραφραγιζέσθω δὲ ὁ ἡγορακῶς τὴν       |
| 2  | [ | τράπεζαν καὶ τὸ? δό]κιμον παρεχέτω. ὅταν δ' ἐπιπαρηθμεῖν         |  |
| 3  | [ | θέλητι τις χαλκόν, ὁ] τὴν τράπεζαν ἀγοράσας καὶ τὸν χαλκὸν παρα- |  |
| 4  | [ | ±9   | -λα]μβάνων ἐπὶ τῶι στατη[ρι ἀλλ]αγὴν ὀβολοῦς |
| 5  | [ | ... ἄλλωι δὲ μη]θενὶ ἐξέσθω ἐγδέ[χεσθαι αὐτὴν], ἐὰμ μὴ συντά-    |  |
| 6  | [ | ξεται πρὸς τὸ]ν ἡγορακό[τα τὴ]ν [τράπεζαν. ἐὰν δὲ ἀλ]ίσκεται,    |  |
| 7  | [ | τῆς τε ἀλλαγῆ]ς στερέε[σθω καὶ προσαποτινέτω τ]ῶι τὴν            |  |
| 8  | [ | ±11  | ] vac. (δρ.) κ vac. [                        |
| 9  | [ | ±9   | δ]ιδότω[αν                                   |
| 10 | [ | ±10  | ] πρὸς α[                                    |

-----

**Col. XXXV = 76 Gr, Bg** 2. τὸ? δό]κιμον: ...]κιμον Gr : δό]κιμον? W : δό]κιμον Bg 3. [θέλητι τις χαλκόν, ὅ] PREISIGKE, WB, I, p. 567, 16 : [..... ο] Gr : [προαιρηται? ὅ] W, Bg 3-4. παρα[±9 -λα]μβάνων : παρα[[ριθμείτω λα]μβάνων Gr, W, Bg 4. στατή[ρι ἀλλ]αγὴν : στατή[ρι πρὸς ἀλλ]αγὴν Gr, Bg : στατή[ρι ἀλλ]αγὴν W 5. ἐγδέ[χεσθαι αὐτήν] W : ἐγδε[.....] : ἐγδέ[χεσθαι ἀλλαγὴν] Bg : [ἀναφοράς] REEKMANS 1955, p. 367 ἐὰμ Bg : ἐὰμ Gr, W 6. ἡγορακό[τα τή]ν : ἡγορακό[τα τὴν] Gr, W, Bg ἀλ[ί]κεται : ἀλί]κεται Gr, W, Bg 7. [τῆς τε ἀλλαγῆ]ς τερέε[θω Bg : [.....]τερεε[θω Gr : [ἐγδεχόμενος,] τερέε[θω W : [τῆς τε ἀναφορᾶ]ς (ou, peut-être, [τῶν τε ἀναφορῶ]ν) REEKMANS 1955, p. 367 καὶ προσαποτινέτω τ]ῶι τὴν : .....]ῶι τὴν Gr : τῆς ἀλλαγῆς καὶ ἀποτινέτω τ]ῶι W : καὶ προσαποτινέτω τῶι ...]ῶι τὴν Bg : [καὶ ἀποτινέτω τῶι πριαμέν]ῶι τὴν REEKMANS 1955, p. 367 8. [ὄνην ἔχοντι?] vac. (δρ.) κ vac. [ : [.....] F κ [ Gr : [τράπεζαν ἡγορακότι] W supplevit : [τράπεζαν? ....] Bg supplevit : [ὄνην ἐπίτιμον] F κ [καθ' ἕκαστ REEKMANS 1955, p. 367 supplevit ]ετι : ]τι Gr, Bg : ] τι W 9. δ]ιδότω[αν : δ]ιδότω γ[ Gr, W, Bg

«...; l'appaltatore [della banca] contrassegni ... e metta a disposizione (la moneta) garantita. Qualora [qualcuno voglia] pagare in [bronzo], l'appaltatore della banca [accetti?] anche il bronzo, ricevendo come aggio oboli [x] per statere. A nessun altro sia consentito di [riceverlo], a meno che non si accordi con l'appaltatore [della banca. Ma qualora (qualcuno) sia] colto in flagrante, sia privato [(dell'ammontare) dell'aggio e paghi in aggiunta] al ... dracme 20 ... diano ...»

1-2. L'integrazione δό]κιμον, proposta dubbiosamente al r. 2 già da Wilcken e accolta con sicurezza da Bingen, riporta l'inizio di questa colonna allo stesso tema della *dokimasia* affrontato nella colonna precedente. Non credo che si possa attribuire all'aggettivo valore sostantivato, come fa CAVAGNA 2010, p. 201, che traduce i rr. 1-2 «sia stabilito che l'appaltatore della banca riceva anche il diritto di saggio». Al contrario, ritengo che l'aggettivo si debba riferire a un sostantivo (ἀργύριον?) perduto in lacuna all'inizio del r. 1 o alla fine della colonna precedente; lo stesso sostantivo, forse connotato da un aggettivo di significato opposto a δόκιμος, potrebbe costituire l'oggetto di παρασφραγίζεθω: il verbo παρασφραγίζομαι ricorre a col. 46, 11-12, dove identifica l'atto, eseguito dagli appaltatori, di apporre un sigillo sugli strumenti per la lavorazione dell'olio nei periodi di improduttività e, secondo GRENFELL 1986, p. 98, è da intendere nello stesso senso («sealing up something, i.e. putting it aside for the time») anche a coll. 54, 18 e 57, 23 (= 60, 2); cfr. anche PREISIGKE, s.v. che traduce «durch Versiegelungen einen Gegenstand sperren» con riferimento a col. 46, 11, aggiungendo che vanno interpretate similmente le coll. 54, 18, 57, 23 e XXXV 1. La stessa accezione il verbo presenta in P.Tebt.

III 703, 116-117, 157, dove è riferito rispettivamente ai telai e alle presse per l'olio inutilizzati. Sulla base di quanto osservato, il testo dei due rigghi in questione sarebbe da intendere nel senso che le monete riconosciute come false venivano contrassegnate e rese inutilizzabili, quelle che erano state approvate dall'appaltatore venivano 'offerte' al pubblico. Sul significato di «garantito» che attribuisco al termine δόκιμος, vd. CACCAMO CALTABIANO - RADICI COLACE 1983, pp. 423-428, che evidenziano che esso denota non una qualità intrinseca della moneta, ma l'esito del processo di *dokimasia* messo in atto dallo Stato, che l'ha portata ad essere 'accettata, approvata'.

2-3. Accolgo, al r. 2, l'integrazione di PREISIGKE, *WB*, s.v. ἐπιπαραριθμέω, considerata anche da BOGAERT 1984, p. 181 nota 4 preferibile a quella di Wilcken, [προαιρήται ὁ], che è, invece, accettata da Bingen e da CAVAGNA 2010, p. 201. L'intero passo sembra da intendersi nel senso che, nonostante fosse privilegiata la circolazione della moneta d'argento, era concesso, a chi lo volesse, di utilizzare il bronzo, pagando in aggiunta un tasso di cambio. Sul significato di ἐπιπαραριθμέω, che è un *hapax*, vd. PREISIGKE, s.v., «in Zahlung geben»; LSJ, s.v. e *GI*, s.v. registrano altri significati, rispettivamente «reckon in comparison» e «mettere in conto». Non può essere tenuta in eccessiva considerazione l'interpretazione che del verbo ἐπιπαραριθμέω, che designerebbe «l'opération calculant le montant total après ajout de l'allage», offrono BURKHALTER - PICARD 2005, p. 66: è evidente, infatti, che tale interpretazione non si fonda su altri elementi che sul contesto in cui il verbo ricorre nel P.Rev.Laws; al contrario, la traduzione di Preisigke, che accolgo, trova conforto in una delle accezioni del più attestato παραριθμέω, che, oltre che «conteggiare», significa anche «pagare».

3-4. Alla luce della nuova interpretazione data, che implica che i due verbi (ἐπιπαραριθμεῖν e παρα[...]) abbiano due soggetti diversi, l'integrazione παρα[ριθμείτω, proposta già da Grenfell e accolta da tutti gli editori, è da riconsiderare: al verbo παραριθμέω, infatti, andrebbe qui assegnato un significato («calcolare») troppo diverso da quello di ἐπιπαραριθμέω, laddove questo secondo verbo differisce dal primo solo nell'aggiunta di un preverbo. Propongo, pertanto, παρα[δεχέσθω ..λα]μβάνων (forse ἐγλα]μβάνων?).

ἐπὶ τῷ στατή[ρι ἀλλ]αγήν ὀβολοῦς | [...: con il termine ἀλλαγή si fa riferimento al tasso di cambio, equivalente a poco meno del 10% del valore, che il contribuente era tenuto a versare, qualora volesse corrispondere in moneta di bronzo un pagamento per il quale era richiesto l'argento. L'ammontare di tale tasso era fissato intorno ai 26 oboli per statere: cfr. MILNE 1925, p. 281 (26 oboli e ¼), REINACH 1928, pp. 152-153 (26 oboli e ½, ma questo calcolo è effettuato sulla base di un parallelo improprio con O.Wilck. 331, che è datato al

226 a.C. e in cui l'*allage* è di 26 oboli e  $\frac{1}{4}$ ) e BOGAERT 1984, p. 183 («aux alentours de 26 oboles»); secondo Bogaert, i pagamenti in bronzo di cui si fa menzione in questa colonna dovevano essere «paiements à des fins privées», non «paiements en argent dues à l'État», dal momento che questi ultimi erano destinati non alle banche appaltate, ma alle banche regie. Un'ampia trattazione dell'*allage* è offerta anche da GARA 1976, pp. 159-171.

5. ἐγδέ[χεσθαι ἀντήν]: tale integrazione, che si deve a Wilcken, si adatta meglio di quella proposta da Bingen, ἐγδέ[χεσθαι ἀλλαγὴν], all'ampiezza della lacuna.

7-8. Questi righi sono stati variamente integrati dagli studiosi: al r. 7, la proposta di Bingen ([τῆς τε ἀλλαγῆ]ς κτερέε[θω καὶ προκαποτινέτω) mi sembra preferibile rispetto a quella di Wilcken ([ἐγδεχόμενος,] κτερέε[θω τῆς ἀλλαγῆς καὶ ἀποτινέτω), sia per come riempie le lacune sia per il parallelismo che consente di istituire con altri passi del papiro (coll. 50, 10-11; 52, 10-11, 24-25; XVII 6-7), nei quali il verbo κτερέω è coordinato con i verbi προκαποτίνω o προειπράσσομαι, il cui preverbo προ- indica che la multa pecuniaria va ad aggiungersi a un'altra sanzione già esplicitata (la confisca). È certamente da respingere la proposta ricostruttiva di REEKMANS 1955, p. 367, il quale, ritenendo che questi righi riprendano l'argomento affrontato a col. XXXIV 1-4, integra [τῶν ἀναφορῶ]ν o [τῆς ἀναφορᾶ]ς: contro questa interpretazione, vd. già BOGAERT 1984, pp. 183-184 nota 15.

Dopo προκαποτινέτω, non vi è spazio, come crede Bingen, per τῶι ...]ωι τὴν: l'*omega* e lo *iota* che si vedono subito dopo la lacuna devono, dunque, costituire la terminazione dell'articolo.

L'integrazione della lacuna all'inizio del r. 8 è, tuttavia, problematica: ci si aspetterebbe [τράπεζαν ἡγορακότι], come propone Wilcken, ma lo spazio disponibile è certamente insufficiente. Forse [ὄνην ἔχοντι]? Ma nella sezione sulle banche l'espressione ὁ τὴν ὄνην ἔχων non ricorre mai; ugualmente inattestata è la formula ὁ τὴν ὄνην πριάμενος, integrata da REEKMANS 1955, p. 367, che presenta inoltre lo svantaggio di non adattarsi all'ampiezza della lacuna, ricostruibile con buona verosimiglianza sulla base del r. 6: lo studioso deve, infatti, congetturare un giro di frase completamente diverso da quello ipotizzato da Bingen, col verbo ἀποτινέτω in luogo di προκαποτινέτω, che va, però, a mio avviso, preferito sulla base dei paralleli sopra riportati.

9. Tutti le edizioni hanno δ]ιδότω ν[, ma dopo l'*omega* si vede una traccia curva, incompatibile con un *ny*, dalla cui estremità superiore parte un tratto orizzontale, leggermente discendente verso destra: un *sigma* identico si trova a col. XXXVII 3 (προιστα).



che, con riferimento a Xenoph. *Vect.* III 13, traduce il termine «gens du marché», ipotizzando una differenza tra gli stessi *agoraiοi*, alcuni dei quali «vendent au marché leur propre production», mentre altri «vont d'une agora à une autre», e gli *emporοi*, «commerçants-importateurs»; in tal senso, vd. già *LSJ*, s.v. ἀγοράϊος, dove οἱ ἀγοράϊοι è tradotto «those who frequented the ἀγορά», e s.v. ἔμπορος, tradotto «merchant, trader» e considerato «distd. from the retail-dealer (κάπηλος) by his making voyages and importing goods himself». Secondo BOGAERT 1984, pp. 188-189, gli ἀγοράϊοι menzionati nella presente colonna, così come gli ἔμποροι citati successivamente, sarebbero da annoverare tra i gruppi sociali che si indirizzavano abitualmente alle banche.

οἱ π[ : leggo *pi* al posto di γε delle edizioni: il *gamma* presenta, in questa scrittura, una forma molto squadrata, con il tratto orizzontale che parte dall'estremità superiore del tratto verticale (cfr., ad es., γραφ, rr. 2, 4); in questo caso, la barra orizzontale, che presenta un tracciato più morbido, oltrepassa a sinistra il punto di inizio del tratto verticale, inarcandosi a realizzare una sorta di uncino rivolto verso il basso. Del *pi* si vedrebbe anche la gamba destra, completamente arrotondata, interpretata dagli editori come corpo di *epsilon*.

Se la decifrazione della traccia è giusta, bisogna respingere la proposta di integrazione γε[ωργοί avanzata dubbiosamente da Wilcken e accolta da Bingen; del resto, la presenza di agricoltori sarebbe difficilmente spiegabile in un contesto relativo al commercio 'cittadino'.

### Col. XXXVII

|   |             |     |                                    |
|---|-------------|-----|------------------------------------|
| 1 | τωγ[        | ±16 | ]η δεδανεικέναι αὐτοὺς ἐπὶ τ[οῖς]  |
| 2 | ἐνεχ[ύροις? | ±11 | ] χειρογραφησάτωσαν οἱ δεδανει-    |
| 3 | κότ[εσ      | ±13 | ]ας προίεσθαι, ἀλλὰ δεδανεικέ[ναι] |
| 4 | ἐπ[         | ±17 | ]ος ἀπογραψάσθωσαν κα[             |
| 5 | ε[          | ±18 | ]ντες vac. ἀποδε[                  |
|   | —           |     |                                    |
| 6 | ε[          | ±16 | μ]ηθεῖς ..[                        |
| 7 | [           | ±19 | ],[                                |

Col. XXXVII = 78 Gr, Bg 1. τωγ[ : τω Gr, W, Bg τ[οῖς] : τ[....] Gr : τ[όκωι] W, Bg 2. ἐνεχ[ύροις? ±11] : ενε[.....] Gr, W : ἐνέχ[υρα λαβόντες? καὶ] Bg 3. κότ[εσ ±13]ας : κότ[εσ ..... μὴ] Gr, W : κότ[εσ τὸν βασιλέα μ]ὴ Bg 4. ἐπ[ : επ[ Gr : ἐπ[ὶ τόκωι? W, Bg ]ος ἀπογραψάσθωσαν Gr, W : καὶ πρ]οαπογραψάσθωσαν



Bg 5. ἀποδε[ : αποδε[ Gr : ἀπὸ δὲ [ W, Bg 6. μ]ηθεῖς ..[ : μ]ηθεῖς [ Gr, Bg : μ]ηθεῖς [ W 7. vestigium ab editoribus non indicatum

«... che essi hanno prestato [dietro garanzie di pegno?] ..., coloro che hanno concesso prestiti facciano una dichiarazione giurata ... addurre a pretesto (?), ma di aver prestato a [interesse] ... dichiarino ... nessuno ...».

1-2. ἐπὶ τ[οῖς] | ἐνεχ[ύροις]: alla fine del r. 1, Wilcken integra ἐπὶ τ[όκωι] («a interesse»); nell'accogliere tale integrazione, Bingen propone di restituire, al rigo seguente, ἐνέχ[υρα λαβόντες καί] χειρογραφητάωσαν. Il participio λαβόντες al nominativo risulta, però, problematico da un punto di vista sintattico: esso dovrebbe trovarsi piuttosto in accusativo, dal momento che dovrebbe riferirsi a coloro che hanno concesso il prestito, i quali compaiono, al r. 1, come soggetti di una proposizione infinitiva (δεδανεικέναι αὐτούς). D'altra parte, anche un'integrazione ἐνέχ[υρα λαβόντας non appare completamente soddisfacente: prima di ἐνέχ[υρα ci si aspetterebbe l'articolo ο, almeno, andrebbe presupposta la presenza di una precisazione del tipo di garanzie ricevute, per la quale, tuttavia, non vi è sufficiente spazio in lacuna. Propongo, pertanto, di integrare ἐπὶ τ[οῖς] | ἐνεχ[ύροις, conservando l'ipotesi di prestiti effettuati dietro garanzie di pegni; sebbene l'espressione ricorra generalmente senza articolo (ἐπ' ἐνεχύρωι/ἐνεχύροις), essa si trova con l'articolo in un documento datato al 221 a.C., P.Enteux. 33, 6 (τὸ ἐπὶ τ[οῖς] ἐνεχύροις). Sui prestiti dietro garanzia di pegno, vd. ora VON REDEN 2007, pp. 162-171.

2-3. ] χειρογραφητάωσαν οἱ δεδανεικότε[ε: il καί integrato da Bingen prima di χειρογραφητάωσαν è una zeppa, che, una volta respinta la proposta di integrazione del participio λαβόντες, può essere facilmente eliminata. Si potrebbe pensare piuttosto che χειρογραφητάωσαν οἱ δεδανεικότε[ε costituisca l'apodosi di un periodo ipotetico, dalla cui protasi, caduta in lacuna e introdotta, come di consueto, da ἐὰν δέ, dipenderebbe l'infinitiva δεδανεικέναι αὐτούς; è evidente che, se così fosse, il soggetto della protasi sarebbe diverso da quello dell'apodosi.

Per quanto riguarda l'identità dei δεδανεικότες, non è chiaro di chi si tratti: come osserva già BOGAERT 1984, p. 188, l'uso del plurale contraddice l'ipotesi che a concedere il prestito fossero gli appaltatori, dal momento che a questi ultimi, nelle colonne del *diagramma* sulle banche, si fa riferimento sempre al singolare; è comunque probabile che nella categoria rientrassero i banchieri.

]αϛ προϊτάσθαι: Grenfell e Wilcken non trascrivono alcuna lettera prima del *pi*, mentre Bingen legge un *eta* incerto. In realtà, prima della traccia curva aperta a destra, che può identificarsi con un *sigma* oltre che con la gamba destra

di un *eta*, si vede un trattino, posto troppo in basso per essere la barra orizzontale di un *eta* (cfr. φηε, r. 2) e più congruo con il tratto orizzontale di un *alpha* (cfr. τας, sullo stesso r. 3).

In προίτασθαι il primo *iota* è corretto su un *sigma*.

Quanto all'integrazione della lacuna, l'accusativo τὸν βασιλέα, restituito da Bingen in dipendenza da χειρογραφησάτωσαν, è forse superfluo: a col. 27, 5-6, 13-14, il verbo χειρογραφέω regge l'accusativo τὸν βασιλικὸν ὄρκον, che potrebbe essere qui sottinteso, come in alcuni papiri coevi (ad es., P.Cair. Zen. I 59008, 23, 30, 259 a.C.; BGU VI 1229, 28, 257 a.C.; P.Cair.Zen. IV 59620, 18, 21, 22, 248-239 a.C.). Di conseguenza, la negazione μή, integrata dagli editori subito prima di προίτασθαι, potrebbe seguire immediatamente il participio δεδανεικότ[ε]ς e precedere l'accusativo in -ας dipendente da προίτασθαι.

4. ]οσ ἀπογραψάσθωσαν: l'interpretazione di Grenfell e Wilcken va preferita a quella di Bingen, che stampa πρ]οσ απογραψάσθωσαν, sulla base del *modus operandi* dello scriba, che non lascia mai spazi così ampi tra le lettere all'interno di una stessa parola. A ciò si aggiunga che il verbo προσαπογράφω non ricorre altrove nel P.Rev.Laws.

## Bibliografia

- ALESSANDRÌ 1998 = S. ALESSANDRÌ, ‘κίβδηλος. Due passi nel lessico monetale (e dintorni)’, *AAPel* 72, 1998, pp. 5-32.
- ANDRÉADÈS 1932 = A. ANDRÉADÈS, ‘Des droits de douane prélevés par les Lagides sur le commerce extérieur’, in *Mélanges Gustave Glotz*, I, Paris 1932, pp. 7-48.
- AUSTIN 1981 = M.M. AUSTIN, *The Hellenistic World from Alexander to the Roman Conquest. A Selection of Ancient Sources in Translation*, Cambridge 1981.
- AVOGADRO 1935 = S. AVOGADRO, ‘Le ἀπογραφαί di proprietà nell’Egitto greco-romano’, *Aegyptus* 15, 1935, pp. 131-206.
- BAGNALL 1976 = R.S. BAGNALL, *The Administration of the Ptolemaic Possessions outside Egypt*, Leiden 1976.
- BAGNALL 2009 = R.S. BAGNALL, ‘Practical Help: Chronology, Geography, Measures, Currency, Names, Prosopography, and Technical Vocabulary’, in ID. (ed.), *The Oxford Handbook of Papyrology*, Oxford 2009, pp. 179-196.
- BAGNALL - DEROW 2004 = R.S. BAGNALL - P. DEROW, *The Hellenistic Period. Historical Sources in Translation*, Malden (Mass.) - Oxford 2004.
- BARBIS LUPI 1994 = R. BARBIS LUPI, ‘La *paragraphos*: analisi di un segno di lettura’, in A. BÜLOW-JACOBSEN (ed.), *Proceedings of the 20th International Congress of Papyrologists (Copenhagen, 23-29 August, 1992)*, Copenhagen 1994, pp. 414-417.
- BINGEN 1945 = J. BINGEN, *Le Papyrus des Revenue Laws: texte et commentaire*, Diss., Bruxelles 1945.
- BINGEN 1946 = J. BINGEN, ‘Les colonnes 60-72 du P. Revenue Laws et l’aspect fiscal du monopole des huiles’, *CdÉ* 21, 1946, pp. 127-148.
- BINGEN 1949 = J. BINGEN, ‘Contribution au texte du papyrus des Revenue-Laws’, *CdÉ* 24, 1949, pp. 113-122.
- BINGEN 1952 = J. BINGEN, *Papyrus Revenue Laws. Nouvelle édition du texte*, Göttingen 1952.
- BINGEN 1978 = J. BINGEN, *Le Papyrus Revenue Laws. Tradition grecque et adaptation hellénistique*, Opladen 1978.
- BOGAERT 1976 = R. BOGAERT, ‘L’essai des monnaies dans l’antiquité’, *RBN* 22, 1976, pp. 5-34.
- BOGAERT 1981 = R. BOGAERT, ‘Le statut des banques en Égypte ptolémaïque’, *AC* 50, 1981, pp. 86-99.
- BOGAERT 1983 = R. BOGAERT, ‘Les κολλυβιστικαὶ τράπεζαι dans l’Égypte gréco-romaine’, *Anagennesis* 3, 1983, pp. 21-64.

- BOGAERT 1984 = R. BOGAERT, 'Les banques affermées ptolemaïques', *Historia* 33, 1984, pp. 181-198.
- BOGAERT 1998 = R. BOGAERT, 'Liste géographique des banques et des banquiers de l'Égypte ptolémaïque', *ZPE* 120, 1998, pp. 165-202.
- BRUNEAU 1984 = PH. BRUNEAU, 'Les mosaïstes antiques avaient-ils des cahiers de modèles?', *RA* n.s. 2, 1984, pp. 241-272.
- BURKHALTER - PICARD 2005 = F. BURKHALTER - O. PICARD, 'Le vocabulaire financier dans les papyrus et l'évolution des monnayages lagides en bronze', in F. DUYPAT - O. PICARD (éd.), *L'exception égyptienne? Production et échanges monétaires en Égypte hellénistique et romaine (Actes du colloque d'Alexandrie, 13-15 avril 2002)*, Le Caire, 2005 pp. 53-80.
- CACCAMO CALTABIANO - RADICI COLACE 1983 = M. CACCAMO CALTABIANO - P. RADICI COLACE, 'ἀργύριον δόκιμον... τὸ δ' ἐναντίον παράσημον (Pollux, 3, 86)', *ASNP* s. III 13, 1983, pp. 421-447.
- CALDERINI 1935 = A. CALDERINI, *Dizionario dei nomi geografici e topografici dell'Egitto greco-romano*, I 1, II Cairo 1935.
- CARREZ-MARATRAY 1999 = J.-Y. CARREZ-MARATRAY, *Péluse et l'angle oriental du delta Égyptien aux époques grecque, romaine et byzantine*, Le Caire 1999.
- CARREZ-MARATRAY 2003 = J.-Y. CARREZ-MARATRAY, 'Les branches du Nil d'Hérodote et le désastre athénien de l'île Prosopitis', *CRAI* 147, 2003, pp. 939-954.
- CASA 2013 = G. CASA, *Gli olí nell'Egitto tolemaico. Economia, fiscalità, cultura*, Diss., Pisa 2013.
- CASARICO 1983 = L. CASARICO, 'Repertorio di nomi di mestieri. I sostantivi in -πώλης e -πράτης', *StudPap* 22, 1983, pp. 23-37.
- CAVAGNA 2010 = A. CAVAGNA, *La crisi dello Stato tolemaico tra inflazione e svalutazione del denaro*, Milano 2010.
- CAVALLO 2008 = G. CAVALLO, *La scrittura greca e latina dei papiri. Una introduzione*, Pisa - Roma 2008.
- CHANTRAINE 1977 = P. CHANTRAINE, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque*, IV.1, Paris 1977.
- CLARYSSE 1988 = W. CLARYSSE, 'The financial problems of the beer-seller Ameneus', *Enchoria* 16, 1988, pp. 11-20.
- CLARYSSE - GEENS 2009 = W. CLARYSSE - K. GEENS, 'Textiles and Architecture in the Graeco-Roman and Byzantine Egypt', in A. DE MOOR - C. FLUCK (edd.), *Clothing the House. Furnishing Textiles of the 1st Millennium AD from Egypt and Neighbouring Countries* (Proceedings of the 5th

- Conference of the Research Group 'Textiles from the Nile Valley', Antwerp, 6-7 October 2007), Tiel 2009, pp. 38-47.
- CLARYSSE - THOMPSON 2006 = W. CLARYSSE - D. THOMPSON, *Counting the People in Hellenistic Egypt, 2 Historical Studies*, Cambridge 2006.
- CLARYSSE - THOMPSON 2009 = W. CLARYSSE - D. THOMPSON, 'An early Ptolemaic bank register from the Arsinoite nome', *APF* 57, 2011, pp. 35-54.
- CLARYSSE - VANDORPE 1998 = W. Clarysse - K. Vandorpe, 'The Ptolemaic Apomoir', in H. MELAERTS (éd.), *Le culte du souverain dans l'Égypte Ptolémaïque au III<sup>e</sup> siècle avant notre ère (Actes du colloque international, Bruxelles 10 mai 1995)*, Leuven 1998, pp. 5-42.
- COVRE - TAVAN - TOMAT 2014 = V. COVRE - V. TAVAN - A. TOMAT, 'Papiri e mummie: documenti tolemaici dalla collezione dell'Università del Salento (II)', *ArcheoMedia (Rivista di Archeologia on-line)* 2014, pp. 1-12.
- CRISCUOLO 1978 = L. CRISCUOLO, 'Ricerche sul *komogrammateus* nell'Egitto tolemaico', *Aegyptus* 58, 1978, pp. 3-101.
- CUVIGNY 1985 = H. CUVIGNY, *L'arpentage par espèces dans l'Égypte ptolémaïque d'après les papyrus grecs* Bruxelles 1985.
- D'ALESSIO 2001 = G.B. D'ALESSIO, 'Danni materiali e ricostruzione di rotoli papiracei: Le *Elleniche di Ossirinco* (POxy 842) e altri esempi', *ZPE* 134, 2001, pp. 23-41.
- DEL CORSO 2017 = L. DEL CORSO, 'Segni e *layout* delle iscrizioni greche in Egitto. Un sondaggio su testi esposti in prosa', in G. NOCCHI MACEDO - M.C. SCAPPATICCIO (édd.), *Signes dans les textes, textes sur les signes. Érudition, lecture et écriture dans le monde gréco-romain. Actes du colloque international (Liège, 6-7 septembre 2013)*, Liège 2017, pp. 43-59.
- DEL MASTRO 2017 = G. DEL MASTRO, 'Considerazioni su alcuni papiri della collezione ercolanese (*P.Herc.* 57, 97, 1814)', in M.J. ALBARRÁN MARTÍNEZ - R. MARTÍN HERNÁNDEZ - I. PAJÓN LEYRA (edd.), *Estudios papirologicos. Textos literarios y documentales del siglo IV a.C. al IV d.C.*, Madrid 2017, pp. 83-97.
- DREW-BEAR 1996 = M. DREW-BEAR, 'Le grain de lin à l'époque ptolémaïque: entre le monopole de l'huile et l'usage textile', in J.-C. GOYON (éd.), *Aspects de l'artisanat du textile dans le monde méditerranéen (Égypte, Grèce, monde romain)*, Lyon - Paris 1996, pp. 23-25.
- DROWER 1985 = M.S. DROWER, *Flinders Petrie. A Life in Archaeology*, London 1985.
- DUNAND 1979 = F. DUNAND, 'L'artisanat du textile dans l'Égypte lagide', *Ktéma* 4, 1979, pp. 47-69.

- EDGAR 1935 = C.C. EDGAR, 'A New Letter of Apollonios the Dioiketes', *APF* 11, 1935, pp. 218-219.
- FORBES 1964 = R.J. FORBES, *Studies in Ancient Technology*, IV, Leiden 1964<sup>2</sup>.
- FRASER 1972 = P.M. FRASER, *Ptolemaic Alexandria*, I Text, Oxford 1972.
- FRASER 1972a = P.M. FRASER, *Ptolemaic Alexandria*, II Notes, Oxford 1972.
- FRISK 1970 = H. FRISK, *Griechisches Etymologisches Wörterbuch*, II, Heidelberg 1970.
- GARA 1976 = A. GARA, *Prosdiagraphomena e circolazione monetaria. Aspetti dell'organizzazione fiscale in rapporto alla politica monetaria dell'Egitto romano*, Milano 1976.
- GAUTHIER 1976 = PH. GAUTHIER, *Un commentaire historique des Poroi de Xénophon*, Genève - Paris 1976.
- GLOTZ 1897 = G. GLOTZ, Rec. a *Revenue Laws of Ptolemy Philadelphus*, *RH* 63, 1897, pp. 169-172.
- GOFAS 1988 = D.M. GOFAS, 'On the Meaning of the Term "nauteia" in the Papyri', in B.G. MANDILARAS (ed.), *Proceedings of the XVIII International Congress of Papyrology* (Athens, 25-31 May 1996), II, Athens 1998, pp. 255-260.
- HARPER 1934 = G.M. HARPER JR., 'Tax Contractors and their Relation to Tax Collection in Ptolemaic Egypt', *Aegyptus* 14, 1934, pp. 49-64.
- HARPER 1934a = G.M. HARPER JR., 'The Relation of Ἀρχώνης, Μέτοχοι, and Ἐγγυοὶ to each other, to the Government and to the Tax Contract in Ptolemaic Egypt', *Aegyptus* 14, 1934, pp.
- HAUBEN 1970 = H. HAUBEN, *Callicrates of Samos. A Contribution to the Study of the Ptolemaic Admiralty*, Leuven 1970.
- HEICHELHEIM 1933 = F. HEICHELHEIM, 'Monopole', in *RE* XVI, Stuttgart 1933, pp. 147-199.
- HENNE 1950 = H. HENNE, 'Sur l'interprétation de P.S.I. 349 et 566', *JJP* 4, 1950, pp. 89-99.
- HUNT - EDGAR 1934 = A.S. HUNT - C.C. EDGAR, *Select Papyri*, II *Non-Literary Papyri. Public Documents*, Cambridge (Mass.) - London 1934.
- HUB 2011 = W. HUB, *Die Verwaltung des ptolemaischen Reichs*, München 2011.
- KALLERIS 1950-1951 = J. KALLERIS, 'Hai protai hylai tes hyphantourgias eis ten Ptolemaiken Aigypton', *Epeteris* 6, 1950-1951, pp. 78-230.
- KAYSER 1991 = F. KAYSER, 'Un reçu bancaire thébain pour la taxe sur le natron', *BIFAO* 91, 1991, pp. 219-223.
- LAUDENBACH 2015 = B. LAUDENBACH, *Strabon. Géographie, Livre XVII, 1<sup>re</sup> partie, L'Égypte et l'Éthiopie nilotique*, Paris 2015.

- LENGER 1964 = M.-Th. LENGER, *Corpus des Ordonnances des Ptolémées*, Bruxelles 1964.
- LOFTUS 2000 = A. LOFTUS, *A Textile Factory in the Third Century BC Memphis: Labor, Capital and Private Enterprise in the Zenon Archive*, in D. CARDON - M. FEUGÈRE (éd.), *Archéologie des textiles des origines au Ve siècle (Actes du Colloque de Lattes, octobre 1999)*, Montagnac 2000, pp. 173-186.
- MAYSER 1923 = E. MAYSER, *Grammatik der griechischen Papyri aus der Ptolemäerzeit mit Einschluss der gleichzeitigen Ostraka und der in Ägypten verfassten Inschriften*, I, *Laut- und Wortlehre*, Berlin - Leipzig 1923.
- MAYSER 1933 = E. MAYSER, *Grammatik der griechischen Papyri aus der Ptolemäerzeit mit Einschluss der gleichzeitigen Ostraka und der in Ägypten verfassten Inschriften*, II 2, *Satzlehre*, Berlin - Leipzig 1933.
- MAYSER 1934 = E. MAYSER, *Grammatik der griechischen Papyri aus der Ptolemäerzeit mit Einschluss der gleichzeitigen Ostraka und der in Ägypten verfassten Inschriften*, II 3, *Satzlehre*, Berlin - Leipzig 1934.
- MESSERI SAVORELLI - PINTAUDI 1995 = G. MESSERI SAVORELLI - R. PINTAUDI, 'Zenoniana', *ZPE* 107, 1995, pp. 113-120.
- MILNE 1925 = J.G. MILNE, 'Double Entries in Ptolemaic Tax-Receipts', *JEA* 11, 1925, pp. 269-283.
- MODRZEJEWSKI 2011 = J.M. MODRZEJEWSKI, *Droit et justice dans le monde grec et hellénistique* (JJP Suppl. 10), Warszawa 2011.
- MONTEVECCHI 1979 = O. MONTEVECCHI, 'Laos. Linee di una ricerca storico-linguistica', in J. BINGEN - G. NACHTERGAEL (éd.), *Actes du XV<sup>e</sup> Congrès International de Papyrologie (Bruxelles - Louvain, 29 août - 3 septembre 1977)*, IV, Bruxelles 1979, pp. 51-67.
- MOULTON - HOWARD 1968 = J.H. MOULTON - W.F. HOWARD, *A Grammar of New Testament Greek*, II, *Accidence and Word-Formation*, Edinburgh 1968.
- NELSON 2001 = M. NELSON, 'ζυτουργεῖον: A Scholarly Ghost Word', *Mnemosyne* s. IV 54, 2001, pp. 721-723.
- PEREMANS 1985 = W. PEREMANS, 'Notes sur les traductions de textes non littéraires sous les Lagides', *CdÉ* 60, 1985, pp. 248-262.
- PESTMAN 1981 = P.W. PESTMAN, *A Guide to the Zenon Archive* (Pap.Lugd.Bat. 21), Leiden 1981.
- PETRIE 1931 = W.M. FLINDERS PETRIE, *Seventy Years in Archaeology*, London 1931.
- PIKOUS 1970 = N.N. PIKOUS, *À propos de la διαγραφή τοῦ σπόρου*, in D.H. SAMUEL (ed.), *Proceedings of the Twelfth International Congress of Papyrology*, Toronto 1970, pp. 405-410.

- PRÉAUX 1939 = CL. PRÉAUX, *L'économie royale des Lagides*, Bruxelles 1939.
- PRÉAUX 1953 = CL. PRÉAUX, 'Ostraca ptolémaïques du Musée du Caire, II', *CdÉ* 28, 1953, pp. 322-334.
- PRÉAUX 1958 = CL. PRÉAUX, 'De la Grèce classique à l'Égypte hellénistique. La banque-témoin', *CdÉ* 33, 1958, pp. 243-255.
- REEKMANS 1955 = T. REEKMANS, 'Parerga papyrologica II', *CdÉ* 30, 1955, pp. 361-374.
- REIL 1913 = TH. REIL, *Beiträge zur Kenntnis des Gewerbes im Hellenistischen Ägypten*, Borna 1913.
- REINACH 1896 = TH. REINACH, Rec. a *Revenue Laws of Ptolemy Philadelphus*, *REG* 9, 1896, pp. 324-326.
- REINACH 1928 = TH. REINACH, 'Du rapport de valeur des métaux monétaires dans l'Égypte au temps des Ptolémées', *REG* 41, 1928, pp. 121-196.
- ROLANDI 2005 = M. ROLANDI, 'Rapporti fra Stato e Templi nell'Egitto tolemaico: alcuni esempi', *Aegyptus* 85, 2005, pp. 249-267.
- ROSTOVTZEFF 1906 = M. ROSTOVTZEFF, 'Kornerhebung und -transport im griechisch-römischen Ägypten', *APF* 3, 1906, pp. 201-224.
- ROSTOVTZEFF 1922 = M. ROSTOVTZEFF, *A Large Estate in Egypt in the Third Century B.C. A Study in Economic History*, Madison 1922.
- ROSTOVTZEFF 1932 = M. ROSTOVTZEFF, 'Foreign Commerce of Ptolemaic Egypt', *JEBH* 4, 1932, pp. 728-769.
- ROSTOVTZEFF 1941 = M. ROSTOVTZEFF, *The Social and Economic History of the Hellenistic Egypt*, I, Oxford 1941.
- RUSSO 1999 = S. RUSSO, 'SPP XX 46r e gli ἐνέχυρα dei papiri di età greco-romana', in *Comunicazioni dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli»*, 3, Firenze 1999, pp. 87-105.
- RUSSO 2015 = S. RUSSO, 'Fasce e bende di stoffa nell'abbigliamento (prima parte)', in *Comunicazioni dell'Istituto Papirologico «G. Vitelli»*, 12, Firenze 2015, pp. 173-193.
- SAMUEL 1966 = A.E. SAMUEL, 'The Internal Organization of the Nomarch's Bureau in the Third Century B.C.', in A.E. SAMUEL (ed.), *Essays in Honor of C. Bradford Welles* (Am.Stud.Pap. 1), New Haven 1966, pp. 213-229.
- SCHWIND 1940 = F. VON SCHWIND, *Zur Frage der Publikation im Römischen Recht mit Ausblicken in das altgriechische und ptolemäische Rechtsgebiet*, München 1940.
- SEIDER 1967 = R. SEIDER, *Paläographie der griechischen Papyri*, I *Urkunden*, Stuttgart 1967.
- SEIDL 1962 = E. SEIDL, *Ptolemäische Rechtsgeschichte*, Glückstadt - Hamburg - New York 1962.



- SEMEKA 1913 = G. SEMEKA, *Ptolemäisches Prozessrecht. Studien zur ptolemäischen Gerichtsverfassung und zum Gerichtsverfahren*, München 1913.
- STROUD 1974 = R.S. STROUD, 'An Athenian Law on Silver Coinage', *Hesperia* 43, 1974, pp. 157-188.
- TAUBENSCHLAG 1955 = R. TAUBENSCHLAG, *The Law of Greco-Roman Egypt in the Light of the Papyri 332 B.C. - 640 A.D.*, Warszawa 1955<sup>2</sup>.
- THOMAS 1967 = J.D. THOMAS, 'The Nome Lists in the Papyrus of the Revenue Laws', *Aegyptus* 47, 1967, pp. 217-221.
- THOMPSON 1988 = D. THOMPSON, *Memphis under the Ptolemies*, Princeton 1988.
- THOMPSON 2008 = D.J. THOMPSON, 'Economic Reforms in the Mid-Reign of Ptolemy Philadelphus', in P. MCKECHNIE - PH. GUILLAUME (edd.), *Ptolemy II Philadelphus and his World*, Leiden - Boston 2008, pp.
- THOMPSON 2011 = D.J. THOMPSON, 'Animal Husbandry in Ptolemaic Egypt', in Z.H. ARCHIBALD - J.K. DAVIES - V. GABRIELSEN (edd.), *The Economies of Hellenistic Societies. Third to First Centuries BC*, Oxford 2011, pp. 390-401.
- TURNER 1987 = E.G. TURNER, *Greek Manuscripts of the Ancient World*, Second Edition Revised and Enlarged by P.J. Parsons, London 1987.
- VANDORPE 1996 = K. VANDORPE, 'Seals in and on the papyri of Greco-Roman and Byzantine Egypt', in M.-F. BOUSSAC - A. INVERNIZZI (édd.), *Archives et sceaux du monde hellénistique. Archivi e sigilli nel mondo ellenistico* (Torino, Villa Gualino, 13-16 gennaio 1993), Athènes 1996, pp. 231-291.
- VON REDEN 2007 = S. VON REDEN, *Money in Ptolemaic Egypt. From the Macedonian Conquest to the End of the Third Century BC*, Cambridge 2007.
- WALLACE 1938 = S.L. WALLACE, *Taxation in Egypt from Augustus to Diocletian*, Princeton 1938.
- WICKERSHAM 1970 = J.M. WICKERSHAM, 'The Financial Prospects of Ptolemaic Oilmen', *BASP* 7, 1970, pp. 45-51.
- WILCKEN 1897 = U. WILCKEN, Rec. a *Revenue Laws of Ptolemy Philadelphus*, *Deutsche Literaturzeitung* 18, 1897, pp. 1015-1021.
- WILCKEN 1899 = U. WILCKEN, *Griechische Ostraka aus Aegypten und Nubien. Ein Beitrag zur antiken Wirtschaftsgeschichte*, I, Leipzig - Berlin 1899.
- WILCKEN 1912 = U. WILCKEN, *Grundzüge und Chrestomathie der Papyruskunde*, I, *Historischer Teil*, 1, *Grundzüge*, Leipzig - Berlin 1912.
- WILCKEN 1912a = U. WILCKEN, *Grundzüge und Chrestomathie der Papyruskunde*, I, *Historischer Teil*, 2, *Chrestomathie*, Leipzig - Berlin 1912.
- WIPSYCKA 1965 = E. WIPSYCKA, *L'industrie textile dans l'Égypte romaine*, Wrocław - Warszawa - Kraków 1965.

WITKOWSKI 1897 = S. WITKOWSKI, *Rec. a Revenue Laws of Ptolemy Philadelphus*, *GGA* 159, 1897, pp. 466-474.

WOLFF 1962 = H.J. WOLFF, *Das Justizwesen der Ptolemäer*, München 1962.

WÖRRLE 2010 = M. WÖRRLE, 'Epigraphische Forschungen zur Geschichte Lykiens VIII. Ein ptolemäisches Prostagma aus Limyra über Mißstände beim Steuereinzug', *Chiron* 40, 2010, pp. 361-396.

## Indice dei termini greci

- A** **XI** 4, 11; **XXI** 4  
 ἀγοράζω **fr. 4(i)**, 8; **XX** 3; **XXXIII** 6; **XXXIV** 4; **XXXV** 1, 3, 6  
 ἀγοραῖος **XXXVI** 5  
 ἄγω **frr. 1(e) + 2(f)**, [6]; **fr. 4(c)**, [4]; **frr. 6(c) + 4(1)**, 6, 11; **VI** 1  
 Αἰγύπτιος **frr. 1(e) + 2(f)**, [6]; **fr. 4(c)**, [4]; **frr. 6(c) + 4(1)**, [6], [9], 11; **VI** 1  
 Αἰγυπτιστί **IX** [1]  
 αἰτέω **fr. 6(e)**, [5]; **III** [5]  
 αἴτιος **XXI** 1  
 Ἀλεξάνδρεια **fr. 6(a)**, **col. I** 7-8; **XVII** [1], 3; **XXI** 5-6; **XXIII** 5; **XXVIII** 4; **XXXII** [2]  
 ἀλίσκομαι **XXXV** 6  
 ἀλλά **XXXVII** 3  
 ἀλλαγὴ **XXXV** 4, [7]  
 ἄλλος **frr. 1(c) + 2(d)**, 3; **fr. 6(e)**, 7; **IX** 4; **XXII** 2, 4; **XXIV** 2, 8; **XXXIII** 5; **XXXV** [5]  
 ἄν **fr. 5(d)**, [5]; **II** 3; **IX** 1; **X** [10]; **XI** 13; **XIII** [9]; **XIV** 7; **XXI** 13; **XXII** 5; **XXXVI** [1], 2  
     ἄγ **XX** 1  
 ἀνά + **acc. XXII** (1), (2), (3), (4)  
 ἀναγράφω **misc. fr. + fr. 5(c)**, [3]  
 ἀνάγω **XVII** [2]  
 ἀναφέρω **XXXIV** 2, 3  
 ἀναφορά **frr. 1(e) + 2(f)**, 1  
 ἀνταιρέω **frr. 1(e) + 2(f)**, [3]  
 ἀντιγραφεὺς **fr. 4(i)**, 1; **fr. 5(a)**, [1]; **III** 6; **V** 3; **VII** 3; **X** [13]; **XIII** [6]; **XIV** [10], 14; **XX** 4; **XXI** 1; **XXV** [1]  
 ἀντίγραφον **fr. 6(e)**, 1; **XXXI** [2]  
 ἀντιλέγω **fr. 2(e)**, [4]; **XIII** 2  
 ἀπαγγέλλω **frr. 1(c) + 2(d)**, 7  
 ἀπαίτησις **VII** [10]; **VIII** [8]
- ἀπό **fr. 4(c)**, [4]; **frr. 6(c) + 4(1)**, [5], 6, [8], [9]; **fr. 5(d)**, [5]; **II** 3; **IX** 1, 8, 12; **XXVIII** 3  
 ἀπογραφή **VI** 3; **VIII** [5]; **IX** 11, 13  
 ἀπογράφομαι **frr. 1(c) + 2(d)**, 1, 2, [3]; **fr. 4(a)**, [2]; **frr. 6(d) + 4(b)**, 11; **fr. 5(a)**, [5]; **misc. fr. + fr. 5(c)**, [3]; **VIII** 10; **IX** 12; **XXXVII** 4  
 ἀποδείκνυμι **X** 9; **XXXIV** 2  
 ἀποδίδωμι **VII** 7; **XV** 9; **XXIV** 9; **XXV** 2  
 ἀπολαμβάνω **IX** 6  
 ἀποσφράγισμα **VII** 5  
 ἀποτελέω **frr. 1(f) + 2(h) + 2(g)**, 8-9  
 ἀποτίνω **fr. 1(d)**, [4]; **fr. 2(c)**, 5; **frr. 6(d) + 4(b)**, 6; **fr. 4(f)**, 4; **VII** [8]; **X** [9]-10; **XI** [11]; **XXXIV** 3-4]  
 ἀργυρομοιβικός **XXXII** [3-4]  
 ἀργύριον **XXXIII** [7]; **XXXIV** 6; **XXXVI** 2  
 ἄρουρα **X** 6, [9]  
 ἀτελής **frr. 1(f) + 2(h) + 2(g)**, [3]; **VI** 8  
 αὐτός **frr. 1(c) + 2(d)**, 5; **fr. 3(b)**, 3; **frr. 6(c) + 4(1)**, 12; **fr. 5(a)**, 4; **II** 1; **III** 7; **IV** 3; **IX** 4; **X** 5; **XIII** [5], 6-7]; **XVII** [6]; **XXI** [2]; **XXXV** [5]; **XXXVII** 1  
 ἀφανίζω **fr. 2(e)**, [2]-3
- β** **XIX** 5, 6  
 βάλλω **fr. 6(e)**, 2  
 βασιλεύς **fr. 1(g)**, [1]; **fr. 6(e)**, [4]; **VIII** [4]; **IX** [10]; **XVII** 6; **XXI** 2  
 βασιλικόν **frr. 6(d) + 4(b)**, 9; **fr. 6(e)**, [4]; **VIII** 2, [4]; **X** [10]; **XI** 6; **XXI** 9; **XXII** 10; **XXXIII** 2; **XXXIV** 7; **XXXVI** 4

- βασιλικός **XXXIV** 1  
 βούλομαι **frr. 1(c) + 2(d)**, 3; **XI** 13;  
**XIV** 7; **XV** 3  
 βύσσινος **XXIV** 1
- γ **XXII** 1  
 γένος **XXIV** 8  
 γίνομαι **fr. 5(a)**, 6; **fr. 5(d)**, 3; **fr. 6(f)**, 5; **VI** 4, 6; **IX** [2]; **XIII** 10; **XIV** 5; **XVII** 8; **XXVIII** 6  
 γονεύς **fr. 1(g)**, [1]  
 γράμμα **fr. 5(d)**, [4]  
 γράφω **frr. 1(f) + 2(h) + 2(g)**, 5; **frr. 6(d) + 4(b)**, [2]; **misc. fr. + fr. 5(c)**, [3]; **fr. 6(f)**, 7; **VII** 8; **XV** 4; **XXIV** 4; **XXV** 2; **XXXIII** 3; **XXXVI** 1, 2  
 γρυτοπόλης **fr. 1(b)**, 1
- δ **XXXVI** 8  
 δανείζω **XXXVII** 1, 2-3, 3  
 δεῖ **XXXVI** 3  
 δείκνυμι **fr. 4(f)**, 3; **XIII** 14  
 δέκα **frr. 6(d) + 4(b)**, 7; **XXXIV** 3  
 δεκαμναῖος **XXI** 7  
 δεκάτη **I** 2  
 διά + acc. **X** [10]  
 διαγιγνώσκω **XVII** 6; **XXI** 2  
 διάγραμμα **frr. 1(f) + 2(h) + 2(g)**, [5]; **IX** [15]; **X** [1]; **XVIII** [1]; **XXIV** 3; **XXXII** 1  
 διαγράφω **X** [4]; **XXXVI** 4  
 διατελλῶ **XXVIII** [7]  
 δίδωμι **fr. 2(e)**, 1; **fr. 6(e)**, 5, 6; **VI** 7; **VIII** 3; **XIV** 13; **XXXV** 9; **XXXVI** 1, 3  
 δικάως **IX** [10-11]  
 δίκη **VII** [8]  
 δίκροστος **XVIII** [8]  
 διοίκησις **XIII** 8; **XIV** 1-[2]  
 διοικητής **IX** 6, 7  
 διορθόομαι **frr. 1(e) + 2(f)**, 2  
 διορθῶμα **XXIV** [4]
- Διότημος **XXXI** [10]  
 διπλοῦς **VII** [9]; **X** [11]  
 διάβολον **XXIX** (7), (9), (10)  
 δόκιμος **XXXV** 2  
 δραχμή **frr. 6(d) + 4(b)**, [(6)]; **X** [(10)]; **XI** (2), [(4)], (11); **XVII** (8); **XVIII** (2); **XIX** (5), (6), (7), (8), (12); **XX** (6); **XXI** (4); **XXII** (1), [(2)], (3), (4); **XXXIV** (4); **XXXV** (8); **XXXVI** (8)  
 Δύτρος **frr. 6(c) + 4(l)**, 8
- ε **XXII** 1  
 ἐάν **frr. 6(h) + 4(h)**, [3]; **fr. 6(a)**, col. I 13; **frr. 1(c) + 2(d)**, [3], 6; **fr. 1(d)**, 3; **fr. 2(e)**, 4; **frr. 6(d) + 4(b)**, [5]; **fr. 4(d)**, [5]; **fr. 4(m)**, 5; **misc. fr. + fr. 5(c)**, 4; **fr. 6(e)**, [5]; **fr. 6(f)**, [5]; **III** [5]; **VII** 5, [7]; **X** 8; **XIII** 2; **XVII** 2; **XXV** [6]; **XXXIV** 3, 7; **XXXV** [6]  
 ἐάμ **XXXV** 5  
 ἔγγυος **fr. 6(a)**, col. I 8, 11  
 ἔγδεια **fr. 6(f)**, [5]  
 ἐγδέχομαι **XXXV** 5  
 ἐγκαλέω **IX** 8  
 ἐγλαμβάνω **XXXII** 5; **XXXV** [4]  
 ἐγώ **fr. 1(g)**, 4; **IX** [12]  
 ἡμεῖς **XXXI** 1  
 εἰ **frr. 1(e) + 2(f)**, 4; **XV** 7  
 εἰκοστή **XXII** 8  
 εἰμί **fr. 1(g)**, [4]; **fr. 6(e)**, 4; **VIII** 4, 7; **XXXII** [2]  
 εἰς **fr. 6(a)**, col. I 7; **frr. 1(c) + 2(d)**, [3], 6; **fr. 2(e)**, 6; **frr. 6(c) + 4(l)**, 10, [11]; **VIII** [2], 7; **X** 10; **XV** 2; **XVII** 3, [4]; **XXI** 9, 12; **XXII** [10]; **XXIII** [5]; **XXIX** 2; **XXXVI** 4  
 εἰσάγω **frr. 1(c) + 2(d)**, [7], [8]; **XXVI** [10]  
 εἴπραξις **frr. 6(h) + 4(h)**, [14];  
 εἰσπράσσω **frr. 6(h) + 4(h)**, [5]; **VII** [6]; **VIII** 1; **XXVI** [4]; **XXIX** [7]

- ἐκ **frr. 1(c) + 2(d)**, 1; **fr. 2(c)**, 6; **IX** 4, 15; **XIV** 4; **XVI** 2; **XXIV** 6; **XXV** 4; **XXVI** 3; **XXXIV** [7]  
 ἐξ **III** 1; **IX** 13; **XXVIII** 2  
 ἕκαστος **frr. 6(h) + 4(h)**, 5; **fr. 4(a)**, 6; **fr. 5(d)**, [6]; **fr. 1(a)**, 2; **VII** 7; **IX** 2; **XIII** [4]; **XIV** 10; **XVII** 10; **XX** 5; **XXIV** 7; **XXV** [5]; **XXXIV** 4  
 ἔκκειμαι **XXIV** 3  
 ἐκτίθημι **fr. 5(d)**, [6]; **IX** [3]  
 Ἐλευσίς **XIII** 13  
 Ἑλληνιστί **IX** [1]  
 Ἑμπόριον **XVII** 11; **XXVI** [6]; **XXVIII** 1  
 ἔμπορος **XV** [5], [8]; **XXVI** [6]; **XXXVI** 7  
 ἐν **frr. 6(h) + 4(h)**, [8], [9]; **fr. 4(i)**, [4]; **frr. 1(c) + 2(d)**, 2; **frr. 1(f) + 2(h) + 2(g)**, 1, [2], [5], [6]; **fr. 2(c)**, 3; **frr. 6(c) + 4(l)**, 4; **fr. 5(d)**, 5; **fr. 1(a)**, 3; **III** 4; **VI** [3]; **VII** 8; **VIII** [11]; **IX** 9; **X** 5; **XIII** [13]; **XV** 4; **XVIII** [1]; **XXI** [5]; **XXIV** 4; **XXVIII** 1; **XXXII** [2]; **XXXIV** [1], [3]  
 ἐμ **frr. 1(e) + 2(f)**, 5, [6]; **VI** [1]  
 ἐναντίος **fr. 1(g)**, [4]  
 ἐνεχυράζω **fr. 2(c)**, 1  
 ἐνέχυρον **XXXVII** [2]  
 ἐνιαυτός **fr. 4(i)**, 2  
 ἐνόμιον **frr. 1(f) + 2(h) + 2(g)**, [3]; **frr. 6(d) + 4(b)**, [8]; **frr. 6(c) + 4(l)**, [2], 13; **fr. 4(m)**, 8  
 ἔννομος **fr. 5(a)**, 2  
 ἐντός **XVII** 2  
 ἐξάγω **frr. 1(c) + 2(d)**, [7]; **XXVIII** [2]  
 ἔξεστι **fr. 2(e)**, 7; **XXXIII** [6]; **XXXIV** [5]; **XXXV** 5  
 ἐξουσία **XIV** [6]  
 ἐπαναγκάζω **VI** 6; **XV** [8]  
 ἐπί + gen. **IX** 6; **XIII** [8], 11; **XIV** [1]; **XXI** 5  
 + dat. **frr. 1(f) + 2(h) + 2(g)**, [5]; **X** [1]; **XXIV** 3; **XXXV** 4; **XXXVII** 1  
 + acc. **frr. 6(h) + 4(h)**, 9; **XXXIV** 2  
 ἐπιθαλάσσιος **XVII** 25  
 ἐπιμέλεια **X** [12]  
 ἐπικρίνω **fr. 2(e)**, 5; **XIII** [9]  
 ἐπιπαραριθμέω **XXXV** 2  
 ἐπιστέλλω **XXV** [1]  
 ἐπιστολή **XVI** 3  
 ἐπίτιμον **frr. 6(d) + 4(b)**, 6; **fr. 4(c)**, 8; **VIII** 1, [3], 7  
 ἐργάζομαι **frr. 6(h) + 4(h)**, [4]  
 ἐργαστήριον **frr. 6(h) + 4(h)**, [4]  
 ἔργον **VIII** 7  
 ἐρέα **XXVII** 3; **XXVIII** [2], 4  
 ἐρικός **XXIV** 2  
 ἕτερος **frr. 1(c) + 2(d)**, [6]  
 ἔτος **frr. 6(h) + 4(h)**, 11; **frr. 6(c) + 4(l)**, (5), (10); **XXX** (1)  
 εὖ **fr. 1(g)**, 4  
 εὐορκέω **fr. 1(g)**, [4]  
 ἐφιορκέω **fr. 1(g)**, [4]  
 ἔχω **frr. 1(c) + 2(d)**, 4; **fr. 1(d)**, 5; **frr. 1(e) + 2(f)**, 2; **fr. 5(a)**, 3; **fr. 5(d)**, [1]; **VII** [1], 2, [6], [9]; **VIII** 3, 8; **XIV** 6; **XX** 1; **XXVIII** 2  
 ἔως **fr. 4(c)**, [4]  
 ζ **XXII** 4  
 ζυτοποιός **fr. 4(g)**, [2]; **frr. 6(h) + 4(h)**, [7]; **fr. 6(a)**, col. I 13-[14]  
 ἦ **IV** 5; **VIII** 5; **IX** 5; **XIII** 6; **XXI** 1; **XXXIV** 1, 8  
 ἦ μήν **IX** [10]  
 ἡμέρα **frr. 6(h) + 4(h)**, [9]; **fr. 4(i)**, [4]; **fr. 5(d)**, [5], [6]; **II** [3]; **IX** [1], [2]; **XVII** [2], [10]; **XXXIV** [3], 4  
 ἡμιωβέλιον **XIX** (6); **XXIX** (7), (9), (10)

- θεά **fr. 1(g)**, [1]  
 θέλω **XXXV** [3]  
 θεός **fr. 1(g)**, 1  
 Θεῶθ **VI** 1
- ια **XIX** 5  
 ἴδιος **frr. 1(f) + 2(h) + 2(g)**, 2, 6  
 ις **XXII** 2  
 ιη **XXII** 2, 3  
 ἵππεύς **fr. 4(e)**, [1]  
 ἰστεῖον **XI** 8  
 ἰστός **XIII** 4, 7; **XVIII** 2, 5; **XXXI** 3
- κ **XXXV** 8  
 καθάπερ **frr. 1(f) + 2(h) + 2(g)**, 4, [7]; **VII** [7-8]  
 καθίετημι **fr. 6(a)**, **col. I** 12; **XXI** [5]  
 καθότι **fr. 4(m)**, 2; **XIII** [9]; **XXIV** [3]; **XXXIII** [3]  
 κατά + acc. **frr. 6(h) + 4(h)**, [10]; **fr. 6(a)**, **col. I** 10; **X** [4]; **XIII** 8, 9; **XVII** [10]; **XXIII** [1]; **XXVIII** 4; **XXXII** [3]; **XXXIV** [4]  
 καταβάλλω **VI** [9]; **XXV** [5]; **XXXIII** 2; **XXXIV** 5-6  
 καταβλάπτω **X** [11]  
 κατασπείρω **X** [6], [9]  
 καταχωρίζω **XVI** 1  
 κάτεργον **fr. 6(a)**, **col. I** 14  
 κε **XVIII** 2, 5  
 κείμαι **fr. 2(c)**, 4  
 κς **frr. 6(c) + 4(l)**, 10; **XXII** 2  
 κς **frr. 6(c) + 4(l)**, [5]  
 κίβδηλος **XXXIV** [9]  
 κλῆρος **fr. 1(d)**, 8; **frr. 1(f) + 2(h) + 2(g)**, 2, [6], [8]  
 κληροῦχος **frr. 1(f) + 2(h) + 2(g)**, [8]  
 κολλυβίζω **XXXIII** [6]-7  
 κριθή **fr. 6(a)**, **col. II** [1]  
 κρίνω **fr. 6(a)**, **col. II** [1]; **XIII** [9]  
 κολύω **XXIII** [6]
- κωμάρχης **IX** [9]; **XI** 4-[5]  
 κόμη **frr. 6(h) + 4(h)**, [9], 12; **VI** [3]; **VIII** 11; **XXXIV** 1  
 κωμογραμματεὺς **VI** [7]
- λαμβάνω **frr. 6(h) + 4(h)**, 6; **frr. 1(c) + 2(d)**, [4-5]; **frr. 6(d) + 4(b)**, 5; **fr. 6(e)**, [1]; **VI** 10; **XXXIV** [6]; **XXXVI** [9]  
 λαός **VI** 2  
 λεία **fr. 1(d)**, 1; **fr. 3(a)**, 3; **fr. 4(a)**, 7; **frr. 6(c) + 4(l)**, 12; **misc. fr. + fr. 5(c)**, 6  
 λινεψός **XX** 5  
 λινοκαλάμη **XXI** [2-3], [6]  
 λίνον **X** 3, 5, [6]; **XIX** 9; **XXIV** 6; **XXXI** 6  
 λιτυφαντεῖον **XXI** [5]  
 λοιπός **VI** 4; **XIV** 11; **XVI** 1; **XXIV** 11; **XXVI** 8
- μ **XXII** 3  
 μέγας **fr. 5(d)**, [4]  
 μερίζω **XXVIII** 3  
 μέρος **XXVI** [2], 3; **XXVIII** 7; **XXXIV** [7]  
 Μεσορή **fr. 6(c) + 4(l)**, 6  
 Μεσορεί **VI** 1  
 μετέρχομαι **frr. 1(c) + 2(d)**, [3]  
 Μεχίρ **frr. 6(c) + 4(l)**, 9; **IX** 3  
 μή **fr. 3(b)**, 4; **frr. 6(d) + 4(b)**, 5; **fr. 4(c)**, 5; **misc. fr. + fr. 5(c)**, 2; **fr. 6(e)**, 5, 6; **III** [5]; **V** 7; **VI** 6; **VII** [7]; **X** [8]; **XIII** 2, 5; **XVII** [2]; **XXXIV** 1, 3, [5]; **XXXV** 5  
 μηδέ **XXIII** 6  
 μηδεῖς **XXXIII** [7]  
 μηθείς **fr. 1(g)**, 3; **IX** 14; **XXIII** 1; **XXXIII** [5]; **XXXV** [5]; **XXXVII** 6  
 μήν **frr. 1(e) + 2(f)**, 5, 6; **fr. 4(c)**, 3, [4]; **frr. 6(c) + 4(l)**, [5], [6], 8, [9], 10, [12]; **VI** [1], 8; **IX** [3]; **XIII** [8]

- μήτε **XI** 7, 8; **XXXIII** [6]  
μητρόπολις **frr. 6(h) + 4(h)**, 8  
μολυβδοϋς **XXXIV** [8]
- ν **XX** 6  
ναυτεία **VIII** 6  
νέμω **frr. 1(c) + 2(d)**, [2]; **frr. 1(f) + 2(h) + 2(g)**, 1, 6; **fr. 3(a)**, 5; **misc. fr. + fr. 5(c)**, 2  
νικάω **VII** 8  
νομάρχης **fr. 4(a)**, 5; **IX** [9]; **X** [2], [8]  
νομός **frr. 1(c) + 2(d)**, 1, [2], 3; **III** 1, 3; **X** [5], [8]; **XXVIII** 2  
νόμος **I** 2; **VII** 8
- ὁ ἐπὶ τῆς διοικήσεως τεταγμένος **XIII** 8-9; **XIV** [1-2]  
ὁ ἔχων τὴν ὄνην / ὁ πριάμενος τὴν ὄνην / ὁ τὴν ὄνην ἔχων / ὁ τὴν ὄνην ἡγορακῶς **fr. 4(i)**, 8; **frr. 1(c) + 2(d)**, 4; **fr. 1(d)**, 5; **frr. 1(e) + 2(f)**, 2; **fr. 5(a)**, 3; **fr. 5(d)**, 1; **I** 3; **VII** 1, 2, [6], [9]; **VIII** 3, 8; **XXIV** 1; **XXVI** [4]; **XXVIII** 1-2  
ὁ ἡγορακῶς τὴν τράπεζαν / ὁ τὴν τράπεζαν ἀγοράσας / ὁ τὴν τράπεζαν ἡγορακῶς **XXXIV** 4; **XXXV** 1-2, 3, 6  
ὁ τὴν [- - -]τηρῶν ἡγορακῶς **XX** 2-3  
ὀβολός **XIX** (5), (6); **XXXV** 4  
ὀθονηρά **X** [1], [10]-11; **XXIV** [3]  
ὀθόνιον **XVII** [7]; **XXIII** 3; **XXIX** msup  
οἰκέω **VIII** [11]  
οἰκονόμος **fr. 6(a)**, col. **I** 9; **fr. 3(b)**, 2; **fr. 4(c)**, 2; **III** [6]; **VI** 7; **X** 7, [12]; **XI** 2-[3]; **XIII** 6; **XV** 1; **XX** 2, 4; **XXI** 1; **XXXIII** 1  
ὀλυμπιακός **XVII** [4]  
ὀμνύω **IX** 10  
ὀμφαλός **XVI** 4
- ὄνομα **frr. 6(h) + 4(h)**, 13; **VI** [8]; **XV** 5; **XXV** 3  
ὀρίζω **frr. 6(d) + 4(b)**, [2]  
ὄς **frr. 6(h) + 4(h)**, 14; **frr. 1(c) + 2(d)**, [2]; **frr. 1(f) + 2(h) + 2(g)**, [1]; **fr. 5(d)**, [5]; **II** 3; **IX** 8; **XIV** 7; **XXVIII** 2; **XXXI** 2; **XXXVI** [1], 2  
ὄσος **frr. 1(f) + 2(h) + 2(g)**, [3]; **XX** 1; **XXII** 5  
ὅςτις **X** [10]  
ὅταν **frr. 1(c) + 2(d)**, [3]; **XXXV** 2  
ὅτι **fr. 2(c)**, 4  
οὐ **fr. 2(c)**, 4  
οὐ **VIII** 11  
οὐδέεις **fr. 1(b)**, 3  
οὗτος **fr. 1(g)**, [1]; **VII** [7]; **X** [10]; **XIII** 10; **XXIV** 4; **XXVII** 4  
οὕτω **XIV** 2  
ὀφείλημα **XXXIII** [2]-3  
ὀφείλω **VIII** 9
- παρά **XXIV** 7  
+ gen. **fr. 4(i)**, 2; **frr. 1(c) + 2(d)**, 5; **VII** [6]; **XIII** 6; **XX** 2; **XXXIII** 2; **XXXIV** [5]  
+ dat. **III** 7  
παραγγέλλω **XXI** [4]  
παράδειγμα **XIII** 3, 5-6; **XXXI** 4  
παραδέχομαι **XI** 9; **XXXV** 3-[4]  
παραδίδωμι **XIII** 2, 3, 5, 7  
παρακομιδή **fr. 6(a)**, col. **I** 4-[5]  
παραλαμβάνω **fr. 5(d)**, [5]; **XXI** [6]; **XXXIII** 1, 4  
παραμονή **fr. 6(a)**, col. **I** 11  
παρασφραγίζω **XXXV** 1  
παρεύρεσις **XXXIII** [7]  
παρέχω **XXXV** 2  
πᾶς **XXVII** 1; **XXXIII** 4; **XXXVI** 1, 2  
πατρίς **XXV** 4  
πατρόθεν **XXV** [4]  
πεζός **fr. 4(e)**, 5  
πέμπτος **XXVI** 2

- πενθήμερος **XXIII** 1  
 περί + gen. **XVII** 6; **XXI** [2]  
 περίζωμα **XVIII** 7  
 Περίτιος **frr. 1(e) + 2(f)**, [5]; **fr. 4(c)**, [4]  
 Πηλούσιον **XVII** 1, [4]  
 πήχυς **XXII** (1), (2), (3), [(4)]; **XXIV** [6]  
 πλείετος **X** 3  
 πλήθος **X** [9]  
 πλοῖον **III** 2  
 ποιέω **frr. 6(h) + 4(h)**, [8], 14; **fr. 1(g)**, 2; **X** [12]; **XIV** 2-[3]  
 ποῖος **XXV** 4  
 πόλις **XXV** 4; **XXXIV** 1  
 πόκος **XXV** 5  
 πράξις **frr. 6(h) + 4(h)**, [14]; **fr. 1(a)**, [1]  
 πράσσω **frr. 6(h) + 4(h)**, [5]; **fr. 1(a)**, [1]; **frr. 6(c) + 4(l)**, 3, [13]; **VII** 6; **XXIV** 5; **XXIX** [7]; **XXXIII** 1  
 πρίαμαι **I** 3; **XXIV** 1; **XXVI** [4]  
 πρόβατον **fr. 5(b)**, [4], 7  
 προίετημι **X** [8]; **XXXVII** 3  
 προκήρυγμα **IX** [2]  
 πρόσ **XXXV** 10  
 + acc. **frr. 1(c) + 2(d)**, [4]; **XIII** 3, 5; **XV** 1; **XXXV** [6]  
 προσαγγέλλω **XXI** [4]  
 προσασπίνω **frr. 6(d) + 4(b)**, [6]; **XXXV** [7]  
 προσειπράσσω **XVII** 7; **XXI** 3-[4]  
 προσκεφάλαιον **XXXI** 7  
 προσορμίζω **XXIII** 3  
 προστίθημι **XVIII** [9]; **XIX** [12]  
 προυπάρχω **XXI** [3]  
 Πτολεμαῖος **fr. 1(g)**, [1]  
 πολέω **XI** 14; **XIV** 4-[5], 8, [9]; **XV** 2; **XXIV** 5; **XXXII** [2]; **XXXIII** [6]  
 ρ **XVII** 8  
 ρε **XXIX** 7  
 ρκ **XIX** 7  
 ρπ **XIX** 8  
 ς **XI** 2  
 Σεβεννύτος **XVII** 1, [4]-5  
 σημαίνω **XIII** 4  
 σορώιον **XXI** 11; **XXXI** 3  
 σπείρω **X** 4-5  
 στατήρ **XXXV** 4  
 στέλλω **XXI** [10]  
 στερέω **XVII** [6]-7; **XXXV** 7  
 στέρησις **fr. 1(d)**, [2]; **XXI** 3  
 στρατεία **fr. 4(e)**, 4  
 στυππέινον **XXIV** 2  
 συγγραφή **frr. 6(h) + 4(h)**, [10]; **frr. 1(f) + 2(h) + 2(g)**, 2; **V** 2; **VIII** [5]  
 συγγράφω **frr. 6(h) + 4(h)**, [10]; **misc. fr. + fr. 5(c)**, [3]  
 σύμβολον **frr. 1(c) + 2(d)**, 4, 6; **XIII** 12; **XV** [4]; **XXIII** 2  
 σύν **XVIII** 3, [6]  
 συναναγκάζω **VI** 5  
 συνεπιφραγίζω **VII** 2  
 σύνταξις **frr. 6(h) + 4(h)**, [2], [5], [7], [14]  
 συντάσσω **frr. 6(h) + 4(h)**, [2], [5], [7]; **IX** [10]; **XVII** [2]-3; **XXXV** 5-[6]  
 συντελέω **XXI** [8], [9]; **XXII** [10]; **XXVII** 2  
 σφραγίζω **fr. 6(g)**, [2]; **XIII** 1; **XXV** 2  
 σφραγίς **XXV** 6  
 σχοινίον **XXIX** 5  
 σῶμα **V** 1; **VIII** 6; **IX** [11]  
 Σωτήρ **fr. 1(g)**, [1]  
 τάλαντον **XIII** (1); **XVII** [(7)]; **XIX** 11-[12]; **XXI** (4)  
 τάσσω **misc. fr. + fr. 5(c)**, 7; **IX** 10; **XIII** 9; **XIV** [2]; **XVII** 9; **XIX** [8]  
 τελέω **XX** 1



- τέλος **frr. 1(e) + 2(f)**, [1]; **VI** 8; **VIII** 8; **XVII** [8]; **XIX** 10; **XXII** 6; **XXV** 5; **XXVIII** 1  
 τέσσαρες **XXVI** [2]  
 τέταρτον **VIII** 2  
 τιμή **frr. 1(e) + 2(f)**, 3; **fr. 2(e)**, 2; **XIV** 12; **XVIII** [1], [8], [12]; **XX** 3; **XXXI** 6  
 τίμησις **XXIV** 6  
 τις **fr. 1(d)**, 3; **frr. 1(e) + 2(f)**, 4; **frr. 6(d) + 4(b)**, [5]; **fr. 4(d)**, 5; **fr. 6(e)**, 7; **XVII** 2; **XXXIII** [1]; **XXXIV** 7; **XXXV** [3]  
 τοπάρχης **fr. 6(a)**, **col. II** [3]; **X** 2; **XV** [7]  
 τοπαρχία **frr. 6(d) + 4(b)**, [2]; **X** 4  
 τράπεζα **XXVI** [9]; **XXVIII** [3]; **XXXII** 1, [2], [4]; **XXXIII** 3; **XXXIV** 1, 2, 4; **XXXV** [2], 3, [6]  
 τραπεζίτης **XXXIV** [5]  
 τρέφω **fr. 4(e)**, 6; **fr. 5(b)**, 1-[2], 2-[3]  
 τριηράρχημα **XVIII** 3, 6  
 τρίμηνος **frr. 6(h) + 4(h)**, 10; **fr. 6(a)**, **col. I** 10-[11]  
 τριπλοῦς **VII** [9]; **X** [11]  
 Τῦβι **fr. 4(c)**, 4  
 τυλεῖον **XVIII** 10; **XXXI** 5  
  
 ὑπάρχω **II** [2]; **IX** [11]; **XXVII** 9  
 ὑπέρ + gen. **frr. 1(e) + 2(f)**, 1; **IX** 4  
 Ὑπερβερεταῖος **frr. 6(c) + 4(l)**, 5  
 ὑπό + gen. **XXI** [10]  
 ὑπογράφω **XVIII** 1; **XXXI** [2]  
 ὑποζύγιον **fr. 4(e)**, [3]  
 ὑπολογέω **frr. 1(e) + 2(f)**, [6]-7; **XXXIV** 1-[2]  
 ὑπολογίζομαι **frr. 1(e) + 2(f)**, [6]-7  
 ὑπόμνημα **XXXI** [1]-2  
 ὑποτελής **frr. 1(f) + 2(h) + 2(g)**, [3]; **IX** 5  
 ὑφαντήριον **XI** 7-[8]  
  
 ὑφάντης **XV** [7]; **XXI** [8]; **XXVII** [10]  
  
 φάσκω **XIII** [2]  
 Φιλάδελφος **fr. 1(g)**, [1]  
 φυλακή **XXVIII** [10]  
 φώσων **XVIII** [8]  
  
 χαλκός **fr. 6(a)**, **col. I** 3; **XXXV** [3]; **XXXVI** 1, 3, [8]  
 χαλκοῦς **XXXIV** [8]  
 χειρογράφω **XXXVII** 2  
 χειρώμακτρον **XVIII** 4  
 χιτών **XXII** 4  
 Χοιάχ **frr. 1(e) + 2(f)**, 6  
 χράομαι **XXIV** 4  
 χρεία **XX** 1  
 χρῆμα **IX** [11]  
 χρηματίζω **XXXVI** 1  
 χρόνος **frr. 6(d) + 4(b)**, 2  
 χώρα **XV** [2]; **XXVI** 3; **XXXII** 3  
  
 ὠμόλινον **XIX** [8]  
 ὠνή **fr. 4(i)**, 8; **frr. 1(c) + 2(d)**, [4]; **fr. 1(d)**, 5; **frr. 1(e) + 2(f)**, [2]; **frr. 1(f) + 2(h) + 2(g)**, 5; **fr. 5(a)**, [3]; **fr. 5(d)**, [1], [5]; **I** [3]; **VII** [1], [2], [6], [9]; **VIII** [3], [8]; **IX** 4; **XXIV** 1; **XXVI** [4]; **XXVIII** 2  
 ὡς **frr. 1(e) + 2(f)**, 6; **fr. 4(c)**, [4]; **frr. 6(c) + 4(l)**, [6], [11]; **VI** [1]